







**TESTI E DOCUMENTI DI STORIA NAPOLETANA  
PUBBLICATI DALL'ACCADEMIA PONTANIANA**

**VOLUME TRENTUNESIMO**



ACCADEMIA PONTANIANA

I REGISTRI  
DELLA  
**CANCELLERIA ANGIOINA.**

RICOSTRUITI DA  
RICCARDO FILANGIERI  
CON LA COLLABORAZIONE DEGLI  
ARCHIVISTI NAPOLETANI

XXXI

1306 – 1307

NAPOLI  
PRESSO L'ACCADEMIA  
MCMLXXX



I REGISTRI  
DELLA  
CANCELLERIA ANGIOINA

VOL. XXXI

FORMULARIUM CURIE CAROLI SECUNDI

A CURA DI  
BIANCA MAZZOLENI



*Nel tracciare i quadri cronologici sistematici per la ricostruzione dei registri di Carlo II d'Angiò, Riccardo Filangieri aveva predisposto di inserire all'inizio del regno il « FORMULARIUM CURIE CAROLI SECUNDI », che gli era stato trasmesso in microfilm dall'ARCHIVIO VATICANO, ritenendolo indispensabile per la ristrutturazione della Cancelleria del periodo, che avvertiva numerose lacune nelle fonti reperite per la ricostruzione.*

*Egli ne affidò il testo per la trascrizione a Bianca Mazzoleni che la terminò dopo un lavoro lungo e impegnativo, prima che la ricostruzione dei registri del primo Angioino fosse stata completata.*

*La riconosciuta importanza della trascrizione integrale fu esamisata anche da Giovanni Cassandro che ne propose la pubblicazione nell'ambito di altra iniziativa, che però non arrivò a compimento.*

*Bianca Mazzoleni completò, quindi, il lavoro nel rispetto delle regole stabilite per la ricostruzione dei registri perduti, corredandolo anche della consueta illustrazione archivistica-paleografica.*

*L'Edizione rimane ora a ricordo della sua intelligente e non facilmente sostituibile collaborazione alla ricostruzione delle fonti angioine.*

J. M.



## P R E F A Z I O N E

Il manoscritto contenente il *Formularium Curie Caroli secundi regis Sicilie*, di cui il REGISTRO NONO della ricostruzione dei registri di Carlo II, riporta la trascrizione integrale, è conservato presso l'ARCHIVIO VATICANO, sotto la segnatura ARM. XXXV, vol. 137. Rilegato a registro in pergamena, con i folii ugualmente pergamenei, segnati in alto a destra con cifre romane da f. II a CXV, preceduto da un folio ugualmente in pergamena, privo di numero, e bianco a recto, mentre a tergo, in scrittura moderna, reca l'annotazione che si trascrive integralmente ad attestazione della sua diretta derivazione dalla CANCELLERIA ANGIOINA DI NAPOLI.

*Raynaldus ad an. 1285. Num. 57 de hoc codice hec habet: confirmantur hec ex formularum libro pervetusto Archivii olim Neapolitani qui nunc ut supra memoravi, apud Sedem Apostolicam extat ex quo manifeste patet Honorii (III) P.P. sancita post Nicolai (IV) tempora a Regibus culta fuisse cum is liber anno Christi 1302 exaratus fuerit, ut constat de eo quod scriptum est (fol. 95) tunetanum vectigal pro 20 annis a tempore rebellionis Sicilie non pensitatum ac regis fisco debitum — ea vero rebellio anni Christi 1282 ut vidimus eruperit — Porro in eo formule descripte sunt que in publicis conferendis muneribus proponendis regiis impensis iurisque servando ordine usurpanda essent. Calintus (Calinbus?) Marinius.*

Pietro de Petris (+ 1741) nell'inventario antico da lui steso (Indice n. 133) lo descrive come *Registrum formularum Curie Caroli 4 imperatoris in pergameno consumptum* creando l'errore sulla denominazione del sovrano.

Nel margine inferiore destro c' la numerazione in cifre arabe della moderna cartellinatura. È ben conservato, all'infuori del f. 2

che risulta macchiato e restaurato, con la scrittura mancante della parte iniziale e finale.

La rilegatura in pergamena reca sul dorso lo stemma di Casa Pignatelli con la dicitura errata *Formularium Curie Caroli IV* (II). Esso è stato largamente studiato da tutti i cultori della storia angioina che ne hanno anche riportato trascrizioni e riassunti.

Mentre degli autori maggiormente conosciuti si dà notizia nella specifica bibliografia, ai fini del suo inserimento nel REGISTRI della ricostruzione angioina si segue l'ampia illustrazione fattane da GENNARO MARIA MONTI, a commento del contenuto e della sua importanza archivistica, paleografica e storico-giuridica.

Il suo inserimento previsto dal Filangieri all'inizio della ricostruzione dei registri di Carlo II è determinante, sia per la conoscenza del formulario che la Cancelleria doveva seguire nella stesura degli atti, sia perché è stato compilato negli anni iniziali del regno del 2° angioino e ne arricchisce la documentazione dove essa è lacunosa nella ricostruzione.

Anche per la fine del regno di Carlo I, è stato edito nel vol. XXIX dei *Registri ricostruiti* il *Registrum mandatorum Comitis Atrabatensis et Magistrorum rationalium etc.* XV. II ind. ugualmente conservato presso l'Archivio Vaticano e sempre annotato dal De Petris sotto la segnatura ARM. XXXV, t. 150, per ovviare alla lacuna esistente nei registri della Cancelleria Reale sia per l'indizione XII che per il periodo successivo 1287-1289.

Nell'esame dei caratteri estrinseci del manoscritto si deve notare anzitutto la sua buona conservazione, perché solo in qualche folio la scrittura è mancante per abrasione, né esistono cancellature.

Per la grafia è un perfetto esempio parallelo di gotica minuscola cancelleresca quale era seguita nella redazione dei registri della Cancelleria angioina di Carlo II, alla cui epoca il manoscritto appartiene. La gotica in esame, migliorata nel tratteggio rispetto ai registri del primo angioino, ritorna alla rotondità piuttosto accentuata della carolina, con un moderato sistema rettilineo in cui la forma alfabetica è rispettata, la pagina è nitida e spazieggiata, i legamenti e i segni di abbreviazione si susseguono con una tecnica scrittoria che si sforza di alterare il meno possibile la parola.

Caratteristico è l'uso della *s* nella forma allungata propria della minuscola cancelleresca di tipo rotondo.

I fregi che aprono le rubriche sono in rosso, come le lettere iniziali dei singoli atti. Anche nell'interno della stesura del documento spesso l'inizio del periodo è in rosso.

Le abbreviazioni, nella forma in uso nella tachigrafia gotica, hanno reso particolarmente arduo l'impegno della trascrizione per la va-

rietà del formulario diplomatico-giuridico e per la complessità glottologica del testo.

Le note marginali accompagnano frequentemente il testo sia nel margine destro che nel sinistro e sono coeve o di epoca moderna non precisabile.

L'elemento più importante per l'esame del contenuto è, come rivela il Monti, quello della datazione, che non esiste specificatamente negli atti, ma deve essere dedotto da elementi concomitanti, per precisare la data di compilazione del manoscritto.

Le date specificatamente annotate dai documenti sono l'a. 1272 (ind. XV) per i capitoli del Cancelliere (n. 108 e 109, f. LXXXII) che è *Simon de Parisius*, l'a. 1285 per i capitoli di Onorio IV (n. 148, f. LXXXVII t.), l'a. 1295 per i capitoli del Regno (n. 7, f. IV a IX), il 4 marzo 1300 per una *Forma privilegii de tempore* di Carlo II (n. 63, f. LXVII), l'a. 1307 per una *Forma remissionis debitorum* redatta da Bartolomeo di Capua. Si parla anche ripetutamente della ribellione della Sicilia (a. 1282). Più determinanti sono le intitolazioni degli atti intestati a « *Karolus* » « *Karolus secundus* » *Gerardus* (di Parma vicario generale del Regno dal 1285 al 1289), *Robertus* che dovrebbe indicare, oltre Roberto d'Artois vicario generale insieme con Gerardo, anche Roberto d'Angiò, vicario generale del padre dal luglio 1305 all'agosto 1307 (cfr. Reg. ang. n. 164 e 166). L'elenco dei cardinali che è sincrono al manoscritto (n. 4, f. III) e la presenza di Bartolomeo di Capua nella rogazione, completano gli elementi per convalidare, con l'autorità del Monti, l'ipotesi che il manoscritto fu compilato tra l'a. 1306 e il 1307, tenendo anche in esame l'elenco delle rubriche, i personaggi nominati, le cariche da esse esercitate e il carattere della grafia parallela ai REGISTRI ANGIOINI dell'epoca.

È bene ricordare come Bartolomeo di Capua, ottenuta nel 1278 la licenza di professore reggente di diritto civile nello studio di Napoli, e divenuto poi titolare, seguì nel 1282 Carlo I in Sicilia e fu presente all'assedio di Messina, mentre nel 1290 è con Carlo II già protonotario del Regno, consolidando poi con la morte di Sparano da Bari le sue cariche nella Cancelleria ove anche il figlio Giacomo ottenne la carica di protonotario (n. 2, f. II t.).

Il valore del testo in esame è rappresentato dal fatto che esso offre il tipo della formulazione degli atti della Cancelleria di Carlo II, la cui ricostruzione è limitata ora ai superstiti REPERTORI di CARLO DE LELLIS (III, IV e IV bis) e al materiale raccolto presso l'UFFICIO DELLA RICOSTRUZIONE, che, purtroppo, presenta per il periodo molte lacune.

A parte l'annotazione semi-deleta data dal f. II all'inizio, con-

sistente nell'invocazione divina e nella notizia della morte di Federico II sotto la data 1251, IX ind. 13 dicembre S. Lucia, il formulario vero e proprio è interpolato, oltre che dall'elenco dei cardinali, da varii capitoli e documenti diversi, come può seguirsi lo schema attraverso l'indice sommario riportato ad apertura del volume.

I documenti editi sono ripartiti tra testi completi e formule in numero di 154, mentre per il contenuto generale, il manoscritto, sulla fonte del Monti, si può suddividere in tre parti:

- 1) Costituzioni di Carlo II e Onorio IV;
- 2) Capitoli degli ufficiali sotto titoli specifici;

3) Formulario generale della Cancelleria che occupa la parte prevalente del manoscritto e che può essere ampiamente valutato dalla specifica completa trascrizione di tutto il testo, che è redatto con terminologia quanto mai ampia e diversificata.

Sulla base della ripartizione indicata e sempre sull'esame fatto dal Monti, il formulario offre materia di esame anzitutto per la storia politica e per i personaggi del periodo, per la vita amministrativa finanziaria del Regno, per le cariche e le località e per tutta la storia del diritto pubblico, sia a riguardo del potere centrale che di quello degli organi locali.

Altra parte da porre in rilievo, anche se circoscritta, è quella riguardante il diritto ecclesiastico, il diritto feudale e il diritto privato in genere e il diritto processuale che anche se limitato nella documentazione, è ritenuta dal Monti di notevole ed importante interesse.

Che il manoscritto rappresenti una fonte da ritenersi principale ed essenziale per tutti gli studiosi del periodo è dimostrato dal fatto che scrittori antichi e moderni vi abbiano largamente attinto, riportandone o trascrizioni complete o riassunti o frasi semplici, rapportandone i testi con gli analoghi manoscritti esistenti della Cancelleria Angioina, tra i quali è da ricordare, oltre quelli citati dal Monti, il Cod. XII B. 45 della BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI.

Con la bibliografia orientativa che è naturalmente suscettibile di aggiornamento, si ritiene di aiutare ancor più il ricercatore nell'esame e nello sfruttamento della fonte citata. Per essa si ricorda che sono state rispettate le regole stabilite dal Filangieri per la ricostruzione dei distrutti registri, mantenendo limitatezza alle abbreviazioni e scrupolosa osservanza del testo.

Gli spazi bianchi esistenti nel testo sono riportati tra parentesi quadre.

L'indice sommario dà il quadro di tutto il contenuto quale guida

alla ricerca delle singole formule, l'indice analitico, che chiude il volume, agevola la ricerca onomastica per persone, cose e paesi.

Anni di lavoro e di applicazione ci sono voluti per condurre a termine la trascrizione completa del manoscritto (di cui sono state rispettate anche le eventuali alterazioni dovute ad errori dello scriba) e spero che essa possa ancora fornire interesse ed aiuto agli studiosi della storia angioina.

BIANCA MAZZOLENI

Settembre 1979



## BIBLIOGRAFIA ORIENTATIVA

- ALIANELLI NICOLA, *Delle antiche consuetudini e leggi marittime delle provincie napoletane*, Napoli 1871.
- \*ANNALES ECCLESIASTICI, *Raynaldi Odorici*, ab a. 1198, voll. 15, Lucca 1747.
- BARONE NICOLA, *La ratio thesaurariorum della cancelleria angioina* (in A.S.N. X e XI, a. 1885-86).
- BARTHOLOMEUS DE CAPUA, *Aurea glossa excellentissimi domini Bartholomei de Capua etc. etc. per dominum Marcellum Bonum*, Napoli 1550.
- BLANCARD LOUIS, *Essai sur les monnaies de Charles I comte de Provence*, Paris 1869.
- BLANCARD LOUIS, *Des monnaies frappées en Sicilie au XIII siècle par les suzerains de Provence*, Paris 1864 (in « *Rivista Numismatica* », N.S. IX, 1864).
- DE BOÜARD ALAN, *Documents en français des archives angevines de Naples*, voll. 2, Paris 1933 e 1935.
- \*CADIER LÉON, *Essai sur l'administration du royaume de Sicile sous Charles I e Charles II d'Anjou*, Paris 1891.
- CAMERA MATTEO, *Annali delle Due Sicilie*, voll. 2, Napoli 1841-60.
- CAPASSO BARTOLOMEO, *Historia diplomatica Regni Sicilie ab anno 1250 ad annum 1266* (in « *Atti della Reale Accademia di Napoli* »), Napoli 1874.
- \*CAPASSO BARTOLOMEO, *Inventario cronologico sistematico dei Registri Angioini conservati nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1894.
- CAPASSO BARTOLOMEO, *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500* (a cura di Oreste Mastroianni), Napoli 1902.
- CAPASSO BARTOLOMEO, *Sulla storia esterna delle costituzioni del Regno di Sicilia promulgate da Federico II*, in vol. IX « *Atti dell'Accademia Pontaniana* », Napoli 1869.
- CARCANI GAETANO, *Constitutiones regum regni utriusque Sicilie ecc. ecc.*, Napoli 1786.
- CARINI ISIDORO, *De rebus Regni Sicilie* (a. 1282-83), Palermo 1882.

\* L'asterisco indica gli autori che riportano brani del manoscritto.

- CERVONIO ANTONIO, *Constitutionum Regni Sicilie libri tres. Capitula Regni etc.*, voll. 2, Napoli 1773.
- CHIARITO ANTONIO, *Commento sulla costituzione de instrumentis conficiendis per curiales dell'Imperatore Federico II*, Napoli 1772.
- CICCAGLIONE FEDERICO, *Capitoli angioini raccolti e ordinati con aggiunta di altri inediti* (in Società Napoletana di Storia Patria, *Monumenti Storici serie III*), Napoli 1899.
- CUTOLO ALESSANDRO, *Il Regno di Sicilia negli ultimi anni di vita di Carlo II d'Angiò*, Napoli 1924.
- DEL GIUDICE GIUSEPPE, *Bartolomeo da Neocastro, Francesco Longobardo, Rinaldo de Limogii, giudici in Messina* (in A.S.N. XII, a. 1887).
- DEL GIUDICE GIUSEPPE, *Codice diplomatico del regno di Carlo I d'Angiò e di Carlo II d'Angiò* (a. 1265-1309), voll. 2, Napoli 1863, 1869 e 1902.
- DELL'ERBA LUIGI, *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel reame di Napoli* (in A.S.N. XVIII, XIX, XX, XXI, a. 1932-35).
- DURRIEU PAUL, *Les archives angevines de Naples. Etude sur les registres du roi Charles I* (1265-1285), voll. 2, Parigi 1886-87.
- EUBEL KONRAD, *Hierarchia Catholica medii evi*, voll. 2, Munster 1913-14.
- \*FUSCO SALVATORE, *Dissertazione su una moneta di re Ruggero detta ducato*, Napoli 1812.
- GAMS PIUS BONIFACIUS, *Series episcoporum ecclesie catholice*, Regensburg 1873.
- GIANNONE PIETRO, *Istoria civile del Regno di Napoli*, voll. 4, Napoli 1723.
- GIUSTINIANI LORENZO, *Memorie istoriche degli scrittori legali del Regno di Napoli*, voll. 2, Napoli 1787-88.
- GIUSTIIANI LORENZO, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, voll. 10, Napoli 1797-1805.
- \*HUILARD-BRÉHOLLES A., *Historia diplomatica Friderici secundi*, voll. 6, Parigi 1852-61.
- KEHR PAUL, *Otia diplomatica*, Gottingen 1904.
- LA MANTIA, *Capitoli angioini sul diritto di sigillo*, in « Arch. Stor. Siciliano », a. XXXII, 1908, p. 421.
- LUNIG JOHANNES CRISTIAN, *Codex Italie diplomaticus*, voll. 4, Lipsia 1726-35.
- MAZZOLENI BIANCA, *Gli atti perduti della cancelleria angioina*, p. I, Roma 1939.
- MEYERS E. M. e DISCEPOLI, *Iuris interpretes saec. XIII*, Napoli 1924.
- \*MINIERI RICCIO CAMILLO, *Brevi notizie intorno all'Archivio angioino di Napoli*, Napoli 1862.
- MINIERI RICCIO CAMILLO, *Cenni storici intorno ai grandi ufficiali del Regno di Sicilia sotto Carlo I*, Napoli 1872.
- MINIERI RICCIO CAMILLO, *Della dominazione angioina nel reame di Sicilia*, Napoli 1876.
- MINIERI RICCIO CAMILLO, *Genealogia di Carlo II d'Angiò re di Napoli*, in A.S.N. VII, VIII.
- MINIERI RICCIO CAMILLO, *Manoscritti diversi*, in A.S.N.

- MINIERI RICCIO CAMILLO, *Codice diplomatico*, voll. 2, Napoli 1878-83.
- FILANGIERI RICCARDO, *I Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da R.F. con la collaborazione degli Archivisti Napoletani*, Ed. Accademia Pontaniana di Napoli, voll. I a XXX, Napoli 1950-1979.
- MONTI GENNARO MARIA, *Ricerche sull'ordinamento giudiziario e finanziario angioino aragonese*, Bari 1934.
- \*MONTI GENNARO MARIA, *Da Carlo I a Roberto d'Angiò. Ricerche e documenti*, in A.S.N. nuova serie, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, a. 1931-35.
- MONTI GENNARO MARIA, *Dal duecento al settecento*, Napoli 1925.
- MONTI GENNARO MARIA, *La dominazione angioina in Piemonte*, Torino 1930.
- \*MONTI GENNARO MARIA, *L'età angioina*, in « Storia dell'Università di Napoli », Napoli 1924 (Editi n. 12, 13, 14).
- MONTI GENNARO MARIA, *Zecche monete e legislazione monetaria angioina*, Napoli 1928.
- \*MONTI GENNARO MARIA, *Il formulario angioino dell'Archivio Vaticano e i suoi documenti di diritto privato penale e processuale*, in « Dal Duecento al Settecento », Napoli 1925 (Editi n. 6, 19, 23, 27, 28, 34, 114, 131, 134, 135, 136, 138, 144, 145, 146, 149).
- \*PROU MAURICE, *Les registres d'Honorius IV*, Paris 1888.
- RIEDER KARL, *Das sizilianische Formel und amtsbuch des Bartolomeus de Capua*, a. 1906.
- \*RITUS R. CAMERE SUMMARIE REGNI NEAPOLIS ed. Goffridi de Gaeta cum additionibus Cesaris Nicolai Pisani, a. MDCLXXXIX.
- SABA AGOSTINO, *Storia della Chiesa*, Torino 1938-43.
- SABA AGOSTINO e CASTIGLIONI, *Storia dei Papi*.
- \*STHAMER EDUARD, *Das Amtsbuch des Sizilischen Rechnungshofes*.
- \*STHAMER EDUARD, *Die Verwaltung der Kastelle etc.*, Lipsia 1914.
- \*STHAMER EDUARD, *Dokumente zur Kastelle*, voll. 2, Lipsia 1912-26.
- \*STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI, Autori vari, Napoli 1924.
- \*TOMACELLI DOMENICO, *Storia dei Reami di Napoli e Sicilia dal 1250 al 1303*, Napoli 1846.
- \*TRIFONE ROMUALDO, *Il pensiero giuridico e l'opera legislativa di Bartolomeo di Capua*, Catania 1913 (Studi per Maiorana).
- \*TRIFONE ROMUALDO, *La legislazione angioina*, Napoli 1921.
- \*TUTINI CARLO, *Dei sette ufficiali del Regno di Napoli*, Roma 1666.
- VINCENTI PIETRO, *Teatro degli uomini illustri che furono protonotari del Regno di Napoli*, Napoli 1607.
- VINCENTI PIETRO, *Teatro degli uomini illustri che furono grandi ammiragli nel regno di Napoli*, Napoli 1628.
- \*WINCKELMANN EDUARD, *Acta imperii inedita*, voll. 2, Innsbruck 1880-85.
- YVER GEORGES, *Le commerce e les marchandes ecc.*, Paris 1903.



## INDICE SOMMARIO

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAZIONE REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	Forma (concessionis annui) redditus super aliquibus fiscalibus (iuribus)	IX, 1
»	Commissio prothonotarii in nova forma	IX, 2
»	Forma (concessionis) nundinarum	IX, 3
»	Nomina cardinalium	IX, 4
»	De legitimatione	IX, 5
»	Conservatoria	IX, 6
(a. 1295)	Capitula Regni	IX, 7
V (1306-1307)	Exordia et accessus	IX, 8
»	De notario puplico infra numerum	IX, 9
»	De notario puplico ultra numerum	IX, 10
»	De notario puplico in alia forma ultra numerum	IX, 11
»	Forma advocationis	IX, 12
»	Forma de officio praticandi in cirurgia	IX, 13
»	Forma de praticando in arte fisice	IX, 14
»	Forma prothontini	IX, 15
»	Forma de incorporatione comitatus Pedimontis comitatibus Provincie et Forcalquierii	IX, 16
»	Forma privilegii in minori forma	IX, 17
(a. 1300)	Forma de summonendis baronibus ad serviendum (Regem in guerra)	IX, 18
V (1306-1307)	Forma super eodem in alia forma	IX, 19

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAZIONE REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	Forma de immunitate novorum Christianorum	IX, 20
»	Forma commissionis portulanatus	IX, 21
»	Forma tabellionatus in Provincia	IX, 22
»	Forma daciorum	IX, 23
»	Forma de non admicenda appellatione condempnati ad mortem	IX, 24
»	Forma de extractione victualium infra Regnum	IX, 25
»	Forma de extractione victualium extra Regnum	IX, 26
»	Forma remissionis debitorum ad que dominus Rex erat Sancte Romane ecclesie obligatus	IX, 27
»	Forma remissionis culpe de homicidio fratris	IX, 28
»	Forma remissionis dicte culpe in alia forma	IX, 29
»	Forma commissionis iusticiarii, In primis	IX, 30
»	Capitula eiusdem officii	IX, 31
»	Forma commissionis officii secretie, magistri portulanatus et procuratoris et magistri salis	IX, 32
»	Capitula dictorum officiorum	IX, 33
»	Super officio portus et procurationis	IX, 34
»	Forma commissionis Regie Sicle	IX, 35
»	Forma commissionis officii passuum	IX, 36
»	Forma quando aliquis recipitur in consiliarium et familiarem	IX, 37
»	Forma de immunitate curialium	IX, 38
»	Forma commissionis tarsienatum	IX, 39
»	Forma commissionis officii magistri forestarum	IX, 40
»	Forma commissionis officii viceamiracie	IX, 41

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAZIONE REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	Forma commissionis officii magistri massarii	IX, 42
»	Forma commissionis araciarum	IX, 43
»	Statutum Curie super armatione galee	IX, 44
»	Statutum biscotti	IX, 45
»	Statutum quarrellorum	IX, 46
»	Nomina terrarum que tenentur ad reparationem castri Civitelle	IX, 47
»	Forma commissionis provisoris castrorum	IX, 48
»	Statutum regiorum castrorum cum numero castellanorum, contergiorum capellanorum et servientum	IX, 49
»	Statutum ad quam rationem solvuntur castellani, contergi, capellani et servientes	IX, 50
»	Forma commissionis de locanda secretia Aprucii	IX, 51
»	Forma concessionis officii iurium et preventuum passuum tocius Aprucii	IX, 52
»	Forma de reparazione castrorum	IX, 53
»	Forma de imponenda generali subventione	IX, 54
»	Forma commissionis etarii	IX, 55
»	Forma commissionis notarii credencerli	IX, 56
»	Forma apodixe	IX, 57
»	Forma apodixe que conceditur in alia forma	IX, 58
»	Contra quedam alia animalia	IX, 59
»	Exitus	IX, 60
»	Forma alterius apodixe	IX, 61
»	Forma alterius apodixe	IX, 62
»	Forma privilegii de tempore et concessione castri in feudum	IX, 63

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAZIONE REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	Forma data super ratiociniis recipiendis a rationalibus	IX, 64
»	Forma data et inventa per Imperatorem ante depositionem super expeditione petitionum licterarum ac super ordinacione cancellarie	IX, 65
»	Forma facti iuramenti commissionis consiliariorum secundum Imperatorem	IX, 66
»	Forma data per Imperatorem Magistris Rationalibus in Curia morantibus	IX, 67
»	Forma vel statutum pro magistris rationalibus in Apulia commorantibus datum per quondam principem Manfridum	IX, 68
»	De moneta aliorum denariorum	IX, 69
»	Moderatio expensarum faciendarum in nova denariorum moneta facienda in siclis facta per Franciscum Formicam	IX, 70
»	De moneta que laboratur in Siclis	IX, 71
»	De Sicla Messane	IX, 72
»	Statutum massariarum et primo de grege porcorum	IX, 73
»	Provisio de custodiendis animalibus et primo de grege porcorum	IX, 74
»	De grege ovium	IX, 75
»	De grege vaccarum	IX, 76
»	De grege iumentorum secunlum statuta aliarum araciuarum	IX, 77
»	Statutum iumentorum	IX, 78
»	Statutum massariarum	IX, 79
»	De semine frugum	IX, 80
»	De grege vaccarum	IX, 81
»	De grege ovium	IX, 82
»	De grege bubalarum	IX, 83

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAZIONE REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	De tempore quo incipiunt portare diversa subscripta animalia et quanto tempore portant et de fructibus eorum	IX, 84
»	Contra subtractores fiscalis pecunie et exigentes illicite a privatis	IX, 85
»	De novis statutis super iure fundici	IX, 86
»	De iure ferri et aczari	IX, 87
»	De iure dohane	IX, 88
»	Capitula que iurare debet quilibet officialis cum introitu rationis	IX, 89
»	Hec sunt requirenda in ratione statutorum super sale et ferro et demaniis, morticiis et excadenciis	IX, 90
»	Hec sunt requirenda in ratione magistrorum Sicle	IX, 91
»	Hec sunt requirenda provisoribus castrorum	IX, 92
»	Hec sunt requirenda in ratione a prepositis in edificiis	IX, 93
»	Hec sunt requirenda in ratione a iusticiariis	IX, 94
»	Hec sunt requirenda in ratione receptorum	IX, 95
»	Hec sunt requirenda in ratione secretorum	IX, 96
»	Hec sunt requirenda in ratione magistrorum massiarum	IX, 97
»	Hec sunt requirenda a prepositis tar-sienatum	IX, 98
»	Hec sunt requirenda in ratione a prepositis araciarum	IX, 99
»	Hec sunt requirenda in ratione a magistris portulanis	IX, 100
»	Hec sunt requirenda in ratione a secretis	IX, 101

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAMENTO REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	Hec sunt requirenda in ratione à Camerariis exercentibus procurationis officium ad cabellam	IX, 102
»	Hec sunt que spectant ad officium senescallie secundum certa tempora obtenta	IX, 103
»	Hec sunt que spectat ad officium marescalli	IX, 104
»	Iura autem que debet habere marescallus	IX, 105
»	Officium Magistrorum Rationalium secundum aliquod tempus	IX, 106
»	Officium Cancellarie obtentum per aliquod tempore	IX, 107
»	Officium Cancellarie obtentum alio tempore	IX, 108
»	Infrascripta capitula facta sunt apud Turrim Sancti Herasmi per dominum Regem etc.	IX, 109
»	Officium camerarii	IX, 110
»	Officium comestabuli	IX, 111
»	Officium marescallie	IX, 112
»	Officium camerarii secundum tempora obtentum	IX, 113
»	Forma data per dominum Regem procuratoribus Fisci	IX, 114
»	Capitula vero huiusmodi	IX, 115
»	Assecuratio vassallorum facienda baronibus	IX, 116
»	Assecuratio vassallorum facienda domino Regi	IX, 117
»	Forma homagii faciendo in manibus domini Regis	IX, 118
»	Officium senescallie secundum novum modum ordinatum per dominum Karolum secundum	IX, 119

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAZIONE REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	Officium magistri marescalle secundum novum modum	IX, 120
»	Officium magistri panecterii secundum novum modum	IX, 121
»	Officium prothonotarii secundum eundem novum modum	IX, 122
»	Officium cancellarii secundum eundem novum modum	IX, 123
»	Officium Mag. Rationalium secundum eundem novum modum	IX, 124
»	Officium Comitis Camerarii secundum novum modum in persona domini Johannis de Monteforti	IX, 125
»	Officium Ammirati secundum eundem modum	IX, 126
»	Forma commissionis Amiracie facta dom. Rogerio de Lauria per Regem Aragonum quando tenebat Insulam Sicilię occupatam etc.	IX, 127
»	Officium comestabuli	IX, 128
»	Capitula pertinentia ad officium marescallie aliquatenus mutata	IX, 129
»	Forma commissionis officii Magni Camerarii concessi dom. B. Siginulfo de Neapoli	IX, 130
»	Patentes	IX, 131
»	Capitula dicti camerariatus officii concessa in personam dom. Bartholomei Siginulfi de Neapoli	IX, 132
»	Forma de non extrahendis vticalibus prohibitisque aliis nisi de portibus statutis et licitis	IX, 133
»	Forma de officio comitarie	IX, 134
»	Forma de noviter destitutis	IX, 135
»	Forma de faciendo appretio	IX, 136
»	Forma de assensu matrimonii	IX, 137

DATE INDIZIONI ED ANNI	TITOLI	COLLOCAZIONE REGISTRI, DOCUMENTI
V (1306-1307)	Forma de immunitate clericorum	IX, 138
»	Forma assensus de petenda subventione a vassallis pro maritago sororis	IX, 139
»	Forma assensus se petenda subventione a vassallis pro servitio terre feudalis	IX, 140
»	Forma de innovando appretio	IX, 141
»	Forma de immunitate scolarium	IX, 142
»	Forma assensus de petenda subventione a vassallis pro maritago sororis	IX, 143
»	Forma de desinandis forestis veteribus a novis	IX, 144
»	Forma inquisitionis faciente de terris aggravatis et alleviatis	IX, 145
»	Forma de assecuratione vassallorum	IX, 146
»	Forma de officio iudicatus	IX, 147
(a. 1285)	Capitula edita per dominum papam pro bono statu Regni	IX, 148
V (1306-1307)	Forma de arbitrio concedendo iusticiariis de malefactoribus puniendis	IX, 149
»	Forma de spoliatis iniuste	IX, 150
»	Forma de inquirendo de dampnis clandestinis	IX, 151
»	Exordia et accessus	IX, 152
»	Forma de officio amiratice	IX, 153
»	Forma de non admictenda appellatione puplice diffamatis	IX, 154
»	Receptum pulveris bombarde	

## A B B R E V I A Z I O N I

a.	anno	longit.	longitudo
alt. altit.	altitudo	M. Curia	Magna Curia
ampl. o amplit	amplitudo	mag.	magister
ap.	apud	magn.	magnificus
Arch.	Archivio	marc.	marche
B.	Beatus	med.	medius
b. m.	bone memorie	meda.	medalea
can.	canna	mil.	miles
cant.	cantaria	mil.	miliarensis
cler.	clericus	ms.	manoscritto
cons.	consiliarius	mul.	mulier
dat.	datum	nob.	nobilis
D. g.	Dei gratia	not.	notarius
d. t.	devotioni tue	ord.	ordo
d. p. q.	districte precipi-	pal.	palmus
	mus quatenus	p. f.	proximo futurus
d. v. p. m.	devotioni vestre	p. g.	ponderis generalis
	precipiendo	p. p.	proximo preteritus
	mandamus	p. v.	proximo venturus
d. v.	devotioni vestre	Pp.	Papa
den.	denarius	pred.	predictus
diac.	diaconus	pref.	prefatus
dil.	dilectus	pres.	presens
dim.	dimidius	presb.	presbiter
dioc.	diocesis	qd.	quondam
dom.	dominus	q. s.	qui supra
dupl.	dupe	r.	regius
eccl.	ecclesia	R. e. a.	Regni eius anno
episc.	episcopus	R. n. a.	Regni nostri anno
f.	filius	rel.	relicta
f. et d.	firmiter et districte	rel.	religiosus
f. t.	fidelitati tue	rep.	repertorio
f. v.	fidelitati vestre	rev.	reverendus
f. t. d. p.	fidelitati tue distri-	rom.	romanensis
	cte precipimus	sal.	salma
fam.	familiaris	sol.	solidus
fid.	fidelis	sterl.	sterlinga
flor.	florenus	t. f.	tue fidelitati
fr.	frater	t. p.	tenore presentium
gen.	generalis	tar.	tarenus
g. p.	generale pondus	thum.	thuminus
gr.	granum	tit.	titulus
gross.	grossitudo	trascr.	trascrizione
kar.	karolensis	turon.	turonensis
ill.	illustris	unc.	uncia
ind.	indictio	ven.	venerabilis
iud.	iudex	vid.	videlicet
lat. o latit.	latitudo	vig.	vigilia
libr.	libra		



In Dei nomine Amen. Amen. Amen. Sancti Spiritus adsit nobis gratia

. . . . . . . . . . . .  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.  
.

Anno dominice incarnationis MCCLI, indictione nona, mense (dece)mbris, XIII (eiusdem in die) beate Lucie apud Florentinum civitatem Apulie mortuus (fuit dominus) imperator Fredericus.

**Forma (concessions annui)  
redditus super aliquibus fiscalibus (iuribus)**

1. - KAROLUS etc. Universis presentes licteras inspecturis. Inclinat se nostre compassionis humanitas ad relevationes accomodas expressorum set ibi pronius pia miseracione compatitur ubi plus infelicitatis tedium acerit et reminiscencia perdite prosperitatis affligit. Sane in consideratione detentionis quod Conradus, olim comes Caserte (diuturnus) squallore carceris et (te)diosa fuit detentione lassatus ammissionem sui patrimonii quo totaliter iam ab olim privatus extitit ingeniosa [...] tatibus eius profecto compatimur et benigne caritatis affectu ipsius relevationibus inclinamur. Pro vita itaque et sustentacione sua in unc. auri L ponderis generalis percipiendis annis singulis per tres terminos in Camera nostra per ipsum de fructibus, redditibus et proventibus baiulationis civitatis nostre (Surrenti) sibi tam pie quam liberaliter providemus. (In) cuius rei testimonium et (dicti mandati) cautelam presentes licteras exinde fieri et pendentri (maiestatis nostre si)gillo iussimus communiri. Dat. Neapoli per

[Bartholomeum de Capua militem, lo]gothetam (et protho)notarium (Regni Sicilie), Anno (Domini ..... die etc.).

FONTI: Archivio Vaticano, Arm. XXXV-T-137 f. II.

### **Commissio prothonotarii in nova forma**

2. - KAROLUS secundus Dei gratia etc. Universis etc. Presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. [In virtutis testimonium digne confertur honor et prem(ium virtuosis illis)que debentur hoc exhiberi prestancius quos et virtus propria] lucidat et parentum [clara probitas per rationabilis spei iudicium claritudinem ipsorum] status augmentatur. Sane testimonio accepto laudabili et assercione digna credente de commendabili iuvene Iacobo, filio Bartholomei de Capua militis, logothete et prothonotarii Regni Sicilie quod in legali scientia sit peritus et doctus et claris moribus eruditus in rationabili consideratione ducentes quod, ipse dicti (genitoris) sui laudanda beatim immitari vestigia tanquam sibi sit quedam indicta [.....] cessitas virtute degeneret eumdem Iacobum prothonotarium Regni nostri Sicilie providimus statuendum. Ita quidem quod logothetam pred. genitorem suum ab honore et totali onere dicti prothonotariatus officii huismodi te nostra statueris non subditis, set sicut patris et filii una vox eademque persona similitudinis idem pro rato censentur sic et idem prothonotariatus officium ap. utrumque sicut nostrum esse probabiliter ac indivisibiliter reputetur per quod nullo umquam tempore dici vel allegari valeat, quod contra antiquam formam Regni Sicilie duo fuerint prothonotarii constituti. Ne autem dicti Iacobi exacerbetur studium, set eius virtus et scire continuis incrementis accrescant, persuademos et volumus quod ipse in presenti non deserat studium set lectiones suas studiose continuet et exercicium ac administrationem eiusdem prothonotariatus officii eo tempore assumat et gerat quo dicto logotheta parenti suo expedire videbitur, cuius arbitrio hoc in totum decrevimus relinquendum ut ipse de exercitio et administratione officii memorati provideat quod sibi melius atque planius visum fuerit faciendum. Ex hec quippe honorem virtuti conferimus et merenti(canti?) quod nos grandia bona que rependia in honorificentia filii generale gaudium exhi(beri). Datum etc. (*l.c. f. II t.*).

### **(Forma concessionis) nundinarum**

3. - (KAROLUS etc.). Tenore presencium notum facimus universis tam presentibus quam fu(turis quod nos) ad supplicationem hominum castri Ortone cum Carreto de Iusticiariatu (Aprucii) ultra flumen Piscarie, (nostrorum fidelium) hominibus ipsis licentiam faciendi forum (in) castro

pred. ad honorem (et fidelitatem) nostram qualibet edomada singulis diebus lune in quibus vol(entes convenient) ad emendum pariter et vendendum dummodo fiat absque dispend(io rei puplice ac pre) iudicio vicinorum de speciali gratia tenore presentium impartimur ..... si)gilli nostri appensione munitas. Ipsi etc. (In cuius rei) testimonium ..... (Dat.) Neapoli per B. de C. (Bartholomeum de Capua) (*l.c.* fol. II t.).

### Nomina cardinalium

4. - Dominus Theodoricus Dei gratia episcopus civitatis papalis.

Dominus Iohannes Dei gratia episcopus Portuensis et Sancte Rufine.

Dominus Nicolaus Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus.

Dominus Iohannes Dei gratia episcopus Tusculanus.

Dominus Landulfus Dei gratia sancti Angeli diaconus, cardinalis.

Dominus Arnaldus Dei gratia (sancte Marie in Porticu) diaconus, cardinalis.

Dominus (Petrus) Dei gratia (ecclesie) sancte Pisce presbiter, cardinalis.

Dominus Iohannes Dei gratia episcopus Sabinensis.

Dominus Raymundus Dei gratia (sancte Marie) diaconus, cardinalis.

Dominus Lucas Dei gratia (episcopus sancte Marie in via Lata diaconus, cardinalis.

Dominus Petrus Dei gratia (tituli sancti) Vitalis presbiter, cardinalis.

Dominus Franciscus Dei gratia sancti Georgii ad velum aureum diaconus cardinalis.

Dominus Guillelmus Dei gratia (tituli sancte) Pudenciane presbiter cardinalis.

Dominus Iacobus Dei gratia tituli sancti Eusebii presbiter cardinalis.

Dominus Arnaldus Dei gratia tituli sancti Marcellini presbiter cardinalis.

Dominus Gentilis Dei gratia tituli sancti Martini in Montibus presbiter, cardinalis.

Dominus Leonardus (Dei gra)tia episcopus Albanensis.

Dominus Franciscus Dei gratia sancte Lucie in Silice diaconus cardinalis.

Dominus [Stephanus] Dei gratia sancti Quirini in Trimundo diaconus cardinalis.

Dominus Neapolis Dei gratia sancti Adriani diaconus cardinalis.

Dominus (Thomas) Dei gratia tituli sancte Sabine presbiter, cardinalis.

Dominus Riccardus (Dei gratia) sancti Eustachii diaconus cardinalis.

Dominus (Berengarius) Dei gratia tituli sanctorum Nerei et Achillei presbiter cardinalis.

Dominus (Franciscus Dei gratia) sancte Marie in Cosmodin dyaconus cardinalis.

Dominus (Guillelmus Dei gratia sancti Nicolai) in carcere Tuliano dyaconus cardinalis.

Dominus (Iohannes Dei gratia tituli) sanctorum Petri et Marcellini presbiter cardinalis. (*l.c. fol. III t.*).

### De legitimacione

5. - KAROLUS etc. Universis presentis scripti seriem inspecturis. Sequentes studium vetuste prudencie condicionem pristinam cupimus coadiuvare nature ut ingenuitatis ius in nostra re puplica polleat et natorum illegitime status inferior per beneficium restitutionis nostre natalibus adiutus exurgat. Sane G. et B. de .... nostrorum fidelium oblata nobis petitio continebat, quod ipsos quondam talis clericus de terra pred. pecunia eorum tunc constitutus in sacris ordinibus de soluta suscepit. Unde ad multa sunt inhabiles rediti tamquam macula illegitime nativitatis aspersus propter quod iidem G. et B. cum devotionis spiritu Maiestati nostre humiliter supplicarunt ut circa reparationem status ipsorum dignaremur providere benignius et culpam quam in hoc non ipsi, set ipsorum contraxere parentes clementius abolere. Nos vero, vertentes considerationis intuitum ad nature primordia que quando sola sanctiebat homines ante quam scripte pervenerunt leges, inter naturales et legitimos non distinxit quodque origo notabilis non eius qui nascitur set gementis est vicium et quod augeri rem publicam expedit et multis legitimis hominibus frequentari, eosdem G. et B. de quorum fide (ac moribus ....) per fidedignos homines laudabile testimonium Curia nostra recepit, plene et gratiose restitutionis beneficio integramus et legitimamus ad omnes actus legitimos et successiones bonorum burgensiticorum sine alieni iuris iniuria (et ad ius agnationis quod inter ... illegitimis non subsistit) ut ipso G. et B. ad legitimorum consortium privilegio nostre reintegrationis aducti et natalium splendore lustrati, ad honores, dignitates et gratias se habiles inveniant et capaces huic nostro indultu quod de mera conscientia nostra procedit lege vel constitutione (contra)ria non obstante. In cuius rei testimonium presens indulti scriptum fieri fecimus pendentii sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Dat. per B. (*l.c. f. III t.*).

(A margine si legge: *Et a ius agnationis ... eos illegitimis non subsistit*).

### Conservatoria

6. - ROBERTUS etc. Iusticiariis Capitinate presenti et futuris etc. M. de tali loco, devotus noster nobis nuper exposuit quod cum ipse iuste

ac rationabiliter teneat et possideat per se et alios suo nomine tenentes et possidentes in dicta terra domum unam suis finibus designatam, non nulli dictum talem super possessione dicte domus turbant indebite et multipliciter inquietant in ipsius grave preiudicium et dispendium manifestum. Super quod nostra provisione petita, nos volentes quempiam in suis iuribus minus iuste gravari d.v. vicariatus auctoritate qua fungimur, d.p.q. si premissa veritate nitantur, vos pres. Iusticiarios dictum M. et quoscumque alios tenentes et possidentes domum pred. in ea possessione dicte domus in qua sic inveneritis ipsos esse iusti favoris presidio defendantis ac manuteneatis vosque alii successive futuri quam diu eiusdem possessionis iusta causa duraverit manuteneatis similiter et defendantis eosdem, non permicentes illos in eadem possessione per turbatores ipsos indebite molestari, audentes in contrarium per penarum impositiones (et exacciones) ipsas si inciderint in eisdem ac alia debita iuris remedia cohబendo ita quod inde vobis scribere ulterius non cogamur. Presentes etc. Dat. per B. (*l.c.* fol. III t.).

### Capitula Regni

7. - KAROLUS etc. Ad perpetuam rei memoriam Regina iusticie in vestito (deaurato) circumdata (varietate) sic leges ad constringendas vitas hominum ordinat, sic ad gubernationem salubrem populorum edicta constituit ut institutiones programmate divulgatas cum expedit emendare non negligat et dum utilitati puplice deservitur variare pro tempore iuste sanccita rite disposita non omittat, multis undique natura novitatibus utitur cuius decurrens var(etas) in tam perpetuo motu consistit ut nichil stabile nichil immobile quod mutationes non egeat possit ad eius regimen promulgari eo quod particulares actus qui sunt infiniti certis concludi sub regulis a primis ad inventoribus nequierunt et sic naturalis ratio ab imperfecto veniens ad perfectum pro communi bono per posteros ad inventa subtilius in novam legis editionem properat adiuvare. Effrenis est siquidem humane condicionis audacia imitatrix vitiorum natura labitur ad delicta cuius infrenata presumptio sic omnem creaturam viciis implicat ut disciplina necessaria previdente pro pace hominum pro quiete iubeatur insurgere legislator princeps lex animata vigor iusticie qui contra sceletatos inductas constituciones exasperet continuis penarum malleis durisque suppliciis insolentes affligat, sed ubi intellectum vexatio tribuens subiectos ad frugem vite melioris adducit iuxta varietatem nature leges aptando preamble sanctionis duritiem in levitatem provida deliberatione commutet, ut dum temperatis viciis prave concupiscentie, relegantur statutis edictalibus varietatis frenetur sevitia et subcrescente clementia humanitatis regie novella quedam propago consurgat. Nos itaque qui in pred. regni nostri fidelium instantiis turbinis incuribus lassetti, pressuris quibuslibet

premimur gravaminibus agravamur, ad remotionem oppressionum omnium et onerum iniustorum diligent cura et curiosa diligentia sensus nostros acuimus vias et modos ad invenire sollicitis studiis et studiosis sollicititudinibus insudamus, quibus eiusdem regni nostri fideles de cuiuscumque molestacionis indebite superinductis abusionibus liberentur servientibus officiorum prepositis et profanantibus provinciarum rectoribus adhibeatur freni temperies qui in nostra absencia de iamdicto regno potissimum agrum dominicum spinis et tribulis laxata licentia repleverunt. Id circo pro nimia subditorum dilectione quos affectu paterno reputemus filios et (nepotes) commoditatibus invigilavimus populorum dum pro ipsorum quiete labores voluntarios appetentes accurate (*l.c. f. IV*) quesivimus, quod imprescriptionum occurrit ad eorundem statum pacificum cum reparandum aut de novo etiam inducendum. Illa ergo que pro temporum et causarum varietate iuri comuni constitutionibus et consuetudinibus memorati Regni addenda, corrigenda, supplenda, detrahenda et declaranda ob comunem utilitatem providimus prelatorum, comitum, baronum et sapientum consilio habito in presentes nostri nominis sanctiones redigi fecimus quas multiplici prelatorum ipsorum comitum, baronum et sapientum discussione prehabita nostre serenitatis auctoritate firmatas ab omnibus eiusdem Regni nostri fidelibus tam in iudicio quam extra iudicium precipimus inviolabiliter observari. Ab illo inchoandum fore primitus providentes quod in eodem Regno multorum malorum seminaria producebat ideoque presenti editali constitucione in perpetuum valitura decernimus ... ut.

CUM specialiter in premissis casibus contra specialem personam legitime fuerit inquisitum de crimine cuius pena mortem naturalem vel civilem aut membra absisionem incidit aut de huiusmodi crimine accusacione ordinarie proposita contra quemquam ubi de admisso inquisitori aut cognitori plene constiterit statim notatum seu accusatum capiat de persona custodiendum secundum qualitatem et condicionem ipsius non expectata puplicatione inquisitionis et testium accusatoris aut probacione defensionum notati ad quas probandas sibi forsitan terminus datus erat set in vinculis positus plene in suis defensionibus audiatur.

ET si puplicatis attestationibus de sua innocentia liqueat non expectata prolatione sententie datis fideiussoribus competentibus liberetur. Set si fideiussores dare nequiverit quos iuxta qualitatem delicti et condicionem persone requiri volumus a delato secundum diffinitionem iuris veteris etiam ante receptionem testium carceri deputetur. Minus vero legitime inquisito ut pote si ad inquisitionem reus vocatus non extitit aut eo de quo inquiritur ipsi reo per inquirentem minime patefacto vel alias sic enormiter aggravato, ut propterea inquisicio nulla reddatur ex inquisitione sic nulla contra notatum processum aliquem volumus non haberis.

IN generalibus autem inquisitionibus non capiatur notatus competentes fideiussores offerens etiam probato de crimine ante datam sibi repertorum copiam contra eum, que sibi data et habita, si nullas defensiones vel approbationes adversus (*l.c. f. IV t.*) reperta contra se dederit aut tantum reprobationes contra reperta vel in personis testium contra se deponentium aut in dictis obtulerit et in earum probatione defecerit capiatur.

UBI vero defensiones dederit et dato termino ad probandum in probatione ipsarum defecerit arrestetur persona etiam si reperta contra se obtulerit reprobare, semper autem eo capto vel non capto audiatur in iustis et legitimis defensionibus suis.

SET si reprobaverit reperta contra se statim de carcere datis fideiussoribus liberetur, et si per partem aliam reprobate fuerint reprobationes, quas fecit, post reprobationem secundam, ad carcerem reducatur, hiis que Regni nostri constitucio de conficentibus et captis in fragranti specialiter statuit in suo robore duraturis.

GENERALES inquisitiones singulis annis semel tantum in locis singulis per provinciarum presides fieri volumus, nec sub pretextu generalis inquisitionis descendant ad specialem specialiter inquirendo contra specialem personam videlicet vel de crimine speciali nisi de nostro speciali mandato aut in aliis permissis a iure casibus specialiter inquiratur.

HIIS adicimus Magne nostre Curie magistrum iusticiarum vel eius locumtenentem et iudices ipsius Magne nostre Curie posse ubi concorditer viderint omnes vel pars maior eorum inquirere et inquiri facere de speciali crimen et contra specialem personam.

SUBIUNGENDO quoque precipimus ut iusticiarii regionum, officiales ceteri merum habentes et mistum imperium iudices et assessores eorum sub iuramento per eos de officio prestito et pena periurii singulis duobus mensibus nobis in Regno agentibus vel in nostri absencia nostro vicario aut magistro iusticiario seu suum locumtenenti et iudicibus Magne nostre Curie denunciare in scriptis debeant omnia crimina in quibus nullus coram eis accusator appareat; que in sua iurisdictione commissa dici cognoverint et ex quibus mors naturalis vel civilis aut membra abscisio habet infligendum debitum circumstanciis criminum commissorum qualitate et condicione illorum qui exinde infamantur et personarum contra quas commissa dicuntur ut secundum mandatum nostrum vel nostri vicarii aut magistri iusticiarii seu suum locumtenentis et iudicium ad inquisitionem specialem consulcius procedatur.

ET ut omnis in hoc inducta dubietas sopiaitur quando generalis vel specialis inquisicio (*l.c. f. V*) de crimen legitime facta fuerit distinctione non habita levium et non levium personarum omnium repertorum copiam et tam nominum quam dictorum per quotcumque et quoscumque probatum fuerit dari notato mandamus. Et si per quatuor testes quos notatus non potuerit reprobare per generalem inquisitionem de crimen constet ad

plenum aut specialiter legitime inquisito, per statutum a iure comuni numerum testium qui reprobati non fuerint et notato clareat de delicto omnis pena mortis mutilacionis, deportationis et alia minor sic per inquisitionis efficaciam infligatur sicut si per ordinariam inquisitionem liqueret, set si per numerum pauciorum in generali inquisitione constaret de crimine ex probatis inquisitionis ad inflictionem pene mortis, mutilacionis et deportationis nullatenus procedatur faciant vero probaciones ipse iudicia et presumpciones ad alium processum habendum.

TORMENTA iuxta provisionem iuris communis procedentibus legitimis iudiciis, argumentis et suspicionibus volumus adhiberi qualitate et condicione persone questionibus exponende diligenter inspecta in criminibus omnibus penam ultra relegationem infligentibus in convictos.

HABEBITUR questio in publico coram assessoro actorum notario et advocatis nisi recta et rationabilis causa subasset quod tortura deberet fieri in occulto et maxime in criminibus maiestatis ubi sufficiat iudicem et assessorem et actorum notarium esse presentes. Confessio vero tormentis expositi coram assessore et actorum notario tantum fiet, nisi causa rationalis officiale moverit ut videat alias simul cum suo iudice et actorum notario interesse debere indiciorum argumentorum et suspicionum propter que ad tormenta procedatur copia detur ei qui questionibus exponetur super quibus habeat copiam reclamandi alioquin nullus sit sequente tortura processus habitus contra ipsum nullum sibi preiudicium afferat confessio forsitan ex tormentis talibus subsecuta.

SI iuste qui appellaverit a tormentis recipiatur appellacio ante adhibitam questionem.

NAM si preses iudex et officialis quocumque nomine censeatur appellationem legitimam interpositam ante tormenta non receperit aut hominem tormentaverit ubi non debuit seu in criminibus non inferentibus penam ultra relegationem aut contra prefatam formam de homine questionem habuerit siquidem (*l.c. fol. V t.*), torcus ipse ex tormentis aut propter confessata per tormenta sic sibi adhibita mortuus fuerit vel condemnatus ad mortem et sententia in eum executioni mandata officiales adhibitores talium tormentorum ad ultimum supplicium propterea condepenentur.

SIMILI pena mortis iudicibus imminente si diffinitive dampnatum per eos ad mortem non admiserint appellationem et appellatione iusta reiecta mortis penam dicto reo ad quam erat dampnatus sententialiter inflixerunt. Si vero tormentatus mortuus non fuerit ex tormentis dicti officiales penam carceris biennalis incurant et tertia pars bonorum suorum omnium ipso facto Curie nostre commodis applicetur, cuius dominium in fiscum nostrum transeat ipso iure, quod si diffinitive dampnatus non mortis penam appellatione reiecta quam interposuit set aliud supplicium sit perpesus officialis huiusmodi quod fecit expectet ut eandem penam substituat quam inflxit reiciens appellationem rationabiliter interpositam ab

eodem nec unquam officialis sic semel punitus aut administrando excendens invitus ad exercendum officium aliquod deputetur vel spontaneus admicatur de quo ipsum inhabilem declaramus.

AD HEC si per processum habitum contra tormentis expositum liqueat tormenta fuisse adhibita contra predictam formam et modum quamvis idem processus per eumdem factum qui tormenta infligit contineat torcum ipsum postmodum die seu vice alia sponte confessum fuisse de crimine et absque formidine tormentorum presumimus et volumus ut fit iuris presumptio quod illud tormentorum formidine sit confessus, quantumcumque in processu contineatur quod sponte nisi de tali spontaneitate seu voluntate spontanea tormentati constet iudici appellationum et ei ad quem ea res pertinet aliter quam per acta et processum predictum.

IN accusatis autem de crimine maiestatis et heresios puplicis latronibus disrobatoribus viarum captis in fragranti crimine aut in fuga in teste vaccillante et in eo qui delinquit iudice sedente pro tribunali ius Romanum et comune servetur ut preter formam et modum presentis edicti subdantur sicut iudici de iure videbitur questioni iusticiam et alii presidentes si de consilio iudicis et assessoris eorum exposuerint quemquam tormentis contra predictam formam et modum (*l.c. f. VI*) excusentur a pena iudice seu assessore premissis penis afflito nisi dolus aut fraus ipsius iusticiarii vel presidentis cuiuslibet arguantur, quo casu puniatur uterque assessor et preses set si iusticiarius aut presidens absque iudicis et assessoris consilio ad tormenta predicta processerit presidente punito, excusetur assessor et iudex a pena si fuit inscius tormentorum, aut si scivit et pertinaciter restiterit presidenti ad cuius iudicis et assessoris instanciam suam resistenciam pertinacem quam notarius actorum audierit ipse notarius ad eamdem penam in actis reddigere teneatur nostro et generalis in Regno nostro vicarii reservato arbitrio ut citra et contra formam predictam faciamus adhiberi tormenta sicut expedire videbitur et facti occulti vel periculosi qualitas suadebit.

CONSTITUTIONEM dive memorie domini patris nostri per quam statuit confessionem trium latronum et disrobatorum viarum sigillatim habitam et occulte sic quod eorum quilibet de confessione alterius sit ignarus, qua de se confessi facimus nominant receptatores eorum complices et fauctores et qui eis victui necessaria ministrarunt tantam fidem facere quantam testimonium duorum proborum virorum declarantes edicimus et declarando precipimus tunc demum confessionem ipsam talem habere vigorem quando premissi nominati per eam reperiantur fore leves et infame persone, mandates ut hiis qui tanguntur ex confessione predicta detur copia dictorum et nominum confessionis eiusdem prelatorum etiam per que de levitate et infamacione persone constare asseritur, audianturque in eorum legitimis defensionibus coram iudice qui procedit in eos in confessione premissa. Si vero non fuerint leves et infame persone tunc illud

confessionem eandem volumus effectu aliter operari ut per eum officialis ad quem ipsa res pertinet contra nominatos in confessione predicta de hiis que confessio continet non expectato proinde alio nostro mandato inquisitionem possit facere specialem et ex officio procedere contra eos ut tamen nominatos eosdem data eis ut supra copia in iustis eorum defensionibus audiant et admicstant.

DE iniuriis offensis maleficiis actque culpis quibuslibet religionis clericis (*l.c. fol. VI t.*) et ecclesiasticis constitutionis veteris reducentes accusator apparat ex officio inquiratur nostro et aliis C. pro iudeo vel samandato et iniuratores seu malefactores pena (itur) supplentes focula.

DE violenciis illatis iam aut de cetero inferendis in rebus, viduis pupillis, pauperibus, miserabilibus personis pauperibusque ecclesiis de violencis quoque illatis in rebus quorumcumque et per quoscumque a duobus annis citra nec non de omnibus aliis violenciis, que commictentur imposterrum, si causa ordinaria proponatur coram iudice competenti per violenciam passos, aut eorum nomine legitime proponentes, summarie de plano sine libello litis, contestatione, strepitu et figura iudicij cognoscatur de eis vel ad instanciam pred. asserencium se violenciam passos restitucionem rerum sibi fieri postulancium iudex competens ex officio suo inquiret et inquisitionis negotium summarie sine strepitu et figura iudicij terminabit. Set restitucio tantum rei per huiusmodi iudicia contra violentum et habentem causam possessionem vel tenutam et violento sequatur. De pena vero ipsis civiliter aut criminaliter per passos violenciam impeditis consueto et debito iudicario ordine convincantur, nisi officialis competens de nostro aut nostri in Regno Vicarii vel Magistri Iusticiarii seu suum locumtenentis et iudicum, ut prefertur, de premissarum violenciarum criminibus specialiter inquisisset vel per generalem inquisitionem de huiusmodi violentis et iniuritoribus plene liqueret. Quando ad inflictionem pene legitime inquirentes et eos ad quos eadem res pertinet, procedere volumus in numero testium per quos constat de crimine, sicut supra aperte describitur, distinctione servata, iudex seu cognitor in inchoacione inquisitionis et summarii iudicij predistincti ad instanciam pauperis passi violenciam faciendi ipsum pauperem esse pronunciet. Cuius pronunciacioni sic stari volumus, ut ad probandum contrarium adversarius nullatenus admicstatur.

CONVENTUS possessione rei vel re ipsa quocumque iudicio si lite pendente contestata vel quasi possessionem vel rem alienaverit in alium aliquo titulo transtulerit aut aliis sciens vel ignorans ipso convivente rem vicio litigiosi affectam acceperit vel possessionem intraverit in persona ipsius alienantis transferentis et conviventis finiatur iudicium et per multas manus possessio ambulaverit excusatio fiat contra possessorem apud quem dicta res vel possessio inveniretur manere.

PROPOSITO de spreta defensa et pendente iudicio contra quem licitum sit convento ante testium aperturam quascumque defensiones eum rele-

vantes offerre (*l.c. f. VII*) atque probare nisi adiectione abs(ente) de loco se vellet iuvare pu(t)a si diceret die sprete defense se in loco ali(o commo- ratum).

PLECTANTUR pena portationis ar(morum qui cultellos fe)ritorios secum ferunt eos videlicet qui non ad aliud quam ad offendendum et nocendum ministerium preparantur. Qui cum ronca ferrea, assecta magnaria, cultello quocumque quemquam percusserit aut quolibet alio nocivo ferreo instru- mento eadem pena plectantur sicut si cum ense aut cultello feritorio per- cussisset et ubi non constat cum qua manu percussit amputetur ei manus validior cum qua potest melius se iuvare.

SIVE quis sit forbannitus per magistrum competentem accusatione ordinarie instituta si non per inquirentem iudicem qui propter probata inquisitionis quam fecerat de criminibus seu crimine inquirendo per of- ficium procedebat foriudicationis sentencia modo debito post legitima tempora subsequatur quam foriudicationem tunc tantum procedere volumus cum bannitus fuerit ob contumaciam criminis cuius pena est mors natu- ralis aut deportatio membra absisio aut carcer perpetuus. Set si de con- tumacia aliorum minorum criminum esset bannitus et in contumacia et banno duret per annum ipsum foriudicari non volumus set post lapsum anni perdat omnia bona sua facta distinctione et (numeratione) liberorum pro ut in auctoritate propria capiat et iudici qui eum bannivit vel succes- sor ei assignet tenendum in carcere ut dicat causam ex vinculis donec accusatio et cognitio cepta fuerit terminata qui si fuerit absolutus de crimine vel etiam condempnatus sive etiam destiterit accusator propter tam diuturnam contumaciam stet in carcere tanti temporis spatio quanto in contumacia perduravit.

CONSTITUTIO in boves aratorios et instrumenta ad agriculturam per- tinentia non debere capi pro debitibus prohibenti etiamsi alia bona non habeant debitores hoc adendo subiungimus nisi predicti boves vel instru- menta per expressam conventionem debtoris et obligationem pigneri capiantur sut per executionem iudicis debitore ipso sententialiter condemp- nato cum alia condempnatus non habuerit assignetur pro eo quod in conventione devenit.

HUMANITATEM quoque servantes per quam solam imitacio divina servetur filiis bannitorum et foriudicatorum ex contumacia cuiuslibet criminis heresis et lese tantum maiestatis exceptis contrahendi matrimo- nium cum fidelibus nostris licentiam impartimur nec oporteat eos si feu- dialia bona habeant serenitatis nostre mandatum aliud impetrare.

CONSTITUTIONEM divi patris nostri et nostram in Sancti Martini pla- nitiem promulgatam penam pro homicidio clandestino universitatibus locorum inflictam ad teno (*l.c. f. VII t.*) rem constitutionis veteris redu- centes. Ut pro Christiano clandestine invento occiso augustales C, pro iudeo vel sarraceno L, ab universitatibus locorum patrati sceleris exigantur,

supplentes focularia distinguendo precipimus ut si locus commissi maleficii habeat focularia M vel plura, augustales C persolvat. Si C vel plura minus mille augustales L, si minus quam quingenta usque ad centum augustales XXV, si minus quam centum augustales duodecim solvere teneatur eadem distinctione servata in pena quinquaginta augustalium pro iudeo vel saraceno occiso clandestine stabilita prefatam constitutionem domini patris nostri in eo quod distinctionem tollebat focularium (corrigentes).

ET cum nichil habeant comune clerici cum puplicis actibus qui si forte laycum afflixerint dampnum ei vel iniuriam inferendo prerogativa fori gaudentes ecclesiastici iudicis tantum non alterius et si vellent subiaceant ulcionis, exteri quoque quos cohercere non possumus iniurias et dampna nostris subditis inferunt in Regno frequenter impune dum Regni limites transeuntes artari per nos nequeunt stare iuri statuendo decernimus per curiam nostram comites, barones ac quoscumque alios cuiuscumque generis clericum qui fori nostro et iudicio non subasset laycum etiam qui non sit noster vassallus nec a Curia nostra in Regno vel alibi designata stabilia bona tenens preponi officio non debere seu iurisdictio aut executio cuilibet per quod posset pro nostra Curia comitibus, baronibus et preficientibus eum in homines Regni aliquod ministerium exercere, pena unciarum auri viginti preponentibus contra presens edictum vice qualibet imminente quam pro Curia nostra volumus ab eis irremissibiliter extorqueri. Reservamus tantum nostro arbitrio ut penam ipsam possumus adere et minuere personarum preponencium qualitate pensata.

(A margine si legge: *In exteris et clericis non preficiendis in officiis Regni*).

QUIA non dedecet principes in cupiditatis baratum sic immergi ut beneficium donumve fortune subditis proveniens auferant quod expedit esse diminucionis extraneum et cuiuslibet calumpnione malicie penitus alienum sanctiendo edicimus, thesaurum inventum commodis inventoris in solo proprio reperientis illud accrescere, cuius medietas fisco nostro quando in loco publico vel fiscali et domino loci quando in alieno non suo quis thesaurum invenerit absque sceleratis puniendis magicis artibus iuxta distinctionem iuris veteris applicatur, nulla inventori ob id per Curiam nostram ingerenda calumpnia nulla subditis inferatur afflictio sicut consuevit hactenus per abusum. Non tantum auri, argenti ceterorumque metallorum fodinas aut salinas et ius quod in eisdem fodinis salinisque curie nostre competit et ab antiquo competiit annumerari volumus thesauri vocabulo, nec putamus quod sicut in nomine discrepant ita non participant in effectu.

(A margine si legge: *de tesauris*).

COMITES, barones et feudotarii si subventionem a vassallis eorum depositant pro servitio debito quod fecerint anno illo que subventio semel

tantum in anno prestetur dominis (*l.c. f. VIII*) a vassallis habeant et exigant a vassallis ipsis medietatem pecunie ad quam ascendit servitium nostre Curie per eosdem dum tamen non excedat medietatem collecte generalis pro nobis et Curia nostra vassallis ipsis imposite anno ipso. Si vero in aliis casibus Regni constitutionibus comprehensis subventionem postulent a vassallis iuxta facultates eorum et secundum condicionem negotii pro quo subventio petitur vassalli predicti subveniant dominis suis. Quod si de quantitate secundum facultates et qualitatem negotii ut predicitur persolvenda inter dominos et vassallos emerserit questio dissentibus dominis plus sibi deberi cum vassallorum facultates sint ample ac negocium urgens esse et arduum pro quo subventionem depositum vassallis minus debere nec tantum esse in facultatibus ipsis quantum eorum domini sperant et dicunt nec qualitatem negotii tantam quantitatem exigere huiusmodi conitionem et decisionem litigii terminandi et finiendi absque alio nostro mandato commictimus iusticiariis Regionum.

(A margine si legge: *De subvencione vassallorum cum baronibus*).

**OFFICIALES**, comitum et baronum dominis ipsis de Regno aut de eorum terris absentibus absque mandato impetrando proinde a comitibus et baronibus ipsis solvant prelati ecclesiarum debitas decimas et consuetas.

Si quis in excommunicatione lata a canone vel promulgata ab homine in culpa notoria seu manifesta (servato) iuris ordine ultra (annum) permanerit, si comes fuerit solvat Curie nostre (uncias) auri viginti quatuor, si baro duodecim, si (simplex miles) sex, si burgensis tres, si rusticus unam, et medium nisi infra pre(dictum) tempus (absolucionem petierit) iuxta formam ecclesie et prelati noluerit eum absolvere, vel si (ante) excommunicationem promulgatam vel post appellationem fuerit legitime prosecutus, si secundo anno perduraverit in excommunicatione solvat duplum quantitatis predicte, si tertio in triplum et sic in annis singulis crescat pena.

**FEUDATARIUS** decedens testatus statuat baliatum filio minori quem vult qui baliatum suscipiat et amministret nulla de hoc a nobis vel a nostra Curia licentia impetrata si (intesta)tus Curia eligat de proximis et defuncto coniunctis magis ydoneum et ei baliatum commictat. Set si mater huius minoris filii vite sit honeste et sobrie de quo fidei dignorum testimonio Curie liqueat in baliatu (defun)cto coniunctis dandis per Curiam quando maritus intestatus decesserat pre(fera)tur, set ea secundis vel aliis (nuptiis funestata statim) baliatum sibi concessum per curiam ipso facto per superinductionem vitri perdat (idoneiori de coniunctis feudatario) mortuo (concedendum).

**MULIER** dodarium seu (tertiariam) sibi constitutam legitime in terra feudali (vel in) pecunia viro premortuo cum liberis vel sine dote non data vel data, in pecunia, rebus mobilibus vel terra lucretur et habeat (do)darium et dotem, nisi speciale pactum aliud indicet post mulieris mortem, reintegretur dodarium terre, baronie et feudi unde processit dodarium in pecunia

vel mobilibus lucretur etiam in proprie(tate) si non habeat filium de illo marito; alias habeat solummodo usufructum, et si non nupserit ulterius, vocetur cum filiis eiusdem matrimonii in lucro proprietatis dodarii in virilem petitionem, alioquin si nubat solummodo usufructum.

DODARIUM in terra feudali constituent feudotarii uxoribus absque licentia nostra vel curie nostre, set viro premortuo mulier dodarium habens non det in dotem dodarium vel usufructum dodarii sine assensu vel curie nostre dum nubet secundo (*l.c. f. VIII t.*).

IN Calendis maii anni cuiuslibet mandent iusticiarii singuli, singulis universitatibus iurisdiction(is) eorum, ad penam tertie partis totius collecte eis in anno ipso per Curiam nostram imposite, quam penam ab eis que contra fecerint exigant et exigi faciant ut apprecio renovent ita quod in fine sequentis mensis augusti sit apprecio renovatum. Set si appreliatores electi non renovaverint apprecio vel alii puta maiores vel diciores de terra hoc impedierint a quolibet appreliatorum per quos steterit et id impidiencium iusticiarius exigat uncias auri decem.

(A margine si legge: *De apprecio*).

SOLUCIONEM pro iure sigilli reducimus ad moderamen quod continetur in capitulis nostris edi(tis) in planicie Sancti Martini.

(A margine si legge: *In capitulis editis in planetie Sancti Martiri*).

DE palea per stipendiarios, officiales quoscumque et alios sequentes curiam solvantur in Terra Laboris in estate pro qualibet salma grana tria set in yeme grana sex. In Apulia medietas predictorum et hoc sive palea sit reclusa sive non, dummodo sit extra terram et suburbia terre ad quam portatur; si contra fiat stimulus fustigetur et patronus sciens solvat duplum precii palee; set si habentes paleas non permiserint illas auferri pro predicto precio licitum sit somarerii auferre paleas precio predicto oblato si non stet per eos quominus solvatur, excipimus paleam milii quam nolumus aliquatenus auferri necessariam propter boves ad agriculturam.

PRO stallagio equi die ac nocte solvatur granum unum.

Pro qualibet lecto integro assignando magistros iuratos et baiulos, sicut dicit constitucio domini patris nostri solvatur granum unum lectus integer intelligatur mataracium vel fisconus vel culitra quod qui vel que habeat linteamina et cultram. Si vero non sit integer lectus pro qualibet parte lecti solvatur granum medium qualibet nocte.

PLERUMQUE contingit sine accusatore vel denunciatore iudicem ex officio non dato coadiutore ad negocii prosecutionem procedere, quo casu si sententia absolvitoria feratur pro reo, cum non sit persona loco adversarii designata, que valeat appellare de facto de quo absolvitur reus, ultra non queritur, quo fit ut iniqua sententia robur obtineat post tempus interpolandis appellationibus prefinitum et nonnumquam probata crimina remaneant impunita, id circa statuimus ut iudex talem absolvitoriam senten-

ciam proferens, superiori suo ad quem regulariter appellatur ab eo tenorem sue pronunciationis statim significet per suas licteras processum et sententiam continentem qui superiori si infra dies decem a receptionis ipsarum licterarum tempore numerandos deliberet coram se de viribus processus et sententie cognoscendum iu iudici qui pronunciaverat quamcito poterit studeat intimare. Sicque idem superior causam examinet et decidat ac si per accusatorem ab inicio causa proposita fuisse ad eum post sententiam appellatum nec aliquid innovet iudex pronuncians quem ad modum innovere non debet quando interponitur appellatio ab eodem. Set si superior infra mensem ex quo inferioris suscepit licteras ut prefertur, quod velit de viribus sententie et processus cognoscere pronunciantem iudicem certum non fecerit post ipsum mensem sententia in rem transeat iudicatura si non in ea nullitas arguatur. Iudex vero qui post pronunciationem suam superioris significare processum et sententiam non curavit dolo videatur egisse de quo pro conditione negotii nostro arbitrio puniatur. Et nihilominus superior infra mensem postquam sibi innotuit de pronunciatione prefata pronunciantem compellat mictere sibi sententiam et processum que si sibi videtur (*l.c. f. IX*) examinet et sicut iustum fuerit corrigat et emendet.

CONSTITUCIONES igitur ipsas quas in eodem regno nostro sublati iuribus constitutionibus et consuetudinibus abservantibus per te successores tuos, ceteros officiales nostrosque omnes subditos tenaciter observari precipimus in vulgarem noticiam te deducere volumus mandantes ut singulis iusticiariis capitaneo Aquile, Gaiete et Lucerie tenorem constitutionum ipsarum cum forma presencium mictas instante sub sigillo iusticie quibus precipias ut per terras singulas iurisdictionis eorum constituciones easdem cum harum serie faciant divulgari. Ut in tempore constitutionum Regni aggregate pariter et redacte serventur ubilibet condicionalia certamina dirimant et decidant pena qua violatores legum et neglectores sanctiones legitime fervent earum contemptoribus et omissoribus imminente potentibus singulis tenorem constitutionum ipsarum cum forma presencium de verbo ad verbum transcriptum fideliter sub sigillo suo gratis exhibeant. Idemque successori suo ut et successores sui dent alter alteri in pendent quodque de executione presencium fieri faciant scripta competentia publica quorum aliud sibi retineant in suo ratiocinio producendum et aliud evestigio nobis mictant in Archivio nostro servandum.

BONA proditorum nostrorum qui contra nostram aut felicis recordationis domini patris nostri commiserunt aut commicte imposterum maiestatem sint fisci nostri iuribus applicata et applicari debere declarando decernimus et ad tollendam opinionem peritorum discrepanciam variam declaramus ut ipso facto in perpetratione tanti facinoris dominium rerum atque bonorum proditorum ipsorum in nostram Curiam transferatur, quod ipso iure orrendi criminis flagiosus ammisit absque adeptione quoque

possessionis bonorum fiscus noster ad bona eadem contra quemcumque possessorem infra annos viginti numerandos a die commissi delicti rei vindicationem intentet. Conventus tamen a fisco per consuetas et comunes prescriptiones ac defensiones legitime que sibi forsitan competit se sicut rationabiliter poterit tueatur. Ipsi vero proditor noster filii eorum et descendentes ex eis nulla temporis prescriptione iuventur et dicta rei vendicatio fisco nostro competens contra eos per aliquam angustiam temporis non artetur.

ELECTIONEM insuper iudicum quos divi principes esse decreverunt annales universitates et homines quibus iudicature presunt officio absolutam et liberam habere volentes iniquum et in congruum reputantes ut per iudicaturam perpetuam quoddam quasi dominium quis sibi vendicet in compares et concives iudices perpetuos aut ad beneplacitum factos per nos aut quoscumque predecessores nostros Reges Sicilie in quibuscumque terris dicti Regni removemus atque cassamus viribus vacantes licteras indulta privilegia facta eis et eorum cuilibet sub quacumque forma verborum qualemcumque ipsis perpetuam vel ad beneplacitum iurisdictionem continentes concessam sub incriminatione infamie perpetue ipso facto illi qui contra fecerit inflingende omnisque pene statute in eos qui auctoritate propria dignitatem et iurisdictionem usurpant, edicimus ut nullus decetero in dicto nostro Regno iudicem se perpetuum nominet aut faciat nominari, mandantes universitatibus singulis ut talibus iudicibus in nullo intendant aut pareant set mense septembbris anni cuiuslibet in consueto numero pro anno illo libere iudices sibi (*l.c. IX t.*) ydoneos eligant per curiam nostram aut eos seu eum cui hoc Curia nostra commiserit ad annalem iudicationis officium confirmandos. Datum etc.

### Exordia et accessus

8. - SUBIECTORUM nostrorum compendiis ex affectu benigne caritatis accedimus quo fit ut ipsorum petitionibus gratiosis assensum facilem benignius prebeamus. Sane etc.

(A margine si legge: *Ad privilegium confirmationis*).

ET si supplicantium votis interdum libenter annuimus ad illa tamen nostre serenitatis animum libencius inclinamus per que preteritis abolitis litibus quieti pax provenit et concordia pro futura concedit. Sane etc.

(A margine si legge: *Ad lictoras pacis aut concordie et remissionis*).

Si regale fastigium subiectis presidens de innata sibi dulcedine supplicantium petitiones clementer exaudit ad illas maxime sue benignitatis intuitum deberet inclinare clemencius que supplicantibus complacent et rei publice utilitatibus correspondet. Sane etc.

(A margine si legge: *Comune ad gratias*).

Ex graciarum plenitudine ac uberis munificentie largitate augetur

regale fastigium quia dum gratiose supplicantum votis annuitur incalescit ardentius devotio subiectorum. Sane etc.

(A margine si legge: *Idem*).

ET si frustra precibus imploretur quod iure comuni conceditur non numquam tantum quod ad habundancioris cautele suffragium petitur digne benignius indulgetur. Sane etc.

(A margine si legge: *De iusticia*).

EXALTAT potentiam principum munifica remuneratio subiectorum quia recipiencium fides crescit ex premio et alii ad obsequendum devotius animatur exemplo. Sane etc.

(A margine si legge: *De gratia donationis*).

BENEMERITIS principem provide fidelibus et si gratie plenitudo sua-deat obsequiorum quoddammodo gratitudo compellit et dum supplicantum votis benignius annuit quoddammodo debitum prestacionis exolvit. Sane etc.

(A margine si legge: *Idem*).

CONGRUIT inter cetera principi iugiter suorum advertere fidem et merita subiectorum illisque uberior sinum sue gratie pandere quod fidelitatis sinceritas facit acceptor et obsequiorum redit sedulitas commendatos. Sane etc. (*l.c. f. X*).

(A margine si legge: *Idem*).

DELECTAT nos benemeritorum votis beneficiis respondere condignis ut devotioni mente possit obsequi qui sua cognoscit obsequia votivis premiis compensari. Etc.

BENIGNA clementia ornatus principium salus firmissima tollit culpas remicet offensa quo fit ut non solum peccantium culpas absolvat set illorum et multo facilius quos aliene premit culpe contagium defectus abstergat. Etc.

RECOGNOSCENTES a munifica dextera salvatoris quicquid in temporalibus possidemus libenti animo et gratis affectibus in ecclesiarum augmentum edificandarum ad eius laudem et gloriam partem quam de nobis com-mode possumus cum se casus facultas accomodat liberaliter impartimur.

DUM supplicantum votis benignum auditum impendimus solium nostre maiestatis extollimus et eorum fidem erga nos fervencius excitamus. Sane etc.

ET si ad prosequenda munifice nostra nostrorum obsequiosa fidelium liberalitatis nostre dextera generaliter se ac libenter habitat erga illos tamen liberalior redditur quos fidelitatis sinceritas facit acceptos et obsequiorum reddit sedulitas commendatos. Sane etc.

FACIT persone condicio ut ne dum sibi set alii consideratione sui cum aliquali debite modificationis adiectum ut casus exigit specialem gratiam faciamus. Sane etc.

CUM in signum universalis dominii eius qui dat omnibus omnia divina institutione noscantur decime constitute orrendum est profecto et multa censentur animadversacione plectendum si per humanam fraudem

et malicias in reddendis eisdem cuiuscumque dilacionis vel subtractationis dispendium ingeratur. Petente etc.

Ex proposito animi cum subditis gratiosus agimus ut augeamus fidem fidelibus et exemplo simili ad bonum alios invitamus. Sane etc.

**OPERAM** daturus est princeps ut que contra fax gesta sunt fructum obtinere non valeant et que bene recteque geruntur firmitatis robore fulciantur.

**PRINCIPALIS** benignitas eiusque gratie plenitudo sic debet eruptare fecundius ut non solum merentes amplectatur et meritos set ad ipsorum caritatis participes profluvius derivetur. Actentis itaque etc.

**PRINCEPS** cui solidalis est equitas et amica iusticia actentis debet providere consiliis ne rei geste memoria pareat et per oblivionis defectum substantia pute veritatis obserret. Sane etc.

**ILLIS** supplicantium votis nostra serenitas benignius annuit in quarum exauditione gratifica et ecclesie profectus inspicitur et benemeritis etiam aliqualiter respondet.

Principalis benignitas armata principibus subiectorum precibus prone defecerit ibi tamen pronius inclinatur ubi sic curat in eorum privatis commoditatibus (ela)rgiri presidium quod preiudiciale non afferat rei puplice documentum. Sane etc. (*l.c. f. X t.*).

**GRATA** fidelium nostrorum obsequia sicut successive crescunt in meritis ita nec indigne successuris sunt remunerationibus amplianda.

**ILLIS** officia nostra domestica libenter fidenciusque commictimus quos familiaris nobis conservatio diurno comprobat ac probata fides experientia certa commendat. Sane etc.

**REGALIS** auctoritas cui cura precipua de rebus debet esse communibus habet rei puplice elementa producere et seu ac voluntatis arbitrium superiorum ad subditos oportunis remediis cohibere aucto quidem comuni compendio singulorum simul concrescit utilitas et dum presidentibus noscie nocendi facultas adimitur subiectorum quies atque tranquillitas oportuna consequencia procurator. Sane etc.

**DIGNUM** cernitur serviorum promptitudinem premiorum gratitudine compensa.

**BENEFICIA** principum ex causa maxime concessa fidelibus sic esse convenit a tedio diminucionis extranea ut quod gratiose conceditur per condicionis adiectum quoddam casu adventicio avarius non tollatur. Sane etc.

(A margine si legge: *Alius contradictionis*).

**CONDICIONIS** humane lubricum quo lapsus est facilis ad peccandum pia meditacione pensantes cadentibus in erroris deliramento compatimur et cupientibus resurgere post ruinam misericorditer subvenimus. Sane etc.

**TENDIT** semper nature sagacitas ut diminuta perficiat et agit assidue

Summi patris profunda scientia ut ipsius opera sint perfecta laudanda itaque huius immitacionis exempla prosequimur, si oportunis defectis adicimus et actiones nostras semper imperfectius reformamus. Sane etc.

SI premia conferantur hominibus retribuciones merentibus impenduntur divine clementie a qua cuncta que habet recipit humana condicio largitiones sunt exhibende prestantius et munificentie promptis affectibus huberius ampliande.

ET si virtutum dona certa principem decorant et funciunt nulla tamen sicut clementia eius est propria per quam immitatio divina taliter et ipsius solium fulcimentis validis roboratur. Sane etc.

CUM benemeritorum accepta servitia munificentie nostre impendiis compensamus recipientibus serviendi crescit fervor et fidei et alii ad obsequendum exemplo simili devotius animantur. Sane etc.

ET si nostrorum fidelium supplicationibus libenter annuimus collateralium quos nostri lateris comunitatus illustrat quique pars corporis nostri censentur petitionum instanciam ut ad gratiam exaudicionis intereant libentius exaudimus.

ILLIS petentium desideriis libenter annuimus per quorum iustum exauditionem naturalis tollitur et concordia pro futura succedit. Sane etc.

INTELLECTUALIS virtus optanda scientia (si naturaliter) ut perfectivum anime rationalis appetitur ex consequentia studium prudenter amatur per cuius solertes tramites ipsius meta virtutis accingitur et regula(tur provi)de humanorum actuum lucida disciplina. (*l.c. f. XI*).

DECET providi principis gratiam ea paritatis equitate subsistere ut quod uni ex causa conceditur preiudicium alteri non adducat. Sane etc.

QUAMVIS ad ecclesiarum piorumque locorum quorumlibet dum se casus et facultas habilitant gratias et munificantias indulgendas nostre liberalitatis animus letis affectibus excitetur ad illa tamen ipsorumque profectum promptiori liberalitate et leviori voluntate provehimur quorum annuente Deo (primi) fore dinoscimur fundatores.

OBSEQUENTIUM nobis merita gratis affectibus intuentes illos pocioribus providimus beneficiis efferendos quo maiora nobis comperimus obsequia prestitisse ut melioribus meritis premiis dignoribus compensatis animemus exemplo huiusmodi ad forniendum nobis impensis universos. Sane etc.

QUIA beneficia principum decet esse mansura sit eorum concessio largifluis est amplianda favoribus ut quod uni gratiore conceditur gratiokus in posteros producatur. Sane etc.

LICET adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet ut confirmantis sincera benignitas clareat ubi ut suffragium cautele habundacioris accedat. Sane.

QUIS causetur ne princeps suas divine clementie prestancius quam

aliis largiciones exhibeat nullus certe in quo sanus vigeat intellectus profectorum ab ea recipiat cuncta que habet humana condicio circa illam necesse est ut plenitudo largitatis exuberet ac de munificentie gratia de promptuario pleno fiat. Sane etc.

REGALIS auctoritatis est proprium ut lites auferat tollat involucra subditorum inquietudines et oppressiones elidat, sicque per eius potestatis presidium removeatur malignandi materia et causa nocive molestacionis infesta ut turbine implicationis electo litium tumultu sublato rerum dominia in cetero permaneant et iurgiorum scandala delicescant. Sane etc.

INCLINAT se nostre compassionis humanitas ad relevationes accomodas oppressorum set ibi pronius pia miseracione compatitur ubi plus infelicitatis tedium acterit et reminiscencia perdite prosperitatis affigit. Sane etc.

DUM Regni nostri fastigia proborum virorum propagatione clarescunt sic eorum cepimus comitiva pollere ut in diversis partibus Regimini nostro subiectis licteralis scientie iacta semina pullulent pullulando crescent et fructum demum crescendo producant.

DECUS est Regie dignitatis sic obsequentium sibi merita gratiose respicere quod exhibita principis gratia recipientibus cedat ad gaudium et posteris ad exemplum. Sane etc.

INDUCIMUR ex innata nobis clementia cum nostris agere subditis gratiose augemus enim per id finem fidelibus eosque ad bonum exemplo huismodi provocamus. Sane etc. (*l.c. f. XI t.*).

(Nel margine sinistro parole singole delete).

### De notario publico infra numerum

9. - KAROLUS etc. Universis hominibus castri Tocci fidelibus suis etc. Noverit universitas vestra quod nos Franciscum, f. qd. talis de eodem castro Tocci, concivem vestrum, fid. nostrum de cuius fide ac legalitate et quod est de genere fidelium ortus ac legitimo matrimonio natus, per testimoniale scriptum publicum universitatis vestre quod nostre Curie presentavit laudabile testimonium curia ipsa recepit, examinari fecimus in eadem Curia diligenter. Et quia inventus est sufficiens et ydoneus ad publici notariatus in castro ipso officium exercendum, Nos recepto prius ab eo solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporaliter iuramento, ipsum vobis in notarium publicum dicti castri tenore presentium duximus concedendum. Quo circa f.v.p. mandamus quatenus ad eumdem F. tamquam ad notarium publicum vobis per maiestatem nostram concessum in omnibus que ad dictum notariatus officium pertinere noscuntur ad honorem et fidelitatem nostram et heredum nostrorum decetere recurritatis. Ita tamen quod in hoc constituciones Regni super creandis

notariis publicis edite tam circa numerum notariorum ipsorum quam alia in constitutionibus ipsis contenta tenaciter observentur. Dat, etc.

### **De notario publico ultra numerum**

10. - KAROLUS etc. Universis hominibus civitatis Neapolis fidelibus suis etc. Noverit universitas vestra quod licet Regni constitucio dudum facta certum notariorum publicorum prefinitat numerum in singulis civitatibus et terris aliis eiusdem Regni nostri Sicilie creandorum. De innata tamen maiestatis nostre clementia. P. Gactule de Neapoli, concivi vestro, fid. nostro de cuius fide et legalitate et quod est de genere fidelium ortus ac legitime thoro natus per quoddam testimoniale scriptum publicum universitatis vestre quod nobis in Curia presentavit laudabile testimonium Curia ipsa recepit quique examinatus in eadem Curia diligenter ad publici notariatus officium sufficiens est inventus. Ad supplicem vestre petitionis instanciam specialem in hoc gratiam facientes, ipsum vobis in notarium publicum ultra numerum ex ipso ut predicitur editali constitucione sanctum ea in aliquo non obstante tenore presencium de certa nostra scientia et speciali gratia duximus concedendum. Recepto ab eo solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporaliter iuramento. Volumus itaque et f.v.p.m. quatenus ad eumdem P. tamquam ad notarium publicum sic vobis ultra huiusmodis numerum gratirose a maiestate nostra concessum de omnibus que ad huiusmodi publici notariatus spectant officium ad honorem fiducialiter recurratis. Ita tamen quod in hoc constitutones (sic) Regni super creandis notariis publicis edite circa alia in constitutionibus ipsis contenta tenaciter observentur. Dat. Neapoli per B. de C. (*l.c. f. XII*).

### **De notario publico in alia forma ultra numerum**

11. - KAROLUS etc. Universis hominibus civitatis Bayani, fidelibus suis etc. Per quoddam publicum instrumentum universitatis vestre nobis nuper in Curia presentatum apparuit quod licet in civitate ipsa Bayani senarius publicorum notariorum numerus sit completus quia tamen ex eisdem sex aliqui fere semper absentes alias defectivus in visu et alias pratice scientie medicinalis intentus ipsum faciunt numerum defectivum P. de J. concivem vestrum in notarium publicum dicte terre B. ultra huiusmodi numerum elegistis de ipsius fide et legalitate et quod est de genere fidelium ortus et legitimo thoro natus per instrumentum ipsum laudabile testimonium perhibentes culmini nostro devocius supplicando ut ipsum vobis in notarium publicum concedere de gratia dignaremur. Nos autem de innata clementia supplicationibus ipsis vestris ex conside-

ratione prefata si res ita se habet benignius inclinati dictum P. de J. qui examinatus in nostra Curia diligenter ad ipsum puplici notariatus officium sufficiens et ydoneus est inventus. Recepto prius ab eo solito fidelitatis et de officio notariatus huiusmodi exercendo fideliter corporaliter iuramento in notarium puplicum vobis in supplementum deficientium et defectus huiusmodi in predicto senario numero et si per hoc ipse numerus excedatur duximus tenore presentium concedendum. Constitutione non obstante contraria que si ex concessione presenti verbis offenditur veritate conspecta sententia minime impugnatur. Quare fidelitati vestre mandamus ut ad ipsum P. tamquam ad vestrum notarium puplicum sic concessum de omnibus que ad huiusmodi puplici notariatus spectant officium ad honorem et fidelitatem nostram et heredum nostrorum fiducialiter inantea recurritis. Ita tamen quod in hoc constituzione Regni super creandis notariis puplicis edite circa alia in constitutionibus ipsis contenta tenaciter observentur. Dat. Neapoli per B. de C.

### **Forma advocationis**

12. - KAROLUS secundus etc. Universis per Iusticiariatum Terre Laboris et Comitatus Molisii constitutis tam presentibus quam futuris presentes licteras inspecturis fidelibus suis etc. Cum I. de A. de Neapoli, fidelis noster, de cuius fide et legalitate et quod est de fidelium genere ortus, laudabile testimonium Curia nostra recepit, et quem in nostra Curia examinari fecimus diligenter peritus in advocationis officio et ydoneus est inventus. Nos recepto ab eo solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporaliter iuramento licentiam advocandi per totum iusticiariatum Terre Laboris et Comitatus Molisii (tenore) presentium sibi duximus concedendam fidelitati vestre precipiendo mandantes quatenus eundem I. advocate per totum iusticiariatum predictum ad honorem et fidelitatem nostram et heredum nostrorum libere permictatis (nullum ei) super hoc impedimentum vel obstaculum illaturi. Dat. etc. per Bartholomeum de Capua etc. (*l.c. f. XII t.*).

### **Forma de officio praticandi in cirurgia**

13. - KAROLUS etc. Universis per Iusticiariatum Aprucii tam citra quam ultra flumen Piscarie constitutis, presentibus et futuris, fidelibus suis etc. Cum magister M. de Anconona, habitator civitatis T. cirurgicus, fidelis noster, de cuius fide et legalitate per testimoniale publicum scriptum universitatis hominum ipsius civitatis T. quod nostre Curie presentavit laudabile testimonium curia ipsa recepit et quem per mag. Franciscum de

Pedimontis, medicinalis scientie professorem, fisicum, fam. et fid. nostrum, examinari fecimus diligenter peritus in arte cirurgie et ad curandum et praticandum in ea sufficiens et ydoneus sit inventus. Nos recepto ab eo solito fidelitatis et quod iuxta tradiciones ipsius artis curabit fideliter et corporaliter iuramento licentiam sibi curandi et praticandi in arte pred. per pred. Iusticiariatus Aprucii tam citra quam ultra flumen Piscarie, tenore presentium duximus concedendam. Quocirca f.v.p. quatenus eundem magistrum M. curare et praticari in arte pred. per Iusticiariatus prefatos ad honorem et fidelitatem nostram et heredum nostrorum nec non utilitatem fidelium parcum earumdem libere permictatis nullum in hoc sibi impedimentum vel obstaculum illaturi. Dat. Neapoli per N. F. etc.

### **Forma de praticando in arte fisice**

14. - KAROLUS etc. Universis per Iusticiariatus Terre Laboris et Comitatus Molisii nec non et Capitanate constitutis, presentes licteras inspecturis fidelibus suis etc. Cum magister B. de Loratino, fisicus fid. noster, de cuius fide et legalitate et quod est de genere fidelium ortus per testimoniale publicum scriptum universitatis hominum Terre L. quod nobis in curia presentavit laudabile testimonium Curia ipsa recepit et quem per mag. Johannem de Tocco, medicinalis scientie professorem, dilectum fisicum, familiarem et fid. nostrum, examinari fecimus in Curia diligenter peritus in medicinali scientia et ad curandum et praticandum in ea sufficiens sit inventus. Nos recepto prius ab eo solito fidelitatis et quod iuxta tradiciones ipsius scientie curabit fideliter corporaliter iuramento licentiam ei praticandi et curandi in ipsa medicinali scientia per totos predtos iusticiariatus Terre Laboris et Capitinate duximus tenore presentium concedendam. Quocirca f.v.p.m. quatenus pred. magistrum B. curare et praticari per totos iusticiariatus eosdem in ipsa medicinali scientia ad honorem et fidelitatem nostram et heredum nostrorum ac utilitatem fidelium parcum earumdem libere permictentes nullum ei circa hoc impedimentum vel obstaculum inferatis. Dat. etc. (*I.c. f. XIII*).

### **Forma prothontini**

15. - KAROLUS secundus etc. Universis comitis, naucleriis, marenariis aliisque hominibus civitatis Tarenti et pertinentiarum eius, fidelibus suis etc. Facit persone conditio ut non solum meritum sibi premium vendicet, set sue considerationis obtentu favorabiles gratias aliis cum placide largitionis exhibitione procurat. Sane dudum consideratis fidei meritis servitorum promptitudine et experta sufficientia Rogerii de Rutiliano militis,

fid. nostri, ei dum viveret prothontinatus Tarenti officium per qd. Iohannem de Monteforti, capitaneo tunc Terre Ydronti, fuit pro parte Curie nostre concessum et subsequenter per bone memorie dom. Robertum, comitem Atrabatensem, presidentem tunc nomine nostro in Regno Sicilie confirmatum et per nos deinde confirmatione nostra subiunta sub eodem modo et forma commissum quibus commicti per Curiam nostram est solitum ac per prothontinos alios dicti Regni consuetum hactenus exerceri prout patentes lictere nostre olim exinde date sibi seriose declarant. Nunc autem Rogerius ipse qui senilis iam etatis accessu videt se ad forcia preterita imparem, suas amodo vires solitas et vigorem ad ipsum prothontinatus officium corpore conspiciens, Nobis humiliter supplicavit ut sic eum dignarremur pati benignius eidem officio cedere quod vellemus suorum fidei et meritorum obtentu in Nicolaum de Prothonono de Tarento militem, generum suum, quem loco filii reputat dictum officium gratiose transferri. Nos ergo qui benigne nonnumquam benemeritorum intuitu favores nostros et gratias actendimus inconiunctos ad ipsam dicti Rogerii supplicationis instanciam eius in hoc cessione ac renunciatione quam fecit admissa, pred prothontinatus officium in Tarento et pertinenciis eius in prafatum Nicolaum de Prothonono de cuius fide, legalitate ac meritis Philippus Tarentius princeps, filius noster carissimus, perhibuit testimonium laude dignum et pro quo inde ad nos affectuosius intercessit, recepto prius ab eo solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporaliter iuramento, duximus tenore presentium usque ad amiestatis nostre beneplacitum transferendum, statuentes ipsum in Tarento et pertinentiis eius sicut fuerat ipse Rogerius in antea prothontinum. Quare f.v. presentium tenore d. iubemus quatenus prefato Nicolao tamquam prothontino vestro de omnibus que ad ipsum prothontinatus spectant officium ad honorem et fidelitatem nostram efficaciter pareatis. Dat. Neapoli per B. de C.

(A margine sinistro, in scrittura non coeva, si legge: *Iohanne de Monteforte. Idem Iohannes de Monteforte f. 51 e 91. Tassa literae prothontini f. 40. V. infra de forma commissionis tarsienatum f. 34 t.*)

PREScripta forma prothontini non est secundum formam que conceditur simpliciter, immo est forma translationis dicti prothontinatus officii de una persona ad aliam eo qui fuit propter senium ab officio ipso voluntarie desistente (*l.c. f. XIII t.*).

### Forma de incorporatione Comitatus Pedimontis Comitatibus Provincie et Forcalquerii

16. - KAROLUS etc. Universis presentis scripti seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Principale presidium de subiectorum cura previdens nonnumquam ex causa precipue regiones et loca separat ac interdum divisa reducit ad integrum per allegabilem unitatem. Sane circa fide-

lium et subiectorum nostrorum augmenta status prosperi meditatione solliciti intendentes, actento quod dum ipsi ex regionum diversitate ac partium separatione disiunti ad unitatem reducti redundunt amabiliores ad invicem et contra alios fortiores cum vix unita disgragata sit forcior et colligatus funiculis difficilis dissolvatur comitatum Pedismontis nostrum utique patrimoniale peculium recuperatum noviter de manibus detentorum cum omnibus terris, castris, villis, casalibus et locis aliis ac pertinenciis suis comitatibus nostris Provincie et Forcalquerii de certa nostra scientia incorporandum et uniendum duximus ac etiam annexendum. Ita quod sub felici nostro et heredum nostrorum dominio comitatibus ipsis incorporatis invicem et mutuo coniuntis nostri fideles et subditi eorumdem vinculo unice corroborationis adiuncti mutui se coadiuvent viribus et cum casus emergerat minus adversariorum potentiam pertimescant, hoc excepto specialiter et expressius reservato quod in dicto comitatu Pedismontis noster in prefatis comitatibus Provincie et Forcalquerii senescallus nullam iurisdictionem habeat, set in eo per curiam nostram senescallus per se aliique officiales per tempora statuantur. Quodque propter unionem et incorporationem premissas iuribus honoribus et libertatibus dicti comitatus Pedismontis ac specialium personarum ipsius nullum preiudicium quomodo libet generetur nec idem comitatus propter unionem ipsam eisdem comitatibus Provincie et Forcalquerii ad subiectionem vel submissionem aliquam teneatur. In cuius rei testimonium presens scriptum duplicatum fieri et aurea bulla nostre maiestatis impressa typario iussimus communiri. Dat. Neapoli per manus B. de Capua etc.

### Forma privilegii in minori forma

17. - ROBERTUS etc. Universis harum seriem inspecturis presentibus et futuris. Decet munificentiam principum obsequentium sibi merita dignis beneficiorum retribucionibus compensare set illorum precipue qui ab annis teneris devote prompte grateque (inclinati servicia devo)cius prompcius atque gracius prosequentes de die in diem in hiis continue laudabilius perse- (*l.c. f. XIV*) verare noscuntur. Sane attendentes diurna grata et accepta servicia que vir nobilis dominus B. Siginulfus etc. ab olim in annis adolescentie constitutus et deinde continuatione laudabile temporibus successivis, reverendo domino genitore nostro et nobis etiam hactenus prestit, prestat cotidie et prestare poterit in futurum prefato comiti suisque heredibus ex suo corpore legitime descendantibus, utriusque sexus natis iam et etiam nascituris annum redditum unciarum auri ducentarum assignandum sibi in terra seu bonis fiscalibus Regni huius que de mero demanio Regio non existant quam primum ad id obtulerit se facultas, tenore presentium vicariatus auctoritate qua fungimur damus, donamus et conce-

dimus ex certa nostra scientia et de gratia speciali. Ita tamen quod cum dictus comes vel heredes eius pred. annum redditum in terra seu bonis convenientibus fuerint assecuti terram vel bona ipsa imperpetuum teneant a dicto domino genitore nostro et suis heredibus immediate et in capite sub servitio decem militum computata persona sua per eos proinde prestanta prefato domino genitori nostro et suis heredibus secundum usum et consuetudinem dicti Regni quodque tempore assecutionis huiusmodi terre seu bonorum fiscalium ipse aut sui heredes resignare lacerandas presentes licteras nostras in manibus Regie Curie teneantur, ut de presenti nostra concessione tunc sibi privilegium in consueta et debita forma fiat. In cuius rei testimonium et prefati comitis suorumque heredum cautelam presentes testimoniales licteras nostra sibi exinde fieri et sigillo Vicarie Regni quo utimur iussimus communiri. Dat. etc.

(A margine si legge: *Siginulhus - vicariatus auctoritate - sigillo vicarie Rengni*).

### **Forma de summonendis baronibus ad serviendum (Regem in guerra)**

18. - KAROLUS etc. Iusticiario Aprucii citra etc. Ut que agenda imminent suo tempore fiant habilius consulte prevenitur et provide ipsorum ordinatio ante tempus. Sane cum ad contenendam, Deo auctore, facilis hostinatam rebellium Siculorum proterviam transire personaliter primo futuro vere in insulam nostram Sicilie firmo stabilique proposito disponamus traducendum nobiscum quam maius possumus et honorabilius armigere gentis exforciun cum omni qua expedit sollicitudine preparantes barones quoslibet Regni nostri Sicilie preter viduas, pupillas ecclesias et de Regno ipso absentes consulta deliberatione providimus in sequela nostra venturos ac ut gens baronum ipsorum munita decenter et honorabiliter in ipso viagio nos sequatur subscriptam ordinationem qualiter parare et munire se debeant duximus faciendam videlicet quod de baronibus ipsis miles quilibet habeat equos tres ad minus unum scilicet ad arma (*l.c. f. XIV t.*) valoris saltim unciarum auri duodecim cohupertum ut plurimum ferro et palafredum unum ac somerium unum. Scutiferi vero sint nobiles vel in armis experti ac sufficientes habeantque inter duos equos quinque, duos scilicet ad arma quemlibet ad minus valoris unciarum auri decem cohupertos et duos roncinos pro continuo eorum equitatu ac unum comunem somerium cumque preterea tum pro maiori habilitate baronum ipsorum cum pro minori onere sumptuum in quibus utique laboribusque non modicis quos in prosequentis in presentis guerre serviciis subierunt hactenus et subire continue ac indefexe non cessant eis non levi affectione compatimur quin potius et ut facilius in eodem viagio sufficienti et electa gente stipemur providerimus et velimus ut eorum quilibet medietatem tam feudalis servicii per eum pro presenti anno Curie nostre debiti in predicta forma

preparet et traducat, fidelitati tue sub obtentu gracie nostre districte precipimus quatenus statim receptis presentibus singulis comitibus baronibus et feudatariis terras seu bona feudaliam in tua iurisdictione a curia nostra in capite ac immediate tenentibus exceptis solummodo viduis, pupillis, ecclesiis et de Regno absentibus pred. ordinacionem notifices sub pena destitutionis terrarum et bonorum feudalium que, ut prefertur, in capite a Curia nostra tenent ex parte nostri culminis expresse summoneas ut personarum numerum qui contingat medietatem dicti eorum servicii anni presentis preparent et muniant propere iuxta formam dicte ordinationis tam de persone electis quam equis et armis ac aliis oportunis ad faciendum coram nobis ubicumque fuerimus monstram debitam de personis electis equis et armis ac oportunis aliis ut predictitur in medietate primo futuri mensis martii et ad dictum viagium assumendum. Et si forte duxerint secum aliquos alios ultra ipsum numerum personarum medietatem dicti eorum servicii contingentem neverint quod eis de ipsorum gagiis per nostram Curiam satisfiet prout est de aliis stipendiariis secuturis nos in eodem viagio per ipsam nostram Curiam ordinatum. Dummodo sint de personis electi ac equis et armis in predicta forma muniti. Viduis autem pupillis, ecclesiis seu prelatis earum et procuratoribus baronum de Regno absencium quos quidem feudale servicium per eos pro presenti anno ipsi nostre Curie debitum providimus in pecunia prestituros sub simili pena destitucionis terrarum et bonorum feudalium que ab eadem Curia nostra tenent ex parte nostra iniunctionem facias quod se parent ipsum pecuniale servicium consuetum quidam et debitum in prefata medietate dicti mensis martii in nostra Camera integraliter soluturos. Actente autem cavere te volumus ne aliquis de comitibus, baronibus et feudatariis ipsis tam personale quam pecuniale servicium prestituris in predicta summonitione quomodolibet omittatur et ut ipsorum omnium quibus summonitionem et iniunctionem huiusmodi feceris Curia nostra plenam possit habere notitiam, volumus et mandamus quod de ipsorum nominibus et (cognominibus) per quaternum unum tuo sigillo munitum (nos et Magist)ros Rationales Magne Curie nostre nobiscum morantes studeas protinus informare sub pena unciarum auri centum per eandem Curiam nostram a te si secus exinde feceris irremissibiliter exigenda (Dat.) Neapoli per (M. R. etc.) anno Domini MCCC die . . . (l.c. f. XV).

### Forma super eodem in alia forma

19. - KAROLUS etc. Iusticiario Aprucii etc. Cum ad comprimentum rebellium obstinatam proterviam Siculorum quam maius possumus armigere gentis exfortium primo futuro vere transire in Siciliam intendamus, feudale servitium anni presentis universis Regni nostri feudotarii generaliter

providimus indicendum. Ea propter f.t.p. quatenus, statim receptis presentibus, comites, barones et quoslibet alios a Curia nostra in decreta tibi provincia feudalia bona infra vel ultra feudum in capite ac immediate tenentes in eorum domibus ubi speciales eorum familie commorantur vel consueverunt morari ex parte nostri culminis expresse summoneas ac peremptorio cites seu citari facias unum eis edictum pro omnibus propterea imponendo sub pena ammissionis feudorum et bonorum feudalium que ab ipsa Curia nostra tenent quam ipso facto eos incurrire volumus et eis predicas quod, si contrarium fecerint, ex nunc sicut ex tunc omni iure quod in illis eis competit sint privati ut singuli ad feudalia servicia pro bonis ipsis debita equis et armis ac aliis oportunis instanter separant et munitant. Ita quod usque per totum mensem martii primo futurum parati et muniti decenter cum toto servitio pro huiusmodi eorum bonis feudilibus pro anno presenti XV ind. nostre Curie debito presentent se coram nobis vel illo quem ad hoc duxerimus ordinandum in loco per alias subsequentes nostras licteras exprimendo facturos monstram debitam ac deinde in Siciliam transituros prout eis per nostram excellentiam inिungetur. Prelatis autem ecclesiarum ac viduis et pupillis quorum servitium non est aliis de mandato nostro assignari provisum sub eadem pena similem summonitionem facias et citationem quod se parent interea feudale servitium per eos pro ipso presenti anno Curie nostre debitum quod eos in pecunia prestare providimus in predicto termino integraliter in nostra Camera soluturos. Actente autem cavere te volumus ne aliquiis eorum tam personale quam pecuniale debens servi in summonitione et citatione ipsa quomodolibet omitatur. Et ut ipsorum omnium quibus summonitionem et citationem huiusmodi feceris nostra Curia plenam possit habere noticiam, subiungimus et mandamus sub pena unciarum auri centum quod de ipsorum nominibus et cognominibus per quaternum unum tuo sigillo munitum nos et magistros rationales nobiscum morantes per totum proximo venturum mensem februarii studeas informare. Ita quod infra dies quindecim eudem terminum immediate sequentes ad ipsius assignationem quaterni nostras habeas licteras responsales. Et quia ob defectum iust(icia)-riorum Regiorum qui fuerunt pro tempore non curantium de niminibus feudotariorum citatorum per eos nostram curiam informare multe plerumque (dubiet)atis et discensionis materia resultavit. Scire te volumus pred. penam unciarum auri centum fore a te si in ipsius quaterni [...] in termino ipso defeceris irremissibiliter exigendam, quod ex nunc per Magistros Rationales Magne Curie nostre iubemus executioni manda(re contra) illos autem ex eis de quorum presentatione ac satisfactione dicti (servitii tibi) per responsales (licteras) non (*l.c. f. XV t.*) constiterit infra mensem unum post pred. terminum monstrare ad destitutionem dictorum bonorum suorum feudalium sine dilatione procedas, illaque facias pro parte nostre Curie procurari. Dat. etc.

## Forma de immunitate novorum Christianorum

20. - KAROLUS etc. Iusticiariis Terre Laboris, capitanei, baiulis, iudicibus, taxatoribus et collectoribus aliquis officialibus et universis hominibus civitatis Neapolis, presentibus et futuris etc. Dedit dignanter ille qui neminem vult perire subscriptis dudum ebreis renatis fonte baptismatis iudayci erroris invio quo laborarunt hactenus derelicto viam veritatis agnoscere ac iudayca perfidia detestabiliter abnegata converti et pervenire ad fidei vere cultum. Cumque ipsorum laudanda conversio dignos eos rediderit gratia et favore, Nos ut huiusmodi eorum conversionis intuitu solita nostra benignitas facilior circa ipsos inveniatur ad gratiam et perinde iudeis reliquis si viam ipsorum elegerint favoris et gratie fiducia prebeat, Neofidos ipsos, dum vixerint et coluerint fidem Christi, a generalibus subventionis (sic) donis et collectis omnibus aliis quas universitatii civitatis. Neapolis sive per Curiam sive per universitatem ipsam pro tempore taxari et imponi contigerit eximimus et immunes facimus tenore presentium de gratia speciali, volentes et f.v. mandantes quatenus immunitatem et exemptionem pred. servantes ipsis in eorum vita et facientes in violabiliter observari eos ad contribuendum cum hominibus civitatis eiusdem in generalibus subventionibus donis et collectis omnibus aliis supradictis, nec vos compellatis nec compelli per alios permittatis mandato aliquo quod forsitan refragaretur presentibus non obstante. Proviso ne a contributione huiusmodi aliorum bona pretextu presentium eximantur nec minuantur propterea ipsarum quamtitas collectarum .Ipsis vero neofidis vita functis defunctorum heredes iuxta facultates suas in huiusmodi generalibus subventionibus collectis et donis cum aliis Christicolis in plateis in quibus habuerint mansiones contribuere teneantur. Nomina vero neofidorum ipsorum sunt hec etc. Dat. etc.

## Forma commissionis portulanatus

21. - KAROLUS etc. Odoni de Cuspiaco familiari suo etc. De fide, prudencia et legalitate tua testimonio laudis accepto te pro parte Curie nostre portulanum portus Manfridone ad honorem et fidelitatem nostram usque ad nostrum beneplacitum mortuo nuper P. de O. dudum portulano dicti portus tenore presentium duximus (*l.c. f. XVI*) ordinandum tibi mandantes expresse quod huiusmodi officium tibi commissum (in terra pred.) sic diligenter et fideliter studeas exercere prout inde prestitisti corporale ad (sancta) Dei evangelia iuramentum quod possis inde merito commendari. Intentus (sis) et sollicitus die noctuque circa custodiam dicti portus quod de ipso (aliqua) victualia vel alia queque prohibita preter conscientiam tuam et absque speciali mandato Curie vel magistrorum

portulanorum Apulie extrahi non (contingat). Pretextu vero presentium extractionis huiusmodi amministrationem non habeas set summam scias omnium que per quemlibet exinde extrahentur et ea in scriptis redigas cum nominibus extrahencium, nominibus etiam et capacitatibus vassellorum et locorum ad que deferri debebant nec non cum quantitate pecunie que recepta fuerit pro iure huiusmodi exiture et per quem seu de cuius mandato huiusmodi extractio permittatur diebus extractionis ipsius quamitate et qualitate ipsorum que vice qualibet extrahentur. Similiter etiam in scriptis rediges per distinctiones oportunas victualia et legumina que de aliis portubus extra Regnum ad terram ipsam deferentur et exonerabuntur ibidem cum forma licterarum responsalium quas tu vel alii comportulani tui de exoneratione huiusmodi facietis ut exinde suo loco et tempore debita collatio fieri valeat de quibus omnibus quaternum unum sub sigillo tuo singulis sex mensibus ad nos mictas. Cautus quod contra constitutiones et capitula super hiis edita in dicti portus custodia nil acceptes. Dat. Neapoli etc.

### Forma tabellionatus in Provincia

22. - KAROLUS etc. Universis presentes licteras inspecturis per comitatus Provincie et Forlalquerii constitutis fidelibus suis etc. Notum facimus universitati vestre quod de fide, prudentia et moribus P. de B. de Massilia, fidelis nostri, testimonio per nostram Curiam laudis accepto facimus, constituimus et ordinamus ipsum notarium seu tabellionem puplicum per totam terram nostram comitatus pred, dantes et concedents eidem licentiam et auctoritatem plenariam acta causarum conficiendi et scribendi contractus secundum conventiones et ultimas decedentium voluntates attestaciones, protestaciones et demum omnia alia que ad tabellionatus officium pertinere noscuntur in formam puplicam redigendi, prefatus autem P. de usura manifesta non faciat instrumenta nec alias in suis prothocollis seu cartolariis retinebit cartas etiam in puplicam formam redactas congruo loco et tempore restituet si a partibus fuerit requisitus. Idem vero P. ipsum suspiciens officium promisit nobis illud suis viribus fideliter exercere et nobis ac nostris heredibus esse obediens et fidelis secreta et consilia nostra tenere et nemini revelare dampna et mala nostra (*l.c. f. XVI t.*) nec non et terre nostre, si contrarium quod absit evenire contigeret evitare et totis viribus disturbare et hec (omnia et singula) promisit, idem Petrus et iuravit tactis sacrosanctis (evangelii de bene et fideliter) servaturum et quia in hiis que dictus Petrus (scriturus est in instrumentis) tam puplicis quam aliis pactis ex causarum actis [...] seu statutorum Curie nostre super illis editorum volumus [...] et volumus quod idem Petrus a tergo cuiuscumque scripture puplice (ac instrumenti cuiuslibet quas ex

causarum actis ut predictitur fecerit quantum pro (illis receperit) aut habuerit in promisso manu propria scribere teneatur quod si forte facere omiserit eam ipso facto ad duplum eius quod receperit vel (in promisso ut prefertur) habuerit Curie nostre solvendum volumus condempnari. (Verum quia) dictus P. existent clericus multa in officio puplico (notarius) ipsius posset commictere super quibus propter cleri (calem privilegium corre) ctionem iudicii secularis valeret fugere si ullo unquam tempore de (generet) pro clero aut (u) teretur privilegio clericali vel tonsuram clericalem deferret (ex tunc in antea) eumdem P. ab aministratione dicti officii penitus decernimus revocandum; volentes ex nunc prout ex tunc quod omnia instrumenta (et acta que) per ipsum scribi contigerit postquam pro clero se gesserit aut u(teretur privi)legio clericali vel tonsuram clericalem deferret nullam obtineant (ubilibet)roboris firmatatem. In cuius rei testimonium presentes (licteras fieri) et pendent maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. (Dat.) etc.

### Forma daciorum

23. - KAROLUS etc. Universis presentis scripti (seriem) inspecturis presentibus et (futuris). Inter desideria cordis nostri quibus omne bonum diligimus communis boni et rei puplice commoda peramamus fructus quoque generalis utilitatis appetimus et universalis statum reparationis optamus. Venerunt sane nuper ad presenciam nostram talis et talis de tali loco (fi)deles nostri sindici ad hoc ordina(ti) ut constituit per quoddam scriptum (puplicum) universitatis dicte terre et exponentes (asseruerunt) quod homines dicte terre (fideles) nostri pro bono comuni condententes ad melius statum eorum (olim ex immine)ntibus variis persepe (turbidum persepe turbatum oportune reparationis) ordinare iudicio cupientes ad pacem et materiam tollere scandalorum a(ctent)o quod interdum pro munerum et aliorum onerum impositione fiscalium interdum pro (distri)butione et exactione illorum interdum pro emergentibus inde multi(fariam) exequendis querelatio murmur scisme suspectio (et persepe dissidium) immo inciderent ad factum in populo scandala periculosa (surgebant) (l.c. f. XVII) provide statuerunt comuni concorditer prehabita deliberatione et consensu capitula sive ut eorum alludemus vocabulo dacia subdistincta per que solutiones fiscalium collectarum et aliorum (que succrescunt in predicta terra L. vicissitudine sua tam fiscalium quam (privatorum similiter executione) debite agendorum absque solito singulorum gravamine et (onere supportentur taliter), ut audimus exinde ordinato quod pauca et modica supererint fiscalia vel privata negotia emergentia hominibus dicte terre que de ipsa superadiecta pecunia quam datium nominant non deducantur, ut expedit, et solvantur que quidem prout continentur in quoddam scripto

publico inde Curie nostre ostento sunt ista. In primis vid. pro quolibet etc. Ipsorum ergo hominum nobis supplicatione subiuncta ut huiusmodi ordinationem et statuta eorum velimus debita firmitate gaudere. Nos pro consideratione premissa statuta prefata et ordinationem eamdem (usque ad) maiestatis nostre beneplacitum vim habere volumus et vigorem nullo propterea iuribus nostre Curie ac immunitati clericorum preiudicia generando. Ita quidem quod eo usque durent et valeant quoisque universitas ipsa volet et sibi videbitur expedire predicto nostro beneplacito semper salvo nullo imposterum ad correctionem vel revocationem illorum assensu vel (mandato) Curie requirendo aut etiam expectando. Et quia hoc in bonum evidens) publicum et privatum dinoscitur introdictum, volumus quod dictis hominibus exinde alicuius derogationis vel alicuius nota voluntarie servitutis seu preiudicium aliquod generetur. Ab omnibus autem supradictis exactionibus sumus exempti et immunes nos et curia nostra tota regina consors nostra et liberi nostri et illi qui in dicta terra vel eius territoriis, feuda seu dona a curia nostra tenent pro quibus feudis seu donis nichil solvant ac nuncii principum et magnorum virorum qui habent titulum dignitatis. In cuius rei testimonium presens scriptum exinde fieri et pendent maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Dat. etc.

(A margine si legge: *Fideles nostri sindici ad hoc ordinati ut constitit per quoddam scriptum (puplicum) universitati dicte terre).*

### **Forma de non admictenda appellatione condempnati ad mortem**

24. - KAROLUS etc. Iusticiar. Audivimus quod (talis de tali) loco suspectus probabiliter habitus de homicidio ta(lis) diebus proximis in strata publica perpetrato evidentibus iudicibus previis extitit per te captus et tandem cum ex (confessione) ipsius spontanea ante et post incussa tormenta leviter iterata tum etiam ex instructione plenaria personarum huius criminis instructarum inventus merito reus mortis ad furcarum suspensionem condempnatus a sententia irredemptionis huismodi appellaverit. Volumus igitur et f.t.p.m. ut si res ita se habeat tue condempnationis pred. sententiam appellatione non obstante, huiusmodi exequaris. Dat. etc. (*l.c. f. XVII t.*).

### **Forma de extractione victualium infra Regnum**

25. - ROBERTUS etc. Magistris portulanis et procuratoribus Curie in Apulia etc. Cum nos S. de B. fideli regio, devoto nostro extrahendi de portu Baroli ed generalem mensuram ferendas per mare ad civitatem B. frumenti salmas CC licentiam duximus concedendam, d.v. vicariatus qua

fungimur auctoritate mandamus quatenus pred. S. seu eius nuncium presentes vobis licteras assignantes predictas frumenti salmas CC de dicto portu Baroli ferendas per mare, sicut predicitur, ad dictam civitatem Brundusii extrahere libere absque (iure) quolibet exiture soluto tamen prius iure debito cum barcis quidem (frumenti) centum salmis infra capacibus iuxta (formam paterni) capituli permictatis. Recepta prius ab extrahente ydonea (fideiussoria cau)tione quod dictum frumentum nos alio quam ad dictam civitatem (Brundusii) deferente et de ipsius exoneratione nobis (fa)cienda infra (certum et competentem terminum) sibi iuxta loci distanciam duxeris prefigendum a prelato iudicibus et hominibus civitatis Brundusii et portulanis qu(ibus) dicte maritime custodia est commissa. Qui quidem portulani ipsius exoneratione frumenti interfuit ydoneam vobis (deferre licteras responsales). Actentius provisuri quod hii tam portulani qui super custodia dicti portus Baroli statuti sunt prefate onerationi frumenti supersint [.....] (cauti) ne pretextu presentium abinde maior frumenti vel alia victualium quantitas in fraudem Regie Curie extrahatur. Datum etc.

### Forma de extractione victualium extra Regnum

26. - ROBERTUS etc. Magistro portulano Apulie etc. Cum nos R. de B. devoto nostro (extrahendi) ducentorum salmarum frumenti ad generalem mensuram a licitis portubus decreete vobis provincie absque iure quolibet exiture et tare ferendarum per mare extra Regnum ad terras et loca amicorum et fidelium Regiorum concesserimus gratiose volumus et d.v. vicariatus autem qua fungimur precipiendo mandamus quatenus pred. R. vel suum pro eo procuratorem seu nuncium presentes vobis licteras assignanti (predictas) salmas frumenti ducentas ad dictam generalem mensuram extrahere seu extrahi facere de (predictis port)ibus ferendas extra Regnum (per mare) ad terras et (loca) amicorum et fi(delium Re)giorum libere e iure (quolibet) exiture ac iure tare sine contradictione aliqua permictatis, (recepta prius) ab extrahente seu extrahentibus frumentum ipsum ydonea (fideiussoria) cautione quod infra certum et competentem terminum sibi per vos iuxta locorum distanciam prefigendum de exoneratione ipsius frumenti) in terris et locis amicorum aut fidelium Regiorum et non alibi facienda ab antistite seu rectore loci in quo exonerat(i)o ipsa fiet ydoneas vobis deferant licteras responsales, provisuri actente ne pretextu presencium maior seu alia frumenti aut aliorum vic- (l.c. f. XVIII) tualium quantitas in fraudem Curie abinde extrahantur. Dat. etc.

(A margine si legge: *Vicariatus auctoritate qua fungimur*).

**Forma remissionis debitorum  
ad que dominus Rex erat Sancte Romane Ecclesie obligatus**

27. - CLEMENS episcopus servus servorum Dei. (Ad notitiam) presentium et memoriam futurorum iusticiam colimus boni et equi noticiam profitemur sicque quod iustum est iuste prosequimur ut personis consideratis et causis nonnumquam (in nostris) iudiciis rigor iusticie vigeat frequenter illum amica equitas suaviter leniat (inter)dum boni et equi conspectio ipsi per obicem se prudenter opponat. Eius quippe rectus equitatis (intuitus) sic est humanorum actuum superior regula et amabilis disciplina ut (legalem iusticiam) generalem virtutem utique dirigat et intentionem legis latoris (actendentes terminatum) legem iustum deferat providenter. Sane patet (esse notorium quod [.....] pridem Siculi belli dissidio per invasionem et occupationem quondam (Petri olim regis Aragonum) et gravem commotionem et concitationem populi in pres(umptuosa rebellionis audacia) dilabentis successit ex hiis quod Romana mater ecclesia (et clare memorie) Carolus, rex Sicilie, insule Sicilie que ipsius ecclesie directi iuris et proprietatis (existit) contra Deum et iusticiam fuerunt indebite possessione privati (usurpato in) eadem insula per dictum Petrum falso titulo Regie dignitatis (et .....] vi)lipensis (omnino per ipsum) et Siculos apostolicis monitionibus inhib(entibus (.....) preceptis atque sentenciis per obstinati cordis duritiam (cumulaverunt (....) parcioribus) ex quibus anim(arum) pericula strages corporum facultatum lapsus (depopula)aciones (va)staciones et con(crema)aciones inumere provenerunt. Unde rex (idem) ipsius ecclesie specialis filius et ad letho probatus in negotiis magnis et arduis gravibusque periculis circum quaque ingruentibus ecclesie memorate de beneplacito, consilio et directione, favore et assistencia eiusdem ecclesie iustum bellum persecutus et iniuriam ipsius ecclesie suamque pariter propulsare dispo(nens in) potenti manu et excelso brachio predicti belli presidium prosecutionis assumens in apparatus maritimos et terrestres axercitus nu(me)rosas profudit expensas ad erogationem quarum (continuam) tum vires sui patrimonii forent impares nec possibilitas (exigentie) responderet, recursum habens ad eandem ecclesiam matrem suam quamplures quantitates pecunie per diversas vices ex causa mutui recepit ab ea prefato itaque Rege, sicut Domino placuit, sublato de medio et carissimo in Christo filio Carolo, Sicilie rege illustri, primogenito suo tunc salernitano principe iam in predict(orum hostium) potestate deducto bone me(morie) G. episcopo Sabinensis eo (tempore apostolice) Sedis legatus et Robertus olim comes Atrabatensis, baiuli dicti Regni Sicilie constituti per ipsam sanctam Romanam ecclesiam pro defensione Regni prfeati et re(cupera)tione alterius partis deperdite diversa pecuniarum mutua ab (eadem) ecclesia re(ceperunt. Postmodum) vero predicto nunc rege de manibus hostium liber(are dum in pro)secutione belli prefati cau-

sam ipsius ecclesie cuius pro dicto Regno vassallus existit longo tempore prosequeretur et suam ipse multas quantitates (pecunie) accepit mutuo ab ecclesia prelibata (ex cu)ius belli calamitoso strepitu (et) implicatione pergravi vicennio durantis (*l.c. f. XVIII t.*) et ultra per invasionem et illicitam detencionem Petri prefati et posteriorum eius culpe ac paterni vicii successorum dedit et paravit eventus, quod exaustis facultatibus dicti Regis circa pecuniale residuum et obbligata substancia pro multis contractis proinde debitis Regione Calabra pluribus aliis citra Farum bellorum depopulatione vastatis alienato comitatu Andegavie antiquo patri(m)o Regis eiusdem et prefata insula Sicilie carissimo in Christo filio nostro Frederico Regi Trinacie per certas conventiones contractas mutuo ad sue vite terminum remanente, remansit idem Sicilie Rex sic evacuatus, et dominutus in multo quod ad regalem vitam secundum decentiam convenientem non sufficit et aliis quibus caritate et gratitudine constringitur per exhibitionem debiti rependii non subsistit. Et cum ex superna gratia plures liberos habeat et nepotes ad educationem quorum honorificam atque decentem eundem Regem ratio naturalis astringit evenit ut personarum qualitate pensata messis pauca sibi proveniat et operarios multos soboles generata producat propter quod prefatus Rex Sicilie cum humilitatis spiritu et devotionis reverentia nobis supplicavit actente ut predictis et aliis motivis et equis rationibus ac inductionibus apud nos per eum seriose propositis quas nostra repetitio non omictet, in equa paterna pia et humana consideratione deductis de ipsorum debitorum remissione benigna nec non et alterius debiti ad quod pro censu preterito eidem ecclesie ipsum debito pro toto Regno Sicilie idem Rex scriptus debitor invenitur providere sibi et suis heredibus ex paterne caritatis promptitudine curaremus. Nos itaque rationum et inductionum ipsarum recensionem in quantum expedit non neglecta eas in eque pie ac amabilis considerationis examine deducentes advertimus quod quondam Fredericus olim imperator suis exigentibus delictis et culpis eiusque successores et posteri Regno Sicilie omnique alia dignitate per ipsam ecclesiam sentencialiter fuere privati, set Manfridus quondam Princeps Tarentinus natus ipsius nota illegitime nativitatis aspersus, non accendens eiusdem privationis obstaculum et sue defectum originis non advertens dictum Regnum Sicilie quod de iure et facto in manu tunc memorare vacabat ecclesie et per legatum eius naturaliter et civiliter tenebatur improbis ausibus occupavit et violentis viribus utrimque conflatis legatum ipsum de Regno eiecit eodem. Et cum per elati cordis insaniam superbiret non solum per detentionem improbam quin potius temerariam dicti Regni ipsam lesit et provocavit ecclesiam, verum in aliis terris eius iniuriis gravibus et manifestis offendiculis impugnavit. Dumque prefata ecclesia adversum tanti persecutoris audaciam qui se fecit iniurie (et da)mpnate memorie successorem studiose perquireret aliquem mundi principem pro ipsius ecclesie status relevatione depressi qui eiusdem inimici

cornua erecta confrangeret et predictam ecclesiam ab eius conatibus reprobis et violentis impulsibus defensaret non invenit qui consolaretur eam ex omnibus caris suis requisitus tandem per illam bone memorie Sicilie Rex predictus sicut filius devocationis et fidei non verens labores et tedia non sumptus aut dampna non mortis pericula contra dictum principem Tarentinum cum ultramontanorum nobilium multitudine co(p)iosa causam Dei et ipsius assumpsit (*l.c. f. XIX*) ecclesie, ut de gallicanis partibus tanquam bonus nuncius de terra longinqua veniens per liciti belli congressum eumdem Tarentinum principem gladio rebus humanis eximeret et ipsam ecclesiam a tantis tumultibus et persecutionibus liberaret. Subsequenter autem Corradinus quondam nepos ex filio Frederici prefati heredem se viciorum culpeque constituens ac succedaneum esse periculi non expavens infidelium et indevotorum ipsius ecclesie caterva stipatus contra dictam ecclesiam in Lombardia, Tuscia et diversis aliis partibus circumquamque per conatus illicitos diversis astucii suam vecordiam concitavit ad invasionem prefati Regni Sicilie satagens et expugnationem eius totis viribus violentis intendens. Set prefatus quondam Rex Sicilie, induens mente virum occurrens sibi ut repugnans obstaculum et cum ipso bellicose congrediverit et habuit, sicut Domino placuit, de bello triumphum ut multis eius sequaces et satrapas ferrum de vita subduceretur et eum cum pluribus allis ipsius belli felix exitus captivaret, post hec vero prenominatus Petrus coniux bone memorie Constancie Regine Aragonum filie dicti principis Tarentini ex eius persona consortis fictum titulum atque nullum in dicto Regno Sicilie umbratilis successionis accipiens ad invasionem, occupationem et concertationem precessit informiter memoratas. Ex quibus sanus potest intellectus elicere quod nec prefati Reges Sicilie pater aut filius vel genus eorum predictorum dissensionis et belli siculi fuerunt principium neque causa quin immo si fax est dicere quod ipsa mater ecclesia iusticiam prosequens reddensque iudicium eorumdem persecutorum crimina permanentis facti notoria et diligenti examine cognita debita censura, percellens in hoc usus fuerit virtute perperam illa sequeretur illacio quod predictorum belli Siculi atque dissidii eadem ecclesia fuisse causa vel occasio dinoscatur. Nec mentis nostre preterit aciem quod in expensis predictis factis pro defensione, manutentione et recuperatione prefati Regni per Reges eosdem ipsius ecclesie utiliter est gestum negocium cuius Regni directum dominium et utile quo ad censem qui prestatur ex illo ad eandem ecclesiam noscitur pertinere. Illa quoque ratio naturalis humanitatis et inspectionis occurrit quod iam dicti Reges speciales ipsius Ecclesie filii et vassalli devoti, qui per iamdicta belli discrimina ipsorum ut predictur exhauserunt res atque pecunias patrimonium et substantiam minuerunt apud nos et benignitatem lepidam eiusdem Matris Ecclesie illarum personarum habendi sunt numero que de iuris tramite in quantum possunt facere habita ratione ne egeant condempnantur. Ad quod maxime eorumdem liberorum pluralitas provocat

et similis rationis equitas signanter invitat miles utique qui sub armata militia stipendia meruit condemnatus quatenus facere potest cogitur solvere pretacta ratione egencie non omissa. Quis autem miles meruit digniora stipendia quam dicti Reges qui causam defendantes ecclesie et tocius rei publicae partis Italie dependentis ab ea exposuerunt se pluries mortis periculis substinentes innumeratas dampnorum iniurias erogationes sumptuum eorum gentes et milites cedibus et stragibus exponentes. In hiis et si rationes urgentes nos moneant ex eo quod actum (*l.c. f. XIX t.*) est alias per ipsam ecclesiam in casu simili evidencius noto docemur exemplo recolende quidem (me)morie Innocentius quartus, predecessor noster, dum mutuum magnum daret prefato Sicilie Regi defuncto pro recuperatione (*iamdicti*), decrevit et voluit sicut per eius licteras bullatas appetit in reddendo predicto mutuo illam rationem et considerationem haberi provisius ut posset idem Rex honorifice ac regaliter (*vivere*) et Regnum prefatum Sicilie custodire. Subiunxit preterea dicti Regis Sicilie devota insinuationis instancia in pretacte supplicationis amnunculum et iuvamen quod felicis recordationis Martinus et Nicolaus quartus et Bonifacius predecessores nostri imposuerunt diversis vicibus decimam in tota Italia et aliis certis provinciis quam eorumdem patris et filii necessitatibus paterno compacientes affectu in pretacti belli prosecutiones subsidium concesserunt, de quibus impositionibus multe quamtitates pecunie recepte per ipsam ecclesiam sunt a dicto rege Sicilie ex mutui causa recognite que per concessiones *iamdictas* eidem Regi ex donationis titulo debebantur. Nonnullae autem summe de ipsa decima et res certe quamplurimum collectorum ipsius ad prenominatam venerunt ecclesiam de quibus usque ad quamtitatem pecunie concurrentes hinc inde esset compensacio cum prefatis debitibus rationabiliter facienda (*quodque*) in summa debiti preteriti temporis census prelibati Regni Sicilie per ipsum Regem recognita ecclesie memorate illud est sibi onus impositum boni et equi consideratione non habita quod pro insula Sicilie quam pater eius aut ipse a principio prefati belli non tenuit Calabria, Vallegra(tis et Terra) Iordana destructis et quasi depopulatis (*omnino et*) pro maiori parte hostium invasionibus occupatis nec non pro principatus Basilicate et Terre Ydroni provinciis pro magna parte ipsarum hostium usurpatione detentis, in quarum defensione idem Rex innumerabiles quasi fecit expensas et nullum fructum recepit ex ipsis computatus est per eandem ecclesiam Regi prefato integre census predictus qui pro toto Sicilie regno debetur et per ipsum sit recognitus quasi regiones easdem refertas et liberas possedisset. Eius autem recognitionis tempore hic idem Rex silencio transiit pudore filialis reverencie et necessitatis articulo urgentis instancius obsistente cuius computationes onus indebitum pro insula prefata Sicilie ex eo evidencius adiectum sibi Rex idem fuisse conqueritur quod, postquam convenciones pretacte fuerunt inter ipsum inite et prefatum Regem Trinacie ac per Sedem Apostolicam confirmatae prefatus Bonifacius

predecessor noster, per suas apertas licteras ordinavit et voluit de fratum suorum consilio et assensu quod donec ipse Trinacie Rex insulam Sicilie teneret eandem triamilia unciarum ad que tenetur eidem ecclesie pro censu prefate Insule eius tenuta durante in exonerationem ipsius Regis Sicilie pro censu prefato ratione sepedicte insule quam non tenet deducerentur annis singulis de predictis debitibus in quibus Rex ipse tenetur eidem ecclesie unde dictorum debitorum summa non modicum minoratur. Quod utique sicut ab equo devians videtur absurdum ut pacato tempore quo predictus Rex Sicilie nullas in ipsa que cessavit guerra Sicilie facit expensas ratione dicte insule quam alius possidet sicut predictur exoneretur a debito et belli tempore quo quicquid inveniri poterat expendebat in illo iamdicti census prestatio sibi integra computetur. Quibus premissis omnibus pro maiori parte notoriis et de aliquibus convenienti informatione recepta rationali discussis examine ac in statera eque circumspectionis appensis equitatem preoculis provise conspicimus et humanitatem piis affectibus confovemus. Ipsa quidem equitas licet sit pars subiectiva iusticie principalior tantum virtus est (*l.c. f. XX*) ea cum illam dirigat, supplicat et excedat. Eiusdem est enim directiva iusticie cum humanorum actuum superior regula ipsam in humaniores partem placide amabilitatis adducens. Supplet etiam quia cum virtus sit adjuncta seu annexa iusticie ubi illa deficit substituit presto subsidium benignitas equitatis. Excedit autem quia ultra determinatum lege iustum se potencia eius extendit quod maxime ex epilleo greco vocabulo que latina lingua vocatur equitas evidenter elicetur per ethimologiam cuius propriam virtus supra diffinitam lege iusticiam denotatur. Ideoque de apostolice ac absolute plenitudine potestatis equitatis saltem suadente iudicio cuius interpretationem et inclinationem precipue nobis solis licet et oportet inspicere prenominatum Regem Sicilie supplicantem heredes et successores universales et singulos ipsius ab omnibus et singulis prefatis debitibus ex mutui causa contractis, tam per memoratum Regem patrem suum quam ipsum et iamdictos baiulos Regni Sicilie seu quoscumque alios pro eisdem, ab omni obligatione reali ac personali quibus propterea est eidem ecclesie obligatus de certa nostra scientia liberamus absolvimus et perpetuo quietamus vinculum civilis et naturalis obligationis eiusdem tollentes omnino ac viribus et efficacia vacantes. Similem quoque liberationem, absolutionem et quietationem facimus de ipsa nostra scientia Regi prefato heredibus et successoribus suis quantum ad nos pertinet de prelibatis debitibus ad que pro censu preteriti temporis pro ipso Regno Sicilie tenetur ecclesie nominate. Omnes penas spirituales et temporales quibus pro solutione preteriti temporis census ipsius idem Rex eidem est astrictus ecclesie tollentes de ipsa certa scientia et totaliter enervantes. Decernendo auctoritate presencium quod per licteras recognitionis eorumdem Regum patris et filii, de dictis debitibus baiulorum ipsorum aut aliorum quorumlibet seu documenta quecumque alia vel in-

structionis speciem contra dictum Regem heredes et successores eius in iudicio vel extra iudicium directe vel per obliquum nulla possit fieri probatio vel assumi. Pro quibus liberatione, absolutione et quietatione pretatus Rex sicut melius presencialiter potuit per suas patentes licteras nobis et eidem promisit ecclesie armari facere ad expensas proprias viginti galeas tempore generalis passagii ad mandatum Romani Pontificis aut Sedis Apostolice sex mensium spacio in Terre Sancte subsidium moraturas. Rationabili siquidem argumento colligimus et probabiliter firma opinione temus quod eodem Rege in cuius ymagine grandia paterna obsequia dicte ecclesie prestita contemplamur per benignitatem Alme Matris Ecclesie pretactis considerationibus liberato ad alios fideles principes orbis terre proinde transeat interne devocationis exemplum ipsa ecclesia benignitatem et equitatem in hoc exercente pariter que sunt proprie actus eius. Sicque Rex ipse ablactatus sue matris dulcedine in tanti ponderis exoneracione suavi maternorum uberum plenitudinem invenisse se gaudeat et ad nostra et ecclesie predicte servicia promptis affectibus fervencius incoleascat.

Prescripta forma facta est per dom. Bartholomeum de Capua, logothetam et prothonotarium Regni Sicilie. Anno Domini MCCCVII, die etc. (l.c. f. XX t.).

(A. margine, f. 20, si legge: *Manfridus filius Federici imperatoris illegitimus et princeps Tarenti; f. 20 t. - De milite condempnato*).

### Forma remissionis culpe de homicidio fratris

28. - KAROLUS etc. Universis et singulis officialibus et personis aliis Regni Sicilie presentibus et futuris etc. Ex parte talis et talis de tali loco, fidelium nostrorum, fuit expositum coram nobis quod nuper infra talem mensem dum Leo frater eorum de mandato Civitatensis episcopi apud quem familiariter morabatur quendam Gualanum eiusdem episcopi per terram Sancti Leucii, relictis incumbentibus sibi service dissolute vagantem ac vocatum pluries venire nolentem equo desiliens ad episcopum ipsum ducere conaretur ac renitentem vellet gladio detergere A. alias frater eorum se collectantibus interponens lacertum brachii gladio dicti Leonis impegit et ob delicati membra lesuram protinus expiravit, quo factum est ut duorum fratribus altero interempto alter culpa tepidis et dolore pariter ac pudore confusus natalem patriam et notorum omnium detestetur aspectum. Superstitibus itaque fratribus ipsis nobis humiliter supplicantibus ut cum eumdem Leonem in culpam huiusmodi non propositum set casus impulerit cum eis in solamen ammissi fratris clementer agere ac eidem Leoni culpam relaxare misericorditer dignaremur. Licet igitur eumdem Leonem pretactus casus non excuset a culpa tantum cum maleficia non a casu set a proposito distinguantur quod de fratre in fratrem iura sanguinis non presumunt nolentes in casu ipso quod in supplicantibus ipsis dolorem ex alterius

fratris occisi morte contentum alterius viventis exilium exacerbet eidem Leoni culpam ipsam dum tamen illum non dolus in eum set prefatus casus impulerit ut est dictum. Nec non penam quam idem Leo esset de iure propterea percellendus gratiose remictimus et misericorditer relaxamus ac vobis universis et singulis expresse mandamus ut occasione ipsa in huiusmodi casu nullam iamdicho Leoni molestiam inferatis. Dat. etc.

### **Forma remissionis dicte culpe in alia forma**

29. - ROBERTUS etc. Magistro Iusticiario Regni Sicilie nec non Iusticiariis capitaneis aliisque officialibus per partes Capitinate et per idem Regnum Sicilie constitutis presentibus et futuris, fidelibus regiis devotis suis etc. Constitutus in nostra presencia B. de P. de terra Sancti Severi parcum Capitinate, fidelis regius, devotus noster exposuit quod annis iam sedecim elapsis ipse cum quodam alio de dicta terra Sancti Severi coram tunc iusticiario Regionis illius de morte Petri de Vico, habitatoris dicte terre per uxorem quondam dicti Petri nomine Mariatitam et Bartholomeum de Vico consanguineum (*l.c. f. XXI*) eiusdem Petri accusatus extitit seu delatus et a banno quo dicebatur propter hoc esse suppositus fuit postmodum infra legitima tempora extractus sicut ponit et demum cum pred. accusatoribus devenit proinde ad certam concordiam remissa sibi per accusatores eosdem accusatione pred. nec ex tunc elapsis iam undecim annis super eadem accusatione vel crimine contra eum per dictos accusatores vel consanguineos dicti Petri aut alios etiam de populo molestatus extitit idem B., ut asserit, nec aliquatenus impetus propter quod exponens ipse nobis humiliter supplicavit, ut super abolenda pretacti criminis infamiatione et inquietatione ac molestatione tollenda perpetua providere sibi de oportuno gratie et misericordie nostre remedio dignaremur. Nos igitur qui libenter cum subditis benignius agimus et misereri pocius eligimus, quam ulcisci supplicationi huiusmodi benignius annuentes prefato B. si vera est expositio supradictam omnem culpam proinde debitam omnemque infamie notam et scrupulum suspicionis alterius contra eum exinde habite quantum in hoc Regia Curia tangitur de certa scientia nostra et speciali gratia presentium tenore benigne remictimus et misericorditer relaxamus, vobis universis et singulis vicariatus auctoritate qua fungimur expresse mandantes quatenus contra eundem B. occasione dicti homicidii per officium vel inquisitionem nullatenus procedatis nec ipsum ad predictorum uxoris et consanguineorum occisi prefati aut alterius cuiuscumque de populo petitionis instan(ciam) vestre iurisdictionis presidium per audientiam prebeatis precipue cum a sedecim annis citra quibus dictum homicidium perpetratum fore dicitur singulis annis in eadem terra Sancti Severi inquisitiones generales per iuris indictum et commune observantia sit fieri

solutum per iusticiarios regionis in quibus inquisitionibus de ipso homicidio nullus querele nisi accusationis eiusdem deposicio dicitur apparere. Presentes autem licteras post oportunam inspectionem earum restitui volumus presentanti efficaciter in antea valituras. Dat. etc.

FRUCTUS tales quales Regio nativa producit circumspectioni vestre transmictit in quibus non exiguitatis habitum inspicere queso velitis set mictentis bone voluntatis affectum qui cum devo(tione) iniunctus ad maiora quo ciens poterit obligat transmissorem.

FLUVIALES fructus ex sincere transmissos affectu placide ac cum gratiarum actione recepit amicus et tam iam transmissa quam ad maiora mictentis obligatio sub conditione si poterit quo ad similia tantum recipientis stipulatione firmata missori obligarunt et merito ad grata rependia receptorem. (*l.c. f. XXI t.*).

### **Forma commissionis Iusticiarii. In primis**

30. - KAROLUS secundus Dei gratia Rex Jerusalem et Sicilie etc. P. militi etc. De fide, prudentia et legalitate tua plenam fiduciam obtinentes te Iusticiarum talis provincie usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum, f.t. sub obtentu gratie nostre, f. et d. mandantes quatenus, statim receptis presentibus, ad partes ipsius te personaliter conferas officium ipsum iusticiariatus ad honorem et fidelitatem nostram diligenter et fideliter studeas exercere, singulis conquerentibus absque acceptance aliqua personarum quantum ad officium ipsum spectare dinoscitur iustitiam ministrando nullique deferendo prece, pretio timore, odio, gratia vel amore. In cuius amministracione officii constituciones capitula et statuta quelibet dicti predecessori tuo sub sigillo nostre celsitudinis assignata pro tempore quo officium ipsum de mandato nostro gesseris que tibi per iudicem G. iudicem et assessorem tuum et notarium Camere qui cum eo in officio ipso fuit tibi assignari mandamus inviolabiliter observes et facias tenaciter observari a quibus iudice et notariis requires et recipias in scriptis sub sigillis eorum acta et mandata pendencia sibi officii sui tempore directa tam super negotiis Camere nostre quam etiam privatorum. Et residua quelibet tam de tempore officii sui quam etiam predecessorum suorum sibi ad recolligendum commissa que sui officii tempore non terminavit nec executus extitit nec etiam recollegerit totaliter vel in parte et acta ipsa iuxta causarum merita sententialiter termines mandata pendentia iuxta ipsarum (continentiam fideliter) exequaris et residua ipsa cum insta(ncia) qualibet recolligere studeas ut de hiis omnibus per effectum operis nostre celsitudini merito (commen)dandus occurras (pecu)niā vero totam que de predictis residuis sive de (genera)li subventione precio novorum (den)a-

riorum nove monete vel aliunde quam de quibuscumque officii tui provenientibus vel (unde)cumque ad manus (tuas) perveniant, nulla retencione penitus facienda ad Cameram nostram castri Salvatoris ad (Mare) de Neapoli assignandam thesaurariis nostris ibidem statutis per sufficientes nuncios tuos et ydoneos (mictas) et exinde eorumdem thesaurariorum habere studeas ydoneas apodixas. Reservata contra heredes predecessoris tui sui ratiocinii tempore debita questione quod si infra et probabili causa docere non poterit quod acta predicta terminare mandata (exequi) et (re)sidua recolligere sui officii tempore rationabiliter nequivisset contra eum qui iuxta ritum ratiocinii servaturi in talibus procedat(ur). Nichil autem tam de pecunia ipsa quam de rebus aliis quibuscumque Curie nostre proventuris ad manus tuas aliquibus exhibeas aut expendas pro quibuscumque negotiis atque serviceis absque specialibus nostris licteris patentibus utroque nostro sigillo magno videlicet pendent et parvo secreto munitis tibi propterea dirigendis. Predictos vero iudicem ... in iudicem et assessorem (et) notarium .. in notarium actorum tecum in officio ipso retineas usque ad nostrum beneplacitum et mandatum. Et quia te et ipsos in officiis nostris expensis propriis nolu(mus) laborare placet nobis et tibi precipimus ut pro tempore quo ea de mandato nostro (*l.c. f. XXII*) gesseritis expensas tibi retineas ad rat. de uncis quinquaginta p.g. et eis exhibeas dicto vid. iudici ad rat. de uncis auri sedecim et dicto notario de uncis auri octo parvi ponderis per annum de pecunia Curie nostre proventuum ipsorum. Super quibus omnibus diligenter et fideliter exequendis sic sollicitus et curiosus existas sicut inde in nostri presencia corporale prestitisti ad sancta Dei evangelia iuramentum quod tuorum efficacia operum te maiestati nostre commendabilem representet.

(A margine si legge in carattere non coevo: ... *uncia continebat florenos auri quinque ut post in quadam lictera Karoli secundi cuiusdam eius registri annorum 1306 et 1307 carta 63 que incipit tenore presentium notum facimus que erat notata manu condam domini Nicolai Antonii in tabula constitutionum rengni*).

### Capitula eiusdem officii

31. - KAROLUS etc. P. militi, Iusticiariorum talis provincie etc. Fidelitati tue districte precipimus quatenus in exercenda comisso tibi per nostram Curiam iusticiariatus officio inviolabiliter observare debeas et facias observari capitula infrascripta.

IN primis quod decretam tibi provinciam frequenter immo continua discursive perquirens Deum et beneplaciti nostri votum habendo preoculis universis et singulis de iurisdictione tua potissime ecclesiis personis ecclasiasticis, pupillis, orphanis, viduis et personis miserabilibus sine acceptatione aliqua personarum quamcum ad tuum spectat officium debeas sine fraude iusticiam ministrare et provincialiis dispendiis precavere ipsos de-

remota loca pro iusticia non vocando nec post Curiam potrahendo quantum poteris cum salubritate procures expediendo quamcuius poteris conque-rentes infra terminum satis constitucionibus comprehensum.

ITEM quod malefactores omnes ad hoc ut maleficia vel excessus in decreta tibi provincia nulla transeant impunita iuxta criminum et excessum qualitates punire intendas specialiter autem fragrancia maleficia in longum non protrahas set ipsa in locis in quibus ea perpetrata ceperis studeas sine dilacione punire.

ITEM quod ab omnibus litigantibus et ab aliis ex quacumque causa vocatis ad iudicium tam ordinarium quam extraordinarium coram te nichil prorsus per te recipias vel per tuos iudicem et notarium principi paciaris nisi illud tantum quod pro esculentis et poculentis per dictas sacras consti-tuciones per eos percipi est permisum.

ITEM occasione promissionum quas in Curia fieri contigerit coram te pro obtentis sententiis super questionibus ordinariis iudicio terminandis nec non pro aliis compositionibus et dilacionibus, inquisitionibus et trans-actionibus quibuscumque extraordinarium iudicium faciendis ultra debitum compones (*l.c. f. XXII t.*) non aggraves nec ipsos per provincias propter hoc nequier trahendo post Curiam laborum suprema vexacione fatiges. Nos enim illas promissiones et compositiones acceptamus quas iudex et actorum notarius qui et aput te fuerint sufficere pro terrarum et excessum qualitate censemunt quod docere etiam tui ratiocinii posizione tenearis. Et ut prorsus ultra vel aliud ab ipsis componentibus quam id quod pro composicione Curie dare promiserint tu et iudex vel notarius recipere et extorquere nullatenus presumatis et si contingat aliquando de sentenciis per te latis in causis habitis coram te instrumenta peti et confici pro scrip-tura et subscriptionibus eorum a potentibus instrumenta ipsa tam tu iudex et notarius pro scribendis et subscribendis instrumentis ipsis illud tantum recipias quod per sacrarum constitutionum imperialium seriem est taxatum. Et alias a lucris turpibus ex quibus ea recipientes officiales efficiuntur infames et ab illicitis muneribus que plerumque pervertunt homines et eos faciunt a veritatis tramite deviare manus mundas et liberas habituri, scituri quod si secus in premissis gesseritis aliud forte vel ultra quod premictitur dictum est recipere presumendo totum illud quod per vos receptum vel exactum fuerit preter perjurii penam ad quam propterea subiacebitis fisco nostro in quadruplum componetis.

ITEM cures actente quod omnem pecuniam et res alias ad te pro parte Curie proventuras tam ex pred. conventionibus quam generalibus subven-tionibus et diversorum mandatorum tibi proinde directorum ad te pro parte Curie proventuris in quaterno introitus tui cum numero, quantitate et qualitate quibus fuerit debeas comodare nichil prorsus ex eis ad opus tuum in fraudem Curie subtraere presumendo de quibus si quid contra presentis edicti seriem subtraere temere, temera presumpcioe temptaveris

per periurii penam tibi propterea infligenda totum id quod inde subtraxeris Curie compones in nonum secundum veteres divisorum principium sanctiones.

ITEM quod consuevit frequenter accidere quod apodixe per iusticiarium collectoribus et aliis sibi pro parte Curie solventibus simpliciter facte nulla alia cautela nisi sigilli ipsius iusticarii apposizione munite falsificatur per sigillum appositum vel per aliud consimile de novo factum aliquando contra eos apodixe alie fabricantur apposito in eis sigillo huiusmodi per quam appareret maiorem vel aliam quam receperint quantitatem pecunie recepisse ex qua Curia frequenter leditur et ipsi iusticarii in talibus innocentes infamie macula nequiter (*l.c. f. XXIII*) asperguntur et ut huiusmodi maleficiis obvietur de omni pecunia quam ex pred. vel aliis quibuscumque causis pro parte Curie tui officii ratione recepis de omnibus et singulis pagis et solucionibus nullas ut hactenus cedulas faciendo nec etiam expectando quod de multis et diversis aliis solucionibus una fieri debeat statim de recepta pecunia assignantibus ipsam etiam et non requirentibus per manus tui actorum notarii infra diem receptionis ipsius fieri facias apodixam, quam idem notarius apposito nomine suo conclusione ipsius, scripsisse manu propria fateatur postmodum sigillo tuo et subscriptione tui iudicis et consueto signo tuo roborata ei qui solverit pecuniam assignetur et pro appositione sigilli iudici pro subscriptione notario pro scriptura ipsius apodixe nichil penitus recipias omnibus pred. apodixis per pred. notarium in quaterno uno cum conscientia iudicis redigendis in scriptis tam per eumdem iudicem quam per pred. notarium sub sigillis eorum post depositum eorum officium presentandis.

ITEM quod omnem pecuniam ad te tam de generali subventione quam aliunde ratione tui officii proventuram ad g.p. recipias et totam quantitatem eiusdem subventionis et cuiuslibet alterius pecunie que per te pro parte Curie in decreta tibi provincia recolligetur ad idem generale pondus recipi facias ita quod nec per collectores hii qui pecuniam solvent nec per te totaliter ipsi in assignatione ipsius occasione maioris ponderis defraudentur, toto eo quod contra eiusdem edicti seriem occasione maioris ponderis contigerit extorqueri per te in quadruplum Curie persolvendo.

ITEM totam pecuniam quam ad nostram Cameram destinabis sub sigilli tui impressione transmictas, quod si aliter feceris id quod ad summam pecunie quam ad Cameram misisse te scripseris in pecuniam missam in Camera assignandam forte defecerit, a nunciis per quos pecuniam vel ab universitate que nuncios ipsos elegerit, sicut fiebat, hactenus aliquatenus exigere non presumas set tantum tibi defectus huiusmodi debeat imputari.

ITEM in decreta tibi provincia ab hominibus iurisdictionis tue durante tui officii tempore bona stabilia vel aliqua alia Camere ab universitatibus terrarum et locorum eiusdem Provincie exemplaria propter que collectam in terris per quas mictebatur contigerit imponi et tali occasione longe more

pecunie quantitas extorquebatur quam exposcebat valor exemnii recipere aliquatenus non presumas.

ITEM quod in aliqua terra vel loco iurisdictionis tue collectam vel exactiones alias (*l.c. f. XXIII t.*) vel transactiones imponi vel exigi nullatenus absque speciali mandato et licentia paciaris vel exigi nullatenus peciaris sine mandato nostri culminis speciali.

ITEM quod iudicem et notarium alios tecum non habeas quam per Curiam tibi datos et notarium Camere vel aliquos alios de terris iurisdictionis tue qui ratione amicicie seu sanguinis vel ratione amicitiarum quas habent pluries in honesta commictunt et ad id etiam inducere iusticiarum secum pro posse conantur vel notarium vel quem libet alium qui de familia predecessoris tui fuerit non debeas retinere. Notarium Camere etiam habeas qui omnino incorruptibilis et fidelis sit tam de fide sua et aliorum tuorum familiarium tibi Curia nostra prorsus incumbat.

ITEM quod omnes malefactores vel alios coram te delatos quos in defectu fideiussionis te oportebit capere de personis quos brevi manu studeas prout racio suadet absolvere vel punire. Et si forte qualitas obiecti criminis vel causa seu obiectio cappcionis sub absolucione seu condempnacione ipsius temporis exigat spacium longioris in aliquo castrorum iurisdictionis sue in carcere ipsum custodiendum assignes usque dum de absolucione seu condempnacione ipsius possit vel debeat de iure procedi.

ITEM quod pro tuis vel aliorum de familia tua arnesis deferendis vel equitaturis eorum equitaturas alias non auferas nec auferri per aliquem de tua familia patiaris. Et si forte equitatura alia tibi sit necessaria aliquando vel eisdem eam conducas vel conduci facias et soluto prius patronis earumdem secundum predicte constitutionis seriem loherico consueto, ducas eandem vel duci pro eis tuorumque serviciis patiaris.

ITEM quod equitature ipse sint terre vel loci in quo te morari contigerit equitaturis aliorum extraneorum que ibi intererint pretermisssis.

ITEM quod in ingressu tui officii per terras et loca singula iurisdictionis tue expresse facias et puplice inhiberi quos nullos comes, baro, miles burgensis et quilibet aliis cuiuscumque condicionis existat in forestis et defensis ad nostra beneplacita deputatis versari vel aliquo modo venari presumant et quod nullus de predictis in locis quibuslibet aliis venetur ad ingenium vel ad artes vel aliquis etiam venetur ad forciam vel forsitan versetur eo tamen comitibus, baronibus et nobilibus aliis servato quod in terris eorum vel alibi preterquam in defensis venari liceat et versari. Burgensibus vero a versando exclusis uti tamen venationibus aliis sit permisum. Rusticis autem quos agriculturis tantum vacare oportet omnibus prorsus venacionibus interdictis.

ITEM quod in distribuenda generali subvencione in iurisdictione tua formam observes tenaciter infra scriptam videlicet quod pro imponenda subventione ipsa mandato recepto statim universitatibus ipsis terrarum

et locorum iurisdictionis tue per licteras tuas iniungas ut de nominibus omnibus singulorum tam in terris ipsis habitancium quam stabilia burgensatica ibidem (*l.c. f. XXIV*) vel habencium licet ubilibet habeant incolatum quaternum unum fieri faciant quem sub sigillis baiulorum iudicum et aliorum quinque proborum virorum eiusdem terre subscriptionibus roboratum ad te debeat destinare. Quo recepto in quaternis taxationis predicte subventionis ibidem faciente omnes et singulos in predicto quaterno notatos facias per taxationes includi. Ita quod a taxatione ipsius subventionis nullus penitus sit exceptus quem quaternum cum quaternis particularibus taxationis predicte penes te retineas in tuo ratiocinio producendum.

ITEM quod per universitates easdem taxatores et collectores pro taxanda subventione eligi facias in singulis locis eisdem tot videlicet quot pro loci cuiuslibet qualitate iuxta quantitatem subventionis eiusdem ibidem taxande sufficere videris eligendos de melioribus edictioribus cuiuslibet universitatum ipsarum in quorum electione tota universitas ipsa concurrat de quorum electione, recepto publico scripto subventionem ipsam receptis prius ab eis corporalibus iuramentis, quantitatem contingentem quamlibet universitatum ipsarum iuxta tenorem cedule tibi exinde ex nostra Curia destinande inter homines terrarum et locorum ipsorum prout facultas singulorum requirit, iuxta arbitrium taxatorum ipsorum vel secundum apprēcium si in terris et locis ipsis illud factum inveneris, nec faciendum sit de facultatibus singulorum prout secundum alterum ipsorum arbitrii et appreccii huiusmodi taxacionis fieri universitates magis elegerint particulariter taxari permittas, mandaturus eisdem taxatoribus sub pena prestiti iuramenti quod in taxatione ipsa nemini deferant prece, pretio, amore, gratia vel timore nec aliquem odio aggravent set ipsis ad solum Deum et equum nostre intencionis propositum respectum habentibus sic per eos super hiis omnibus qualitas observetur quod in taxationibus ipsis equitatis et rectitudinis veritate servata divites et magis habentes pro qualitate suarum facultatum taxentur et pauperes et minus habentes ultra debitum non graventur.

ITEM ut taxatoribus ipsis super hiis omnibus malignandi materia precludatur predicas eisdem ut in distribucione ipsa facienda sic se axhibeant studiosos tamen equalitate servata quod tota et integra quantitas in quolibet loco et terra taxanda per taxatores eosdem recolligi valeat et haberi et quod nullum residuum ratione paupertatis vel absencie aliquorum habere proponant et si quod occasione huiusmodi de taxatione destiterit de eorum bonis nostre Curie suppleatur.

ITEM quod nulli taxatorum preces offeras et offerri facias vel mandari seu comminari per te vel per alium quoquomodo presumas ut alicui de terra ipsa in subventione taxanda gratiam faciant vel honorem.

ITEM quod de particulari taxatione ipsius terre vel loci fieri facias in

terris videlicet (*l.c. f. XXIV t.*) demanii quaternos quatuor consimiles quorum unum tibi retineas alium sub sigillo tuo collectoribus assignes tertium sub sigillo tuo penes aliquam probum et fid. virum quem communis ipsius universitatis electio presentabit, ut per eum cuilibet scire volenti quantitatem sibi impositam copia inde fiat retinendum assignes et quartum Magistris Rationalibus Magne Curie nostre infra mensem unum numerandum a die impositionis collecte debeas destinare et ab eisdem exinde recipias responsales. In terris vero ecclesiarum, comitum et baronum tres tantum quaternos fieri facias de pred. unum penes te retinendum alium collectoribus assignandum et tertium per te Mag. Rationalibus pred. in forma simili destinandum.

ITEM pro singillandis ipsis aliquid a taxatoribus ipsis recipere non presumas et quod per notarium et scriptores in Curia vel familia tua morantes quaternos distributionis predicte scribi nullatenus paciaris set per illos tantum scriptores quos predicti taxatores elegerint et pro scribendis ipsis conducent.

ITEM quod in singulis terris demanii et locis ad rationem de granis auri duodecim pro qualibet uncia ibidem taxata per taxatores pred. pro expensis eorum quas in taxanda et recolligenda subventione pred. eos necessario subire oportet taxari et recolligi paciaris in taxatione ipsa in pred. quaternis particularis includendis in quibus sine prefata summa taxanda et inquirenda per Curiam subscribatur summa taxate pecunie ad rationem predictam pro expensis et ideo sic fieri est provisum quod occasione pecunie expensarum huiusmodi que in quaternis particularibus non erit inclusa longe maiorem quantitatem quam debebant collectores eorum arbitrio exigebant.

ITEM a collectoribus seu debtoribus subventionis eiusdem si contingit ibi aliquando pro celeri subventione ipsius aliquos ex ipsis capi de personis quamcumque per presonerium eos custodire contigerit occasione dextre vel luminis vel aliquo modo per presonerium ipsum vel aliquem alterum exigi vel recipi facias a quibus quicquid occasione predicta recipi vel extorqueri contigerit contra presentis nostre inhibitionis edictum pro preserorio tuo vel alio quolibet exactore huiusmodi in quadruplum fisco nostro componas.

(A margine si legge: *nihil prorsus*).

ITEM pro celeri recollectione subventionis ipsius in terris iurisdictionis tue executores viros divites ydoneos et fideles ordinare procures quibus expresse inhibeas et corporalia ab eis exinde recipias iuramenta et in licteris commissionis sue quas sibi feceris imponatur quod de recipienda pecunia subventionis ipsius se nullatenus intromicterent (*l.c. f. XXV*) et nichil prorsus a collectoribus vel hominibus terrarum et locorum ejeciones sue, preter esculenta et poculenta, nomine munieris recipere vel extorquere, aliqua occasione, presumant.

ITEM, ad celerem recollectionem pecunie, tam generalis subventionis, quam alterius cuiuscumque, cuius taxacio tibi per nostram Curiam commictetur, illam habeas sollicitudinem et cautelam, quod, durante officii tui tempore, sit totaliter recollecta, et statim, quod usque ad trecentas uncias auri de pecunia ipsa recipies, per fideles et ydoneos nuncios tuos ad Cameram nostram mictere non postponas. Sciturus quod, quicquid inde recolligendum remanserit, post officii tui tempus, tamdiu in eodem iusticiariatu moraberis, sub expensis propriis, in eodem residuo recolligendo, donec totaliter ipsum exigas et de residuo ipso, etiam si de tuo proprio supplere defectum debueris, per te Curia satisfiet.

ITEM, ut manifeste liquere debeat conscientie nostre, si forma predictorum capitulorum nostrorum in ipsius officii administracione observes, et si circa recollectionem pecunie subvencionis predicte, vel alterius pecunie, tibi ad recolligendum commisso, prout tibi committetur, et qualitas fiscalium negotiorum exposcit, insistas, de universali introitu et exitu cuiuscumque pecunie, que ad manus tuas pervenerit, quaternum unum, nec non et de mandatis omnibus, tam nostris, quam capitanei regionis, que receperis et qualiter ea fueris consecutus, quolibet tremestri tempore tui officii, fieri facias et ad predictos Magistros Racionales sub tuo sigillo transmicias.

ITEM, quod infra mensem unum, post remocionem etiam tuam ab officio, a die ingressus successoris tui in decreta tibi provincia computandum, de quo eiusdem successoris tui testimonium per licteras tuas recipias ad cautelam, ad Magnam nostram Curiam cum racionibus tuis et toto residuo, quod habebis, debebas te conferre, assignaturus dictis Magistris Racionalibus quaternos generalis introitus et exitus tui et predictorum etiam mandatorum ut, posito coram eis de officio in Magna nostra Curia ratione, et de toto liquido residuo, ad quod taliter tua ratione discussa, te Curie debitorem inveniri contigerit, per te taliter satisfacto, deinde ad ponendum rationem ipsam finaliter procedatur.

ITEM, quod omnia et singula ad iusticiariatus officium spectancia, que etiam in presente capitulorum serie non sunt expressa, prudenter et fideliter exequaris constitutionibus predictis, et in quibus constitutionum ipsarum forma non subvenit, de veterum iurium sancionibus et, in defectu, approbatis consuetudinibus, quibus predicte constituciones non obviant, inherendo. Volumus insuper et tibi expresse precipimus ut ille, quem in Camere notarium, in predicto officio iusticiariatus tibi nuper commisso, habere tecum elegeris, antequam habere tecum ipsum incipiat officium exercere, ad Curiam nostram eccedat de fide et administracione (*l.c. f. XXV t.*) eiusdem notarii tibi Camere sacramentum debitum in nostra Curia prestitus. Volumus insuper et expresse mandamus ut capitula tam per dictum nostrum Summum Pontificem quam per clare memorie illustrem Regem Karolum edita post rebellionem Sicilie pro statu Regni pacifico in

omnibus que pred. tangunt officium per te inviolabiliter observacionis pred. capitulorum non obstante quod quod (sic) per te ipsa observari mandamus aliquatenus non ledatur. Dat. etc.

**Forma commissionis officii secretie magistri portulanatus  
et procuratoris et magistri salis**

32. - KAROLUS etc. Nobili viro etc. De fide prudentia et legalitate tua magnam fiduciam obtinentes te secretum, mag. portulanum et procuratorem ac mag. salis Curie tocius Principatus, Terre Laboris et Comitatus Molisii amoto inde P. qui officia ipsa gerit usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum. D.t. firmiter iniungentes quatenus ipsa officia in eisdem partibus ad honorem fidelitatem et commodum nostrum fideliter et diligenter exerceris civitates, terras, castra, villas, casalia, starcias vineas, iarsena, molendina, baccinderia, domos, apothecas, furnos et quelibet alia iura proventus et redditus ac bona Curie tam mobilia quam stabilia seseque moventia que in ipsius P. custodia et prouratione consistunt nec non illa que procurare habet (sive) nomine baliatus sive ob causa captionis vel mortis illorum qui in conflictu habitu in portu Neapolis capti seu mortui fuerunt illis tantum exceptis qui de mandato nostro restituti sunt recipias ab eodem predecessore tuo et ea studeas diligentes et fideliter procurare sicut de hiis observandis prestitisti coram nobis ad sancta Dei evangelia iuramentum, servata in hiis ordinatione per clare memorie dominum Regem Karolum illustrem Jerusalem et Sicilie genitorem nostrum carissimum facta de qua nec non etiam de omnibus ipsis bonis iuribus proventibus et redditibus per predictum predecessorem tuum te volumus informari factis de receptione huiusmodi bonorum mobilium puplicis et ydoneis inventariis continentibus eas per quantitates, qualitates, species ac distinctiones quaslibet continentes quorum alia tibi retineas tempore tui raciocinii producenda et reliqua tam Mag. Rationalibus nostre Curie quam Regie Camere cum quaterno sub sigillo tuo inventariorum tuorum seriem continentem infra menses duos post datam (*l.c. f. XXVI*) presentium destinare procures recipiens ab eodem processore tuo in scriptis sub sigillo suo nomina et cognomina singulorum subofficialium suorum et aliorum etiam si qui ex precedenti tempore predecessorum manent sibi adhuc pro parte nostre Curie debitores cabellas et officia que gesserunt ad credenciam vel extalium quantitatatem pecunie quam inde solverunt et que a cabellis restat solvenda, nomina et cognomina fideiussorum et approbatorum, cabellorum ipsorum cum instrumentis de huiusmodi fideiussione confectis et residua omnia que ab officialibus ipsis remanent colligenda sive de tempore dicti P. seu suorum in eisdem officiis predecessorum pro parte Curie instanter recolligas pecuniam autem totam Curie quam de ipsis residuis etiam unde-

cumque habebis successive cui mandaverimus assignare curabis. Mandata insuper nostra pendencia tuo predecessori predicto directa et sibi et tibi presentata super negociis quibuscumque quorum executio incepta non est originalis scilicet et si qua etiam exequi forte tam incepit formam in scriptis sub sigillo suo sub distinctione processus per eum habitu in executionibus eorumdem ab eo recipias et iuxta eorum tenorem ac si tibi directa forent compleas et diligentius exequaris factis dicto predecessori tuo de hiis que dicto modo tibi duxerit assignanda scriptum competens ad cautelam Curie reservato, ut si predecessor ipse legitime docere non poterit quod pred residua recolligere et mandata exequi iusta et probabili causa sui officii tempore nequivisset, contra eum secundum formam iuxta ritum rationis servatur in talibus procedatur. Servaturus in amministracione dictorum officiorum capitula earumdem tibi sub sigillo nostro mictenda que recipias et requiras. Constitutiones insuper et capitula edita per dictum dominum patrem nostrum et nos pro bono et pacifico statu Regni in quantum ad tuum spectat officium observentur. Dat. etc.

(A margine si legge: *Carolo genitore*).

### Capitula dictorum officiorum

33. - KAROLUS etc. Nobili viro tali etc. F.t.d.p. quatenus in exercendis commissis tibi officiis per nostram Curiam inviolabiliter observare debeas et facias observari capitula infrascripta videlicet;

In primis quod redditur et proventus omnes et singulos ac iura quilibet (*l.c. f. XXVI t.*) ad officium dicte secretie spectantia que per secretos ipsorum parcium predecessores tuos fuerunt hactenus pro rata pro parte Curie debita prius subastacione premissa aliisque sollempnitatibus observatis que consueverunt et debent in huismodi locacionibus observari viris sufficientibus et ydoneis ac plus inde offerentibus pro anno quolibet durante tuo officio iuxta usum et consuetudinem dohane in extalium pro parte Curie concedas, ut Curia ipsa dum certis possit inniti ad incerta minime vagari contingat, faciens in scriptis pactorum seu commissionum omnium et singularum cabellarum per te faciendorum inter alia expresse apponi quod de omnibus et singulis mercibus et rebus aliis quibuscumque quas Curiam emere, vendere, donare, extrahere et immictere tam per mare quam per terram contigerit et de hiis etiam que nuncii magistratum et principum orbis terre ad Curiam venientes emerint et extraxerint pro usibus eorum et familiarium suorum nullum ius seu dirictus aliquis per cabellotos ipsos quomodolibet exigatur nec aliquod proinde excomputum proponatur seu omnia libere vendantur, emantur, donentur et extrahantur et immictantur cum sic antiquitus sit per Curiam fieri consuetum. Omnia etiam alia excomputatione prorsus exclusa nisi de hiis tantum que de meris iuribus, proventibus et redditibus cabellarum ipsarum per Curiam

donata fuerint vel concessa de quibus excambium debitum eis fieri mandabimus ut est iuris.

IN quibus iuribus redditibus et proventibus procurandis ex nunc in antea quantum bono modo pro Curia commode fieri poterit procurandis ac augmentandis et de bono in melius promovendis devocationis et sollicitudinis tue studium taliter apponere debeas quod dicta Curia speratum inde commodum consequatur et tu propter effectum operis possis exinde non immerito commendari.

QUOD si forte aliqua ex iuribus redditibus et proventibus ipsis per te ad extalium locari non possent eas viris ydoneis et sufficientibus commictas pro parte Curie procuranda Curia de ipsorum insufficiencia tibi totaliter inherente et circa diligentem procurementem ipsorum sic diligenter intendas et intendi facias per eos quos ad hoc duxeris ordinandos ut de iuribus redditibus proventibus ipsos pred. Curia non possit in aliquo circumscribi.

CUM emptoribus autem et licitatoribus pred. cabellarum iurisdictionis pred. tue pacta de minori quantitate augmenti quantum pro te bono modo fieri poterit tractare procures, que dummodo a ritu dohane (*l.c. f. XXVII*) non discrepent, eis per Curiam inviolabiliter actendantur. Item terras et loca per te concedenda in cabellam quelibet pro se et non in camerariatu ac quelibet membra cabellarum prose semotim et non confuse particulariter et distinte concedas, ut de valore proventuum terre et loci cuiuslibet ipsarum partium ac singulorum membrorum proventuum et reddituum eorumdem Curie pro presenti et futuro plene valeat edoceri.

ET in terris famosis dicte iurisdictionis tue cabellas ipsas tribus vel quatuor viris ydoneis et in aliis terris duobus vel tribus tantum ad plus pro parte Curie locabis ne propter pluritatem cabellotorum huiusmodi alia servicia Curie in terris et locis eisdem aliquod recipient detrimentum.

DE ferro autem aczaro, pice et seta sic Curia statuit et providit quod procures accentius et facias per alios procurari quod pred. ferrum, aczaram et pix non emantur vel vendantur maiori vel minori precio sive regnicolis sive exteris quam statutum Curie continet et quod de iure sete tam ab exteris Regni partibus quam infra ad partes iurisdictionis tue delate non exigatur ultra vel aliud quod est debitum et statutum.

REGALIA etiam in quamcum ad officium tuum pertinet manutenere et defendere debeas ac iura omnia Curie Regie de quibuscumque mercimonii vel rebus aliis eidem Curie debitis ab omnibus et singulis ipsorum iurium debitoribus pro parte eiusdem Curie exigas et percipias et per cabellotos et subofficiales tuos integre exigi et percipi facias ne per pactum seu conventionem aliquam iura ipsa in preiudicium dicte Curie modo aliquo minuatur.

RECIPIAS enim ab eisdem cabellotis et subofficialibus tuis corporale pro parte Curie iuramentum et in singulis pactis et commissionum licteris

pred. cabellotis et officialibus faciendis per te facias expresse apponi quod de omnibus ipsis cum mercatoribus et quibuscumque aliis Curie debitoribus contra statutum debitum nullum pactum inire presumant nichilque plus aut minus recipiant quam sicut est hactenus consuetum.

INIUNGAS nichilominus pro parte Curie et in eodem iuramento facias expressius declarari, quod nomine et pro parte aliquorum officialium seu castellanorum castrorum regalium cabellas ipsas non emant nec eos aut pred. aliquos socios in pred. cabellis admiccat cum ex hoc aliis precluderetur materia cabellas ipsas augmentandi seu etiam licitandi.

ITEM de proventibus dicti officii tui sacrosanctis ecclesiis et personis ecclesiasticis decimas (*l.c. f. XXVII t.*) consuetas et alia iura debita et consueta solvere debeas et de hiis que propterea solveris recipias ydoneas apodixas et alia scripta competentia ad cautelam. Pecuniam autem totam ex predictis officiis ad manus tuas pro parte Curie proventuram, excepta, quantitate per te solvenda auctoritate mandatorum nostrorum tibi propterea mictendorum ad Cameram Regiam nulla quantitate penes te retinenda singulis vid. tribus mensibus quartam partem particulariter et distincte infra idem tempus per ydoneos et fideles nuncios tuos mictas tali Magne nostre Curie Mag. Rationali et ipsius Camere thesaurario assignanda a quo de hiis que assignari feceris recipias et recipi facias ad tui cautelam ydoneam apodixam.

(A margine sinistro si legge: *De pecunia fiscalis singulis tribus mensibus mictenda ad Cameram regiam et assignanda Magistro Rationali eiusdem tesaurario Camere facienti apodixam.*)

DE locacione vero pred. cabellarum et subastacione earum cum omnibus fideiussorum pred. cabellotorum et approbatorum horum quibus cabellas ipsas concesseris fieri facias puplica instrumenta ad cautelam tui ratiocinii tempore producenda diligentem provisione habita quod fideiussores et approbatores predicti per te vel subofficiales propterea recipiendi, sint sufficientes in bonis stabilibus et non sint filii familias nec ratione officiorum ipsorum aut aliqua alia quavis causa teneantur obligati cum inde tuis meritis Curia totaliter innitatur.

ET quia per eos quibus aliqua commictebantur in credencia procuranda consuevit interdum de non receptis per eos huiusmodi commissionibus questio resultare addicimus ut ad dubium quodlibet exinde removendum de quibuscumque commissionibus seu proctionibus ipsis procuratoribus seu credenceriis vel commissariis faciendis ratione officiorum ipsorum omnium fiant documenta ydonea ad cautelam continentia plene, lucide et distincte capitulatim omnia et singula que commictentur eisdem cum tota serie licterarum eis de hiis omnibus mictendarum (*l.c. f. XXVIII*).

## Super officio portus et procurationis

34. — ITEM portus, litora et maritimas omnes partium predictarum tam demanii quam ecclesiarum, comitum et baronum diligenter custodias et facias custodiri cum vigilantia quamlibet per fideles, ydoneos et sufficentes viros terrarum dicti demanii partium predictarum ad hoc per te pro parte Curie statuendos amotis omnibus aliis quibuscumque. Illis tantum exceptis quos per nostras patentes licteras inveneris ordinatos de quorum statuendorum sufficientia tuis humeris Curie inhherbit ut nulla omnino victualia seu aliqua alia prohibita sine speciali mandato nostro exinde subtrahantur.

(A margine sinistro si legge: *De officio magistri portulanii*).

ET quia propter multitudinem officialium tam executio serviorum Curie quam expedicio subiectorum pluries retardatur in singulis portibus tres tantum portulanos et non in maiori numero sufficientes et ydoneos ordinare procures in serviciis Curie iuxta formam prescriptam fideliter exequatur. In aliis vero locis portulanos (*l.c. f. XXVIII*) in minori numero iuxta qualitatem loci cuiuslibet et sic pro utilitate Curie videris expedire de hominibus demanii Curie statuas.

INHIBEAS enim firmiter et expresse ut in aliquibus locis decree tibi provincie ecclesiarum, comitum et baronum portus quoquo modo non fiant nec vassella mediocra magna, parva seu minima onerentur seu exonerentur mercibus quibuscumque licitis vel illicitis in portibus plagis seu litoribus ipsarum terrarum seu locorum aut morentur in eis nisi forte maris tempestate seu aliqua alia iusta causa et evidenti necessitate cogerentur ad partes ipsas in eorum transitu necessario declinare. Nos tantum quod occasione declinationis huiusmodi victualia seu merces alie licite vel illicite, onerentur in portibus, plagis vel litoribus ipsarum terrarum vel exonerentur nec abinde aliquatenus extrahantur set temporis tempestate et dicta necessitate cessante a locis ipsis recedant et conferant se ad portus statutos.

AD maiorem quoque cautelam inhibeas omnibus prelatis comitibus et baronibus iurisdictionis tue predicte in maritima et locis maritime adjacentibus terras habentibus quod in terris eorum facere non presumant et quod nulla victualia merces aliquas de maritima seu litoribus terrarum eorum seu vassallis magnis seu parvis per mare extrahant seu permicant extrahi cum licentia extractionis huiusmodi Curie reservatur ut pote res totaliter pertinens Regie dignitati.

SALVA tantum ordinationem super exitura frumenti et aliorum victualium seu bladorum nec non et leguminum infra Regnum per mare feredorum facta inter cetera per capitula edita per Sanctam Romanam Ecclesiam super pacifico statu Regni inviolabiliter observanda.

ET si forte aliqui prelati, comites vel barones in maritima et locis

adiacentibus terras habentibus contra inhibitionem huiusmodi in terris eorum portum facere presumpserint et victualia seu merces aliquas de maritima et litoribus et (locis) terrarum eorum cum vassellis magnis seu parvis per mare extrasserint vel extrahi ficerint seriem ipsius regni statim nobis aut Magistris Rationalibus supradictis eius licteris debeas intimare ut in hoc remedio congruo celeriter occurratur.

**NICHILominus** huiusmodi prohibicionem tuam facias voce preconia universis et singulis de iurisdictione tua et mercatoribus precipue de partibus ipsis quam aliunde in ipsis partibus negociantibus divulgari et executionem ipsam strictius inhiberi et si quos mercatores vel aliquos huiusmodi prohibitionis inveneris contemptores sive ex voluntate licentia et permissione dominorum locorum in quibus portum ficerint oneraverint aut exoneraverint victualia (*l.c. f. XXVIII t.*) seu merces aliquas sine auctoritate propria hoc ficerint vel temptare presumpserint, vassella ipsa cum eisdem mercibus et victualibus ad opus Curie capias et signifiques nobis et dictis Mag. Rationalibus nomina et cognomina mercatorum ipsorum vassella et merces et que et quas ceperis et si de permissione et voluntate aliquorum prelatorum comitum et baronum hoc factum fuerit quorum et que et in quibus maritimis et litoribus seu plagis terrarum eorum et quid inde duxeris faciendum cum de terris tantum demanii extrahi debeant licite et permisse.

NAM licet qd. dominus Rex vel dominus princeps aliquibus terras et loca in maritimis et litoribus vel circa maritimas constitutas gratiose concesserint ius tantum proprietatem et dominium ac possessionem tocius litoris et maritime pertinenciarum et locorum ipsorum in quantum a mari infra terram per iactum baliste ipse pertinencie protenduntur sibi Curia reservavit ita quod de ipsis maritimis infra idem spatium domini terrarum et locorum ipsorum aut procuratores et vassalli eorum nullatenus se intrinctant set custodiantur pro parte Curie per homines tantum demanii supradicti.

(A margine si legge: *Reservatio litorum a mari infra in quantum baliste iactus protendit adde omnino consilium domini Ludovici 271 et inde supra proxima faciet ad maiorem et [....] C inibeos et infra 66 carta).*

Si vero aliqua mandata nostra super extractione victualium ferendorum extra vel infra Regnum de portibus iurisdictionis tue predicti demanii ad ipsorum extractionem victualium deputatis extrahi patiaris in ea tantum quantitate quam in ipsis mandatis videris contineri. Recepto ab extrahentibus iure exiture prout ipsa mandata plenius et expressius declarantur.

EXIGAS etiam et exigi facias pro parte Curie de onere cuiuslibet vasselli navigantis ad partes ultramarinas habentis duas cabias balistas de cornu tres unam videlicet de cornu, aliam de leva ad unum pedem habentis unam cabiam balistas duas de cornu, unam videlicet ad duos pedes

et aliam ad streugam quas ad predictam cameram mictere studeas dicto thesaurario assignandas.

DEMANIA autem excadencias et morticia infra tempus tui officii Curie in eisdem partibus proventura de quibus diligenter inquirere debeas studeas cum omni sollicitudine et iusticia procurare.

INSUPER quia quorumdam fidelium relatione Curie intellexit quod quam plura de demaniis morticiis et excadenciis ad fiscum spectantibus nec non quamplura bona stabilia et homines qui comites se appellant et aliorum fautorum (*l.c. f. XXIX*) qd. Manfredi, principis Tarentini et quamplura etiam castra et casalia et possessiones alias et quamplura alia bona mobilia pred. dom. Regis et dom. principis que post felices victorias eiusdem domini regis debuerunt ad manus Curie devenire sunt occupata illicite vel de (tenta). Facto quaterno uno de omnibus que sic occupata inveneris in quo distinte et lucide contineantur universa et singula occupata et si fuerint de demaniis, moticiis et excadenciis Curie aut bonis fautorum pred. quandam Manfredi aut aliorum pred. que debuerunt ad manus Curie provenire et quorum fuerint et que et ubi consistant et in quibus proventibus aut annuis redditibus eorumdem per partes et membra et per quos etiam occupata fuerunt et quomodo et qualiter et ex qua ratione aut ex quorum dictis et depositacionibus inveniuntur ipsa occupata fuisse et omnia alia iura Curie in hiis emergencia particulariter et distincte quem quaternum statim sub sigillo tuo pred. magistris transmictas.

Possessores vero et detentores occupatorum ipsorum ad tuam presenciam facias evocari et si dixerint se de huiusmodi bonis aliqua iura legitima vel privilegia habere cites ipsis et incontinenti cum iuribus eorum coram pred. Mag. Rationalibus debeat comparere ad respondendum de iuribus eorumdem.

ET si infra duos menses non detulerint tibi de presentatione privilegiorum et iurium suorum nostras licteras responsales vel si forte nulla iura coram eis ostenderint vel habere se dixerint statim omnia occupata cum fructibus medio tempore inde perceptis et qui percipi potuerunt ad manus Curie retineas per te ad opus eiusdem curie procuranda et significes dicto modo nobis ac ipsis Mag. Rationalibus processum tuum totum quem habueris in premissis.

ITEM quod sicut per Regiam Curiam fuerit ordinatum, si aliqua mandata nostra tibi contigerit destinari que contineant recollectionem et assignationem pecunie per te recipiende vel exhibende nec non captionem vel assignationem seu restitutionem terrarum castrorum aliarumque possessionum victualium, animalium et quorumlibet etiam bonorum mobilium Curie aliquibus faciendam aut quascumque res fiscales et responsales etiam nostras super eisdem et super consultationibus tuis imposterrum faciendis si clausa fuerint ad executionem ipsorum nullatenus procedas alioquin si secus feceris processus tui quos in ipsorum mandatorum

clausorum habueris in penam temeritatis tue in tuo ratiocino nullatenus admictentur.

PROVENTUS et iura omnium que ratione dicti officii procreationis per manus tuas fuerint plus offerentibus debita subastacione premissa et aliis sollempnitatibus observatis que in concedendis iuribus fiscalibus observari consueverunt et debent preter vineas magnas et bona iardena et alia loca regiis solaciis deputata que non in cabella locari ad extalium concedas cum sit tucius certis inniti quoniam ad incerta (*l.c. f. XXIX t.*) vagari de ipsorum vendictione factis puplicis instrumentis ad cautelam et ea ad opus tui ratiocinii observes in forma supradistinct(a) spectantibus ad officium secretie.

NICHILominus duos quaternos consimiles facias exinde, quorum uno tibi retento, aliud Mag. Rationalibus sub sigillo tuo destinare procures, qui quaterni contineant omnia et singula iura ipsa que locata (fuerint) quibus et pro quantitate pecunie victualium seu rerum quarumlibet quantitate contineant etiam quaterni ipsi omnia alia iura que ratione dicte procreationis in credenciam per te contigerit procurari ubicumque et in quibuscumque consistant nomina er cognomina illorum quibus ea procuranda commiseris annuos proventus et redditus eorumdem per partes et membra particulariter et distinte in terminis pretactis.

SIGNIFICES nobis etiam et Mag. Rationalibus supradictis per licteras tuas nomina et cognomina terrarum, castrorum, locorum et bonorum omnium stabilium cuius fuerint valorem an(num)) eorumdem que ad manus tuas predicti officii tui et ex qua causa devenerint seu devenire contigerit in futurum ut ea omnia in regestris Camere et ipsorum Mag. Rationalium registrentur prout ea successive contigerit devenire.

NICHILO (minus) duos quaternos consimiles facias exinde quorum unum tibi retineas et aliud predictis Magistris Rationalibus debeas destinare.

CAPITULA vero que contingunt pecuniam, victualia et res mobiles seseque moventes, castra etiam possessiones quelibet (etiam) stabilia et dubia omnia tibi super hiis emergentia super quibus conscientia(m nostram con)sultabis predictis Magistris Rationalibus transmictas ut inde recipias sub sigillo nostro licteras responsales.

ITEM quod thesauros et omnes (res et) singulas inventitias prout hactenus extitit consuetum in Regno capere et pro parte Curie conservare pro(cures) quorum o(mni)um quantitatem et (qua) litatem statim nobis et Magistris Rationalibus supradictis distinte (per tuas) licteras nunciabis ordinatione tantum inter cetera facta per supradicta capitula per sanctam Romanam Ecclesiam editam s(uper invent)ione thesauri tenaciter observanda.

(A margine destro si legge: *De quibus fit mentio (in prima) precedenti carta vid. salva tamen ... capitula pape Honorii et inde in carta 2<sup>a</sup> vid. volumus insuper et expresse et inde in alio registro (in angulo) carta 234, carta 4 ... vid. item thesauros et carta 5 vid. ultimo*

*incipit volumus insuper et aliud regestrum antiquum... carta X et XI et quod dicitur intra carta 65).*

ITEM (quod) baliatum aliquem filiorum comitum et baronum qui tempore obitus patrum eorum in minori estate constit (uti sunt) tam videlicet pupillorum illorum quorum patres mortui fuerunt tempore officii predecessorum tuorum et ipsorum baliatum precessores tui predicti pro parte Curie gerebant quam aliorum pupillorum, co(mitum) et baronum s(eu) feudotariorum quorumlibet quorum patres tempore tui officii morientur fideliter diligenter inquiras et nobis signifies sub sigillo tuo per licteras continentes nomina et cognomina tam patrum mortuorum quam filiorum ipsorum supersti(tum) ut inde procedi mandemus sicut in predictis capitulis (*l.c. f. XXX*) per Sanctam Romanam Ecclesiam editis inter cetera continetur.

ITEM domos et possessiones alias, iardena, vineas, molendina et cetera bona stabilia Curie procurationi tue commissa fulcimento quo indigent fulciri et debito cultu excoli facias de pecunia Curie que est vel erit per manus tuas temporibus oportunis ut ea semper in augmentum proveni et non deteriorari contingat et si tempore amacionis tue ab officio ea per te non constiterit successori tuo sic culta fulcita et assignata fuisse in quibus locis et quibus cultibus et fulcimentis culta et fulcita fuerint ac etiam si tempore predicti tui officii deteriorari contigerit et decenter ac bene fulcita non fuerint expense per te faciende in premissis in tuo ratiocinio nullatenus computabuntur preter penam tibi exinde iuxta Curie arbitrium infligendam ad satisfactionem dampni quod Curia defectu tuo incurret ipsi Curie tenearis.

Si vero aliquod mandatum nostrum ad te super aliquibus negociis ac iuribus fiscalibus contigerit destinari, tam de inquirendis eisdem quam super recipiendis et audiendis testibus vel videndis instrumentis vel cautelis aliquibus super huiusmodi negocio et iuribus ac rebus fiscalibus supradictis, tu personaliter mandatum ipsum executioni mandare finaliter debeas et ipsum nulli exequendum in toto vel in parte commicias sciturus quod preter penam contemptus si secus feceris inferendam in rebus tuis processus tuus habitus in talibus contra tenorem presentis capituli pro nullo habebitur et mandabitur revocari.

ITEM quod omnia bona et iura quecumque et in quibuscumque consistant que predicti precessores tui eorum officii tempore pro parte Curie in credenciam procurarent te fecerunt per alios procurari ab eis recipias procures et facias procurari ipsorum proventibus ad opus Curie exigendis et que sint et qualia et in quibus et ubi consistant ac annuos proventus et redditus eorum per partes et membra in quaterno tuo notanda particulariter et distincte sub sigillo tuo dictis Mag. Rationalibus sine qualibet mora transmictas exceptis illis que tempore officii predecessorum aliquibus per curiam concessa sunt seu restituta.

ITEM quod totum sal quod inventum est in principio dicti officii in fundicis Curie vel aliis locis quibuscumque a predecessoribus tuis seu quocumque alio pro parte Curie recipias et illud vendas omnibus sal sponte emere volentibus ad rationem de tareno uno ponderis generalis pro quolibet thumino deductis expensis omnibus in ipsius delatura et venditione factis. Ita quod de venditione ipsius deductis (*l.c. f. XXX t.*) ipsis expensis remaneat Curie liquide et pure tarenis auri unus pro quolibet thumino vendito sicut per Curiam hactenus ordinatum et de quantitate predicti salis quam a predecessoribus tuis seu quocumque alio pro parte Curie reperis facias eis ad eorum cautelam ydoneas apodixas et tu inde antapocas inde recipias ad cautelam.

SAL vero quod undecumque ad partes iurisdictionis tue deferri contigerit ab ipsis patrono pro parte Curie emas ad rationem de unciis auri octo ponderis generalis pro singulis centum salmis sicut per Curiam est statutum et de precio vendicionis dicti salis patrono vel patronis ipsis satisfacias pro ea quantitate qua emeris ab eisdem.

ET ne ex illicita prodigalitate ipsorum aliquorum sal habencium et occulte forte vendencium proventus dicti salis in eadem provincia minorari contingat de sale ipso per terras et loca iurisdictionis tue inquisitionem diligentissimam facias et penes quoscumque sal inveneris ultra quantitatatem que sufficiens fuerit sibi pro usu eorum et familie eorumdem, si de ipsis salis emptione magistrorum salis in pred. terra vel loco non ostenderit apodixas tamquam rem furtivam ab eis sine precio accipias et in introytu tuo ponas vendendum successive per te pro parte Curie in forma pred. et idem facias de sale quod in eadem iurisdictione tua per mare vel terram in fraudem Curie ad vendendum animalibus vel vassellis cum quibus sal ipsum taliter deferri contigerit fisco Curie applicandis.

Si vero patroni dicti salis ostenderint per apodixas ydoneas et legitimas pre(dictum) sal emisse in fundicis Curie ordinatis solito eisdem patronis precio pro (sale ipsorum) sicut emi per curiam consuevit ex ipsis vendicionis utilitatem debeas Curie procurare et significare pred. Mag. Racionalibus quantitatatem salis quam propterea interceperis cum quibus animalibus et vassellis quorum fuerint et processum tuum totum quem habueris in premissis.

ET ne pred. salis officium pro parte Curie exerceatur in locis et fundicis ipsis in quibus officium dicti salis exerceri hactenus consuevit per licteras dictorum predecessorum tuorum exinde informatus et in ipsis fundicis et locis tantum et non alibi facias dictum officium exerceri.

Et locatis cabellis predictis ipsorum locationem cum nominibus emptorum licitorum (et) fideiussorum suorum nec non quantitatibus pecunie pro quibus anno quolibet donec in officio ipso eris, locata fuerint et augmentata particulariter de die in diem in cabellis ipsis facta in duobus quaternis consimilibus cum credenceriis et nominibus credenceriorum in

scriptis redigi facies quorum alterum tibi retineas et (*l.c. f. XXXI*) alterum Mag. Rationalibus Magne nostre Curie sub sigillo tuo destinare procures per totam primam medietatem mensis octobris XV indictionis, prime future et deinde per totum sequentem mensem novembris quaternum alium continentem eodem modo alios omnes factos medio tempore in cibellis eisdem.

VOLUMUS insuper et expresse mandamus ut tam capitula per predictam Sanctam Ecclesiam Romanam quam alia capitula per illustrem Regem Karolum recolende memorie et dom. Karolum salernitanum principem edita super pacifico statu Regni in omnibus que pred. tangunt officia debeas inviolabiliter observare.

(A margine si legge: *Rex Karolus et dominus Carolus princeps Salernitanus*).

IN quorum et aliorum etiam premissorum vel eorum aliquo executione si quoquomodo defeceris pene contemptus alte et basse iuxta Curie arbitrium subiacebis.

VOLUMUS insuper et mandamus quod tu prefatus secretus, magister portulanus et procurator tenores omnium et singulorum mandatorum pred. novam monetam nostram carolensium argenti et medalearum ipsorum que negotiis tam fiscalibus quam privatis statim quod ea receperis priusquam ad eorum executionem procedas de verbo ad verbum sub sigillo tuo nobis debeas intimare ut tibi de processu per te habendo in executione ipsorum per nostras responsales licteras rescribamus.

(A margine si legge: *combali nostri*).

### Forma commissionis Regie Sicle

35. — KAROLUS etc. tali etc. De fide, prudentia et legalitate tua plenam fiduciam obtinentes te mag. Sicle nostre argenti castri nostri Capuane de Neapoli, usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum f.t. mandantes quatenus ipsum officium ad honorem et fidelitatem nostram diligenter et fideliter exercendo de argento assignato et assignando tibi per thesaurarios Camere nostre castri Salvatoris ad mare de Neapoli, vel quoscumque alios de mandato nostro continue liberari et cudi facias novam monetam nostram carolensium argenti et medalearum ipsorum que sunt medi formes et tenute illius que tibi per alias nostras licteras declarantur et sit ponderis infrascripti videlicet quilibet ipsorum carolensium vel due medalee ponderent tres tarenos et grana quindecim ad pondus Curie generale. Ita quod singuli octo ipsorum carolensium vel sedecim medalee ponderent unc. auri unam de libra ad idem generale pondus. Et omnes carolenses et medalee ipsi sint bene affiliati et carolenses ipsi sint illius cunei cuius sunt aut esse debent alii carolenses argenti (*l.c. f. XXXI t.*) laborati et facti per te de mandato nostro in sicla pred. Et medalea ipsorum sit quantitatis, forme et cunei illius et illius

ponderis et tenute cuius esse debuerit proporcionaliter pro quantitate carolensis argenti. Ita quod medalea ipsa sit minor carolensis auri et maior quam medalea carolensis auri et de singulis octo marcis argenti facias laborari in carolensibus marcas septem et in predictis medaliis marca unam.

SUPER cuius argenti proba facienda et extrahenda esse volumus Philippum Saladinum de Messana, quem ad hoc usque ad nostrum beneplacitum duximus ordinandum et quia tu et Franciscus Formica, una cum Philoppo et Iacobo Saladino fratre eius ac quibusdam aliis fidelibus nostris in hiis expertis coram maiestate nostra presentes extimastis asservistis et dixistis necessaria ac sufficientia esse grana auri decem ad plus tam pro expensis omnibus faciendis in fundenda, laboranda et cedula qualibet marca argenti in ipsis carolensibus et medaleis quam pro exfrido predicto ad rationem predictam tantum facere debeas ad plus et ad utilitatem Curie nostre computes nec in tuo computo admictatur. Et si minores expensas propterea facere poteris illas minores facias ad utilitatem Curie nostre in hiis quantumcumque plus fieri poterit studeas procurare ut ex effectu operis tuam solertiam et diligentiam sciamus et videamus et te iuxta ipsius efficaciam commendemus.

AD maiores tamen Curie nostre cautelam volumus quod omnes cunei cum quibus cudentur predicti carolenses et medalee statim quod cusi fuerint reponantur et serventur in predicto castro Capuane donec pro cedula moneta ipsa oportuni fuerint in una archa que habeat tres claves quarum una dicti thesaurarii et alia dictus Philippus et tertia remaneat penes te. In qua etiam archa omnes ipsi carolenses et medalee sicut successive cudentur et fient reponantur etiam conserventur quousque per pred. Philippum fiat proba et assagium quibus factis totam quantitatem ipsorum carolensium et medalearum quam successive cusa habebis pred. thesaurariis assignare procures ut per ipsos de moneta ipsa utilitas nostre Curie procuretur, facturus dictis thesaurariis in hiis que tibi assignaverint et recepturus de hiis que ipsis assignanda duxeris apodixas ydoneas ad cautelam. Quantitatem autem argenti quam ab eisdem thesaurariis recepisti et recipies successive cum quantitate que in hiis carolensibus et medaleis de die in diem cusa fuerit et expensas omnes quas propterea feceris et ad quam rationem et quantitatem totam predictorum carolensium et medalearum quam eisdem thesaurariis assignaveris in quaterno uno redigi facias particulariter et distincte cuius transumptum quolibet mense donec in partibus Terre Laboris et Principatus et singulis tribus mensibus quousque in Apulia, duce Deo, fuerimus sub sigillo tuo celsitudini nostre mictas. Datum etc. (l.c. f. XXXII).

(A margine: *note di epoca moderna*).

### Forma commissionis officii passuum

36. — KAROLUS etc. Tali etc. de fide, prudentia et legalitate tua confisi te magistrum passuum Aprucii, mortuo nuper tali olim magistro ipsorum passuum usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum, f.t. mandantes quatenus statim, receptis presentibus, ad partes ipsas te personaliter conferens, officium ipsum ad honorem et fidelitatem nostram studeas exercere et passus ipsos continue, diligenter et bene custodias et facias custodiri per quos nulla prorsus victualia seu legumina, arma, mulos, equos, boves, vaccas, porcos, oves, castratos, arietes, iumenta seu quoque alia animalia viva de regno non extrahi per quoscumque aliquatenus patiaris absque specialibus nostris licteris patentibus sub utrisque sigillis nostris magno videlicet et parvo secreto tibi propterea dirigendis.

EQUOS vero et mulos cum eorum ductoribus transire per passus ipsos transmictas ad mandata nostra clausa que tibi diriguntur sub pendenti sigillo magno tantum iuxta ipsorum nostrorum continentiam mandatorum.

SUPER permictenda autem extrahi grassia utpote carnis salitis, caseo recocco, oleo et huiusmodi pinguibus illam formam observes que inde extitit hactenus observata.

PEDITES autem qui ad te licteras nostras clausas deferent scriptas in carta de papiro et sigillatas alio sigillo nostro parvo quo consueverunt huiusmodi lictere nostre de exitu sigillari exire permictas.

PROVISURUS actente ne pretextu huiusmodi mandatorum nostrorum que tibi tui officii tempore transmicti contigerit plures persone exeant et maior numerus equorum, mulorum vel quorumlibet aliorum animalium vivorum maior etiam quantitas victualium legumina et armorum quam mandata ipsa contineant extrahantur nichilque exeentes ferant vel referant verbo vel licteris nostre contrarium maiestati.

ET si contra huiusmodi inhibitionem nostram interceperis aliquos extrahentes furtive de Regno ipso per partes easdem equos mulos seu quacumque alia animalia viva, victualia, arma seu quelibet alia prohibita qui ad te non detulerint huiusmodi nostras licteras de conductu in penam temeritatis (personas onestas) et cetera prohibita pro parte Curie nostre captas et equos quos intercipi contigerit ad nostram curiam destinabis assignandas tali Marescalle nostre magistro et nomina et cognomina personarum et unde sunt quantitatem et qualitatem singulorum (*l.c. f. XXXII t.*) aliorum animalium et victualium, leguminum, armorum et prohibitorum qui et que per te modo predicto fuerint intercepta celsitudini nostre et Mag. Rationalibus Magne Curie nostre, distinete et particulariter per tuas licteras successive sicut intercipi contigerit, significacione procures ut quid de eis fieri debeat tibi nostrum beneplacitum demandemus.

VERUMTAMEN quod pro nostrorum communi commodo subiectorum placet nobis et volumus quod mercatoribus et aliis fidelibus nostri extra-here volentibus de Regno nostro subscripta animalia utpote boves, oves, capras, arietes, castratos, porcos, scrofas et alia huiusmodi animalia tam ad vescendum congrua quam pro massariis etiam oportuna preter iumenta, mulos, roncinos, pultros et quaslibet alias equitaturas quas de Regno nostro extrahi volumus absque licteris nostris clausis, de exitu tibi sub sigillo nostro propterea dirigendis presencium auctoritate concedere possis et debeas licentiam extrahendi ea de regno ipso per passus custodie tue commissos recepta prius pro parte Curie nostre ab extrahentibus ratione homagii seu exiture quinta parte precii emptionis ipsorum animalium sicut fieri hactenus consuevit de quo pretio ut in hoc Curia nostra circumveniri non possit per licteras Iusticiarii Regionis illius in qua ipsa animalia empta fuerunt te primo volumus reddi certum quas in tuo ratiocinio producere tenearis et totam pecuniam quam pro iure ipso percepferis successive nulla ex ea retencione penitus facienda ad cameram nostram castri Salvatoris ad mare de Neapoli ipsius Camere thessurariis assignandam per ydoneos nuncios tuos destinare procures.

ET si forte extrahentes ipsi magis elegerint tibi propterea quamcumque partem ipsorum animalium in animalibus quam precii ipsorum in pecunia exhibere volumus quod liceat tibi illam recipere que in comitiva et conductu aliquorum de stipendiariis nostris tecum morantibus transmictere debeas ad partes Capitinate assignanda tibi ad opus massiarum nostrarum ipsarum partium.

A QUO et a pred. thesaurariis de assignandis eis recipi facias ad tui cautelam ydoneas apodixas, actentius provisurus ne pretextu presentium predicta alia animalia ab eis excepta arma quelibet alia prohibita in fraudem nostre Curie aliquatenus extrahantur et quod nulla quantitas animalium predictorum permissorum extrahatur pro qua pred. ius pro parte Curie non solvatur, nichilque extrahentes ferant vel referant verbo vel licteris quod nostre sit contrarium maiestati cum de omni defectu et fraude, si qua in ipsa fuerit, tibi totaliter innitatur et sicut successive ius ipsum in pecunia vel animalibus pred. modo receperis et de toto processu tuo quem in mictenda pecunia ad pred. Cameram si pecunia et animalibus ad pred. Mag. massarium si animalia percepferis habendum duxeris nos et Magistros Rationales Magne Curie nostre studeas sepe sepius informare (*l.c. f. XXXIII*) per licteras tuas continentis nomina et cognomina extrahencium et unde fuerint quantitatem per eos singulos extrahendam et ius quod inde percepferis in pecunia sive animalibus quibus et quando presenti mandato nostro usque ad nostrum beneplacitum duraturo.

PRETEREA cum in siclis nostris monetas aureas et argenteas, bonas, legales, rectas et expendibiles pro statuto et consueto valore ipsarum

(fie)ri et cudi fecerimus quibus mercatores et alii ad expendendum eas in mercationibus et aliis eorum negotiis uti possent et debent se merito reputare, contentos in quibus cudendis et fieri faciendis ut mercatores et aliis eas cum argento et auro eorum cambire volentes copiam ipsarum monetarum habere possunt continue, diligenter et studiose procederet propter quod per omnes et singulas terras totius Regni nostri Sicilie puplice fecimus per iusticiarios nostros voce preconia inhiberi et arcus interdici quod nullus mercator seu quilibet alius cuiuscumque condicione existat aliud aurum et argentum laboratum seu non laboratum sive in virgis aut plactis duplis florenis vel qualibet alia specie seu manerie per mare vel terram nisi tantum carolenses nostros aureos et argenteos et medaleas ipsorum et augustales extrahere quoquomodo presumant sub pena ammissionis alterius auri et argenti quod extraxerint contra ipsius nostre prohibitionis edictum nostro erario applicanda et d.t.p.m. quatenus per omnes et singulos passus pred. sic diligenter et fideliter custodias et facias custodiri quod contra inhibitionem pred. ut dictum est nullum aliud aurum et argentum laboratum vel non laboratum sive in virgis vel placcis duplis florenis aut qualibet alia specie aut manerie nisi tantum pred. carolenses et augustales et medalee ipsorum per passus predictos ab aliquibus quomodolibet extrahantur.

Et si aliquos ipsius inhibitionis nostre contigerit intercipi transgressores totum aurum et argentum ipsum prohibitum extrahendum per eos et intercipiendum apud quoscumque laboratum et non laboratum exceptis tantum pred. carolensibus nostris aureis et argenteis et medaleis ipsorum et augustalibus pro parte Curie nostre recipias et ad Cameram nostram castri Salvatoris ad mare de Neapoli prout illud ceperis debeas destinare cum licteris tuis continentibus vice qualibet quantitatem et qualitatem speciem et maneriem ipsius argenti et auri quod miseris ac ubi et a quibus fuerit interceptum et nichilominus illud deinde Mag. Rationalibus Magne Curie nostre per tuas licteras vice qualibet intimabis. Dat. etc. (l.c. f. XXXIII t.).

### **Forma quando aliquis recipitur in consiliarium et familiarem**

37. — KAROLUS etc. Universis presentes licteras inspecturis. Si salus ubi multa consilia ad hoc illi sunt eligendi precipue quos et discretiva virtus illuminat et experientia probata commendat. Sane attendentes multiplicis probitatis merita quibus talis de tali loco laudabiliter insignitur sicut evidentia satis certa divulgat et volentes ipsum honorificentia prosequi gratiosa prefatum talem in consiliarium et familiarem nostrum recipimus et de nostro hospicio retinemus has nostras patentes licteras sibi in huius rei testimonium concedentes. Dat. etc.

### Forma de immunitate curialium

38. — KAROLUS etc. Iusticiario talis provincie nec non appreziato-ribus, taxatoribus, collectoribus et universis hominibus talis terre presen-tibus et futuris fidelibus suis etc. Fidei et servitiorum merita talis de tali loco notarii, familiaris et fidelis nostri gratis affectibus intuentes, ipsum-que dignum censentes propterea nostra gratia et favore immunitatem ei a generalibus subventionibus et collectis ac aliis fiscalibus oneribus qui-buscumque que per Curiam nostram dicte terre . . . pro tempore impo-nentur, donec scilicet talis . . . in nostris serviceis fuerit et usque ad no-strum beneplacitum g(ratio)se duximus tenore presentium concedendam, volentes ut ne quod (in) eiusdem talis . . . compendium per nos in hac parte gratiose conceditur aliis dicte terre hominibus dispendium afferat seu gravamen pecunie quantitas que dictum talem . . . de prefatis subven-tionibus et collectis ac fiscalibus oneribus aliis rationabili et debita pro-porcione contingere de totali summa pecunie que ipsi terre de subventio-nibus, collectis et aliis oneribus ipsis imponitur deduci debeat et nostre Curie computari. Volumus igitur et f.v. sub obtentu gratie nostre f. et d.m. quatenus ipsam nostram gratiam eidem tali servantes premisso modo et servari facientes illesam nec vos contra ipsius seriem dictum talem vel bona sua impetrare aut molestare quoquomodo temptetis nec impeti aut molestari per alium aliquatenus permictatis. Cautos tamen et actentos vos iusticiarios esse iubemus ut de quantitate prefatum talem de iamdictis subvencionibus et collectis ac oneribus aliis, ut premictitur, contingentes plenam certitudinem habere curetis nec per immunitatem huiusmodi ultra quam deceat possit nostra Curia per alicuius colludii aut fraudis austuciam (*l.c. f. XXXIIII*) circumscribi, presentes autem licteras post opportunam inspectionem earum restitui volumus presentanti apud dictum talem pro cautela mansuras ad vestrum quemlibet dicto nostro durante beneplacito vigorem similia obtenturis. Dat. etc.

### Forma commissionis tarsienatum

39. — KAROLUS etc. Tali etc. De fide et legalitate tua confisi te provisorem et prepositum navigii et vassellorum ac tarsienatum Curie nostre in portibus Principatus et Terre Laboris usque ad nostrum bene-placitum duximus statuendum. Quo circa f.t.p.m. quatenus statim, re-ceptis presentibus ad predictas partes te conferens incontinenti pro parte nostre Curie recipias a Jacopo de Albito, prothontino Gaiete et Dyonisio iudicis Riccardi de Amalfia, qui officium tarsienatus in eisdem partibus exercebant quos ab eodem officio duximus ammovendos omnes naves, teridas galeas, galeones, vaccectas et quelibet alia vassella Curie nostre in

partibus ipsis existencia quocumque vocabulo censeantur cum velis, anchoris, ansartiis, remis, scalis, arboribus, antennis, vessillis, baneriis, pennonibus, tentoriis et omnibus aliis affisis, apparatibus, corredis et garnimentis vassellorum omnium predictorum nec non domos tarsienatus cum lignaminibus omnibus que in tarsienatibus ipsis habentur ac etiam armaturas ferreas, pavenses, scuta, baccilectos, iuppectos, enses, cultellos, balistas, tam corneas quam ligneas, tam ad unum quam ad duos pedes, lanceas, lanzones pro equis transvehendis super mare et universas ac singulas res alias Curie nostre existentes apud eos cuiuscumque speciei et generis existant et quocumque vocabulo nominentur.

ET super diligent cura et custodia vassellorum, armorum et tarsionatum et aliarum singularum predictarum rerum statuas et ordines de fidelibus nostris ipsarum partium viros sufficientes divites et fideles cum de omni defectu et insufficientia ipsorum et universis et singulis supradictis tibi nostra Curia innitatur.

ET incontinenti provideas et ad oculum diligenter inspicias si aliisque de predictis navibus, teridis, galeis, galionibus, vacectis seu aliis vassellis Curie aliqua reparacione et munitione quali et quanta et in qua parte egeant facta diligent et sollempni extimatione in testimonio publico per magistros et alios ydoneos et fideles viros expertos in talibus quibus fides exinde possit et debeat (l.c. f. XXXIII t.) merito adhiberi. De hiis in quibus vassella ipsa reparanda et munienda fuerit et pro quanta quantitate pecunie reparari et fieri possunt et factis de extimatione ipsa, ut moris est, duobus scriptis publicis consumilibus quorum unum de singulis vassellis reparacione et munitione indigentibus existentibus in qualibet terra et loco tibi retineas tue rationis tempore producendum aliud Mag. Rationalibus Magne Curie nostre sine mora transmictas.

ET incontinenti sine qualibet tarditate celsitudini nostre et pred. Mag. Rationalibus distinte et particulariter significare studeas, numerum et qualitatem omnium vassellorum que receperis et quot et que ex ipsis reparari et muniri et quanta et quali reparacione et munitione indigeant et in qua parte et que quantitas pecunie pro necessaria reparacione et munitione ipsorum fuerint oportuna ut ante tempus de muniendis et reparandis ipsis provideamus et mandemus nostre beneplacitum voluntatis ut in principio passagii proximo futuri mensis martii quo de stipendiariis victualibus et aliis rebus curie nostre ad partes ultramarinas pro servitiis nostris firmo proposito transmictere mandamus duce Deo, vassella ipsa reparata et munita omnibus oportunis possint pro eisdem nostris serviciis infallibiliter iuxta nostrum beneplacitum navigare, sciturus pro certo quod si super hiis defectum vel negligenciam aliquam commiseris ita quod vassella ipsa reparata et munita in principio dicti passagii navigare non possint, totum dampnum incommode et interesse quod occasione defectus tui curie nostre emerserit statim a te pro parte Curie nostre de tuo pro-

prio exigi faciemus preter penam aliam infligendam in te pro contemptu serviorum nostrorum quam nostro arbitrio reservamus. Cauti existentes quod pred. extimacio legalis sit et fidelis quia si legalis non fuerit reprobabitur et in tuo ratiocinio nullatenus admictatur.

VOLUMUS etiam et mandamus ut diligenter inquiras si aliqui prothontini, comiti vel persone alie occupaverint vel quoquomodo habeant vel habuerint et non resignaverint de anchoris, velis, ansariis, armis et de pred. aliis rebus Curie nostre cuiuscumque speciei et qualitatis existant et ipsos ad integrum restitutionem ipsorum omnium omni cohercione qua expedit debeas coercere et ipsorum nomina et cognomina et quantitatem et qualitatem ipsorum omnium que ap. eos inveneris et ab ipsis revocanda duxeris statim nobis et pred. Mag. Rationalibus significare procures et inde recipias nostre maiestatis licteras responsales.

PROVIDEAS insuper et scias ad plenum si aliique domus tarsienatum que nunc in partibus ipsis existunt recopoperiri vel in aliquo reparari indigeant et si in aliis terris maritime famosis in quibus ad presens tarsionatus non sint (*l.c. f. XXXV*) fieri possunt domus pro tarsionatibus in quibus teride, galee et alia ligna subtilia sub cohertino locentur in eo numero quo de huiusmodi vassellis armari possunt per homines terrarum ipsarum et per homines etiam terrarum et locorum vicinorum que non per se set combinatim cum aliis consueverunt ad armationem vassellorum Curie deputari et facta similiter sollempni et fidei extimatione in testimonio publico per magistros et alios fideles viros expertos in talibus de hiis que reparanda sunt in domibus tarsienatum que nunc sunt et pro quanta quantitate pecunie fieri poterunt et compleri si fiant cum pileriis vel si fiant cum pileriis et arcibus, ac factis inde secundum formam predictam duobus scriptis publicis consimilibus in qualibet terra vel loco quorum unum retineas et aliud mictas Mag. Rationalibus supradictis de pred. omnibus et de toto processu tuo quem in hiis habueris celsitudinem nostram et pred. Mag. Rationales ad plenum et distincte per tuas licteras studeas informare ut providere et mandare possimus quod salubritati servitorum nostrorum videris convenire.

DE receptione vero vassellorum cum assisis, correidis et guarnimentis eorum omnibus domorum tarsienatum cum armis, lignaminibus et omnium aliorum que receperis a pred. Jacobo et Dyonisio fieri volumus IIII scripta publica consimilia in qualibet terra et loco in quibus predicta vassella domus tarsienatum et alia pred. omnia existant, continentia particulatiter et distincte numerum et qualitatem vassellorum domorum armorum et omnium aliorum que receperis ad eisdem, quorum unum Camere nostre et aliud pred. Mag. Rationalibus ad tardius infra menses duos a die date presencium computandos cum quaterno uno mictendo eisdem Mag. Rationalibus sub sigillo tuo in quo transcribi et redigi facias per omnia tenorem et formam scriptorum ipsorum sub pena centum unciarum auri

destinare procures aliud dimictas pred. Jacobo et Dyonisio, reliquum tibi retineas in tuo ratiocinio producendum.

DE assignatione vero vassellorum domorum tarsionatum ac aliarum facienda per te illis quibus curam et custodiam commiseris fieri volumus in eadem forma puplica consimilia in (qualibet terra) et loca ubi predicta extiterint, quorum unum ipsis dimictas, aliud predictis Magistris Rationalibus in predicto termino mictas et consimile tibi debeas retinere et ipsorum nomina et cognomina et que de vassellis et domibus tarsionatum et aliis predictis rebus Curie nostre ipsis conservanda commiseris infra predictum terminum (distincte et per seriem) nobis et predictis Magistris Rationalibus significare procures tibi inde nostra Curia de hiis omnibus (incumbente).

IN principio vero iurisdictionis cuiuslibet tuo durante officio de omnibus vassellis et (*l.c. f. XXXV t.*) domibus tarsionatum Curie nostre cum affisis et guarnimentis ipsorum vassellorum omnibus armis lignaminiibus et aliis rebus singulis que invenientur in partibus ipsis cum qualitate et statu vassellorum ipsorum et domorum. Et si aliqua ex vassellis ipsis aliqua reparazione et munitione qua et in qua parte vel si aliique de ipsis domibus reparari indigent et qua reparazione et pro quanta quantitate pecunie reparari et muniri poterunt facta inde pred. modo extimatione fideli et sollempni fieri volumus tria scripta puplica consimilia quorum unum Camere nostre alias pred. Mag. Rationalibus cum quaterno uno in quo tenor inventariorum ipsorum per omnia sit transsumptus, sigillando sigillo tuo infra primos duos menses anni cuiuslibet sub pena pred. transmictas et consimile tibi retineas tue rationis tempore producendum.

ET in termino ipso mictas procuratorem tuum sufficienter instructum coram eisdem Mag. Racionalibus cum quaterno mandatorum et omnibus rationibus tuis positurus pro parte tua pred. Mag. Rationalibus sine mora transmictas transsumptus ipsis tibi nichilominus remanente.

IN pred. vero scriptis conficiendis de assignatione facienda tibi a pred. Iacobo et Dyonisio de vassellis et domibus tarsionatum et aliis omnibus supradictis contineatur status et qualitas pred. vassellorum omnium et domorum tarsionatum si vassella ipsa reparata sint et munita vel ipsorum aliqua reparazione et munitione egeant quali et quanta et in qua parte et si aliique ex domibus tarsionatum reparazione egeant quali et quanta et in qua parte nec non et qualitas et quantitas aliorum predictorum omnium que receperis a Jacopo de Albito et Dyonisio supradictis.

ET si forte naves Curie nostre in ipsis partibus existentes pred. Jacobus et Dyonisius non haberent procurare eas cum affisis et corredis et guarnimentis earum omnibus a quibuscumque procurentur recipias et de receptione ipsarum secundum formam pred. quatuor scripti puplica con-

similia quorum unum remaneat apud illos qui eas procurare habebant et de reliquis fiat quod superius est expressum. Dat. etc.

### **Forma commissionis officii magistri forestarum**

40. — KAROLUS etc. Tali etc. De fide prudentia et legalitate tua confisi te magistrum omnium defensarum seu forestarum terrarum totius Sicilie usque ad nostrum beneplacitum amotis ab officio ipso tali et tali familiaribus et fidelibus nostris duximus statuendum fidelitati tue mandantes firmiter et expresse quatenus ad (*l.c. f. XXXVI*) loca quelibet in quibus infrascripte foreste et defense consistunt te personaliter conferens omnes et singulas forestas seu defensas ipsas eas vid: que per forestarios nostros pro parte nostre Curie procurantur, facias diligenter et fideliter custodiri per custodes ad ipsorum custodiam deputatos.

DE aliis vero que per barones vel quoscumque alios detinentur inquireas prout inferius continentur.

CAUTUM tamen te esse volumus quod custodes ipsi ad custodiam ipsarum forestarum seu defensarum ydonei et sufficietes existant quod si forte ipsorum aliqui insufficientes et minus ydonei fuerint nomina et cognomina ipsorum et unde sunt ac in quarum defensarum et forestarum custodia deputati sunt nec non et quare sint insufficientes celsitudini nostre sine mora et qualibet difficultate seriatim et distinte per tuas licteras debeas intimare ut de substitutione aliorum magis ydoneorum et sufficientium consilium debitum et oportunum remedium apponatur.

DE que habeas celeriter sub sigillo pendenti nostre celsitudinis licteras responsales. Ita quod magistratus tui tempore non vastentur set in statu debito salubriter conserventur speratumque commodum ex ipsarum preventibus cum indepnitate tamen et salubritate earum iuxta statum nostre Curie tuo studio et diligentia consequantur.

QUORUM custodum numerum datum velut sufficientem dudum tali Regni Sicilie senescallo, consiliario, familiari et fideli nostro per pred. talem et talem precessores tuos quem tibi scribimus inferius denotatum nec non et modum et quantitatatem expensarum ipsorum custodum diligenter advertas et si numerum ipsum (superfluum forte) videris expenseque ipse non fuerint moderate provisione super habita diligenti pro locorum et temporis qualitate superfluitatem ipsam ut expensis inutilibus non gravemur celsitudini nostre per tuas licteras debeas intimare et recipias exinde similiter sub sigillo nostro pendenti nostras licteras responsales.

NOMINA et cognomina singulorum custodum in defensis et forestis ipsis singulis statutorum et quantitatem expensarum ipsarum excellentie nostre distincte et particulariter intimare procures per licteras tuas et quaternum unum sub sigillo tuo hec omnia plenarie continentem et actente

caveas et sub sacramento tuo tibi iniungimus ut tam licteras quam quaternum pred. et etiam nomina illorum foresteriorum qui male gesserint se sicut tibi superius est distinctum infra duos menses numerandos a die quo hec omnia supradicta ad tuam notitiam perveniret nobis destinare procures.

INSUPER quia aliqui barones et alii forte tenent aliquas alias defensas nostras (*l.c. f. XXXVI t.*) pretendentes quod defense ipse seu foreste sunt de pertinenciis terrarum eis a nostra excellentia concessarum, volumus et mandamus quod diligenter inquiras si barones ipsi ratione pertinenciarum ipsarum occupaverint in parte vel in toto aliquas defensarum seu forestarum ipsarum que non sunt de pertinenciis dictarum terrarum aut si forte foresterii nostri manus eorum ad illicita extendentes ultra fines debitos et stabilitos tempore quandam Frederici imperatoris in ipsis defensis seu forestis aliquid occupaverint seu de terra demanii nostri vel baronum ipsorum et de inquisitione ipsa tres quaternos consimiles fieri facias, quorum unum presentie nostre, alium dicto senescallo et tertium Mag. Rationalibus Magne Curie nostre destinabis, tamen ad determinationem aliquam occasione dicte inquisitionis nullo modo procedas, donec recipias exinde a nostra celsitudine similiter sub sigillo nostro pendentib[us] licteras responsales.

CETERUM quia fidelium nostrorum relatione comperimus quod defense seu foreste ipse non sunt per earum limites et terminos debitos limitate tibi de cuius industria et fide confidimus d. sub obtentu gratie nostre m. quatenus si pred. fines et limites per pred. precessores tuos terminati et limitati non sunt de finibus et limitibus ipsis de tempore vid. qd. F. imperatoris studiose, fideliter et diligenter inquiras per ydoneos, sufficietes et fideles viros rei conscos per quos fidelius et melius poteris informari inquisitionem ipsam in quaternis quatuor consimilibus redigens quorum uno penes te retento, alium Camere nostre, tertium dicto senescallo et quartum dictis Mag. Rationalibus destinare procures tantum ad determinationem aliquam nisi prius habita responsione nostra sub sigillo nostro pendentib[us] nullatenus procedas.

DEFENSE autem seu foreste cum numero pred. custodum dato per pred. precessores tuos sunt hec vid. tam citra quam ultra flumen Salsum supradicte defense de quibus numeris custodum non exprimitur vid.:

Defensa pacti Molacii.

Defensa Sancti Nicolai de Molinis.

Nemus Moahac.

Flomaria Morrayde.

Nemus Bonipari cum casali episcopi quod dicitur Bellovidere, locus qui dicitur Milinsiscare.

Nemus castri ad mare de Gulfo cum canneto Calathanecti.

Tenimentum Partinicii in quo sunt nemora. Nemus castri Canni.

Nemus castri Mililcimur cum canneto.

Palacium Pacti cum nemore contento infra ambitum muri et viridarii.

Foresta tenimenti Palmerii.

Cannetum Palagonie locus lignarie in quo imperator fecit construi domos.

Pratum Magnum.

Pratum Parvum.

Foresta Magne Lignarie (*l.c. f. XXXVII*).

VIDEAS si secreti bene et fideliter ipsam partiverunt an non. Et si de ipsa foresta est aliquid occupatum et per quos et quicquid inde inveneris rescribas Senescallo et Mag. Rationalibus supradictis.

NICHILominus si scire poteris quod alie defense nostre sint quam que superius sunt distincte que defense sunt in quibus locis et quibus limitibus limitantur et quis fecit defensas ipsas (si) imperator qd. Fredericus vel eius nati vel aliqui alii comites seu barones fecerint defensas ipsas celsitudini nostre pred. Senescallo et Mag. Rationalibus significare procures.

ET quia nolumus te in dicto servicio expensis propriis laborare placet nobis ut donec in servitio ipso eris retineas et habeas pro expensis tuis de pecunia dictarum defensarum seu forestarum que erit per manus tuas mense quolibet uncias auri quatuor ponderis generalis.

Et pro scribendis quaternis ac (ra)cionibus pro serviciis et negotiis nostris dicti officii tui notarium unum latinum sufficientem ydoneum et fidelem tecum retinere et habere procures cui expensas necessarias ad rationem de tareno auri uno dicti ponderis per diem de pred. pecunia debetas exolvere donec tecum in servitio ipso erit et apodixam ydoneam de hiis que dederis recipias ab eodem.

QUOD defensas et forestas ipsas diligenter facias custodiri et quod puplice inhibeas et facias inhiberi quod in defensis seu forestis ipsis venari aut aversari ad forciam vel ingenium absque licentia nostra quoquomodo presumat.

ITEM quod nullus audeat incidere vel incidi facere in defensis vel forestis ligna vel lignamina viridia seu scicca.

ITEM quod nullus audeat immictere in defensis et forestis ipsis animalia domita vel indomita cum campanis vel sine campanis sine licentia Curie pro sumendis pascuis vel glandibus seu qualibet alia occasione et si intercipi contigerit homines et animalia ipsa in defensis et forestis eisdem contra inhibicionem eandem exigatur pro eis nomine qualibet vice quantitas pecunie infrascripta vid.:

Pro quolibet bove vel vacca . . . auri . . . tarenus . . . unus.

Pro quolibet equo seu iumento . . . auri . . . tareni . . . duo.

Pro quolibet asino vel asina . . . auri . . . tareni . . . duo.

Pro quolibet ove vel capro . . . auri . . . grana . . . duo.

Pro quolibet porco vel scrofa . . . auri . . . grana . . . IIII.

Pro quolibet bubalo vel bubala . . . auri . . . tarenus . . . unus.

Pro quolibet animali quod intercipitur in defensa cum campana . . . auri tareni . . . viginti (*l.c. f. XXXVII t.*).

Item pro quolibet homine vel muliere qui intercipitur in defensa ad colligendum glandes . . . auri . . . tareni . . . duo.

Item quando aliquis intercipitur in defensa venando capiatur (et puni)atur pro arbitrio Curie et si capi non poterit significetur Curie per te nomen et cognomen ipsius.

Item pro quolibet homine qui intercipitur in defensa incidendo ligna viridia . . . auri . . . tareni . . . viginti.

Et si sicca fuerint . . . auri . . . tareni . . . tres grana quindecim.

In affidandis vero animalibus circa defensam non servatur certa forma set sicut potest melius com(poni) et concordari cum patronis volentibus affidare iuxta quantitatem et qualitatem animalium affidandorum pro Curie melioratione componas.

ITEM (inhibeas) expre(sse) et puplice facias inhiberi quod nullus cuiuscumque dignitatis existat tribus men(si)bus anni videlicet aprilis, maii et iunii.

EXTRA (def)ensas et forestas pred. etiam venari presumant ad capriolos, cervallos et daynellos quandocumque vero aliquis invenietur ipso tempore contra inhibitionem eamdem venando.

Si baro fuerit vel miles pro qualibet vice solvet Curie pro pena . . . auri . . . uncias . . . XXIII.

Si burgensis . . . auri . . . uncias . . . XVI.

Si vero (villanu)s . . . auri . . . uncias . . . VIII.

ET (si) non poterunt solvere arrestentur et detineantur in carcere per annum unum.

ET si infra pred. trimestre tempus aliquis inveniatur vendere pelles caprioli, cervalli vel daynelli solvat Curie pro pena . . . auri . . . uncias . . . I.

NISI ostendat venditorem a quo pellem ipsam emerit tunc enim ille qui sibi vendiderit ipsam pred. unciam auri unam solvere Curie tenetur et emptor liberetur a pena . . . pred. . . . Dat.

### Forma commissionis officii viceamiracie

41. — KAROLUS etc. Tali etc. Dum ardue previo liberationis examine de nostra nobiscum condicione conferimus mentemque nostram nostris actibus renovamus vera experientia censura decernimus et certo fidei oculate iudicio diffinimus magna fide preclarum armorum potencia vir-

tuosum in obsequendo sollicitum et in regimine sapientem. Quorum omnium inductionibus moti et moniti si personam vestram tantarum docum laudibus illustrem Regiis negotiis nostrisque preficimus et officii nostri debitum in congrua electione complemus et eiusdem negocii in salubri providemus effectu. Et ideo cum inter alia que Regio nostroque honori et nobis potissime pro felici nostro passagio versus rebellem Sicilie insulam duce Deo futuro plus expedient plus (incumbunt) (*l.c. f. XXXVIII*) vassellorum navigia precipue reputamus vos de quibus indubitatam et plenam fidem gerimus et per quos satisfieri exinde nostris votis (credimus) ac secure confidimus, viceamiratum Regni Sicilie quibuslibet aliis inde motis usque ad Regium et nostrum beneplacitum tenore presencium ordinamus, volentes et d.v. mandantes quatenus ipsum vice amiratie officium sic ad honorem et fidelitatem regiam atque nostram exequamini diligenter eamque de toto navigio et vassellorum regiorum extolio constructione, reparacione, munitione, apparatu et custodia eorumdem curam geratis et operam quod totum vobis dimictimus et humeris vestris exinde fiducialiter inheremus nostrum in nobis propositum consequamur. Quamquam insuper ipsum officium sub viceamiratie nomine habeatis, volumus tamen et vobis gratiose concedimus quod infrascripta iura et capitula que Regni Sicilie amirati percipere et observare sunt soliti percipiatis et etiam observetis que talia sunt . . . vid.:

QUOD quilibet armata que fiet in Regno sive generalis sive particularis existat fiat per vos de ordinatione et conscientia regia sive nostra tam de solidis et panatica vassellorum que armari contigerit quam munimentis necessariis et utilibus ad armatam.

SI tamen dictum dom. patrem nostrum vel nos in Regno presentes non esse contigerit vel si presentes in Regno eodem et loco ubi moramini et sit a remotis partibus distaremus quod suam vel nostram conscientiam super hiis consultare de facili non possetis, ex huiusmodi aracionis mora regiorum servitiorum dispendia videretis oriri liceat vobis armatam ipsam facere prout expedire videritis de consilio et conscientia regia atque nostri vicarii seu capitanei generalis regionis illius et armata illa taliter ordinata per vos et eundem vicarium seu capitaneum domino Regi aut nobis id evestigio intimetur. Non quod armata ipsa si tard(itatem non recipit) propterea differatur, ad obviandum tamen piratorum cursibus armare possitis usque ad tres vel quatuor galeas aut plures si fuerit oportunum.

CORRECTIONEM quoque marenariorum aut ius sanguinis eorumdem illorum scilicet quos deputari contigerit in extolio vel armata gerere et habere vos volumus donec duraverit huiusmodi extolium vel armata et donec fiat apparatus eorum. Ita tamen quod bona tam mobilia quam stabilia condemnatorum secundum commissi qualitatem criminis capiendo in casibus illis in quibus capi debent fisco Regio applicantur.

ITEM omnia vasa vetera que prorsus ad navigandum fuerint et aliquo modo nequierint nec non et affisi et munita vasorum vetera et prorsus inutilia quibuscumque vassellis nostris debeant commodis applicari sub tali condicione et forma quod vetustatem et inutilitatem eorum domino Regi vel nobis primo significabit et idem Rex vel nos pro vindendis eisdem invenienda et scienda veritate aliquem vel aliquos transmictemus et postquam constiterit rem sic esse ab eo vel a nobis dabitur vobis licentia et armamenta ipsa prorsus inutilia in vestris utilitatibus distrahendi.

ITEM si per extolium regalium vassellorum et in eodem extolio vassella aliqua inimicorum vel rebellium capientur habeatis pro vobis ipsorum corpora vassellorum nec non et (*l.c. f. XXXVIII t.*) universa vestimenta seu trupparia incisa in medio que capientur in eisdem et affisa in corredis. Reliquis omnibus aliis bonis per extolium et in extolio acquirendis ad Regiam Curiam devolutis pro quibus capiendis et conservandis regius thesaurarius cum eodem extolio transmictetur.

ITEM quod cum in aliquo extolio seu navigio per mare ibitis percipiatis a Curia pro vobis et familia vestra propria panem, vinum et carnes salitas, caseum, ligna, oleum et candelas ac solidos pro servientibus vestris decem sicut supersalientes recipient de pecunia solidorum totius extolii vel armate pro galea qualibet unciam auri unam in paga illa.

HABEATIS etiam pro expensis vestris dum in Regno fueritis vel etiam extra Regnum pro servitiis Curie regio nostrove dominio uncias auri ducentas per annum ponderis generalis preterea significabit domino Regi aut nobis si mag. tarsienatum Regni non sint per provincias ordinati vel si ordinati defecerint vel aliquis eorumdem ut in officio ipso per Regias vel nostras patentes licteras aliqui sufficientes et ydonei stantur.

ITEM cum contigerit aliquem prothontinum vel comitum ubicunque per Regnum deficere universitati terre vel loci ubi defecerit ex parte regia iniungatis presencialiter scilicet si presentes fueritis vel si absentes per speciales licteras vestras et certum nuncium de quo plenius confidatis, quod statim eligant quatuor homines pro deficiente quolibet de melioribus, fidelioribus, mag(is) expertis, dignioribus et utilioribus in ipso officio ad profectum domini regis et nostrum suique domini ad honorem et fidelitatem regiam et sua servicia efficacius adimplenda. Recepto per vos vel eumdem nuncium ab electoribus de hiis omnibus diligenter actendis et fideliter percomplendis corporali ad sancta Dei evangelia iuramento et ipsis electis nomina et cognomina electorum per instrumentum publicum exinde conficiendum et maioris ac senioris partis universitatis eiusdem subscriptione vallatum vobis universitas ipsa significet per vos domino Regni aut nobis vestris licteris intimanda et instrumentum ipsum ad Curiam transmictatis. Idem enim Rex aut nos unum confirmabimus ex

eisdem quem voluerimus vel alium statuemus sicut melius videbitur expedire.

QUOD si aliquis ex prothontinis vel comitis extolio durante deliquerit propter quod debeat amoveri amovendi ipsum et substituendi alium ydoneum et fidelem loco sui dum durat extolium habeatis plenariam potestatem. Dissoluto vero extolio significetis eidem Regi aut nobis delictum et causam amotionis sue cum nomine substituti et tunc inde regie vel nostre mandabitur beneplacitum voluntatis. Idem conservetur et fiat si aliquis ex prothontinis vel comitis mortuus fuerit vel adeo infirmatus quod non possit officium exercere.

CETERUM si forte contigerit quod ob supervenientia impedimenta legitima dictum exercere officium non possetis aliquem loco et vice vestra fidelem, sufficientem et probum ad id sub vestro periculo ordinare possitis consulto prius inde dicto domino Rege aut nobis qui vel nos si statuendum vestrum approbaverimus cum in officio ipso mandabimus retinere vel alium prout sibi aut nobis placuerit curabimus ordinare. Dat.

SCRIPTA forma concessa fuit de novo dom. Riccardo de Lauria patruo dom. Rogerii de Lauria antiquitus tamen predecessoribus fuit in alia forma concessa (*l.c. f. XXXVIII*).

### Forma commissionis officii magistri massarii

42. — KAROLUS etc. Tali etc. De fide prudentia et legalitate tua confisi te mag. massarium nostrum omnium massiarum nostrarum existentium ad presens in subscriptis terris et locis (iu)sticiariatum Basiliate et (Te)rre Bari vid. in Gaudiano, Sancto Nicolao de Offido, loco qui dicitur Sancta Maria de Conca, Sancto Gervasio, Spinaciola, Gravina, Altamura et Canusio, que procurabantur hactenus per Thomasium Rogerii de Tancredo de Fogia (amoto) a procuracione massiarum ipsarum eidem Thomasio usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum, ut officium ipsum decetero ad honorem et fidelitatem nostram et Curie nostre profectum in partibus ipsis diligenter et fideliter debeas exercere. Quo circa f.t.p.m. quatenus ad (par)tes ipsas te per(sonaliter) conferens electis per te et vocatis submassariis aliis (qu)o(s) ad diligentem procriptionem massiarum ipsarum videris oportuos sub magistratu tuo per te decetero statuendis (de) quorum sufficientia, fide (et) ydoneitate tibi totaliter Curia nostra incumbit a predicto Thomasio, predecessore tuo, massarias ipsas cum domibus, vineis, iardenis, furnis, molendinis, si qua sunt ibi, aliisque possessionibus singulis animalibus vidualibus satis suppellectilibus utensilibus generaliter cum rebus singulis cuiu(scum)que generis et speciei existant massiarum ipsarum et servis Curie si quis in massariis eisdem sunt cum expressione et distinctione quantitatis et qualitatis rei

cuiuslibet cum distinctione quantitatis et qualitatis ac sexus et mercorum animalium quorumlibet ac pilaturis et balsanaturis equitaturarum quarumlibet que in eisdem massariis sunt recipere studeas cui de assignandis ipsis tibi nostras licteras destinamus.

DE receptione vero massariarum pred. animalium victualium et bonorum omnium tam stabilium quam mobilium distincte, sicut superius est expressum, confici volumus quatuor scripta puplica unum penes te remanendum et sliud penes precessorem tuum detinendum, tertium Camere nostre et quartum Magistris Rationalibus Magne nostre Curie cum quaterno uno in quo transcribi et notari facias formam et tenorem inventariorum ipsorum de verbo ad verbum qui sigilletur sigillo tuo usque per totum mensem februarii proximo venturum ad tardius destinare pro- cures.

TU nichilominus massariis eisdem per te ipsis tuis massariis assignatis de assignatione massarie cuiuslibet animalium, victualium ac rerum quarumlibet massarie ipsius tam stabilium quam mobilium secundum pred. modum et formam tria consimilia conscripta puplica confici facias, quorum unum tibi retineas, aliud statuendis per te submassariis ipsis dimictas et tertium cum quaterno uno generaliter et singulariter continente bona omnia massariarum ipsarum quem inde fieri facias qui sigilletur sigillo tuo usque ad pred. terminum pred. Mag. Rationalibus studeas destinare.

VOLUMES etiam et mandamus ut massariis ipsis per te recipiendis animalia omnia et singula, si qua in eisdem massariis inveneris vel alia de tempore tui offici et quocumque receperis non mercata merco Curie nostre ad florem de lisa et illa etiam aque de tempore tui officii anno (quolibet) de animalibus massariarum ipsarum nascentur apto et competenti tempore predicto (mer)co Curie (nostre) ad florem de lisa mercari facias ut in qualibet gre(ge ani)malium massariarum ipsarum vel in massariis ipsis nulla prorsus (de) animalibus ipsis vel fetibus eorumdem (*l.c. f. XXXVIII t.*) remaneant quin sint predicto merco Curie ad florem de lisa mercata.

PELLES insuper et coria animalium morticinorum de massariis nostris omnia et singula curabis ad oculum intueri et tam pelles quam coria ipsa cum signis et mercis eorum semel in (anno) coram Mag. Rationalibus Magne Curie nostre presentari curabis inspicienda et videnda per eos ut signis et mercu eorum incisis ac igne combustis retenta ex coreis et pellibus ipsis quantitate si qua fuerit pro calciamentis personarum deputandarum ad servicia massariarum ipsarum de reliquis utilitas nostre Curie pro- curretur.

MASSARIAS quoque pred. nec non campos et aliarum ipsarum massariarum frequenter et sepe requiras et visites ad oculum videas ac instes remedio oportuno ut in campis ipsis bene et continue laboretur bona et ampla semina diligenter et studiose fiant et sata bene colantur et custodi- diantur ac victualia ipsorum satorum studiose et fideliter reponantur tem-

poribus oportunis ut nulla in eis omnino fraus circumvencio seu negligentia commictatur.

**ANIMALIA** etiam omnia diligenter et sollicite custodiantur ut nulla de eis vel fetibus eorum defectu custodie seu negligentia qualibet mori subtrahi aut modo quolibet alienari contingat in Curie nostre dampnum cum de omni defectu siquis in pred. et aliis omnibus tibi commissis affuerit tibi nostra Curia innitatur.

**VOLUMUS** insuper et mandamus ut massariis ipsis non delecteris in multitudine familie nec etiam tui submassarii delectentur set illi tantum ad servicia massariarum ipsarum retineantur qui necessarii, idonei, utiles et sufficientes fuerint pro congrua procuratione camporum et diligentia custodia animalium et aliis negotiis massariarum ipsarum ut pro superfluo numero huiusmodi personarum expensas subire inutiliter nostram Curiam non contingat et campi animalia et negotia alia massariarum ipsarum utiliter et commode procurentur.

**PRECIPIMUS** insuper tibi ut in calendis mensis septembbris anni cuiuslibet de singulis animalibus, victualibus et bonis omnibus tam stabilibus quam mobilibus cuiuscumque sint speciei et generis que invenientur in qualibet massariarum procurationis tue de qualibet massariarum ipsarum fieri facias (quatuor consimilia instrumenta secundum predictam distinctionem et formam studiose quorum uno penes te retento, alio penes quemlibet massariorum dimisso, tertium Camere (noste) et quartum Mag. Rationalibus pred. per totum mensem septembbris inductionis cuiuslibet ad tardius transmictas cum quaterno in quo de verbo ad verbum transscribi et redigi facias tenorem inventariorum ipsorum qui quaternus sigillo tuo similiter si(gilletur).

**NICHILOMINUS** in principio inductionis cu(ius)libet mictas eisdem Mag. Rationalibus quaternum unum sigillatum sigillo tuo)) continentem quantitatatem seminis quorumlibet victualium seu leguminum, lini, cannapis seu bombicis semintorum in quolibet campo cuiuslibet massarie procurationis tue et quantitatatem etiam totam recollectam ex singulis satis ipsis anno quolibet precedenti cuiuslibet inductionis in cuius principio quaterni huiusmodi destinabis ut possimus col(lige)re si iuxta votum et beneplacitum nostrum in cam- (*l.c. f. XXXX*) pis ipsis tuo durante officio bona et ampla semina fiant et si sata ipsa fructificent sicut decet.

**VOLUMUS** etiam et mandamus ut quilibet anno statim quod tempus seminis completum fuerit ad tardius usque per totum mensem februarii anni cuiuslibet totam quantitatem victualium quorumlibet seu leguminum, lini, cannapis seu bombicis seminatorum in quolibet campo cuiuslibet massarie procurationis tue fuerit seminatum distincte et particulariter in uno quaterno notatam sigillando sigillo tuo pred. Mag. Rationalibus sub pena viginti quinque unciarum auri significare procures

**PRED.** autem messarios eligendos et statuendos per te quorum de fide

et sufficientia tibi totaliter incumbimus ad recipiendum pro parte Curie nostre massarias ipsas sicut predictitur si ad hoc se forte difficiles exhibebunt omni qua expedit coercione compellas et omnia et cognomina ipsorum et unde fuerint et sicut eos ad procurationem singularum massariarum statues incontinenti celsitudini nostre et predictis Mag. Rationalibus distinte per licteras tuas scribas te tamen de massariis ipsis omnibus et diligenti procuratione earum ac omni defectu si quis affuerit remanente nostre Curie totaliter obbligato.

CURATORUS actente quod illos tantum eligas qui sufficientes, fideles et ydonei sunt et pro procuratione ipsarum massariarum oportuni noscantur nec elegantur superflui et electis bonis, ydoneis et sufficientibus in numero oportuno et necessario tantum nulla fiat commutatio de eisdem nec occasione commutationis vel superflui numeri eligendi aliqua fiat extorsio pecunie animalium vel rerum quarumlibet fidelibus nostris ut super hiis fideles nostri sit ad penam furti et maiorem quam nostro arbitrio reservavimus teneri non vis contra nostrum beneplacitum non vexentur.

SUPER procurandis vero massariis ipsis cum animalibus, campis et aliis rebus earum ac si proprie tue essent more boni patris familias illam diligentiam, sollicitudinem, vigilanciam et fidem adhibeas et facias continue et efficaciter adhiberi quod de animalibus, campis et aliis rebus massariarum ipsarum facta collatione de introitu ad exitum eam quam decet ac bonam et speratam utilitatem nostra Curia consequatur.

CAMPOS etiam massariarum ipsarum quantumque plus fieri poterit bono et utili modo studeas ampliare tali et tanta diligentia procurandos quod ex campis ipsis victualia ad copiam annis singulis Curie nostre proveniant. Ita quod ex ipsis preter quantitatem pro semine camporum et usu massariarum ipsarum per totius anni curriculum oportunam pro munitione et thesauro castrorum nostrorum ipsarum partium usu personarum et equitaturarum araciарum et marescallarum Curie nostre usu hospiti nostri et equitaturarum nostrarum et pro panatica galearum Curie nostre sufficienti et necessaria quantitate (*l.c. f. XXXX t.*) ferruginis pro stallonibus araciарum et pultris ac aliis equitaturis marescallarum pred.

NICHILOMINUS de eisdem victualibus recolligendis ex campis ipsis possit quando et sicut expendiens fuerit alia commoditas et utilitas servitorum nostre Curie procurari de animalibus etiam ipsarum massariarum usui hominum utilibus tam ad opus coquine nostre pro aliis Curie nostre serviciis, carnes tam recentes quam salite in quantitate necessaria habeantur tua sollertia facientes ut vere bonus paterfamilias et massariarum ipsarum diligens procurator appareas mirus servitorum nostrorum censearis in conspectu nostro commendabilis executor.

COMMITTIMUS etiam tibi ut si in aliis terris et locis demanii commissionis tue in aliis specialiter in quibus fuerunt hactenus massarie Curie videris commode posse fieri massarias ipsas de novo ubi sunt de terris

Curie nostre ad campum faciendum bonis et utilibus loca ipsa in quibus massarias ipsas de novo ordinandas provideris et de quot annis et in quolibet locorum ipsorum et quot boves propterea necessarii fuerint et si boves ipsi de iuvencis vaccarum massarum tuarum procuracionis tue haberit poterunt vel eos emi oporteat et quelibet alia de campis ipsis necessariis celsitudini nostre et pred. Mag. Rationalibus statim per licteras tuas notificare procures infra tres menses ad tardius a die date presentium numerandos ut exinde recipias nostre maiestatis licteras responsales.

MANDAMUS insuper ut personas ad ipsarum massiarum servicia deputandas pro tempore quo in servitiis nostris utiliter et necessario fuerint expensas et mercedes competentes que fines modestie et statutum Curie non excedant de officio tui proventibus et massiarum ipsis redditibus elargiri.

FACTURUS etiam de eisdem proventibus et rebus alias expensas quas pro eisdem nostris serviciis necessario et utiliter facere oportebit iustas tamen et moderatas et de omnibus que dederis recipias ydoneas apodixas.

ET quia pred. massarie nostre propter predecessorum tuorum et subofficialium suorum incuriam de quo postquam per rationum suarum sententiam de commissa in hoc per eos negligentia plene Curie nostre liquebit eos pena debita castigabit tam in vineis olivetis, iardenis et aliis possessionibus quam rebus aliis sint collapse, volumus et mandamus ut eorum vestigia in sequendo nec eorum processibus qui pocius dici possunt excessus penitus innitendo per indignationem solitam cui te tecum inesse volumus actente discacias et studiose consideres in quibus massarias quolibet hactenus defectum receperit et cuius provisionis remedio defectus huiusmodi valeat restaurari. Ut processu tuo habito super hiis nostro culmini et predictis Magistris Rationalibus nunciato de proviso per te restauracionis remedio massiarum ipsis defectibus succurratur.

DOMOS insuper ipsis massiarum si reparacione egeant per homines terrarum et locorum adiacentium qui eas reparare tenentur et debent de reparacione domorum (*l.c. f. XXXXI*) cuiuslibet massiarum ipsis sollempni extimatione premissa in qua etiam extimatione syndicos universitatum que ad ipsis reparacionem tenentur volumus interesse super quo fieri volumus scripta tue rationis tempore producenda extimationem huiusmodi et domos ipsas que reparacione egeant et terras que ad reparacionem ipsis tenentur statim celsitudini nostre et pred. Mag. Rationalibus nunciabis, ut ad reparacionem ipsis procedi sicut expediens fuerit iubeamus, cautus quod extimatio ipsa sit legalis et fidelis et nulla in hoc circumvencio commicatur sicut de fraude et dolo desideras non teneri.

CETERUM volumus et districte tibi precipimus ut in fine anni cuiuslibet mictas procuratorem tuum sufficienter instructum coram pred. Mag. Rationalibus cum quaternis tuis particulariter et universaliter (introitum)

pecunie victualium et animalium ac fetuum et proventuum eorumdem et rerum etiam quarumlibet aliarum distinte et particulariter continentibus cum mandatis apodixis et cautelis que de huiusmodi exitu habebis et habere debueris ut huiusmodi particulari et universalı introitu et exitu per eosdem Mag. Rationalea diligenter ex pactio et plene discussio celsitudini nostre liqueat quid utilitatis de massariis ipsis pro regimine tuo Curie nostre proveniat et in quibus massarie ipse ex tua et massariorum tuorum sollicitudine anno quolibet augeantur.

ET ne in servitio ipso oporteat te expensis propriis laborare volumus quod de predictis proventibus tibi pro te tribus famulis et quatuor equis quos dum in servitio ipso fueris retineas et uni notario quem tecum pro scribendis rationibus tuis eiusdem officii tui habere volumus pro se et per Adilucam, comestabulum Acherontie, cui officium ipsius aracie usque per diem pro tempore quo in servicio ipso fuerit debeas exhibere recepturus ab eo de hiis que dederis ydoneam apodixam.

### **Forma commissionis araciарum**

43. - KAROLUS etc. Pantaleoni de Matera etc. Cum de iuvencis, stallonibus, pultris et pultrabus et aliis animalibus nostrarum Basilicate quarum officium Bartholomeus, comestabulus Andrie, de mandato nostro in partibus ipsis exercet pro eo quod omnia animalia ipsa simul propter eorum multitudinem et pascuorum defectum in dictis partibus commode custodiri non possunt et utiliter gubernari iumenta trecenta cum fetibus ipsorum ea sequentibus et stallonibus sufficientibus pro iumentis ipsis in Policoro et partibus convicinis ubi propter ydoneitatem loci et habundanciam pascuorum commodius esse poterunt providimus custodiri per Adilucam, comestabulum Acherontie, cui officium ipsius aracie usque ad beneplacitum nostrum duximus commictendum et reliqua omnia animalia ipsarum araciарum (Basi)licate per te in eisdem partibus Basilicate usque ad nostrum beneplacitum providimus procuranda predicto comestabulo Adrie ab officio ipsarum araciарum amoto f.t.p. quatenus ad pred. partes Basilicate te personaliter conferens assignetis primo per dictum Bartholomeum prefato Adiluce predictis iumentis (trecentis) cum fetibus ipsorum ea sequentibus et stallonibus sufficientibus pro iumentis ipsis custodiendis per eum ut dictum est in ipsa (*l.c. f. XXXXI t.*) aracia Policori cum utensilibus et rebus aliis deputatis ad servicium commodum et utilitatem ipsorum animalium que procurabantur per eumdem B. in dictis partibus Basilicate sicut ipsi Bartholomeo damus per nostras licteras in mandatis. Reliqua omnia animalia restancia in dictis araciis Basilicate vide-licet omnia iumenta, stallones, staccas, pultras et pultros, mulos et mulas, asinos et asinas, ac equitaturas singulas et animalia quelibet per pilaturas,

labanaturas et mercaturas eorum nec non utensilia quilibet servos et res singulas ac iura quilibet deputata ad servicium, commodum et utilitatem araciарum ipsarum que procurabuntur in partibus ipsis per Bartholomeum predictum ad opus et utilitatem araciарum ipsarum ab ipso B. recipias cui de assignandis ipsis tibi nostras licteras destinamus et ea omnia cum diligentia procures et facias procurari. Et super meliorandis et augmentandis eisdem eam curam et sollicitudinem semper adhibeas et adhiberi facias quod speramus et credimus et nostre memorie existit aracie ipse augmentum et meliorationem suscipiant tua solertia faciente et semper aracias ipsas in locis bonis et congruis in quibus habeant copiam pascuorum et aque et alias bene et salubriter esse possint et specialiter in locis in quibus esse consueverunt tempore quondam imperatoris Frederici et felici tempore nostro sub magistratu dicti Bartholomei statuas et facias commorari.

DAMUS quoque plenariam potestatem ammovendi prepositos araciарum ipsarum et substituendi in eodem servicio sicut expedire videris sufficientes, ydoneos et fideles in numero quo fuerunt et esse debuerunt in eisdem araciis, considerato numero et qualitate animalium araciарum hactenus iuxta statutum Curie ordinati per quod servicium ipsum bene et diligenter fiat ad Curie nostre commodum et profectum nostra tamen Curia tibi totaliter incubente de araciis ipsis et quod singula animalia araciарum ipsarum bene et utiliter procurementur et quod ex ipsorum fetibus utilitatem quam decet ac bonam et fertilem dicta Curia consequatur.

DE omnibus vero iumentis, staccis, pultris et pultrabus cuiuscumque sint temporis stallonibus, mulis et mulabus, asinis et omnibus aliis araciарum ipsarum per pilaturas et balsanaturas ac mercaturas eorum utensilibus quibuscumque servis, rebus et iuribus omnibus earumdem araciарum que ab eodem Bartholomeo receperis fieri volumus quatuor scripta puplica consimilia continentia numerum, qualitatem et tempus iumentorum, stac-carum, pultrorum et pultrarum, stallonum, asinorum mulorum et mularum et (quorumcumque) animalium araciарum ipsarum per pilaturas, balsana-turas, et mercaturas eorum quantitatem et qualitatem etiam aliarum rerum et iurium araciарum ipsarum quas et que a pred. Bartholomeo receperis unum tibi retineas, aliud dicto B. dimictas, tertium P. de Urgor, nostre marestalle magistro et quartum Mag. Rationalibus Magne Curie nostre transmictas.

NICHILominus continentiam ipsorum scriptorum publicorum per speciem singulariter et distincte in duobus quaternis consimilibus transcribi et redigi facias euorum unum pred. P. de Urgor et alium pred. Mag. Rationalibus sigillatum sigillo tuo cum pred. scriptis puplicis studeas destinare.

PULTROS autem et pultras percipiendos ex fetibus iumentorum araciарum ipsarum statim quod ferrum ad mercandum substinere poterunt non in massillis eorum sicut olim fiebat set in cossis sinistris mercari facias merco Curie nostre quod fieri mandavimus ad modum unius B. quod

quamplures de pultris et pultrabus parvis araciарum ipsarum que mercabant hactenus in maxillis superveniente eis propterea (*l.c. f. XXXXII*) inflatione capitis ex coctura ipsius merci moriebatur in Curie nostre dampnum. Et nichilominus pultros et pultras ipsos oportuno et convenienti tempore succedenti et omnia etiam alia animalia araciарum ipsarum que inveneris non marcata nec non et omnia alia animalia que tui officii tempore undecimque receperis et mercata non fuerint alio merco Curie nostre consueto ad florem de lisa in cossa dextra scientibus ac presentibus Nicolao, comestabulo Precine milite et Huecto de Flaffredis, marescalle nostre vallichto mag. marescallarum nostrarum Calabrie et Apulie quos tecum in mercatione ipsorum volumus personaliter interesse apto et competenti tempore facias predicto merco Curie nostre ad florem de lisa mercari. Que merca recipias a pred. P. de Urgor vel alio cui hoc ipse commiserit restituenda sibi vice qualibet statim quod huiusmodi animalia que predicto merco mercanda extiterint mercata fuerint. Ita quod post mercationem ipsorum animalium merca ipsa medio tempore remaneant apud te et in araciis ipsis nulla animalia remaneant que mercata sunt modo pred. de omnibus enim animalibus que pred. modo mercari contigerit fieri volumus duos quaternos consimiles unum videlicet per te sigillandum sigillis dictorum Nicolai et Huecti et alium per eos sigillandum sigillo tuo continentis particulariter et distincte singulos pultros et pultras et equitaturas singulas cuiuscumque sexus et temporis que mercata fuerint per pilaturas et balsanaturas eorum tempus et locum mercationis eorum statim quod mercata fuerint et quaternum huiusmodi conficiendum per ipsos Nicolaum et Huectum pred. Petro de Urgor et quaternum conficiendum per te pred. Mag. Rationalibus volumus destinari transumpto ipsius quaterni tibi et ipsi Nicolao et Huecto nichilominus continente.

ET si medio tempore de animalibus araciарum ipsarum aliqua mori contigerit mortem ipsorum sicut successive morientur et si morte naturali vel alio casu et quo mortua fuerint singulis tribus mensibus predictis Nicolao et Huecto significare procures per eos pred. P. de U. et Mag. Rationalibus reservandum.

CORIA vero ipsorum animalium mortuorum similiter quolibet trimetri tempore Iusticiarior Basilicate presentes et ostendas vel ostendi facias coram iudice seu assessore suo et notario actorum sibi per Curiam nostram datis videnda et inspicienda per eos omnes ut visis ipsis et diligenter oculata fide inspectis et cognitis mercis nostris quibus mercata fuerint et habita plenarie certitudine per te de tempore pilaturis et signis eorum et etiam de tempore mortis cuiuslibet que similiter ipsis exponas et reddas ipsos exinde plene certos merca ipsa de coreis ipsis in eorum presentia incidi faciant et huiusmodi merca in uno facto inclusa per fidelem et sufficientem nuncium ipsius Iusticiarii cum licteris ipsorum trium hec omnia distincte et lucide continentibus sub sigillis ipsorum ac secundum

mercum et qualitatem animalium mortuorum ipsis singulis tribus mensibus predictis Mag. Rationalibus mictant, sicut eidem Iusticiario damus per nostras licteras in mandatis.

COREIS ipsis post incisionem dictorum mercorum remanentibus penes te que dando debita et legali subastacione premissa et servatis aliis omnibus et singulis solemnitatibus que consueverunt et debent in vendicione rerum fiscalium observari. Ita quod super hiis Curiam nostram fraudari vel decipi modo aliquo non contingat cum plena iusticia et conscientia dictorum iusticiarii iudicis et notarii plus offerentibus. (*l.c. f. XXXXII t.*) vendere debeas precio quo poteris pro parte nostre Curie meliori et pecuniam totam quam ex vendicione coriorum ipsorum receperis ad cameram nostram castri Salvatoris ad Mare et Neapoli debeas destinare. Et in principio anni cuiuslibet fieri facias quatuor publica inventaria continentia omnia animalia araciарum ipsarum tempora pilaturas balsanaturas et mercatura et signa omnium animalium ipsorum et res omnes que invente fuerint in araciis ipsis cuiuscumque sint qualitatis et speciei in principio anni cuiuslibet. Ita quod nullum de animalibus et nichil de rebus araciарum ipsarum penitus dimictatur. Numerum etiam et pilaturas pultrarum et pultrorum ipsorum natorum in araciis ipsis distincte de annis singulis tempore officii tui et que etiam et quot ex iumentis ipsis gravida fuerint et si aliqua ex eis forsitan patientur aborsum et nascitam etiam pultrorum et pultrorum postquam iumenta peperint et qui et que et quot viva remanserint de quibus inventariis unum tibi retineas, aliud preposito araciарum ipsarum, tertium predicto Petro de Urgor et quartum pred. Magistris Rationalibus infra primos quatuor menses inductionis cuiuslibet sub pena quinquaginta unciarum auri destinare procures.

QUORUM inventariorum continentiam similiter in duobus quaternis transscribi facias et unum in quaternis ipsis pred. P. de Urgor et aliud pred. M. R. sigillatos sigillo tuo simul cum predictis inventariis destinabis.

EXPENSAS quoque in pecunia pro iumentariis deputatis ad custodiam animalium scuteriis deputatis ad custodiam stallonum araciарum ipsarum nec non capistra, cordas pro retinis et truginellis, pastoras et pastorones, frena et plantas pro eiusdem stallonibus per supradictum iusticiarum emenda, de pecunia Curie nostre officii sui tempore et frumentum pro vidanda iumentariorum et scuteriorum ipsorum ac vinum pro potu eorum ac servis Curie si qui ibi sunt et personis aliis deputatis ad servicia araciарum ipsarum, ordeum pro annonae stallonum ipsorum oleum pro lumine et medicinis ipsorum per portulanum et procuratorem Apulie et ferros et claves pro stallonibus et equitaturis dictarum araciарum per dictum iusticiarum iuxta statutum Curie nostre dictarum araciарum quod tibi sub sigillo pendenti celsitudinis nostre transmictimus singulis tribus mensibus in principio sequentis mensis quarti primo aut secundo die ipsius precipimus exhiberi, ut in araciis ipsis defectu expensarum et huiusmodi neces-

sriorum dapnum aliquod non emergat apposita pena triginta unc. auri de hiis omnibus exhibendis cuilibet officialium eorumdem quam ab eis vel altero eorum irremissibiliter sine spe alicuius relaxationis volumus extorqueri vice qualibet qua in ipsarum ixhibitione defecerint et defectum ipsum nostro culmini scripseris quem defectum statim quod illum commiserint sub religione sacramenti quo nobis teneris astrictus excellentie nostre debeas intimare formam et tenorem dicti statuti in omnibus et singulis que ad tuum spectant officium inviolabiliter servaturus. Ita quod ultra tenorem ipsius statuti persone aliisque nullatenus augeantur si tot persone retineantur quo considerato numero animalium araciарum ipsarum infra tenorem statuti pred. utiles et necessarie dinoscantur.

VOLUMUS insuper et mandamus ut pultros araciарum ipsarum quos pred. Nicolaus et Huectus successive allequeandos viderint sibi ad requisitionem suam pro parte nostre Curie debeas assignare et de assignatione ipsorum ab eis recipias ad tui cautelam ydoneam apodixam et numerum et tempus (*l.c. f. XXXXIII*) pultrorum quos assignaveris per pilaturas et balsanaturas et mercaturas eorum pred. P. de Urgor et Mag. Rationalibus distincta per licteras tuas studeas intimare quociens huiusmodi pultros sibi duxeris assignandos quibus N. et H. commisimus ut per se ad aracias ipsas se conferet et animalia ac stallones araciарum ipsarum videant et inspiciant ac sciant si fuerint in bono statu et bene procurentur et custodiantur et informent te de locis aptis habilibus et bonis in quibus animalia ipsarum araciарum et stallones possint bene, habiliter et salubriter custodiri et pascua habiliter et ad sufficientiam assumere et alias habilitates decenter habere et de omnibus aliis que circa augmentum et meliorationem ac conservationem araciарum ipsarum et stallorum ad utilitatem Curie nostre mictantur et quod quando mercari feceris pultros ac pultras ac alia animalia araciарum ipsarum vel que forte aliunde de medio tempore ceperis que mercata non fuerint merco Curie nostre ad florem de lisa et alio merco pred. in mercandis eisdem tecum debeant interesse factis de mercationis ipsorum duobus quaternis consimilibus uno per te sigillando sigillo tuo assignando pred. P. de Urgor, sicut superius est expressum, et quod a te scire debent numerum et qualitates animalium que de araciis ipsis mori contigerit successive et referre P. pred. et dictis Mag. Rationalibus sicut superius continetur.

VOLUMUS preterea et mandamus ut diligenter inquiras si aliqua vel de iumentis pultris et pultrabus et animalibus araciарum ipsarum et stallonibus subtracta alienata vel vendita fuerint tempore officii predecessoris tui per quos et quando quare et ubi et quibus si iumentariis et scuteris deputatis ad custodiam et servicia dictarum araciарum et stallorum de solidis frumento et vino eis debitiss iuxta statutum predictum satisfactum fuerit non pro quo et quanto tempore vel cuius culpa et dolo acciderit per omnes illos per quod inde possit melius rei veritas indagari et inquisitionem ipsam

fideliter in scriptis redactam pred. Mag. Rationalibus ac transumptum ipsius pred. P. de Urgor sub tuo sigillo transmittas consimili transumpto ipsius retento nichilominus apud te.

SUPER quibus omnibus et aliis que ad tuum spectant officium sic sollicite, fideliter et diligenter intendas, sicut de hiis omnibus fideliter et sollicite execundis in Curia nostra corporale iuramentum tactis sacrosanctis Evangelii prestitisti quod meritorum obsequiis in conspectu nostri culminis possis commendabilis apparere.

PRETEREA etiam inventaria conficienda in principio anni cuiuslibet fieri volumus per te et non per prepositos araciарum ipsarum ita quod intersint iudices et notarii et alii ydonei et fideles testes qui videant ad oculum singula animalia et equitaturas quaslibet et stallones et res singulas que inveniuntur (in) araciis supradictis et statim anno quolibet factis inventariis mictas procuratorem tuum sufficienter instructum cum omnibus rationibus tuis coram pred. Mag. R. positurum pro parte tua de araciis ipsis pro anno ex (tunc) primo elapso debitam et integrum rationem.

ET licet apponatur tibi pena quinquaginta unciarum auri de mictendis (*l.c. f. XXXIII t.*) inventariis supradictis anno quolibet in pred. termino pred. P. de Ur. et Mag. R(ationalibus) tantum si ea in termino ipso non miseris exacta a te pena ipsa tamquam furem exinde ad penam volumus non teneri.

DE animalibus vero predictarum araciарum nulla presumas vendere vel assignare sine mandato nostri culminis speciali magno sigillo nostro pendentib; et parvo secreto munito.

ET quia pred. predecessori tuo in officio mandavimus iuxta ordinationem in Curia nostra factam ut nulla de animalibus quibuscumque araciарum ipsarum aliquatenus assignaret et nullam etiam pecuniam aliquibus exhiberet sine speciali celsitudinis nostre mandato utroque sigillo nostro munito volumus et mandamus ut inviolabiliter ordinationem ipsam observes et statim quod predictas aracias nostras receperis signifies pred. Mag. R(ationalibus) quid et quantum in pecunia, virtualibus et rebus aliis et personis et stallonibus et animalibus aliis araciарum ipsarum mense quolibet et pro quo tempore fuerit oportunum.

SCITURUS pro firmo quod si aliqua de pred. animalibus exhibueris vel assignaveris quibuscumque personis sine mandato nostro speciali pendentib; ut dictum est, utroque sigillo nostro magno vid. et parvo secreto munito et aliquod ultra statutum nostrum acceptabitur quoquomodo in tuo ratiocinio nullatenus admicetur quin immo de transgressione ipsius mandati nostri ad penam debitam volumus vos teneri statuto nichilominus Curie nostre super morte et fetibus iumentorum et quorumlibet aliorum animalium ac omnibus animalibus aliis et singulis rebus tibi super huiusmodi araciарum negotiorum mictendorum (in) nostre Curie preiudicium generetur. Dat.

### Statutum Curie super armatione galee

44. - Comiti duo quilibet ana tar. viginti septem ..... unc. I tar. XXIIII.

Nauclerii quatuor quilibet ana tar. XIII et gr. X unc. I ..... tar. XXIIII.

Supersalientes XXXIIII quilibet ana tar. XII unc. XIII ..... tar. XVIII.

Marenarii VIII quilibet ana augustalem I unc. XXVIII.

Pueri duo servitores puppis et prore ana tar. VI tar. XXII.

Pro campanagio omnium pred. personarum que sunt numero CL ana gr. XII pro qualibet unc. III.

Pro honoraciis puppis et prore ..... unc. I tar. X ..... gr. X.

Pro expensis de medio ..... tar. XII gr. X.

Pro corio uno pro faciendis stroppis ..... tar. XVIII.

Sepe colati cantarium unum et medium quod dabitur per Curiam.

Pro guardasepo apanni cannapacii canne viginti que dabuntur per Tarsionerios.

Item quelibet persona habebit biscotti rotulos XXV que sunt pro tota galea biscotti cantaria XXXVII ..... Summa totius pred. pecunie unc. XLVIII tar. XVIII gr. II. (*l.c. f. XXXIIII*).

Preter prothontinum qui non est in omni galea set ubi est adduntur pro eo ..... unc. I tar. XXIIII.

Tempore vero domini Regis dabantur pro solidis sepe guardasepo et omnibus necessariis eius galee pro uno mense excepto biscocco et excepto prothontino uncle ..... quinquaginta.

Dominus autem princeps superadidit cuilibet marenario tar. duos et medium ut haberet quilibet tar. decem et quilibet supersalientes si haberet balistam tar. tres ut haberet ..... tar. quindecim.

Addatur secundum modum hodiernum propterea quia galee sunt maiores quam hactenus de remis.

In primis supersalientibus sex et patentariis duobus ..... unc. II tar. VI.

Item pro marenariis octo ..... unc. II.

Item pro campanagio sedecim personarum pred. ad rat. prescriptam ..... tar. VIII, gr. XII.

Suma pred. pecunie addite ..... unc. V tar. XV gr. XII.

(*L'inizio di ogni rigo è in rosso*).

### Statutum biscocci

45. - PRO cantaria biscocci MMMMCCCC necessarie reputantur ad rat. de cantario uno et medium per salmam frumenti salme MMCCCCXXIIII et titulo de quo biscocco fiant.

In Amalfia et pertinenciis suis ..... cantaria ..... MCCCCC.

In Cava ..... cantaria L  
 In Capua ..... cant. DCCC.  
 In Aversa ..... cant. D.  
 In Neapoli ..... cant. D.  
 In Suessa ..... cant. CCCC.  
 In Gaieta ..... cant. CCC.  
 Summa ..... cantaria MMMMCCCC.  
 (c. s.).

### Statutum quarrellorum

46. - DE quolibet cantario ferri grossi fiunt ad expensarum magistrorum.

Quarelli ..... MCC ad unum pedem et Quarrelli ..... MMMMM-  
 MMMMMLX ... ad duos pedes. Cantarium ..... tar. XXV. (*l.c. f.*  
*XXXIIII t.*).  
 (c. s.).

### Nomina terrarum que tenentur ad reparationem castri Civitelle

47. - Civitella cum pertinenciis suis.	Vairacium.
Camplum.	Turamum.
Melatum.	Sanctus Omerus.
Teratum.	Troia.
Terra Sancti Nicolai in Troti(no).	Monticolum.
Arenarium.	Podium Morelli.
Bellantum.	Lucunarium cum Foriniano.
Ripa Acconis.	Mons Paganum.
Sanctus Flavianus.	Murum.
Tortoretum.	Ripagrimaldi.
Contraguerra.	Cantalupum.
Calonella.	Caproficum.
Civitas Cocclara.	Podium Coni et
Carropolum.	Canzanum.
Podium Casanove.	( <i>l.c. f. XXXV</i> )

### Forma commissionis provisoris castrorum

48. - Karolus etc. tali etc. De fide, prudentia et legalitate tua de qua laudabile testimonium perhibetur fidem plenariam obtinentes te pro visorem castrorum nostrorum tocius Sicilie tam citra quam ultra flumen

Salsum ammoto abinde tali .. qui usque nunc de mandato nostro officio ipso fuit usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum tibique presencium tenore commictimus et mandamus ut ad partes ipsas et quolibet castrorum te statim personaliter conferens officium ipsum ad honorem et fidelitatem nostram exerceas diligenter, fideliter et prudenter.

STATUM et condicionem, arma et munitiones quaslibet castrorum ipsorum oculata fide inspiciens et plene sciens ea omnia et singula que nunc ibi sunt in quibuscumque consistant et redigi faciens seriatim particulariter et distincte que per speciem illam que ad presens in quolibet castrorum ipsorum inveneris videlicet; panzerias, asbergas, cappellos et elmos ferreos, cappellinas de corio cervellerias, gorgerias, scuta, pavenses, bracerias, balistas corneas et ligneas distinguendo et que et quot sunt ex eis de cornu vel de fuste que ad cornum vel ad levam seu ad duos vel ad unum pedem quarrellos etiam et quelibet alia arma cuiuscumque manierie vel forme nec non victualia utpote frumentum mileum legumina ordeum vinum, acetum, oleum, carnes salitas, ferrum, aczarum vasa, utensilia et quaslibet alias munitiones in quibuscumque consistant in tribus inventariis publicis consimilibus fideliter conficiendis, quorum uno de quolibet castrorum ipsorum penes te retento, aliud celsitudini nostre et tercium Magistris Rationalibus Magne Curie nostre usque per totum primo futurum (*I.c. f. XXXV*).

ET quia plura de huiusmodi munitionibus et guarnimentis assignata fuerunt castellanis et contergiis ipsorum castrorum tam per predecessores tuos tempore quo castra ipsa in eorum custodiam receperunt quam etiam post receptionem eorum per secretos et magistros procuratores Sicilie ac alias officiales nostros qui fuerunt pro tempore, tam de mandato nostro quam vicarii nostri Sicilie servanda pro thesauro in castris ipsis et plura etiam post assignationem eorum renovari per ipsos officiales postmodum debuerunt plene requiras et scias si sunt ibi ad presens tam ea que ut dictum est ipsis castellanis seu contergiis assignata fuerunt pro parte Curie nostre in castris ipsis tempore quo ea in eorum custodia receperunt de mandato nostro per eorum in officio predecessores. De quibus omnibus et singulis instrui et certificari debeas per inventaria publica de receptione ipsorum castrorum et munitionum tempore ipso facta in quibus ea omnia et singula distingui et redigi specificatim et particulariter debuerunt que inventaria apud ipsos castellanos et contergios esse debent quam omnia alia et singula que post receptionem castrorum ipsorum fuerunt in castris ipsis de mandato nostro immissa et etiam renovata et ipsis assignata in thesauro eorumdem castrorum servanda per secretos seu magistros procuratores seu quoscumque alias officiales predictos tam in victualibus et specialiter in mileo de quo pro maiori parte castra ipsa muniri mandavimus (tam in grano) quam in vino, carnis sallitis et rebus aliis quibuscumque et in quo statu ea que ibi inveneris ad presens existunt utrum

bona vel mala, utilia vel inutilia, dampnificata vel deteriora fuerint in quo et quo etiam tempore et sub cuius magistratu vel custodia et quorum culpa vel negligentia huiusmodi dampnificatio vel deterioratio intervenit. Que insuper arma reparari et resarciti egeant et in quo et in quacumque pro reparandis et resarciendis ipsis fuerint oportunum que omnia sicut de hiis certitudinem plenam habueris excellentie nostre et pred. Mag. Rationalibus distincte et lucide per licteras tuas scribas ut super hiis remedium congruum apponamus indemnitati nostre Curie consulendo.

INSUPER diligenter provideas et actendas que in castris ipsis reparatione indigeant et que tam in fabricis murorum quam aliis hedificiis quibuscumque et ne defectu reparationis eorum posset de eis sinistrum quod absit aliquod evenire omnia et singula castra ipsa reparatione indigentia diligenter et fideliter ad presens et quando et quotiens expedierit facias omnibus quibus indigent reparari per homines universitatum terrarum et locorum seu speciales personas ipsarum personarum que consueverunt ad id hactenus deputari per te cum omni studio diligentia et sollicitudine inquirendos, servata in reparatione ipsa forma subscripta super negotio ipso pro maiori nostrorum fidelium alleviatione inventa videlicet quod requirantur per te et iusticiarium regionis ubi castra ipsa reparanda consistunt universitates terrarum et locorum ipsorum seu speciales persone que ut dictum est ad id deputari consueverunt ut unum eorum syndicum pro parte Curie omnium ipsorum transmictant que reparationi faciente de reparatione cuiuslibet castri reparandi et super expensis proinde faciendis pro universitate ipsa presens intersit et convocatis quatuor probis viris eligendis de terris ipsis potius famosis quod negotium ipsum tangit una cum eis et pred. iusticiario ad castrum ipsum quod reparandum fuerit te personaliter conferas et simul omnes inspiciatis in castris ipsis in quibus partibus fuerint reparanda que etiam pro reparatione ipsa necessaria fuerint et pro quanta pecunie quantitate reparatio ipsa fieri poterit et compleri omnibus oportunis receptoque sacramento ab eisdem fideliter extimando et (*l.c. f. XXXXV t.*) facta diligenti legali et solemni extima(tione) per vos omnes cum magistris duobus vid.: carpenteriis et duobus fabricatoribus quos ad hoc volumus interesse et compilata summa pecunie ad quam ascendit extimatio reparacionis ipsius, incontinenti pecuniam ipsam inter terras et loca que tenentur reparationi predicte secundum ratam generalis subventionis in terris ipsis per Curiam nostram impositae vel imponende tempore reparacionis huiusmodi sicut acciderit per unciam ipse iusticiarius particulariter distribui faciat et recolligi per collectores eligendos ad hoc per terras et loca prefata compellendo universitates terrarum et locorum ipsorum ad solvendum pecuniam ipsam non simul et semel totam set divisim per intervalla tempora sicut opus ipsius castri successive indigebit. Quod similiter ipse iusticiarius faciat extimari ut dicti fideles nostri ante tempus reparationis ipsius inutiliter non

exolvant et reparatio ipsa celeriter compleatur quam pecuniam collectam idem iusticiarius mandet et faciat assignari duobus fidelibus viris et ydoneis uni videlicet eligendo per universitates terrarum et locorum baronum que ad hoc teneantur si voluerint et alteri eligendo per universitates terrarum demanii nostri magis famosarum que ad hoc tenentur dictiori et sufficientiori ut pecunia ipsa per ipsos homines expendatur in reparatione ipsa sicut habebitur et expedierit in reparatione ipsa successive. Si vero pred. universitates terrarum baronum nollent vel negligentes existerent ad eligendum celeriter et mictendum expensorem ipsum ligi faciat per universitatem terre magis famose demanii nostri que ad hoc tenentur, sicut superius est expressum, illa forma servanda per eundem iusticiarum tam in huiusmodi taxatione quam in generalibus collectis nostris mandavimus observari.

DE extimatione reparationis eiusdem castri fieri volumus quinque publica consimilia instrumenta continentia quantitatem pecunie extimationis et reparationis predicte loca indigentia reparari, nomina et cognomina extimatorum seu etiam expensorum quorum unum dictus iusticiarius retineat penes se, aliud tibi remaneat, tertium dictis expensoribus assignetur, quartum celsitudini nostre et quintum predictis Magistris Rationalibus volumus destinari.

VOLUMUS etiam et mandamus ut omnia et singula castra pred. provisionis tue frequenti et continua visitatione perquiras et plene facias omnes castellanos, contergios, capellanos, servientes ciuslibet castrorum ipsorum reducens in scriptis nomina et cognomina et terras nativitatis eorum et plene scias si est in eis totus et integer numerus personarum deputatarum ibi per Curiam nostram iuxta tenorem statuti castrorum ipsorum tibi sub pendentii sigillo nostre celsitudinis assignari.

ET si omnes ipsi castellani et contergii sunt per patentes nostras licteras sub pendentii sigillo nostro celsitudinis ordinati. Et si tam ipsi quam omnes predicti castellani et servientes ultramontani sunt cum non limus in castris ipsis esse alios castellanos, contergios, capellanos et servientes quam ultramontanos nec aliquem castellanum aut contergium qui non sit per ipsas patentes licteras nostras sub pendentii nostro sigillo statutus.

ET si forte aliquis castellanus et contergius in aliquibus castrorum (*l.c. f. XXXXVI*) ipsorum fuerit de ordinatione sua ipsas patentes nostras licteras non ostendens statim eum amoveas ipsius amacionem incontinenti nostro culmini assignando.

SET ne occasione ipsius amacionis in custodia castri de quo amovebitur possit itervenire defectus provideas tibi de aliquo ydoneo, sufficienti et fideli viro ultramontano de quo tamquam de te ipso plene confidas cum de eo tibi exinde initamur per te in ipsius castri custodia deputando quousque de mandato nostro alius subrogetur.

ET si etiam castellanus aliquis moriatur statim cum id presciveris ipsius obitum nobis significare non differas modo simili commictendo custodiam castri cuius commictas alicui probo et fidi viro similiter ultramontano de quo similiter tamquam de te ipso plene confidas cum de eo tibi totaliter incumbamus donec ibi de mandato nostro alius statuatur.

UNIUSCUIUSQUE predictorum omnium et singularum personarum sollicitudinem et sufficientiam diligenter advertas et ubi inveneris superfluum et minus sufficientem numerum servientum vel vigilum ac aliarum personarum vel aliquem servientum minus ydoneum et tu et castellanus illius castri cuius fuerit eum propterea videritis ammovendum vos duo in hiis concordes hec omnia celsitudini nostre et pred. Mag. Rationalibus et mag. balistariorum ipsorum cum causa ammitionis ipsius per vestras licteras intimetis supplicantibus nobis quod de augendo vel minuendo numero ipso vel alio substituendo loco ipsius ammovendi nostra provideat celsitudo quod si forte in hoc concordes non eritis causam ipsius discordie nobis declarare curabitis ut quid inde beneplaciti nostri fuerit vobis per nostras licteras iniungatur.

QUOD si aliquis ipsorum servientum decesserit diem obitus nomen et cognomen ipsius et de quo castro fuerit similiter celsitudini nostre et dictis Magistris Rationalibus intimetis ut nostrum inde beneplacitum rescribamus. Ad substitutionem tamen alicuius loco defuncti nullo modo procedas nisi tantum de conscientia nostra et per nostras licteras speciales.

ORDINATURUS in quolibet castrorum ipsorum pro tutiori et diligenti custodia ipsius unam excubiam ultramontanas bucinantem quam si bonam et fidelem (non inveneris supersedeas in hoc quousque bonam et) fidelem invenias de qua sit plenarie confidendum ultra statutum in eo numerum servientum cui excubie expensas dari facias sicut uni ex servientibus supradictis.

A singulis propterea castellanis seu contergiis quos ordinaveris dicto modo in aliquo castrorum ipsorum vel per mortem castellani seu contergii (seu) alias in casu superius nominato de quibus tamquam de te ipso plene confidere volumus ultramontanos tantum vid., ut est dictum, quousque ad castrum (*l.c. f. XXXXVI t.*) ipsum castellatum vel contergium destinemus corporale recipias iuramentum quod castra ipsa pro nobis et heredibus nostris fidelliter et diligenter custodiant et ea nemini assignent nisi illi tantum cui per nostras patentes licteras ipsa mandabimus assignari.

A pred. vero servientibus et excubiis sacramentum recipias presente castellano castri in quo servientes ipsi fuerint et aliquibus probis et fidelibus viris illius terre ubi est castrum ipsum extra portam eiusdem castri (singulariter et semotim) et quolibet ipsorum per se ita quod interim ipsius castri custodia interius non remaneat vacuata in forma sub-

scripta vid. quod quicquid contigerit evenire de castellano castri ipsius sive per mortem vel captionem suam seu quocumque alio casu servientes castrum ipsum nullo modo dimictant nec reddant alicui persone viventi nisi tantum nobis aut certo vel credibili aut speciali mandato nostro vel heredis nostri succedentis in Regno nostro Sicilie post obitum nostrum nostras vel ipsius heredis nostri (patentes) super hoc licteras deferentes nec castrum ipsum a castellano seu quocumque alio dimicti vel reddi alicui alii permictant.

Et si forte castellanus aliqua fraude, malitia vel infidelitate vel machinatione quacumque vellet castrum ipsum deserere vel reddere vel alicui quam supradictum est assignare ipsi servientes hactenus substinebunt set ipsum castrum defendant et conservabunt fideliter toto suo posse contra omnes pro parte nostra et heredis nostri pred.

Et quia intelleximus ex relatione quamplurium nostrorum fidelium quod castellani, militi et servientes extra castra eorum custodie deputata contra ordinationem et beneplacitum nostrum illicite discurrentes multa commictunt enormia pressuras et gravamina nostris fidelibus inferendo placet nobis et tibi expresse precipimus quod tu cum iusticiario regionis in qua situm est castrum cuius castellanus et servientes talia forte commiserint, si idem iusticiarius commode absque maiorum et expressorum serviorum nostro dispendio personaliter poterit interesse vel in ipsis absentia cum aliquo ad hoc statuendo per eum de quo plene confidat de processibus talibus et excessibus eorum diligenter et frequenter inquirens inquisitionem ipsam studiose et diligenter factam nobis et pred. Mag. Rationalibus ac mag. balistariorum sub tuo et ipsius iusticiarii sigillo transmictas ut in nostra presentia examinata diligenter inquisitione predicta inspectisque et cognitis numeris eorumdem pena debita transgressoribus pro eorum culpis seu insolentiis infligatur.

QUIBUS castellanis et servientibus quod castra ipsa pro aliqua negotiatione non exeant set in continua fideli et diligentи custodia ipsorum die noctuque persistant ex parte nostra districte inhibeas et sepius interdicas recepto inde corporali ad ipsorum quolibet iuramento.

INTELLEXIMUS etiam quod quamplures castellani vineas, arbusta molendina, ortos et terras que ad munitionem castrorum nostrorum fuerunt hactenus deputata tenent et convertunt in usus proprios ipsarum proventus et redditus annuos in eorum gagiis et solidis minime computantes propter quod tibi expresse precipimus quatenus de premissis diligenter inquirens quicquid tamen inveneris distincte et particulariter cum valore annuo vinearum et possessionum ipsarum nominibus castellorum ipsorum qui predicta tenent et a quo ipsa tenuerunt et in quibus locis vinee et bona (*l.c. f. XXXXVII*) ipsa consistunt nobis Magistris Rationalibus et magistro balistariorum predictis studeas intimare sic te stu-

diosum exhibens in omnibus et actentum ut nichil per te de contingentibus omictatur et tuam possimus vigilanciam commendare.

CASTELLANUS autem contergiis, capellanis et servientibus predictis quibus de gagiis aut solidis eorum satisfactum est usque per totum proximo preteritum mensem februarii huius septime inductionis per predictum predecessorem tuum solidos et gagia ipsa singulis tribus mensibus iuxta pred. Curie nostre statutum tibi traditum sub pendentri sigillo celsitudinis nostre per te volumus exhiberi vid. quod sequentibus mensibus marci, aprilis et maii nuper elapsis presenti iunio, iulio et augusto p.f. inductionis eiusdem de unciis auri septingentis octo tarenis viginti tribus et granis sedecim missis per thesaurarios nostros de sicla nostra castri Capuane de Neapoli in carolenis argenti et medaleis ipsorum ad rat. de solidis quinque carolensium seu solidis decem medalearum per unciam Laurentio Rufulo secreto Sicilie tibi per ipsum secretum sicut sibi per nostras licteras iniungimus exhibendis a primo mense septembbris p.f. octave inductionis in antea de pecunia de qua tibi ad consultationem tuam nostra serenitas providebit quam predictam quantitatem pecunie dicto Laurentio proinde missam ab eo requirere et recipere debebas de alia pecunia proinde oportuna processu temporis nostram celsitudinem consul-tando.

IN quorum solidorum et gagiorum exhibitione formam observes tenaciter infrascriptam videlicet quod in qualibet paga quam feceris intersit tecum presentialiter in quolibet castrorum ipsorum iusticiarius illius provincie in cuius iurisdictione consistit vel si ipse iusticiarius aliis maioribus negotiis occupatus ipsi solutioni personaliter interesse nequiverit, sit presens tecum in soluzione ipsa miles deputatus secum ad gagia nostra vel si etiam ipse miles infirmitate aut alia iusta et rationabili causa detentus similiter hiis interesse non possit presencialiter tecum in defectu ipsius militis aliquis vir probus sufficiens, ydoneus et fidelis de stipendiariis nostris secum morantibus aut de familia ipsius iusticiarii de quo ipse iusticiarius tanquam de ipso plene confidat statuendus per ipsum iusticiarum in hoc loco sui quem ad te proinde cum licteris suis miserit ultramontanus videlicet qui omnes pagas et solutiones quas feceris plene sciat et oculata fide videat (et sine) presencia (conscientia) et notitia sua nichil omnino de gagiis et solidis (ipsis) solvas nec (sol)vantur alii nisi illi qui de numero deputato in castris (ipsis) iuxta tenorem predicti statuti fuerint in continua custodia castrorum (ipsorum et unus) non (fingat nec) menciatur nomen alterius.

(ET si a)liqui ex (caste)llanis, contergiis et servientibus castrorum ipsorum mor(tui dicuntur vel proce)ssu temporis morientur seu ex alia quavis causa ad ipsorum castrorum custodia recesserint et solidi et paga ipsorum absencium mor- (l.c. f. XXXXVII t.) tuorum et etiam illius medii temporis quo loco absentium et mortuorum non fuerint per nostram excel-

lentiam substituti Curie nostre teneant nec solvantur aliquibus in Curie nostre dampnum atque perquirenda et scienda ad plenum, si cum pred. iusticiario seu milite vel alio statuendo per eumdem iusticiarum loco sui iuxta formam super hiis iusticiario ipsarum partium per nostras licteras datam eam diligentiam, sollicitudinem, curam et vigilantiam precipimus adhiberi quod in nullo de premissis omnibus possit Curia nostra aliquatenus circumscribi vel modo aliquo defraudari cum tibi exinde incumbamus.

ET de omnibus que pred. castellanis, contergiis capellanis et servientibus illis vid. quos cum eodem iusticiario seu milite vel statuto suo, pred. modo inveneris in castrorum ipsorum custodia, continue extitisse in castris ipsis presente, vidente et sciente dicto iusticiario seu milite vel statuto exolveris pro gagiis et solidis eorumdem recipias ab eis ydoneas apodixas in tuo ratiocinio producendas que fiant per manum puplicam et apponatur in qualibet apodixa solutionis et page cuiuslibet castri sigillum castellani seu contergii sigillum ipsius iusticiarii seu militis vel statuti sui et omnes apodixe ipse muniantur sigillo et subscriptionibus iudicium ac subscriptionibus testium qui personaliter interfuerint solutionibus et pagis ipsis et nisi apodixe ipse sic facte et munite fuerint eas in tuo ratiocinio volumus non admici.

ET de qualibet paga et solucione trium mensium, sicut eam fieri contigerit per te et pred. iusticiarum militem vel statutum fideliter et studiose confici facias volumus quaternum unum continentem seriatim particulariter et distincte pagam etolucionem cuiuslibet castri per se nomina et cognomina castellanorum et contergorum tam militum quam scutiferorum nec non et capellanorum et servientum et si qui ex ipsis castellanis et contergiis sint terrorii nec non et quo tempore ac per tempus et per quod continue fuerint in custodia castrorum ipsorum et quantitatem pecunie que solvetur eis iuxta pred. statutum et temporis solutionis eorum ac nomina et cognomina mortuorum et absencium de castris ipsis cum tempore mortis absentie et recessus eorum et tempore etiam per quod loco ipsorum non fuerint aliqui substituti, et si substituti fuerint a quo tempore substituentur vel substituti fuerint cum quantitate pecunie que tibi pro parte Curie nostre remanserit de pecunia quam recipies pro paga et solutione cuiuslibet castri de solidis et gagiis absencium et mortuorum et non fuerunt substituti particulariter et distincte quem quaternum statim, cum facte fuerint solutiones et page singulorum castrorum cuiuslibet provincie provisionis tue sigillatum sigillo tuo et sigillo ipsius iusticiarii seu militis vel statuti per eumdem iusticiarum Mag. Rationalibus supradictis precipimus destinari. Et si aliam formam et modum in huiusmodi pagis et solutionibus faciendis (*l.c. f. XXXXVIII*) in antea provideamus mandatum et beneplacitum super hiis tibi per nostras licteras destinandum tenaciter observabis.

PRETEREA quod pred. tali predecessori tuo circa tempus amotionis sue plura mandata nostra patencia sub pendenti sigillo celsitudinis nostre pred. duximus tam super ammocione quorumdam castellanorum et contergiorum de aliquibus castrorum pred. quam super creacione aliorum quos in castris ipsis de novo statuimus et super diversis munitionibus et negociis et serviceis eorumdem castrorum que mandata originalia penes ipsos castellanos et contergios de novo statutos et alios impetrantes remanserunt nec fuerunt ipsi tali propter ammocationem ab officio assignata.

VOLUMUS etiam et tibi expresse mandamus ut mandata ipsa originalia cum ea tibi per ipsos castellanos et contergios de novo statutos seu alios impetrantes contigerit assignari recipias et ea omnia iuxta ipsorum continenciam ac si tibi nominatim directa fuissent diligenter et efficaciter exequaris auctoritate presencium sine difficultate qualibet prout ad officium tuum spectat.

VOLUMUS preterea et mandamus ut singulis tribus mensibus cum quaternis cautelis et rationibus tuis coram prefatis M. R. ad Curiam nostram accedas de premissis omnibus presente magistro balistariorum nostrorum computum debitum positurus vel si tu nostris servitiis occupatus personaliter proinde venire nequieris procuratorem tuum sufficientem, fidelem et ydoneum ac plene instructum cum quaternis cautelis et rationibus ipsis ad ponendum computum ipsum interesse non amicias.

ET quia in predictis nostris serviceis te nolumus expensis propriis laborare statuimus tibi ad rationem de tarenis auri quatuor ponderis generalis per diem.

PRO scribendis enim solucionibus faciendis castellanis, contergiis, capellanis et servientibus supradictis mandatis et quaterno introitus et exitus tui et aliis rationibus omnibus spectantibus ad officium ipsum notarium unum ultramontanum bonum sufficientem, ydoneum et fidelem in nostra Curia eligendum sine cuius notitia et conscientia nil agas vel solvi facias te volumus retinere qui notarius habeat pro expensis suis pro se vid. equo uno die quolibet tarenum auri unum p.g. quem notarium recipias et tecum habeas pro nostris serviceis supradictis.

IMPOSITIONEM vero quam facies de terris que ad reparationem castrorum ipsorum nostrorum Sicilie tenentur facias cum illo quem vicarius noster Sicilie statuet loco sui cum inde nostras licteras dirigemus. Datum etc.

NON utitur modo quia abbreviata est extracta tamen est de ista illa qua nunc utimur (*l.c. f. XXXXVIII t.*).

**Statutum regiorum castrorum cum numero castellanorum,  
contergiorum, capellanorum et servientum**

49. — CASTRUM Messane custoditur per Theobaldum de Massi mi-

litem castellanum non habentem terram in Regno, socium unum ipsius castellani militem, scutiferos quatuor et servientes quadraginta septem.

**CASTRUM** Ramecte custoditur per Raymundum de Laydi scutiferum contergium non habentem terram in Regno.

**CASTRUM** Montis Fortis custoditur per Petrum de Inferno castellanum scutiferum non habentem terram in Regno et servientes octo qui castellanus amoto Petrecto de Sancto Licio nunc ibi existente de novo statutus est cui amoto solvenda sunt gagia usque ad tempus recessus sui ipsi Petro de Inferno a die quo castrum ipsum receperit in antea.

**CASTRUM** Melacii custoditur per Robinardum de Boltes castellanum scutiferum non habentem terram in Regno et scutiferos quinque.

**CASTRUM** Sancti Marci custoditur per Raynaldum fabrum scutiferum contergium non habentem terram in Regno.

**CASTRUM** Sancti Filadelli custoditur per Raymundum de Podio Ricardi militem castellanum ipsius castri qui debet retinere secum in custodia ipsius castri ad expensas suas scutiferos octo tantum debet recipere a Curia expensas suas per diem tarenum auri unum.

**CASTRUM** Castellioni custoditur per Robertum Testardum militem castellanum ipsius castri non habentem terram in Regno et servientes quinque.

**CASTRUM** Nicosie custoditur per Rogerium de Maritima militem castellanum ipsius castri habentem terram in Regno et servientes triginta sex.

**CASTRUM** Saracusie custoditur per Petrum Raymundum militem castellanum ipsius castri non habentem terram in Regno et servientes quinque.

**PALATIUM** Saracusie custoditur per Guillelmum de Valle militem scutiferum ultramontanum contergium ipsius palacii non habentem terram in Regno.

**CASTRUM** superioris Tauromone custoditur per Raymundum de Roseto militem non habentem terram in Regno et servientes V. (l.c. f. XXXXVIII).

CASTRUM inferioris Tauromone custoditur per Henricum de Fera scutiferum non habentem terram in Regno et servientes quatuor.

CASTRUM Scalette custoditur per Symonem de Sancto Licio castellanum scutiferum non habentem terram in Regno et servientes quatuor qui castellanus ammoto Guiecto converso nunc ibi existente de novo statuto cui ammoto solvenda sunt gagia usque ad tempus recessus sui et ipsi Symoni a die quo castrum ipsum receperit in antea.

CASTRUM Lentini custoditur per Iohannem Balsanum militem non habentem terram in Regno et servientes tres.

CASTRUM Miney custoditur per Iohannem de Miropo militem non habentem terram in Regno et servientes duodecim gaytam unam portarium unum qui castellanus, ammoto Guillelmo Biscalla nunc ibi existente de novo statutus est cui ammoto solvendum est gagia usque ad tempus recessus sui et ipsi Iohanni quo castrum ipsum receperit in antea.

CASTRUM Auguste custoditur per Iohannem de Lentino militem contergium habentem terram in Regno.

CASTRUM Abole custoditur per Petrum de Adola scutiferum non habentem terram in Regno et servientes duos.

CASTRUM Mohac custoditur per Petrum Jordatum contergium scutiferum non habentem terram in Regno.

CASTRUM Arsiliate per dominum Berardum Artus militem qui habet terram in Regno et servientes quatuor.

CASTRUM Calcabiani custoditur per Iohannem Raviolum contergium scutiferum non habentem terram in Regno.

CASTRUM Cephaludi custoditur per Petrum de Siriaco militem non habentem terram in Regno qui licet sit miles solvitur secundum scutiferum et servientes viginti septem.

PALATIUM Panormi custoditur per castellanum scutiferum non habentem terram in Regno et servientes octo qui solvitur de proventibus solacionum Panormi.

**Statutum ad quam rationem solvuntur castellani,  
contergii, capellani et servientes**

50. — CASTELLANUS miles non habens terram in Regno recipit per diem tarenos auri duos.

CASTELLANUS miles habens terram in Regno recipit per diem tarenum auri unum.

CASTRUM ad mare Panormi custoditur per Droynum in Carbona castellanum scutiferum non habentem terram in Regno et servientes quinque (*l.c. f. XXXVIIII t.*).

CASTRUM Curillonis custoditur per Riarium de Medio militem contergium non habentem terram in Regno.

CASTRUM Calathaginecte custoditur per Salvatorem Fenum castellanum scutiferum non habentem terram in Regno et servientes quatuor.

CASTRUM Angringeete custoditur per Petrum Garisanum contergium non habentem terram in Regno.

CASTRUM TARINI custoditur per Henricum de Fontana scutiferum contergium non habentem terram in Regno.

CASTRUM Termarum custoditur per Iohannem Flamingum scutiferum contergium non habentem terram in Regno.

CASTRUM Bitari custoditur per Fluchectum de Cantabene militem non habentem terram in Regno et servientes novem.

CASTRUM Sacce custoditur per Rogerium de Ullanecta contergium non habentem terram in Regno.

CASTRUM Favagnane custoditur per Palmerium Abbatem militem ad expensas suas.

CASTRUM Licate custoditur per Matheum de Sancto Guindocio scutiferum non habentem terram in Regno servientes tres, gaitam unam porterium unum qui castellanus ammoto Nicolao de Tuttavia nunc ibi existentem de novo statutus est cui ammoto solvenda sunt gagia usque ad tempus recessus sui et ipsi Matheo a die quo castrum ipsum receperit in antea.

CASTRUM Sancti Mauri per Symonem de Ladolla scutiferum castellanum non habentem terram in Regno et servientes tres.

CASTRUM Giracii per Johannem de Anic militem non habentem terram in Regno qui solvitur ut scutifer.

CASTRUM Caronie per Johannem de Ponte militem non habentem terram in Regno qui solvitur ut scutifer.

CASTRUM Calatabellocte per Johannem de Perna militem non habentem terram in Regno et servientes sex.

CASTRUM Camerate per Raymundum Ysinat militem contergium non habentem terram in Regno.

CASTRUM Maczarie per Berardum de Ferro contergium scutiferum non habentem terram in Regno.

CASTELLANUS scutifer seu contergius non habens terram in Regno recipit per diem tarenum auri unum.

CASTELLANUS scutifer seu contergius habens terram in Regno recipit per diem grana X.

Quilibet capellanus serviens gayta seu porterius recipit per diem grana VIII.

(A margine si legge: *Ista tria deben esse circa finem precedentis carta sub isto signo †...*).

Preterea scire vos volumus quod per excellentiam nostram noviter est expressum (*l.c. f. L*) ut castellanis, contergiis, capellaniis et serviensibus singulorum castrorum Regni de solidis eorum singulis quatuor mensibus satisfiat super quo cum beneplaciti nostri sit ut eadem forma de castris nostris Sicilie observetur ecce tali et tali et sociis secretis Sicilie fidelibus nostris per licteras nostras iniungimus ut tibi ad requisitionem tuam pro solidis castrorum nostrorum provisionis tue pro toto presenti anno talis inductionis de pecunia Curie nostre officii eorum tempore exhibeant unc. auri MCCCCXCV et tar. sex singulis vid. quatuor mensibus terciam partem sicut acciderit que est unc. CCCCCXCIII, tar. XII ad quam summam solidi ipsi ascendunt iuxta statutum Curie nostre et secundum consuetudinem eorum factam pro ultimis tribus mensibus anni sexte inductionis nuper elapse per talem tuum in officio predecessorem. Quare f.t. mandamus q. statim receptis presentibus pred. tertiam partem totius eiusdem summe ab eisdem secretis requiras et recipias pro primis qua-

tuor mensibus presentis anni vid. septembbris, octobris, novembris et decembris et contergiis, capellanis et servientibus pred. castrorum nostrorum provisionis tue solidos exhibere debeas iuxta statutum Curie nostre quod sub sigillo maiestatis nostre haberet ad maiorem cautelam ut infra distinguitur. Illis tamen vid. quos in castrorum nostrorum custodia continue inveneris extitisse vel pro illo tamen tempore quo continue sunt morati presentibus in solucione huiusmodi scientibus et videntibus iusticiariis nostris ipsarum parcium quos exinde requirere debeas cum eis super hoc nostras licteras destinemus vid. et tali iusticiarii Sicilie citra flumen Salsum in castris ipsarum partium in castris regionis eiusdem vel si iusticiarii ipsi maioribus nostris servitiis occupati super hiis personaliter vacare nequiverint milite deputato cum eorum quolibet ad gagia nostra vel si miles ipse corporis infirmitate gravatus vel aliquo iusto impedimento detentus presens esse non poterit aliquo alio de stipendiariis nostris cum quolibet eorum morantibus vel de familia sua ultramontano videlicet ydoneo et fideli de quo tanquam de se ipso plene confidat et per te et eum caveri volumus diligenter ut si aliqui medio tempore mortui fuerint seu de castris ipsis recesserint aut in continua mora defectus habuerint pro mortuis et absentibus nichil solvas et defcientibus defectus huiusmodi sicut proporcionaliter deducendi fuerint deducere debeas pro nostra Curia retinendos. Ita quod de eis omnibus eosdem iusticiarios milites et statutos suos nichil lateat quoquomodo set omnia sciant et videant ad oculum et ad intellectum sicut damus eis per nostras licteras in mandatis de qua solucione sicut eam in quolibet castro fieri contigerit quaternos duos consimiles fieri volumus de quolibet iusticiariatum ipsorum continentes et cognomina castellanorum contergiorum capellanorum et servientum quibus solutio ipsa fiet quantitatatem cuilibet eorum solvendam pro quo tempore et ad quam rationem et si aliqui medio tempore (l.c. f. L t.) [.....] mortui fuerint seu necesserint aut aliquos alias defectus habuerint no [.....] mina et cognomina eorum cum tempore mortis recessus et defectuum eorumdem et quantum propterea deduxeris et pro Curia nostra retinueris quid etiam et quamvis facta solutione huiusmodi penes te restiterit particulariter et distincte unum videlicet quaternorum ipsorum per te qui sigilletur sigillo iusticiarii, militis aut substituti sui aut alterum et per eundem iusticiarum militem aut statutum suum qui sigilletur sigillo tuo ut de utrisque quaternis in tuo ratiocinio debita collatio fieri possit et de paga cuiuslibet castri ydoneam recipias apodixam que facta per manum puplicam et munita sigillo dicti iusticiarii militis seu statuti sui, sigillo castellani ipsius castri sigillo etiam et subscriptione iudicis ac subscriptionibus testium qui interfuerint in eodem tuo ratiocinio et non aliter producenda. Statim vero facta solutione huiusmodi infra mensem unum ad tardius sub pena quinquaginta unciarum auri procuratorem tuum sufficienter instructum cum eisdem qua-

ternis apodixis et aliis cautelis tuis et cum toto residuo pecunie coram pred. Mag. Rationalibus mictere studeas positurum exinde pro parte tua debitam rationem et satisfacturum de hiis in quibus Curie nostre debitor apparebis. In aliis vero terminis quadrimestris temporis videlicet in fine mensis aprilis proximo futuri huius octave inductionis quam aliis quatuor mensibus vid. Januarii, Februarii, presentis Martii et eiusdem Aprilis aliam tertiam partem supradicte summe pecunie et in fine mensis augusti inductionis eiusdem pro reliquis quatuor mensibus dicti anni videlicet maii, junii, iulii et eiusdem augusti reliquam tertiam partem ab eisdem secretis requiras et recipias et cum dictis castellanis, contergiis, capellanis et servientibus satisfacere debeas secundum predictam formam quam in solvendo conficiendis quaternis et apodixis ac mictendo procuratorem ad Curiam inviolabiliter observes et efficaciter exequaris. Nomina autem castrorum predictorum quibus fieri debet ipsa solutio et numerus castellarorum, capellanorum, contergiorum et servientum eorumdem sunt hec vid.:

Castrum Messane habet castellanum militem et socium unum ipsius castellanum militem scutiferos quatuor et servientes quadraginta tres tamen eisdem servientibus satisfacere debes etc. sicut in prescripto statuto continetur.

### **Forma commissionis de locanda Secretia Aprutii**

51. — GERARDUS etc. Iusticiariorum etc. Ad faciendam condicionem Curie prout utilius (*i.c. f. LI*) possumus meliorem cum id instantis temporis oportuna necessitas exigat, intendentes de tua precipue fidelitate confisi locationem seu concessionem pro uno anno a primo die primo futuri mensis septembbris proxime prime inductionis inantea numerando iurium omnium reddituum et proventuum tocius Secretie Aprucii omnium videlicet et singularum cabellarum baiulationum et fundicorum cum bancis iustitiae, buczariis penis et bannis contemptarum assesarum heris guastinis, platiis consuetis cum fructibus demaniorum iure fundicagii passagii exiture statele ponderis masure mercium licitarum et cum omnibus iuribus iusticia rationibus ad easdem cabellas baiulationum fundicorum de iure spectantibus sicut hodie sunt in manu Curie et hoc anno presenti quintedecime inductionis concesse sunt pro parte Curie et locate tibi pro parte Curie duximus committendam. Cumque P: et H. coram nobis noviter comparentes ac secretiam ipsam volentes emere cum augmento unc. auri viginti, promiserunt ultra id pro quo cabelle iura et membra secretie ipsius pro presenti anno huius quinte inductionis pro parte Curie sunt locate v. et f.t.p. quatenus per omnes famosas terras Aprucii legitime et sollempni subastacione premissa ceterisque sollempnitatibus observatis

que in rerum fiscalium locationibus requiruntur secretiam ipsam cum omnibus suis membris ac iuribus et aliis supradictis eisdem P. et H. vel quibuscumque aliis plus inde offerentibus concedas et loces usque ad annum unum a kalendis pred. mensis septembris in antea numerando pro quantitate pred. certificatus per mag. Raynerium de Bene nunc secretum Aprucii de quantitate pecunie pro qua cabelle membra et iura omnia eiusdem secretie per eum pro presenti anno fuere concesse ut in locationis et concessionis pactis et conventionibus inter te pro parte Curie et eosdem plus offerentes, habendis et faciendis certa et expressa quamtitas declaretur tenenda exercenda et percipienda per eos ad honorem et fidelitatem sacrosancte Matris Ecclesie ac heredum regalium sueque Curie commodum et augmentum de solucione quoque pred. pecunie per quatuor terminos eiusdem anni faciende. Ita quod in fine quorumlibet mensium successive quarta pars eiusdem pecunie cui Curie mandaverit integraliter persolvatur, recipiens a plus offerentibus fideiussores fideles et ydoneos non filios familias nec in aliquo Curie debitores per approbatores legitimos approbatos quorum plus offerentium ac fideiussorum et approbatorum nomina et cognomina quamtitatem pecunie cum forma pactorum et conventionum omnium nobis per tuas licteras intimabis (*l.c. f. LI t.*).

ET quia iura Curie sunt augenda, si licitatores forte compareant qui uncias auri viginti dare voluerint ultra id quod per eosdem plus offerentes promissum fuerit et conventum, tu secretiam ipsam eisdem concedas licitatoribus eadem regula in omnibus usque ad infinitum augmentare observata nisi forte cum primis vel secundis emptoribus posses de augmenti minoris precio convenire, ita quod postquam fuerit facta locatio post tres dies augmentatio subsequatur nichil de augmento eis qui pretio locaverat debeatur. Si vero post tres dies locationis augmentatio fuerit forte facta, quarta pars augmenti ad minus pondus de iure debetur et detur eis qui successive locaverint pro suis laboribus et expensis et de receptis proventibus interim per eosdem teneantur ad extalem sive credenciam, prout melius elegerit respondere, secundum consuetudinem in talibus observatam. Occasione preterea decimarum quas pro predicta secretia per Curiam debitas ecclesiis et personis ecclesiasticis quibus debentur cum intergitate persolvent ac treuge fracte ac particularis vel universalis guerre impedimenti casus vel eventus provisi vel inopinati quomodolibet accidentis nulla prorsus excomputatio Curie proponetur, nisi de hiis tantum que de meris et puris iuribus seu redditibus eiusdem secretie infra predictum annum alicui donata fuerint per Curiam vel concessa de quibus in casu predicto pro rata debita excomputatio fiat eis a secretis autem eisdem corporalia recipias iuramenta quod cabellas et membra secretie predicte non locabunt, nisi fidelibus qui iura omnia cabellarum a singulis debtoribus tam regnicolis quam exteris neque plus neque minus quam quod est consuetum et debitum exigant et requirant, et

quod tam secreti ipsi quam eorum cabelloti omnibus et singulis conque-  
rentibus coram eis iusticiam ministrabunt absque acceptance aliqua per-  
sonarum et quod demania cure debite cultu excolant et excoli faciant,  
ita quod tempore officii eorumdem in nullo depereant set potius de bono  
in melius augmententur et quod nullam societatem habeant de aliquo ca-  
stellanorum seu familiarium Regie Curie propter quod posset gravamen  
aut scandalum aliquod evenire. Et quia quanto maior urget expensarum  
necessitas temporisque sterilitas imminet tanto sollicitius nos oportet pro-  
ventus perquirere ac redditus indagare. Volumus et mandamus quod ex-  
tracionem decem milium salmarum frumenti liberam ab onere exiture  
cuiuslibet et dohane passuumque custodia quamquam ista non consue-  
verint hactenus in cabellam concedi solemniter et legitime facias suba-  
stari, et, si cabellotos inveneris qui sibi velint ista locari pro pretio com-  
petenti pred. illis aperte quod in extractione pred. quamtitatis frumenti  
illam volumus regulam et moderamen haberi, quod de portubus permis-  
sis et licitis extrahatur de passibus autem nulli equi ad arma nullaque  
prohibita (*l.c. f. LII*) extrahentur, nec persone intrabunt aliique vel exi-  
bunt heredibus regiis contrarie vel infeste et in extractione pred. quam-  
titatis frumenti quam in custodia passuum papilia regiaque capitula ser-  
vabuntur pred. locatio erit pro eodem toto anno prime inductionis proxime  
tunc future et in forma de secretia locanda, que supra describitur  
pred. officium portulanis et custodiam passuum plus offerentibus locare  
et concedere studeas principalium et fideiussorum ac approbatorum no-  
minibus et ceteris solemnitatibus que requiruntur in rerum fiscalium lo-  
cationibus observatis nichilque per tuas speciales licteras declaratis ut  
consulta deliberatione prehabita nostre tibi voluntatis beneplacitum re-  
scribam. Dat. etc.

### Forma concessionis officii iurium et proventuum passum tocius Aprucii

52. — GERARDUS etc. Tenore presencium notum facimus universis  
quod nobiles viri tales milites ad nostram presenciam accedentes petie-  
runt locari et concedi sibi per nos ad extalium seu cabellam officium iura  
et proventus passuum totius Aprucii cum consuetis et debitis iusticiis ac  
rationibus et pertinenciis suis pro anno uno integro offerentes se da-  
turos Regie Curie pro extalio seu cabella ipsa uncias auri quadringentas  
ponderis generalis. Nos autem circa hoc actendentes conditionem Curie  
fieri meliorem, cum tutius sit Curie certis cuncti inde ad incerta vagari  
ipsis admissis ac servatis in hiis omnibus et singulis solemnitatibus que  
in talibus requiruntur, locavimus et concessimus pred. tali et tali plus  
offerentibus in extalium seu cabellam officium iura redditus seu proven-

tus pred. passuum totius Aprucii cum consuetis et debitibus iusticiis, rationibus et pertinenciis omnibus, cum quibus hactenus exerceri et percipi consueverunt et debent et per talem militem magistrum eorumdem passuum sunt exercita et percepta, hodie sunt in manu Curie pro anno uno integro numerando a die quo dictum ceperunt officium exercere in antea pro pred. uncias auri quadringentis p.g. solvendis per eos seu ipsorum alterum in Regia Camera venerabili patri domino G. Caputaquense episcopo Magne Curie M. Rationali et thesaurariis regiis aut quibus mandaverimus singulis tribus mensibus dicti anni uncias auri I (*l.c. f. LII t.*) ex eis ita quod in fine ipsius anni de tota ipsa summa quadrangularium unciarum auri sit parti Curie integre satisfactum tenenda, exercenda et percipienda per eos seu ipsorum alterum aut ordinatos eorum ad honorem et fidelitatem Sancte Romane Ecclesie et heredum regalium toto anno prescripto sub eorum propriis sumptibus et expensis. In cuius amministratione officii dicti extallerii seu ordinandi per ipsos subscriptam formam conservare tenentur que in exercitio ipsius officii hactenus extitit observata, prout ex pacto et conventionibus inter Curiam et ipsos initis tenentur et debent. In primis quod passus omnes dicte provincie in locis solitis et statutis in quibus dictus talis magister dictorum passuum custodivit continue diligenter et bene custodian et faciant custodi per quos nulla prorsus victualia seu legumina, arma, mulos, equos; boves, vaccas, porcos, oves, castratos, arietes iumenta seu queque animalia viva de Regno extrahi per quoscumque aliquatenus patiaris absque specialibus licteris nostris eis propterea dirigendis. Equos vero et mulos cum eorum ductoribus per passus ipsos transire permicant ad mandata nostra eis proinde dirigenda, iuxta ipsorum continentiam mandatorum. Super permicenda extrahi grassia utpote carnibus sallitis caseo recocto oleo et huiusmodi pinguis illam formam servabunt et servari facient que inde hactenus extitit observata. Pedites etiam qui ad eos licteras nostras de exitu deferent exire permicent. Illud tamen actente curabunt ne pretextu huiusmodi mandatorum que dicti officii tempore transmicti contigerit plures persone exeant et maior numerus equorum, mulorum vel quorumlibet aliorum animalium vivorum paionumque etiam quantitas victualium, leguminum et armorum quam mandata ipsa contineant extrahantur nichilque exeentes ferent vel referent verbo vel licteris regium herendum contrarium nomini vel honori. Et si contra huiusmodi inhibitionem interceperint aliquos extrahentes furtive de Regno ipso per partes easdem equos, mulos seu queque alia animalia viva, victualia, legumina, arma seu queque alia prohibita qui ad eos non detulerint huiusmodi licteras de conductu in penam temeritatis eorum personas arrestare curabunt et cetera prohibita pro parte Curie capient et equos et mulos quos sic intercipi contigerit nobis ad Curiam destinabunt, cui vel quibus mandaverimus assignandos et nomina et cognomina personarum

et unde sint quamtitatem et qualitatem singulorum aliorum animalium, victualium, leguminum armorum et aliorum prohibitorum qui et que per eos modo predicto fuerint intercepti nobis et Mag. Rationalibus Magne Curie nobiscum morantibus distincte et particulariter per suas licteras successive sicut intercipi contigerit significare suis licteris teneantur (*l.c.* f. LIII).

DE quibus omnibus equis et mulis, animalibus, victualibus et aliis taliter interceptis personis tamen exceptis integrum medietatem extalleriis Curie dabit ex pacto reliqua medietate fisci commodis applicanda. Et ut in hiis Curia non fraudetur quociens interceperis talis emerserit scriptum testimoniale publicum fieri debeat distinguens particulariter et aperte nomina et cognomina personarum et unde sint numerum, quantitatem et qualitatem equorum, mulorum et aliorum animalium vivorum cum pilaturis, mercaturis et balsanaturis ipsorum nec non animalium, leguminum, armorum et aliorum qui et que per eos, ut dictum est, fuerint intercepti quod scriptum publicum statim nulla retentione facta cum predictis eorum licteris ad nos mictere procurabunt. Verumtamen, pro comuni commodo subiectorum dicti extallerii singulis mercatoribus fidelibus et devotis Sancte Romane Ecclesie et heredum regalium extrahere volentibus de Regno subscripta animalia utpote boves, vaccas, oves, capras, arietes, castratos, porcos, scrofas et quaslibet alias equitaturas quas de Regno ipso, extrahi volumus absque licteris nostris de exitu eis propterea dirigendis presentium auctoritate mandare possint et debeant licentiam extrahendi ea de Regno ipso per passus custodie sue commissos. Recepta prius pro parte Curie ad opus dicte cabelle sue ab extrahentibus ratione exiture seu pedagii quinta parte pretii emptionis ipsorum animalium, sicut fieri hactenus consuevit, de quo pretio ad hoc ut Curia non fraudetur et mercatores extrahentes etiam non graventur per licteras iusticiarii regionis illius in qua ipsa animalia empta fuerint vos volumus reddi certos. Pecuniam vero quam ex ipso iure percepient ad opus eorum extallerii predicti retinebunt. Et si extrahentes ipsi magis elegerint eis quintam partem ipsorum animalium in animalibus quam precii ipsorum exhibere liceat in pecunia et ipsas ad opus cabelle sue recipere et extrahentibus exhibere. Actencius tamen provideant ne, pretextu presentium, pred. alia animalia ab hiis excepta arma et quelibet alia prohibita in fraudem Curie aliquatenus extrahantur et quod nulla quantitas predictorum animalium permissorum extrahatur predicto iure exiture pro parte Curie non soluto nilque extrahentes ferant vel referant verbo vel licteris regionum heredum nomini contrarium vel honori cum de omni defectu et fraude si qua in hiis foret eis Curia innitatur. Stent etiam ex pacto inter Curiam et eosdem quod si de mandato et beneplacito domini Summi Pontificis qui pro tempore fuerit vel collegii dominorum cardinalium forte processerit aliquam quamtitatem animalium congruam ad vescendum extrahi debere

de Regno ad Romanam Curiam deferendam dicti extallerii libere et absque iure aliquo exiture seu pedagii de Regno ipso per passus eorum custodie deputatos exire permicent animalia infrascripta usque ad summam (*l.c.* f. LIII t.) et quantitatem subdistinctam vid. sexmilia castratorum, tria milia porcorum et inter boves et vaccas quadringentas nulla proinde per dictos extallerios excomputatione Curie proponenda. Si tamen preter summam et quamtitatem ipsam per Curiam eis mandari contigerit, ut de huiusmodi animalibus licitis et permissis extrahi quamtitates aliquas exire permic(eret) libere et sine iure aliquo exiture totum id quod pro iure huiusmodi exiture seu pedagii dictos extallerios contingebat Curia tenetur eis excomputare in quantitate pro eis debita pro extalio supradicto. Tenantur etiam dicti cabelloti ex pacto sic pred. passus custodire et facere custodiri, quod nullus mercator seu alius cuiuscumque conditionis existat aurum et argentum laboratum, sive in virgis aut placcis aut qualibet alia specie sive manerie, nisi tamen monetas aureas et argenteas enses in facclis bonas legales et expendibiles per passus ipsos de Regno extrahere quoquomodo presumant. Aurum etiam tarenorum quod est dicte inhibitioni (*inc*)lusum nullatenus extrahi patientur sub pena ammissionis tocius auri tar. auri et argenti laborati et non laborati preter quam in monetis ensis et in siclis quod extraxerint contra predicte inhibitionis editum regio erario applicanda. Et si aliquos pred. inhibitionis interceperis transgressores totum auri tareni argentum laboratum et non laboratum et non cusum sive in virgis sive in placcis aut qualibet specie et manerie quod interceperint apud eosdem transgressores exceptis monetis cisis in siclis expendibilibus et legalibus pro parte Curie capient et ad predictam Regiam Cameram destinare curabunt cum licteris eorum sive alterius eorumdem continentibus vice qualibet quamtitatem, qualitatem, speciem et numerum ipsius auri et argenti quod miserint aut ubi et quando et in quibus fuerit interceptum. Et nichilominus illud nobis et predictis Magistris Rationalibus significare qualibet vice curabunt de quo auro et argento per eos taliter intercepto et ad dictam Cameram destinabunt duodecimam partem predicti extallerii (a cu)ria recipere et habere debent ex pacto reliquis undecim partibus fisci commodis applicandis. Adiectum est etiam in pacta et conventiones prescriptas quod ratione guerre vel pacis treuge observande vel non observande casus provisi vel non provisi seu quacumque alia ratione vel causa emergenti in eadem provincia vel extra provinciam ipsam nulla excomputatio per eos inde Curie proponetur, nisi de hiis tamen que forsitan exinde iuxta nostrum arbitrium duxerimus providendum. Ad exercitium vero dicti officii prefati extallerii nullatenus admittantur quamdiu de excludenda dicta quamitate pecunie predicti extallerii ut superius est expressum et aliis prescriptis conventionibus observandam ydoneam et sufficientem de unciis auri quadringentis prestabunt apud Petrum militem, Iusticiarum Aprucii citra flumen Piscarie cui super

hoc nostre lictere diriguntur fideiutto (l.c. f. LIII) riam cautionem de qua fideiussione recepta per licteras dicti iusticiarii constare volumus pred. tali nunc magistro passuum eorumdem. De die autem ingressus pred. extalleriorum ad pred. officium exercendum Regie Curie constare volumus per licteras testimoniales dicti talis et publicum instrumentum. Pro quibus omnibus et singulis diligenter et fideliter observandis, talis et talis tactis sacrosanctis Evangelii in nostri presentia corporalia iuramenta prestarunt. Dat. etc.

### Forma de reparatione castrorum

53. — KAROLUS etc. Iusticiario Terre Laboris etc. Quia terram Theani cum castro hominibus, iuribus et pertinenciis suis que est de demanio nostro G. de Alneto, dilecto consiliario familiari et fidi nostro, quounque de equivalenti excambio provideamus eidem fidei et servitorum suorum intuitu duximus concedentum, et eidem G. nuper nobis exposuit quod ipsum castrum Theani indiget reparari et de provisione nostra processit quod, castra terrarum demanii nostri que familiaribus nostris per nostram excellentiam sunt concessa quounque de equivalenti excambio provideatur eisdem in muris castrorum ipsorum nec non domorum et turrium eorumdem si reparatione indigent per homines terrarum, que ad ipsorum castrorum reparationem tenentur reparentur et, si certa consistentia in coramicis vel astrata castrorum ipsorum si castra habuerint reparari indigent, vel si in castris ipsis aliquid de novo fuerit faciendam id reparari et fieri faciant, sub expensis eorum. Hii qui castra ipsa ex concessione culminis nostri tenent usque ad nostre beneplacitum voluntatis f.t.p. quatenus requiras barones et homines terrarum et locorum subscriptorum iurisdictionis tue qui ad reparationem ipsius castri Theani tenentur ut unum eorum ordinent pro parte omnium sive mictant sindicum si magis voluerint quem volumus (interesse) extimationi operis dicti castri et super expensis exinde faciendis, cum aliis infrascriptis et convocatis quatuor probis viris eligendis de terris ipsis potius famosis quas negotium ipsum tangit, presente etiam provisore castrorum nostrorum ipsarum partium insimul accendentibus ad castrum pred. inspici facias per eosdem, et tu etiam cum provisore et aliis supradictis oculata fide inspicias cum eodem in quibus muri ipsius castri nec non turrium et domorum eiusdem indigent reparari et que etiam necessaria sunt in reparatione ipsorum et pro quanta quamitate pecunie (l.c. f. LIII t.) poterunt reparari singulis oportunis et recepto sacramento ipsorum de fideliter extimando factaque solemni, fidi et diligenti extimatione per vos omnes cum duobus mag. carpenteriis et aliis duobus mag. fabricatoribus quos ad hoc volumus interesse, et completa summa pecunie ad quam ascendit reparatio dicto-

rum murorum et turrium incontinenti summam ipsius pecunie inter easdem terras et loca secundum ratam presentis generalis subventionis, sicut acciderit, per unciam distribui facias et recolligi per collectores eligendos ad hoc per terras et loca prefata, compulsurus universitate terrarum et locorum ad solvendum eandem pecuniam non simul et semel totam, set per temporum intervalla. Si reparatio ipsarum ad magnam quantitatem pecunie ascendet, sicut opus ipsum indigebit, pecunia successive quod similiter facias extimari ut ipsi fideles nostri ante tempus inutiliter non exolvant et nichilominus eadem reparatio celeriter compleatur; quam pecuniam mandes et facias assignari duobus hominibus uni eligendo per barones qui ad hoc tenentur si voluerint et alii eligendo per universitatem terre vel loci demanii nostri magis famosi similiter qui ad hoc teneatur diciori et sufficientiori ut eadem pecunia successive per eosdem homines expendatur in reparatione ipsa sicut habebitur successive. Si vero barones ipsi distulerint vel negligentes extiterint celeriter mittere vel eligere expensorem pred., quia nolumus ipsum opus propterea retardari, tu expensorem ipsum facias eligi per universitatem terre magis famose nostri demanii, sicut superius est expressum, illa forma in huiusmodi taxatione servata quam in generalibus collectis nostris mandavimus observari. Nomen vero terrarum que ad reparationem ipsius castri tenentur sunt hec vid.: universitas Theani, casalia eiusdem terre et homines baronie Rocce Romane, facturus fieri quinque consimilia puplica instrumenta continentia formam presentium quantitatem pecunie extimationis pred. et in quibus muri ipsius castri domorum et turrium eiusdem indigent reparari, nomina extimatorum et etiam expensorum quorum uno tibi retento, alio provisori castrorum, tertio expensoribus ipsis dimisso, quartum Camere nostre, quintum Mag. Rationalibus Magne Curie nostre sine mora transmicias et licet ad elevatione ipsorum fidelium nostrorum presentem ordinationem mandaverimus fieri, nichilominus volumus quod ad recollectionem pecunie intendi facias prout fuerit oportunum ita quod ob defectum pecunie predicta reparacio nullatenus retardetur. Pred. autem castrum reparari mandamus ad presens modo pred., quia pred. terra Theani nostri demanii est et ipsum in nostro demanio reservamus licet ipsum concesserimus dicto Gualterio quousque de equivalenti excambio provideamus eidem. Dat. Neapoli, in Camera nostra anno Domini etc. die VIII ianuarii secunde inductionis Regnorum nostrorum etc. (l.c. f. LV).

### Forma de imponenda generali subventione

54. — GERARDUS etc. Iusticiario etc. Orta est de celo iustitia inconcussa conditoris eterni soliditate firmata per cuius dispositionis censuram universalis collegii servatur, unitas supputatur calamitas bellorum

contencionum radix odiosa succiditur, firmatur regnantis solium ad obedientie terminos subiectorum vita disponitur sicque suum unicuique tribuitur, ut nullus sine personarum delectu equo iudicio in recte petitionis constantia reiectionis paciatur iniuriam vel calumpniosos anfractus per obstaculum illicite contradictionis incurrat, quo fit ut, dum ipsa leditur et in iuris normam causa transgressionis pertatur unitas dividatur in partes belli paretur occasio, detur materia litibus presidentis thronus mutationum, exponatur periculis et tocius legis per consequens provisa ordinacio disolvatur, nec mirum si per hoc effreni prodeunte licentia boni et equi honestas diffunditur et sic enormiter lacescitur, universa constructio quantum per temerarie presumptionis excessuum erroris fomite cui nullus est limes obmissa libra iustitie vicium usurpcionis incurritur ulterius vicibus multiplicatis inconvenienciis semper ad illicita pertransitur. Cumque homines Regni Sicilie quorum stratum tranquillum affectamus et prosperum ad quod iam studia nostre operationis extendimus cum tyranorum presidencium hactenus operante malicia diversis immoderatisque gravaminibus oppressi fuerint et afflitti. Dominusque Honorius summus pontifex ipsum ex alto Regis eterni dextera dirigente levans in circuitu oculos suos et videns assiciente sibi dispositione ultima clare memorie illustris Karoli Jerusalem et Sicilie regis circa ordinationem et statum prefati Regni Sicilie proprii ecclesie Romane peculii benigne prospexerit et de ipso oppressiones varias velut pungentes spinas per sua sacra capitula resecarit consideransque, quod regnans in Regno tempore imminentis necessitatis de redditibus propriis sibi non potest sufficere et onera imminentia supportare in specialibus casibus collectam sive talliam in ipsis capitulis quamitate taxata per prefatos homines in toto Regno ultra citraque ipsi regnanti seriosa exhiberi ordinatione distinxerit inter quos casus ille specialis et expressus includitur quodque rebellione vel invasione Regni notabili quinquaginta milium unciarum in pred. Regno collecta taxetur ipsius regnantis applicanda subsidio prout in pretactis capitulis distinctius aperitur cum exigentibus peccatorum lasciviis rebellio sit ad presens in Regno notabilis, quod est in insula tota Sicilie et Calabrie partibus ac invasio Aragonensium hostium satis propacula exigit scema iusticie requirit fidei debitum et causa rationabilis equitatis inducit ut ad predictorum hostium et rebellium collidenda maliciam regnicolarum prompta devocio citra farum in devocione sinstencium in exolu (*l.c. f. LV t.*) cione quantitatis pro causa subventionis instantis promptam se exhibeat et paratam ut trames iusticie equalitate servetur hinc inde sicque ipsi iuribus propriis et prefatis immunitatibus gaudeant quod Regni dominus cui ipsius gubernacula sunt divina provisione concessa sui iurisi debito non fraudetur. Ad id tamen alacrius et devocius exequendum eo pocius ipsorum zelus fervencius actendatur quo per ipsius exhibitionem subsidii belli succisa materia pacis procurabitur amena tranquillitas et

fine brevi tempore dato laboribus ipsius onerosa prestacio diuturnis dante Deo temporibus conquiescat. Quo circa d.t.p.m. quatenus cum pro defensione Regni prefati instantibus invasione et rebellione pretactis per singulas citra farum Regni provincias generalem subventionem necessario duximus imponendam, de cuius impositione librato examinata iudicio uncias tot, tarenos tot et grana tot decretam tibi contingunt provinciam statim receptis presentibus nulla mora protracta universitatibus singularum terrarum et locorum iurisdictionis tibi commisso sub certa pena expresse precipias ut instanter sub omni universitatum ipsarum periculo taxatores et collectores de melioribus, dictioribus et sufficientioribus terrarum et locorum pro taxanda et recolligenda particulariter subventione pred. secundum qualitatem earumdem terrarum et locorum eligant in numero consueto et eos evestigio cum decreto electionis et approbationis ipsorum et quaternis in quibus contineantur nomina et cognomina singularum hominum terrarum et locorum ipsorum et aliorum ibi possidentium bona sive ibi sive alibi incolatum habeant ad presentiam tuam mictant. In quibus quaternis apponatur sigilla baiulorum et iudicum terrarum et locorum ipsorum atque eorum subscriptionibus roborent ut ab universo eos electos appareant, ita quod si taxatores et collectores ipsius minus ydonei fuerint vel non bene se gesserint de eorum defectu Curie ad universitates ipsas licitus sit recursus a quorum singulis tactis sacro-sanctis Evangelii recipias sacramentum ut ipsi et singuli ipsorum quantitatem pecunie pro subventione ipsa singulis terris et locis decree tibi provincie per Curiam Regiam impositam et taxatam iuxta tenorem cedula quam de taxatione subventionis ipsius facte in eadem Curia in singulis terris et locis eisdem tibi sub sigillo nostro transmictimus nemini deferentes prece, pretio, timore, odio, gratia vel amore vel opprimentes aliquos odio ultra equum actentis facultatibus proventibus et familiis ex aliquos odio ultra equum, actentis facultatibus proventibus et familiis extate et cum omni provisione particulariter eos taxare debent ita quod quilibet pro modo facultatum suarum taxetur omnibus pred. actentis et alter alterius onera non reportet indebit sic ut nullus a taxatione et soluzione subventionis ipsius nisi aliud speciale privilegium indulgeat exigetur de predicta autem particulari taxatione subventionis ipsius in singulis (terris et locis) decree tibi provincie fieri facias quatuor quaternos consimiles (quorum) unum (tibi re)tineas alium taxatoribus (*l.c. f. LVI*) et collectoribus sub tuo sigillo dimictas, tertium in ede sacra deponas vel penes aliquem virum ydoneum et fidelem in quolibet terrarum et locorum ipsorum eligendum et approbandum ad hoc per universitatem terre et loci cuiuslibet tuo sigillo signatum ostendendum per eum gratis et nichil inde recepto singulis de terra ipsa scire volentibus quantitatem pecunie sibi impositam pro subventione predicta quotiens opus erit et quantum nobis ad Curiam Regiam infra mensem unum post receptionem

presentium sigillatum sigillo tuo sine dilacione transmictas. Et ut quam-  
titati per Curiam ipsam imposite pro subventione pred. in singulis terris  
et locis nichil addatur contra nostre intencionis propositum in dispen-  
dium subiectorum universis et singulis universitatibus terrarum et lo-  
corum per tuas signifcates licteras totam quamtitatem pecunie eis pro  
subventione ipsa per Curiam eandem impositam, secundum tenorem ce-  
dule supradicte, ita quod de huiusmodi significatione habeas a singulis et  
universis ipsis ydoneas licteras responsales et taxationem ipsam, sic par-  
ticulariter taxata, recolligas et per collectores ipsos instanter colligi facias  
ita quod de ipsa tu nichil prorsus attingas set erario nostro quem ad hoc  
specialiter ordinare curabimus sicut successive ad te venerit per collectores  
singularum terrarum et locorum integraliter assignetur. In taxanda autem  
et recolligenda subventione predicta illam formam et stilum observare  
procures que bonis moribus consuevit in talibus observari sic circa celerem  
recollectionem ipsius tue sollicitudinis studium adhibeas quod, per totum  
futurum mensem aprilis tota pred. integra quamtitas nullo inde rema-  
nente residuo infallibiliter habeatur. Hoc enim melius suadet necessarias  
imminencium expensarum hoc futuri veris faciendum passagium de su-  
perfluentia sumptuum exigit et requirit ut more cuiuslibet sublato di-  
spendio sic ipsa pecunia cum celeritate collecta oportune ante tempus  
obveniant ut in tempore iam provisa carencie defectum non senciant et  
dissolutionis periculum non incurant. Ceterum ut equalis fit causa om-  
nium cum in cedula quam tibi sub sigillo nostro transmictimus plures  
terre sint scripte que propter incertitudinem facultatum eorum taxari  
comode nequiverunt placet nobis et volumus ut ipsas pro foculariorum  
numero et modo facultatum ipsarum taxari facias modo et forma que in  
aliis terris et locis superius observatur. Et nichilominus diligenter in-  
quiras ut si aliisque terre vel loca decreete tibi provincie omissa fuerint  
que in cedula tibi transmissa per errorem vel ignorantiam non sunt scripta  
ea secundum foculariorum numerum eorumdem et facultates ipsorum ta-  
xare procures factis de huiusmodi particulari taxationis tam de terris que  
in cedula scripte et non taxate inveniuntur quam de terris que nec scripte  
nec taxate inveniuntur in ipsa quaternis in numero et forma predicta ac  
tam in taxatione quam in recollectione ipsius predictis omnibus obser-  
vatis, quarum terrarum et locorum nomina que omissa fuerunt (*l.c. f.*  
*LVI t.*) et quantitatem pecunie, tam illam quam locis et terris omissis  
quam non omissis continentur in cedula non tantum quantitate taxata  
duveris imponenda infra mensem unum ad tardius post receptionem pre-  
sencium per ordinate scripture seriem nobis significare procures, ut ipso-  
rum taxatio redigatur in quaternis generalis subventionis in Regno facte  
qui in Archivo Curie conservantur. Quamquam autem pecunia proven-  
tuum ex subventione predicta erario statuendo per nos integraliter assi-  
gnari velimus tamen ut per te de quo speciale habemus fiduciam de

ipsius receptione noticiam plenam habere possimus, placet nobis et volumus quod tu de introitu et receptione dictae pecunie quaternos consimiles fieri facias illis quos erarius pred. habebit, non ut de pecunia ipsa que ad dicti erarii manus perveniet computum reddere tenearis, set ut tempore ratiocinii a dicto erario faciendi de introitu et receptione dictae pecunie plenius et efficacius instrui valeamus. Dat. Neapoli etc. (l.c. f. LVII).

(A margine sinistro f. LV si legge, in carattere moderno: *Consensus regis Karoli (circa capitula pape Honorii - Capitula pape Honorii habentur infra f. 103 - a margine destro f. LVI si legge c. s.: Modum collecte imponende - Collectores et taxatores de melioribus et ditionibus - a margine sinistro f. LVI: Erario assignatio facienda; a margine destro, f. LVII: Quaternus instituarii consimilis quaterni erari).*

### Forma commissionis erarii

55. — GERARDUS etc. Iohanni etc. Maiorum iura condencium felix etas facienda providens facta considerans et rationabiliter considerata componens officiorum ordines necessaria provisione distinxit ut confusio-  
nis vitaretur, periculum consulteretur, rei puplice statui in leviori prose-  
cutione iusticie, sicque infinita negotia terminationem per huiusmodi sce-  
ma reciperent ut nullus alienis se partibus impudenter ingereret et alii  
creditum ausibus improbis usurparet. Probanda enim exempla compro-  
bant et rerum cetera experimenta demonstrant quod dum interdum ad  
utrumque tenditur neutrum efficaciter percompletur, pensantes igitur  
quod iusticiariatus officium multos habet labores annexos in subditis red-  
denda iusticia et gubernanda provincia in pacis opulentia et quiete dili-  
genti prehabita deliberatione providimus per iusticiariatus singulos Curie  
nostrae erarios statuendos, qui inquirende conservande presint et erogande  
pecunie ne provinciarum presides ordinati precipue pro ministranda iu-  
sticia circa ipsius pecunie gestiones nimis intenti in cultu iusticie ex qua-  
dam necessitate deficiant vel dum per eos ipsius debitum oportune per-  
solvitur cum utriusque commode non possit intendi dampnum pecunie  
puplice per consequens incurratur. Hoc etiam ipsa moritas veneranda con-  
stituit que in querendis, conservandis et erogandis pecuniis puplicis que-  
stores antiquitus stabilivit. De fide quippe et legalitate tua plene confisi,  
te erarium pro parte regie Curie cum iusticiario Aprucii usque ad no-  
strum beneplacitum duximus ordinandum, d.v.p. auctoritate mandantes  
quatenus ad pred. partes Aprucii te personaliter conferens ad pred. era-  
riatus officium exercendum, pecunias et omnes res alias tam ratione gene-  
ralis subventionis specialiter hominibus eiusdem iusticiariatus imposite  
quam ratione quorumcumque residuorum condempnacionum (l.c. f. LVII)  
composicionum et aliorum quorumcumque ex pred. iusticiariatus officio  
proventuras pro parte Regie Curie tu solus recipias illasque ad fisci com-

modum fideliter custodias et conserves. Quod enim de pred. iusticiarius omnino nichil actingat nostras ei super hoc licteras destinamus. Et habita de pred. omnibus et singulis notitia et conscientia plena ut nichil te lateat eorum que sunt Curie proventura sicut iusticario pred. nos scribimus de introitu cuiuscumque fiscalis pecunie vel quarumcumque aliarum rerum sive de collectis generalibus, sive de quibuscumque alii venturis proventibus fieri facias duos quaternos consimiles in quibus contineatur expresse quantitas et qualitas pecunie et rerum ipsarum de pred. Regie Curie quocumque modo provenerint per partes et membra et species, cum nominibus et cognominibus solventium et ex quibus causis obvenerit particulariter et distinete, quibus quaternis prefatus iusticiarius cum cuius notitia et conscientia omnia pred. recipias nichil ipsum omnino latente ut sibi mandamus duos consimiles habere debeat ut tui ratiocinii tempore de introitu tocius fiscalis pecunie efficaciter instrui valeamus, quorum quaternorum faciendorum per te unum tibi retineas et alium singulis tribus mensibus ad regiam Curiam sub sigillo tuo destinare procures. Solventibus autem tibi pecunias vel quascumque alias res pro parte Regie Curie sine dilacione aliqua facias apodixas ydoneas sub sigillo tuo subscriptionibus iudicis et actorum notarii iusticarii supradicti cui hoc per nostras exprimimus licteras in mandatis pro cautela munitas. Nos enim solucionem vel solutiones tibi de pred. factis a quocumque solvente de quibus per apodixam predicto modo confectam vere constiterit sicut eidem iusticario per licteras intimamus ratas habere promictimus et ac si nobis presencialiter fieret acceptamus. In receptione vero cuiuscumque pecunie faciende per te nichil penitus ratione maioris ponderis seu quavis alia scriptura vel causa recipies aut exiges a solvente, set omnem pecuniam recipies pro valore secundum quod communiter expendetur nec solventes occasione apodixe ipsis faciende per te vel quavis alia causa post te cum dilacione protrahes aut aliqua tediosa expectatione suspendes. De pecunia quoque presentis generalis subventionis nulli prorsus aliquid erogabis sine speciali mandato nostro continentे inter signum quod tibi per nostras licteras speciales curabimus declarare de pecuniis et rebus aliis ad manus tuas quomodolibet obventuris, nichil similiter exhibebis alicui sine speciali mandato nostro tibi proinde dirigendo, nisi personis tantummodo infrascriptis vid. iusticario predicto pro tempore quo in ipso officio moram trahit ad rationem de uncis auri quinquaginta ad generale pondus tali iudici et assessori ipsius iusticiarli de unc. sedecim et tali actorum notario pro tempore quo similiter in officio ipso permanserint ad rat. vid. de unc auri octo parvi ponderis per annum novem servientibus peditibus custodientibus carceres et duobus cursoribus ad rat. de tar. auri duodecim g. p. pro quolibet (*l.c. f. LVII t.*) mensibus singulis pred. vid. iupsticario iudici et actorum notario ab eodem tempore quo de exercendo officio ipso sacramenta corporalia prestarunt prout per licteras commissionis sue plene poterit edoceri dictis servientibus, custodibus

et cursoribus ab eodem tempore quo ad predicta fuerunt servitia deputati, de quo per dictum iusticiarum te volumus reddi certum ut, in solutionis termino faciende pred. non dubites tenore presencium tibi aperimus quod mense quolibet prefatis omnibus solutionem facias imminutam, quinquaginta autem stipendiariis equitibus cum pred. iusticiario de mandato nostro morantibus cum certificatus fueris per licteras nostras de eorum nominibus et cognominibus et de tempore quo solvendi fuerint cum iam pro uno mense sit eis per Curiam satisfactum gagia consueta et debita eorum cuiilibet ad rat. de unc. auri duabus per mensem auctoritate presencium sine anfractu alicuius dilationis evolves. Verum quia in prefato officio te nolumus propriis sumptibus laborare volumus quod donec in predicto officio moram trahes de pecunia pred. proventuum expensas tibi retineas pro te duobus equis ad rat. de gr. XIII inter hominem et equum per diem iuxta assisiam Curie generaliter inde factam, uni etiam notario qui tecum morabitur de pred. pecunia ad rat. de unc. auri VIII p. p. per annum gagia te volumus exhibere. Et quia omnia cupimus cum diligentia pertransire ne curia circumscribatur in aliquo placet nobis quod tu et iusticiarius supradictus duos faciatis fieri quaternos consimiles quorum unus tibi remaneat, alias penes iusticiarum ipsum cui hoc similiter per nostras licteras demandavimus, continentes nomina et cognomina pred. custodum stipendiariorum equitum quantitatem et qualitatem armorum ipsorum pilaturas, mercaturas et balsanaturas equorum nomina et cognomina predictorum custodum carceris et cursorum ut tu et idem iusticiarius tempore solutionis faciende pred. monstrande ipsis ad oculum videatis ut si habita collatione cum monstra per ipsos facta in civitate Neapolis ut, si aliquis in personis armis et equis vel comuni per eos prestacione servicii defectus inventus fuerit, exitisse tamdem pro rata uniuscuiusque defectus de suis sibi stipendiis ducatur. Dat. etc.

### Forma commissionis notarii credencerii

56. - GERARDUS etc. P. de tali loco etc. De fide, (in)dustria et probitate tua fama de te laudabile testimonium peribente plenarie (con)fidentes et pro salubri et tutiori custodia portus et maritime civitatis (Neap)olis eisque districtus (*l.c. f. LVIII*) notarium credencerium amoto inde quolibet alio usque ad nostrum beneplacitum duximus statuendum, volentes et p.t.p.m. quatenus ad portum et maritimam civitatis ipsius eiusque districtus te personaliter conferens, ibique cum portulanis portus ipsius existens continue merces omnes cuiuscumque sunt speciei que decetero in quibuscumque vassellis onerabuntur ibidem per quascumque personas oculata fide videoas et inspicias diligenter ita quod exinde nil conscientiam tuam lateat et factis de huiusmodi rebus et oneribus que taliter onerabuntur

ibidem tribus quaternis consimilibus continentibus particulariter et semotim omnes merces et res singulas supradictas nec non quantitates ipsas et nomina vassellorum ipsorum in quibus onerabuntur nomina etiam et cognomina (mercatorum) ipsorum qui eosdem in dictis vassellis facient onerari cum nominibus et cognominibus patronorum vassellorum ipsorum et ad que loca deferri debent quorum uno tibi retento pro tui cautela, alium Mag. Rationalibus Magne Curie Regie nobiscum morantibus et tertium nobis quolibet trimestris tempore destinare procures. Et ecce quod portulanis pred. tam presentibus quam futuris per nostras damus licteras in mandatis ut te ad huiusmodi notariatus officium credencerie in portu et maritima supradictis recipient et admicant, teque idem tibi per nos commissum exercere ad honorem et fidelitatem sacrosancte Romane ecclesie et heredum dive memorie domini Regis Caroli patientur. Nolentes autem te in pred. officio propriis sumptibus laborare, nostras tali de tali loco secreto Principatus et Terre Laboris damus licteras in mandatis ut tibi, quamdiu in officio ipso moram traxeris gagia statuta per Curiam ad rat. de tar. auri uno p.g. per diem a die date presencium inantea, de quacumque pecunia Curie officiorum suorum que est vel erit per manus suas, solvere et exhibere procuretur. Pred. autem officium sic exercere procures quod iura Curie tuo durante officio in nullo depereant tuque possis exinde merito commendabilis apparere. Dat. etc.

### Forma apodixe

57. - GERARDUS etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod, intendentibus nobis circa rationes officialium Regni de omnibus officiis que diversis gesserunt temporibus sub felici dominio clare memorie domini Caroli Ierusalem et Sicilie regis illustris tam ad (*l.c. f. LVIII t.*) credenciam quam ad cabellam recipi faciendas et quietationes ipsorum officialium ei perpetuo concedendas iuxta formam ordinariam computorum in hiis hactenus per Curiam observatam seu per viam compositionis congrue faciende cum hiis quaternus fieri posset pro Curia commodo et ipsorum expeditione officialium meliori nostri auctoritate officii baliatus aliquos ex ipsis officialibus per nostras licteras propterea sub certa forma citari mandavimus, ut in certo eis termino assignato proinde ad nos personaliter se conferent inter quos Thomasius iudicis Riccardi de Amalfia ad presenciam nostram accedens, exposuit quod olim sub pred. domino subsecutis temporibus gessit officia subdistincta vid. in Principatu et Terra Laboris a sexto die mensis augusti none usque ad vicesimum diem sextum mensis ianuarii duodecime inductionum secundo preteritarum insimul cum qd. Guilielmo Pilato de Nicia provinciali officium tarsienatum ipsarum parcium, et deinde ipso Giul-

lelmo ammoto, idem officium cum quondam iudice Stephano Maccia de Salerno ab eodem vicesimo sexto usque per totum annum sequentis quartedecime et per certum tempus infra annum quintedecime inductionuni immediate sequencium. Item annis quintedecime et sequentis prime inductionis officium procurationis et magistratus parcium tocius Calabrie. Item infra annos eiusdem prime et sequentis secunde inductionum per certum tempus officium armationis et reparationis galearum et vassellorum Curie insimul cum quondam Hugone de Contis similiter provinciali [ ] et Jacobo de Albeto de Gaieta in credenciam. Item solus annus sequencium quarte [ ] quinte et sexte inductionum officium secretie Principatus, Terre [ ] Laboris et Aprucii anno eiusdem non et ultimis octo mensibus anni [ ] sequentis decime inductionum proximo preteritarum in cabellam licet consuxisset illud pro intergis tribus annis precedentis none et earumdem inductionum decime et undecime sequencium. Et infra predicta extraordinarie diversa mandata et commissions habuit a Curia super pluribus et diversis fiscalibus serviciis et negociis que distinguere nesciebat. De quorum pred. officiorum aliquibus licet assereret coram tunc Mag. Rationalibus Magne Regie Curie computasse et de reliquis cum propter absenciam ipsorum secretorum suorum et cum etiam propter defectum rationum non receptarum a subofficialibus et subcabellotis suis ob impedimentum supervenientis turbationis computare nequivisse. Petiit tamen a nobis humiliter et devote ut, priusquam ad compositionem pred. faciendam cum eo procederemus ipsas rationes positas iterum videri et alias rationes nondum positas, vocatis ipsis sociis suis penes quod quaternos cautelas et scripta alia rationum ipsarum non positarum remansisse dicebat, nec non subofficialibus et cabellotis pred. aut suis heredibus forsitan defunctorum recipi mandaremus ut, deinde ipsis visis et diligenter examinatis, ad ipsam compositionem sciremus consultius procedere Curia Regia de omni prorsus circumvacione vitata. Nos autem considerantes quod pred. rationum receptarum iterata discussio moram exigebat temporis longiorem quodque ipse rationes nondum posite commode recipi non valebant presertim quod dicti Guillelmus Pilatus et Hugo de Contis decessisse dicebantur eorum heredibus aliquibus ad quos de pred. que ipsos tangebant habere recursus possit non apparentibus in Regno predicto et in huiusmodi racionum examinatione versando, idem Thomasius non modicis sumptibus gravaretur qui possent Curia in augmentum dicte compositionis acquiri ad evitanda huiusmodi temporis et (*l.c. f. LVIII*) expensarum dispendia prefatum Thomasium requiri fecimus ut ad pred. compositionem perveniendo promicteret quicquid pro expeditione sua de pred. omnibus officiis et condempnatione ipsorum Curie dare possit promictens ei omnes predictas suas lacerari facere rationes ad hoc quietatione sua ipsorum officiorum et compositione imposterum securius permaneret. Qui pred. Thomasius post multos habitos hinc inde tractatus super com-

positione predicta et oblationes certe quantitatis pecunie per eum in presentia nostra factas demum cum ultra sue sibi ad hoc non suppeterent facultates, sicut ex relatione intelleximus plurimorum et notorium quasi erat, promisit et convenit dare Curie et nobis nomine ipsius Curie admicentibus pro finali compositione et quietatione de omnibus officiis, mandatis, compositionibus, condempnationibus pred. tam. vid. pro liquidis residuis rationum commissionum et officiorum predictorum quam questionibus, dubiis et defectibus in rationibus ipsis positis obiectis vel tam in pred. quam in aliis nondum positis obiciendis sive notandis ac etiam inquisitionibus, denunciationibus ipsis, accusationibus et condempnacionibus et quibuscumque aliis criminibus, dolis, culpis, et negligentiis que occasione dictorum officiorum commissionum et condempnacionum contra eundem Thomasium forte facte sunt et in antea fieri possunt uncias auri C quinquaginta ac remictere et relaxare ipsi Curie unc. auri sexaginta dudum mutuatas per eum de suo proprio [ ] Camere domini Principis Salernitani predicti qd. Regis primogeniti [ ] olim die mercurii primo mensis iunii pred. sexte inductionis apud Neapolim, prout [ ] datur per licteras patentes ipsius principis sub pendentri sigillo suo ipsi [ ] Thomasio inde factas quas paratus erat Curie resignare. Qua promissione et relaxatione auditis, super hiis cura diligentि pensavimus quam plurimum fidelium expertorum in talibus consilio et deliberatione in hiis habita diligent. Et quia, consideratis omnibus que super pred. omnibus officiis et condempnatione que pro Curie commodo considerari poterant tam vid. super ipsis liquidis residuis quantum per pred. rationes positas fieri poterunt et videri, quam aliis contingentibus utilius reputantes, ut idem Thomasius id ad quod pro iterata examinatione positarum rationum dictorum officiorum et aliis rationibus nondum positis recipiendis, tam vid. in retentione notarium quam in aliis sumptibus fuerat expensitus in augmentum dicte compositionis exolveret, quam rationes ipsas positas iterata ratione discutere et circa predictas rationes nondum positas recipiendas de novo vacare ipsasque, non absque longa expectatione temporis procelare. Considerato etiam quod propter debilitatem facultatum ipsius Thomasii id in quo per eandem discussionem, repetitionem et receptionem forte Curie debtor appareret ab eo recuperari et haberi non posset. Et nichilominus super questionibus, dubiis et defectibus in ipsis rationibus iam positis obiectis et que etiam tam in hiis quam in aliis nondum positis et pred. inquisitionibus, denunciationibus, accusationibus et condempnationibus contra eum forte factis vel imposterum faciendis obici possent compositionem ipsam propter causas superius allegatas et propter debilitatem facultatum ipsius Thomasii competentem vidimus ac Curie fructuosam presertim, cum ab ipso Thomasio per eandem compositionem nichil amplius elici posset, sicut nos ipsi persepe temptavimus et temptari fecimus, eum ad eandem compositionem et finalem concordiam de supradictos

omnibus officiis, commissionibus ac mandatis et condempnatione duximus admicendum propter quod solutis venerabili patri domino G. Caputa- quensi episcopo, Magne Curie Mag. Rationali et thesaurario recipienti pro parte Camere Regie diversis diebus in suis quaternis distinc- (*l.c. f. LVIII t.*) tis pro parte ipsius Thomasii de pred. unciis auri centum quinquaginta per Guillelmum de Cataneto militem tunc iusticiarum Principatus Citra Serras Montorii unciis auri octuaginta preceptis per eundem Guillelmum ex venditione quorumdam bonorum eiusdem Thomasii in Amalfia, et per Thomasium de Grifo de Neapoli reliquis unciis septuaginta pro precio domorum ipsius Thomasii quas in pred. civitate Neapolis habebat eidem Thomasio de Grifo venditarum de nostra licentia et mandato cum aliter satisfactio ipsius pecunie haberri non posset, et relaxatis eidem Curie pred. unc. sexaginta auri per eundem Thomasium ut predictitur prefato principi mutuatis ac resignatis predictis licteris dicti principis et in nostra presencia laceratis. Nos pro parte et nomine ipsius Curie auctoritate pred. nostri baiulatus officii de omnibus et singulis officiis mandatis et commissionibus, tam ad credenciam quam ad cabellam gestis, ac condempnacione pred. eumdem Thomasium et fideiussores suos pro ipsis cabellis eorumdem fideiussorum approbatores Curie positos ac ipso- rum heredes et successores finaliter quietamus et perpetuo liberamus, relaxantes et remicentes eidem Thomasio ex causa dicte compositionis si qua residua liquida vel aliqua debita et alia quelibet; que ratione dictorum officiorum et condempnacionum dare Curie tenentur tam ex processibus dictorum rationum positarum quam pred. rationum nondum positarum ac etiam occasione cuiuscumque condempnacionis contra ipsum forte facte vel imposterum faciende vel cuiuscumque contumacie commisso vel commicende pene edite vel edende seu infligende et inquisitionum contra dictum Thomasium forte factarum vel faciendarum et omnes questiones quelibet, dubia et defectus in pred. rationibus positis obiecta et notata et que etiam notari et obici possent tam in ipsis rationibus quam in aliis nondum positis officiis et condempnacionibus quam ob quamcumque aliam causam ex ipsis officiis dependentem et etiam omnes denunciationes, con- tumacias, comminationes cuiuscumque negligencie, doli, maliculpe et fraudis quibus forsitan pretextu officiorum ipsorum et condempnacionum vel ali- quorum ex eis penam ordinariam vel extraordinariam aut quacumque die ratione alia preter ipsa officia vel aliorum aliquod seu condempnacione ipsorum obnoxius videretur ac omnem hypothecam tacitam et expressam, ob quam bona eorum occasione dictorum officiorum fuerant per Curiam infiscata seu ipsi Curie obligata ut nullo umquam tempore ipsi vel sui heredes seu successores per pred. Regis heredes aut pred. Curiam quomo- dolibet exinde requirantur seu etiam molestentur. Ad maiorem insuper eiusdem Thomasii cautelam atque securitatem quaternos omnes dictorum officiorum mandatorum et commissionum nec non mandata apodixas,

instrumenta, licteras et cautelas omnes alias in rationibus ipsis productas que in Archivo Curie conservabuntur puplice lacerari fecimus, ut nulla decetero ab eo vel predictis heredibus et successoribus suis de suis officiis et condemnacionibus ratio requiratur et contra eos ullo umquam tempore questio sufferetur. Extractis ipsis quaternis, cautelis et scriptis aliis et semotim in scriptis redactis, hiis tamen que videntur ex rationibus ipsorum officialium qui nondum exposuerunt per Curiam dependere pro collatione debita cum ipsorum officialium rationibus exinde facienda promicentes eidem Thomasio ex tenore presencium quod postquam officiales ipsi de hiis composuerint quaternos et omnes alias eorumdem officiorum raciones lacerari mandavimus. Interim (*i.c. f. LX*) tamen ipsis rationibus et quaternis contra eundem Thomasium et heredes eius et successores minime valitulis. Quaternos vero et scripta alia pred. rationum non positarum, iuravit pred. Thomasius assignare non posse cum nichil de quaternis et scriptis ipsis assereret se habere set penes ipsos suos socios, ut predicitur, emansisse. Et cum de omnibus debitibus cuiuscumque quantitatis pecunie vel rerum quam dictus Thomasius pred. domino Regi vel principi Curie vel officialibus eorum per se vel per procuratores suos hactenus mutuavit per pactum presentis conventionis sit eidem Thomasio plenarie satisfactum, ipse quietavit Curiam dicti Regis et principis heredum et successorum eorum de omnibus debitibus supradictis, ut nullo unquam tempore per eum vel heredes suos a predicta Curia vel domino principe aut ipsorum heredibus et successoribus aliquatenus requirantur. Irritans et evacuans omnes omnes licteras et cautelas alias a pred. Rege Principe vel officialibus eorum pro parte Curie sibi factas quecumque possent de hiis debitibus apparere, ut tamquam irritate et evacuate contra predictum dominum principem aut heredes eius nullum robur obtineant firmitatis. Et ad maiorem cautelam de hiis cautelis Curie assignandis idem Thomasius Curie prestitit ad Sancta Dei Evangelia iuramentum. Ad cuius rei futuram memoriam predicti Thomasii suorumque heredum et successorum perpetuam cautelam atque securitatem presentem quietacionis ac finalis concordie et compositionis apodixam sibi exinde fieri fecimus sigillo nostro pendentri munitam. Dat. Neapoli etc.

### **Forma apodixe que conceditur in alia forma**

58. - GERARDUS etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod olim talis de tali loco in Regio castro Ovi de Neapoli presentatus de mandato nostro coram Magne Regie Curie Mag. Rationalibus, tunc ibi morantibus ad ponendam finalem et debitam rationem de officiis secretie magistratum, portulanatus, procriptionis et salis Terre Laboris et Comitatus Molisii, gestis olim per eum

de mandato et concessione illustris domini Principis Salernitani et Honoris Montis Sancti Angeli domini tunc in Regno Sicilie vicarii generalis domini K. Jerusalem et Sicilie clare memorie genitoris sui a septimo die mensis aprilis duodecime inductionis quo die in pred. officiis fuit statutus sicut docuit per licteras commissionis sue dicti principis sigillo pendentibus munitas et in sua pred. ratione productas, amotis inde de mandato ipsius principis tali et tali predecessoribus suis usque ad diem quo ipse princeps captus fuit in conficto per eum commisso in maritima Neapolis cum rebellibus Siculis et deinde ex promissione dicti Regis usque per totum octavum februarii terciedecime inductionum (*l.c. f. LX t.*) proxime preteritarum quod totum tempus est menses novem et dies viginti duo, substituto eidem, eidem tali A. de tali loco in eisdem officiis, sicut per quaternos rationum ipsorum predecessorum et successoris qui servantur in Archivo pectoris plene constat rationem ipsam secundum formam et modum qui super talibus servari consueverunt per Curiam posuit sicut inferius continetur. In primis, recepta ratione debita de executionibus mandatorum tam per Regem et principem supradictum quam virum egregium dominum Iohannem de Monteforti, Montis Caveosi et Squillacii comitem tunc in Regno predicto a faro citra usque ad confinia terrarum Sancte Romane Ecclesie capitaneum generalem et virum nobilem Lodoicum de Montibus militem in Regno a porta Roseti citra usque ad pred. confinia capitaneum et in eodem Regno tunc vice nunc magistrum iusticiarum ac per eos etiam super negotiis, tam Curie quam privatorum dicto tali per licteras directorum et assignatorum Curie in positione rationis pred. quorum quedam idem Sergius executioni mandasse ostendit reliquis predicto successori suo remanentibus per Curiam assignandas per eum iuxta ipsorum continentiam exequendas cum idem talis mandata huiusmodi non assignaverit eidem suo successori, sicut debuit in pendentibus exequenda per ipsum pro eo, quod idem successor per modicum tempus exercuit officia supradicta et ob hoc ipsa mandata pendencia nobili viro Adenulfo Pandono de Capua militi tunc secreto magistro portulano et procuratore ac magistro salis Curie in Principatu et Terralaboris exequendi per eum mandavimus de Archivo Curie assignari.

IN primis ostendit per quaternum particularis introitus sui quem assignavit se invenisse et recepisse tam per manus suas quam ceterorum commissariorum et nunciorum suorum per diversas vices et tempora de proventibus diversorum iurium Curie in iurisdictione pred., tam ad cabellam locatorum quam ad credenciam, ad procurandum commissorum tam per pred. predecessores quam pred. talem qui anno pred. duodecime inductionis infra quem fuit ipse talis, sicut supradictum est, in dictis officiis ipsis predecessoribus subrogatus licet quaternum unum ab eis reperit ad informationem in pred. sua ratione productam cui non videbantur adhibenda fides pro eo quod ipsius predecessores sui sub eorum sigillis sibi assignare noluerunt sicut idem T. dixit ad generale pondus unc. auri tot

et ad generalem mensuram frumenti salmas tot, ordei salmas tot, ge(rma)-norum salmas tot, et fabarum salmas tot.

FINALIBUS tamen rationibus a pred. iurium et bonorum procuratoribus per dictum Sergium non receptis. Item ostendit per quaternum alium redditus et proventus certorum iurium Curie in iurisdictione pred. tam per eum quam certos commissarios et nuncios suos locata fuisse particula-riter et distinete in cabellam pro anno tertiedecime inductionis proximo sequentis ostensis, quod et assignatis similiter publicis instrumentis de locationibus ipsis pro maiori parte et aliquibus ex ipsis deferentibus sicut in ipso quaterno notatum et ad generale pondus auri uncias tot, olei staria tot. (*l.c. f. LXI.*)

CETERIS aliis iuribus et bonis stabilibus quia in cabellam locari non potuerunt, sicut Sergius ipse dixit nullis tamen scriptis publicis inde ostensis pro eodem anno tertiedecime inductionis certis personis per eum commissis, sicut in pred. quaterno continetur, in credenciam ad opus Curie procurandis de quo dictus talis docere teneatur legitime sicut expe-dierit sub pena dampni quod posset probationis huiusmodi Curie imminere.

ET recepisse tam per manus suas quam ceterorum commissariorum et nunciorum suorum per diversas vices et tempora de proventibus dictorum iurium et bonorum tam ad cabellam locatorum pro predicto anno tertiedecime inductionis quam in credenciam ad procurandum commissorum sicut in predicto quaterno introitus continetur ad generale pondus .... auri .... uncias tot.

RESIDUIS omnibus de proventibus tam pred. iurium ad cabellam locatorum quam in credenciam ad procurandum commissorum pro pred. annis duodecime et tertiedecime inductionum, remanentibus per pred. Angelum successorem dicti talis in pred. officiis ad opus Curie exigendis, licet idem talis, sicut dixit, ipsi successori suo ea recolligenda in scriptis non assignavit in pendenti, pro eo quod idem successor, sicut supradictum est, post modicum tempus a predictis officiis per Curiam fuit amotus propter quod ipsa residua in scriptis pred. presenti secreto recolligenda per eum si recollecta non sint pro parte Curie de Archivo pred. mandavimus assignari.

ITEM de proventibus bonorum feudalium quandam Symonis Bagro, Symonis de Leone et Symonis Gargat sitorum in Aversa et ipsius terre pertinenciis captorum seu occisorum scilicet baronum ipsorum in conflictu pred. per dictum dominum principem cum rebellibus sicalis in maritima Neapolis commisso non facta destinacione de quo anno proventus ipsi fuerant ad dictum generale pondus .... auri .... uncias .. tot.

ITEM pro censu ceterorum bonorum stabili que Gerarda mulier tenet a Curia in Gaieta non distincto tempore pro quo census ipse receptus fuerat .. auri .. uncias .. tot.

ITEM recepisse inter alia bona mobilia qd. Roberti de Acon asbergerii

et Roberti Pendargento que infra pred. annum duodecime inductionis ob eorum obitum per excadenciam ad manus ipsius talis pro parte Curie devenerunt .. auri .. uncias .... tot.

ET de vendicione saccorum panni cannapacii centum viginti trium fractorum venditorum per predictum talem de saccis videlicet emptis per eum pro deferendo biscocto sicut infra in exitu pecunie continetur .. auri .. uncias .. tot.

ITEM recepisse equitaturas aves et bona mobilia infrascripta que de bonis intranscriptorum infra tempus officii dicti talis ad manus suas pro parte Curie per excadenciam devenerunt .... videlicet .... de bonis Symonis Gargat.

EQUM saurum balsanum ambobus pedibus posterioribus.

EQUM (*sic*) bayum balsanum in fronte de tribus annis in IV .... unum.

ET continentur etiam in isto introitu quedam alia bona mobilia.

SUMMA universalis tocius pred. introitus est ad dictum generale pondus .. uncias .. auri .. tot.

ET ad predictam generalem mensuram frumenti .... salmas tot.

Ordei .. salmas .. tot.

Germani .. salmas .. tot.

Fabarum .. salmas .. tot.

EQUI .. tot .. equi ad arma tot et supra per pilaturas distincti. (*l.c. f. LXI t.*).

### Contra quedam alia animalia

59. - ARMA et alia mobilia supra particulariter notata que per eorum diversitatem in generalem summam colligi commode nequiverunt.

### Exitus

60. - Ostendit pred. talis per quaternum exitus et apodixas et scripta alia competencia in posizione rationis predicte Curie assignata deficientibus inde cautelis aliquibus in predicto quaterno notatis que dictus talis non habere nec recepisse se dixit solvisse et exhibuisse personis subscriptis pro causis infra notatis de pecunia Curie et rebus tam Curie quam emptis de eadem pecunia auctoritate mandatorum pred. domini Regis domini principis Iohannis de Monteforti, Lodoici de Montibus et nostrorum que cum pred. quaternis et apodixis ac scriptis aliis assignavit subscriptis ad generale pondus et mensuram vid.: Quondam Petro Corberio tunc provisori Regiorum castrorum Principatus et Terre Laboris solvendas per eum castellano et servientibus castrorum Capri et Sorelle computandas in eorum gagiis ... auri .. uncias .. tot.

MAGISTRO Raynaldo de Ybroyo clerico deputato per Curiam cum eodem provisore solvendas per eum castellano et servientibus eiusdem castri Sorelle in eorum gagiis computandas auri uncias .... tot .... etc. similiter diversis aliis personis.

ITEM assignasse castellano pred. castri Salvatoris ad mare de Neapol pro munitione ipsius castri res subscriptas .... vid.:

Calcis .. salmas .. tot et cetera et diversas alias res.

Gallinas et gallos .. tot .. empta scilicet ea omnia ad diversas rationes pro unciis .. tot.

Et pro delatura tam pred. rerum emptarum in diversis locis in quibus empta fuerunt quam delatura ceterarum quamtitatum victualium Curie ab Aversa usque ad pred. castrum assignatarum pro ipsius munitione que infra notatur ... uncias .... tot.

Et pro reparatione molendinorum et aliarum rerum necessariarum in eodem castro Salvatoris ad mare .... uncias .... tot .... et cetera. Continetur in pred. exitu liberatio diversarum rerum et pecunie particulariter et distinete.

SUMMA universalis exitus supradicti est ad dictum generale pondus .. uncias .. tot .. frumenti .. salmas tot .. etcetera .. aliis per continetur in ea.

ARMA et alie diverse res mobiles supra in pred. introitu et exitu notata que propter eorum diversitatem in generalem summam sicut supradictum est colligi commode nequierunt.

FACTA itaque collatione de introitu et exitu supra notaris restabant liquide uncias .. tot.

ET alia infrascripta valentia ad diversas rationes ad quas empta fuisse ponuntur supra in exitu Neapolis pecuniam subdistinctam videlicet biscotti cantaria tot .. uncias .. tot .. et cetera et sic de aliis. (l.c. f. LXII).

QUE tota pred. pecunia liquide restans computato precio seu valore pred. rerum restancium est in summa ad generale pondus auri .. uncias .. tot.

ITEM requirebantur velut liquide restantes uncias .... tot .... de pretio subscriptarum rerum de quibus supra fit mentio per supradictos Mag. Rationales rationabiliter deducere pro eo quod ipsum Sergium constat in ipsarum rerum emptione fines modestie excessisse nec non alia pecunia videlicet soluta sicut inferius continetur .... vid.:

DE pretio calcis, cere et subcellarium assignatarum pro munitione dicti castri Salvatoris ad mare de Neapol .. uncias tot .... de precio diversarum aliarum rerum.

PRETEREA cum inter pred. Sergium ex parte una et Thomasium de Ebulo civem Neapolis olim subofficiale suum ex altera questio verteretur et vertatur adhuc de cantaria biscotti tot .... que ipse Thomasius recepisse dicebat a Petro de Albeduto de Capua de biscocco scil. quod Rogerius de Sangineto, olim iusticiarius Terrelaboris pro parte Curie fieri fecit et eidem

Sergio vel ad eius mandatum certis personis pro parte Curie assignasse ipso Sergio omnino negante, requiri mandavimus principaliter et in capite sicut ad iudicatum ab eodem Sergio qui pred. Thomasium tam super ipso quam alio biscocco per quosdam alias officiales Curie olim in partibus Terre Laboris ad opus Curie facto recipiendo statuerat, sicut continetur in licteris commissionis per ipsum Sergium sub suo sigillo exinde sibi facte, pro pred. quantitate biscocci ad rat. de tar. auri XIII pro quolibet cantariorum ipsorum; ad quam rationem precium subscripte quantitatis biscocci per pred. Sergium empto computatur, sicut supra distinguitur, facta deductione pred., licet carius emptum fuisse ponatur in exitu supradicto uncias tot. Questione pred. nichilominus pendentis inter ipsos Sergium et Thomasium per pred. Mag. Rationales quia placuit partibus, sicut iustum fuerit terminanda, ita tamen quod, si ipsum Thomasium in questione ipsa subcumbere forte contigerit ad restituendas pred. uncias auri iprefato Sergio idem Thomasius de bonis suis coercione qua convenit per curiam compellatur.

INSUPER cum in ratione pred. per pred. Mag. Rationales questiones defectus et dubia quedam rationabiliter notarentur, vid. super mandatis aliquibus debita executione parentibus, residuis non recollectis et rationibus debitibus non receptis et procuratoribus et subofficialibus et commissariis dicti Sergii aliisque pluribus et diversis questionibus, dubiis et defectibus in quaternis pred. rationis descriptis, idem Sergius non requiri fecit ad compositionem de hiis omnibus pro parte Curie faciendam promictens se soluturum Curie ultra tam pred. uncias auri tot liquide restantes computato precio pred. rerum restancium, sicut supra dictum est, quam uncias auri tot per eundem Sergium debitas pro precio pred. quantitatis biscocci quod Sergius de Sanginetto olim iusticiarius Terre Laboris fieri fecerat. De (l.c. f. LXII t.) qua quantitate questio vertitur inter ipsum Sergium et Thomasium, sicut supra distinguitur, pro finali compositione, quietatione et expeditione celeri sua herendum et successorum suorum de pred. omnibus officiis recollectione residuorum, finalibus executionibus mandatorum pred. recipienti rationum procuratorum suffofficialium et commissariorum quorumcumque suorum nec non questionibus, dubiis et defectibus in dicta ratione obiectis et notatis ac aliis si qua obici et notari possent et penis etiam quibuscumque, ad quas forte dictus Sergius modo quocumque ad rat. pred. seu rationis ipsius Curie tenentur auri uncias tot. Ipsi nichilominus procuratoribus subofficialibus commissariis ac etiam cabellotis ipsorumque fideiussoribus et eorum approbatoribus remanentibus Curie principaliter obligatis de omnibus in quibus Curie seu dicto Sergio pro parte Curie teneri debent et possent; qua promissione audita et per pred. Mag. Rationales ,habita informacione debita de premissis et tam informatione ipsa quam ceteris que in premissis omnibus actendenda fuerint pro Curie commodo diligenter actentis, de consilio prudencium et fidelium virorum expertorum in talibus ipsum Sergium ad compositionem ipsam

velud competentem et fructuosam pro Curia post multos tractatus, hinc inde habitos auctoritate officii baiulatus Regni, quod gerimus, pro parte Curie duximus admicendum; propter quod, soluta per eumdem Sergium tota supradicta pecunia, tam scilicet restante liquida, computato valore seu pretio pred. rerum restancium, quam alia deducta et velut pro liquido residuo acquisita, quam etiam alia per eum debita pro pretio pred. quantitatis biscotti quod ad iudicatum ipsum Sergium solvere debere principaliter de biscocto scil. Rogerii de Sanguitur (*sic*) aliis pred. uncias auri tot ven. patri domino G. tunc Agrigentino et nunc Caputaquense Episcopo Regie Camere thesaurario et Magne Regie Curie Magistro Rationali diebus subscriptis vid.: X octobris XV inductionis, unc. auri tot et tali die uncias auri tot. Ipsum Sergium, heredes et successores suos de predictis omnibus officiis, questionibus, dubiis et defectibus recollectione residuorum ac receptione rationum pred. subofficialium, procuratorum et commissariorum suorum quorumcumque nec non et de executionibus mandatorum debita executione parentium, auctoritate pred. nostri officii perpetuo quietamus ab ipsorum omnium onere et obligatione tacita vel expressa penitus liberamus, remicentes ei ex causa dicte compositionis omnia supradicta questiones, defectus et dubia obiecta et notata et que obici et notari possent in questione pred. et penas etiam omnes ad quas dictum Sergium per rationem ipsam seu rationis ipsius occasione Curie teneri forte contigerit per viam ordinariam vel extraordinariam ritum aut quamcumque consuetudinem sive formam dictorum officiorum idem Sergius obnexius teneretur nec non omnem ypotecam tacitam vel expressam quam ratione ipsorum officiorum bona ipsa erant Curie obligata et ipse Sergius et heredes ac successores sui nullo unquam tempore exinde tene- (*l.c. f. LXIII*) antur vel per Curiam aut heredes et successores pred. domini Regis clare memorie aliquatenus requirantur, set semper sint exinde liberi et penitus absoluti. Et ad maiorem ipsorum cautelam omnia scripta dictorum officiorum que in pred. Archivo Curie servabantur fecimus lacerari, ut ipse et heredes sui de quietatione ipsa in maiori securitate consistant et contra eos de hiis nulla imposterum questio suscitetur. Retentis tamen ex eisdem scriptis que fuerunt pro Curie commodo et precipue pro collatione facienda ex eis cum rationibus predecessorum et successorum ipsius Sergii aut quorumcumque aliorum officialium Curie videlicet retinenda.

PROTESTATO tamen et reservato pro Curia quod omnes procuratores subofficialies et commissarii cuiuscumque condicionis extiterint nec non cabelloti et fideiussores per eos erga Curiam positi pro quibuscumque cabellis Curie cabellotis ipsis concessis sub officio eiusdem Sergii ac approbatores etiam ipsorum fideiussorum quorum omnia in quaternis predicte rationis notantur remaneant Curia principaliter et in capite obligati de omnibus in quibus Curie seu dicto Sergio pro parte Curie teneri deberent

et possent ratione suorum officiorum predictorum ita quod dictus Sergius, heredes et successores sui ac eorum bona omnia de ipsorum procuratorum subofficialium, commissariorum, cabellatorum et eorum fideiussorum ac approbatorum eorum in sufficientia, nec non de omnibus aliis infrascriptis, vid. quod, si forsitan per legitimas probationes inveniri contigerit cabellas pred. officiorum seu earum aliquam pro maiori quamitate pecunie aut aliarum rerum fuisse locatas, quam in supradicto quaterno de locationibus cabellarum ipsarum seu alia iura vel bona Curie notata in quaterno ipso non fuisse locata in cabellam nec in credenciam personis sufficientibus et ydoneis ad procurandum commissa et plus recepisse quam in pred. quaterno introitus et minus solvisse quam in pred. quaterno exitus in positione dicte rationis assignatis contineatur dicti Sergius, heredes et successores sui respondere et satisfacere teneantur exinde Curie iuxta formam et modum qui consueverunt in talibus per Curiam observari, exceptis tamen a protestacione et reservacione predictis certis solucionibus in exitu predicto notatis de quibus certe deductiones facte sunt sicut supra particulariter continetur.

INSUPER si dictus Sergius, subofficiales aut commissarios aliquos super negociis Curie quibuscumque statuerit, de quorum nominibus et officiis eis commissis in quibus rationis pred. assignatis Curie mencio forte non fiat vel si ea in quaternis ipsis distinguantur et commissarii aut officiales ipsi differeantur officia ipsa aut negotia Curie per ipsum Sergium aut substitutos ipsos eis commissa fuisse nec per eundem Sergium poterit inde plene doceri, tam idem Sergius quam heredes et successores sui, teneantur omne dampnum emergens seu quod emergere possit Curie (*I.c. f. LXIII t.*) proinde integraliter eidem Curie resarciri iuxta formam in talibus solitam observari non obstantibus generalibus absolutione, liberatione et quietatione predictis.

Et quia de omnibus debitibus uniuscuiusque quantitatis pecunie vel rerum in quibus dicto Sergio Curie casu aliquo teneretur per pactum presentis compositionis sit ei plenarie satisfactum, idem Sergius de omnibus bonis ipsis Curie quietavit, ut nullo unquam tempore per Curiam vel heredes aut successores suos a Curia vel dicti domini Regis heredibus aliquatenus requirantur, initans et evacuans omnes licteras et cautelas alias si quas forte a Curia vel officialibus habuit seu quocumque tempore de ipsis debitibus apparerent, ut tanquam initate et evacuate contra predictam Curiam vel dicti quondam domini Regis heredes nullum robur obtineant firmatis et ad maiorem cautelam de ipsis cautelis Curie assignandis corporale prestitum ad sancta Dei Evangelia iuramentum.

IN cuius rei memoriam et pred. Sergii heredum et successorum suorum cautelam hanc quietacionis et finalis expeditionis eorum de pred. officiis et ratione apodixam de premissis omnibus, salvis prestationibus et reservationibus supradictis, factis per vos pro parte Curie fieri mandavimus

nostro pendenti sigillo munitam eis perpetuo valitaram, hoc pro habundanciori cautela Curie pred. prestationis et reservationis adiecte, quod cum aliisque cautele predicti exitus per pred. Sergium defecerint assignare, quas se non habere nec recepisse dicebat, prout superius est expressum, si dampnum aliquod defectu assignationis cautelarum ipsarum quocumque tempore Curie forte subierit teneantur iidem Sergius heredes et successores sui Curiam ipsam indempnem exinde conservare. Dat.

### Forma alterius apodixe

61. - GERARDUS etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis, tam presentibus quam futuris, quod Petrus de Braheriis miles, magister hospicii excellentis domini A. iunioris dilectus et devotus noster presentatus personaliter olim die XII mensis ianuarii presentis prime indictionis ap. Turrim Sancti Herasmi prope Capuam coram Magistris Rationalibus Curie nobiscum morantibus, ad ponendum de pecunia et rebus receptis et expensis seu liberatis per eum pro expensis ipsius hospicii debitam rationem a die X mensis aprilis p.p. XV indictionis usque per totum ultimum diem mensis decembris pred. prime indictionis, auctoritate commissionis nostre proinde sibi facte rationem ipsam posuit in hunc modum assignavit equidem quaternum unum continentem introitum et exitum ipsarum pecunie et rerum particulariter et distincte per quem posuit recepisse a subscriptis personis de mandato nostro ipsis facto infra pred. (*I.c. f. LXIII*) tempus in quaterno ipso diversis diebus expensis ad generale pondus et mensuram pecunie et rerum quantitates subscriptas videlicet a venerabili patre domino G. Caputaquensi episcopo Magne Curie Magistro Rationali et thesaurario de pecunia Curie existente per manus suas computatis unc. auri LXXV, tar. XXVI, gr. VI receptis per eumdem Petrum et Iohannem Barbarii infra pred. tempus pro pannis, mantellis, minutis, vareis et aliis rebus necessariis et oportunis emptis ad opus eiusdem domini K. et domine Clementie consortis sue pro solennitate sponsalium eorumdem unc. auri CCCCCCLXXIII et tar. XXI; a Riccardo de Neoblaris milite tunc magistro hospicii domine principisse Salerni de pecunia Curie existente per manus suas unc. LI, tar. V, gr. XVI; a Restayno Cantelmi milite tunc capitaneo civitatis Neapolis de pecunia doni olim promissi Curie per homines civitatis eiusdem pro passagio tunc in rebellem Sicilie insulam faciendo unciis CL; a fratre Jacobo de Parma et Yterio Pitavensi statutis super officio salis Curie et fundico Neapolis de pecunia percepta per eos ex vendicione salis ipsius unc. XXXVIII; a Vanno mercatore Pistoriensi familiari nostro quas idem Vannus ad mandatum nostrum oretenus sibi factum de suo proprio mutuavit unc. LX; a Bartholomeo de Arcu milite et Madio Rubeo de Neapoli cabellotis fundici et dohane civitatis ipsius de

pecunia quam ratione ipsius cabelle Curie partim scil. pro predicto hospicio et Vanni per quorum confessionem factam oretenus constitit de pred. ipsius hospicii unciarum octingentarum. Que tota pred. pecunia dicti introitus est in summa ad dictum generale pondus unc. auri MLIII tar. XXVII, et gr. XVI, collatione debita inde facta cum quaternis pred. assignatorum qui in Archivo Curie conservantur, priusquam pred. cabellatorum et vanni per quorum confessionem factam oretenus constitit de pred. assignatione pecunie facta per eos cum nulla eorum in Archivo pred. racio habeatur quam totam predictam pecuniam sic receptam et ultra quantitatem eandem de suo proprio unc. auri XVI, tar. XXIII et gr. XIII dicti ponderis particulariter expendisse, ostendit per quaternum pred. pro cotidianis expensis et necessariis dicti hospicii vid.: pane, vino, carnibus, speciebus, cera, lignis, ordeo, feno et rebus aliis emptis et liberatis pro cotidianis usibus ipsius hospicii in panectaria, buccicularia, coquina, marescalla, fructuaria et camera nec non et expensis aliis extraordinariis et minutis, tam vid. pro rebus personarum predictorum domini K. et domine Clementie et infoderaturis eorum ac aliis necessariis pro festivitate sponsalium eorumdem pennis et aliis indumentis emptis et factis ad opus dicti domini K. et domini P. fratris eius et familie eorum, infra pred. tempus dono et elemosina factis quibusdam personis et pauperibus et loherio unius domus cum furno, conducte in Capua ad faciendum ibi panem et alia cetera servicia dicti hospicii pro anno uno numerato a die festo Omnium Sanctorum dicti anni prime inductionis in antea, quam pro castris emptis ad opus Camerarum dictorum dominorum, cellis, frenis et calcaribus ad opus eorum, equo uno empto et donato cuidam militi dicto Mangacasali, equis aliis duobus emptis ad opus marescallae, copra una de argento ad pedem deaurata intus et extra, empta ad opus dicti domini K. reparatione et aliis necessariis domus tinelli castri Averse, gagiis etiam ceterorum militum scutiferorum et aliorum de familia ipsius domini robis clericorum dicti hospicii pro (*l.c. f. LXIII t.*) festo Omnium Sanctorum pred. et certis aliis rebus et serviciis dicti hospicii, sicut de singulis pred. quaternus particulariter continet et distincte computatis in pred. quantitate dicti exitus unc. auri XX per eundem Petrum de pred. quantitate recepta per eum a pred. cabellotis fundici et dohane Neapolis Stephano de Foresta, militi, mag. hospitii dicte domine Clementie pro expensis eiusdem hospicii, assignatis et retentis per ipsum Petrum tar. XII et gr. II, quos expenderat de suo proprio ad opus dicti hospitii domini K. infra tempus computi precedentis, sicut in apodixa nostra facta eidem Petro de ipso computo continetur, cum non inveniatur per quaternos dicte Camere fuisse ei exinde satisfactum, licet apodixa ipsa contineat quod tarenos ipsos et grana sibi restitui mandavimus per thesaurarium supradictum. Et quia de supradictis unciis sedecim, tar. XVIII, gr. XIII expensis per pred. Petrum de suo proprio ut est dictum, restat sibi restitucio facienda per

Curiam mandavimus ei ut de pecunia Curie recepta vel recipienda per eum pro expensis dicti hospicii post pred. tempus de quo posuit rationem pecuniam ipsam de suo proprio expensam sibi debeat retinere. Preterea ostendit idem Petrus per eumdem quaternum recipi et liberari fecisse infra pred. tempus, pro usu dicti hospitii, de rebus munitionis Curie existentibus in castro Novo Neapolis per manus diversorum officialium dicti hospicii res subscriptas a personis infra notatis per eos receptas vid.: frumenti thomola CXXXVIII et quartas III et ordei thomola LXVIII et tercias duas, receptas a pred. Riccardo de Neoblans et vini greci congia CCCCXLIII, recepta a Symonecto bucticulario domine principisse preter omnia alia posuit per pred. quaternum liberatum fuisse de pred. Camera Regia per pred. thesaurarium per manus ipsius Petri pro diversis rebus ad opus dictorum dominorum per diversas vices infra predictum tempus quamtitatem pecunie infrascriptam videlicet pro robis cendatis et sargiis unc. XX, tar. XVIII. Item pro veciis coccarditis et cendatis uncias quinque. Item pro robis dictorum dominorum et familiarium suorum pro pred. festo Omnim Sanctorum unc. CXLI, tar. XXVIII et gr. X. Et pro foderatura ipsarum robarum dictorum dominorum ac dominarum et puerorum filiorum dicti principis pro minutis variis unc. L et tar. XXVII. Unde ad futuram memoriam et dicti Petri et successorum suorum cautelam presentem posite rationis et quietationis apodixam de premissis sibi fieri nostro pendentig sigillo munitam. Curie reservato, quod si forte inveniatur ipsum Petrum plus recepisse ac minus dedisce quam superius exprimitur responderet et satisfacere de hiis iuxta formam servatam in talibus teneatur.

(A margine destro si legge: *heredum*).

### Forma alterius apodixe

62. - Gerardus etc. Tenore presentis apodixe notum facimus universis tam presentibus (*l.c. f. LXV*) quam futuris quod venerabilis pater dominus G. Caputaquensis episcopus Magne Regie Curie Magister Rationalis et thesaurarius dilectus noster posuit in presentia nostra et nobilis et discreti viri domini Bartholomei de Capua iuris civilis professoris et eiusdem Curie Mag. Rationalis plenariam particularem et debitam rationem de universalis et particulari introitu et exitu cuiuscumque fiscalis pecunie recepte et expense per eum in Regia Camera de mandato nostro ratione nostri baliatus officii oretenus sibi facto pro diversis negotiis et serviciis Regie Curie supradicte, a die septimodecimo p.p. mensis novembris huius prime inductionis, ipso die computato et usque per totum duodecimum diem presentis mensis decembris inductionis eiusdem, per quaternum suum particulariter et distincte totum ipsum introitum et exitum continentem cum diebus et locis receptionis et solutionis ipsius pecunie nominibus et cognominibus

recepientium et assignancium ipsam pecuniam ac pro quibus et de quibus causis iuribus et proventibus pecunia ipsa per eum recepta extitit et soluta. Cuius quidem introitus summa fuit auri unc. CCCCCCXVIII, tar. XVI, gr. I p.g. computatis in summa ipsa auri unc. II, tar. XVI et gr. XIII restantibus penes eumdem episcopum de precedenti ratione sua posita coram nobis per totum sextumdecimum diem dicti mensis novembris de pred. thesaurarie officio prout in apodixa alia ei de finali posizione rationis ipsius concessa plenius continetur. Restabant etiam penes eundem episcopum de ipsa ratione predicti turonensium parvorum per partes istas currentium solidi VIII, denarii II ac carolensium argenti cusorum in probis solidi quinque, prout apodixa ipsa continet et declarat. Et summa exitus eiusdem temporis est auri unc. CCCCCXLII, tar. XXVI et gr. IIII ponderis supradicti et pred. turonensium solidi VIII et denarii II. Sicque, facta collatione diligent et debita de ipso exitu, ad introitum supradictum restant liquide penes eumdem episcopum de pred. pecunia et summa introitus sui auri unc. LXXIII, tar. XVIII, gr. XVII ponderis memorati ac eorumdem carolensium argenti cusorum in probis solidi V, sicut de omnibus et singulis in pred. quaterno notatis Curie assignato et nos ipsi plenam noticiam et memoriam huiusmodi propter temporis brevitatem. Unde ad futuram memoriam Curie certitudinem pred. episcopi ecclesie heredum et successorum suorum cautelam perpetuam, presentem finalis posite rationis et quietacionis apodixam sibi exinde fieri et sigillo nostro iussimus communiri, absolventes eundem episcopum ecclesiam et successorem suos ab obligatione dicti officii pro preterito tempore quo illud episcopus pred. exercuit tacita vel expressa ut nullo unquam tempore per Curiam vel heredes aut successores clare memorie domini Regis Karoli exinde requirantur vel etiam molestentur. Set semper sint exinde liberi et penitus absoluti. Dat. apud Turrim Sancti Herasmi prope Capuam, anno Domini et cetera, die et cetera. (*l.c. f. LXV t.*).

### **Forma privilegii de tempore et concessione castri in feudum**

63. - KAROLUS secundus etc. Per presens privilegium notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod nos obsequentium nobis merita gratis affectibus intuentes, illos potioribus providemus obsequiis preferendos quos maiora nobis comperimus obsequia prestitis ut melioribus meritis premiis et dignioribus compensatis animemus exemplo huiusmodi ad serviendum nobis impensis. Universos considerantes igitur grandia, grata et accepta servitia que Lombardus [ ] de Cambona miles fidelis noster serenitati nostre exhibuit et que ipsum exhibitorum speramus imposterum, castrum Caporczanii situm in Iusticiariatu Aprucii dudum per nos concessum Iohanni de Vallichto tunc panecterio, familiari

et fidelis nostro quod ipse Johannes in manu nostre Curie resi [ ] gnavit pro equivalenti excambio exinde sibi dato cum hominibus, vassallis, possessionibus, vineis, terris cultis et incultis, planis, nemoribus, pascuis, molendinis, aquis aquarumque decursibus alisque iurisdictionibus, iuribus et pertinentiis suis et que de demanio in demanium et que de servitio in servitium pred. Lombardo et suis heredibus utriusque sexus ex suo corpore legitime descendantibus natis iam et etiam nascituris, damus, tradimus et concedimus ex causa donacionis in feudum nobile de liberalitate mera et gratia speciali iuxta usus et consuetudines Regni nostri Sicilie. Ita quod dictus Lombardus et heredes eius pro predicto castro nobis nostrisque in dicto Regno heredibus et successoribus servire teneantur immediate et in capite de servicio unius militis ad rat. de uncisi auri viginti pro servitio unius militis, iuxta quod est de usu et consuetudine dicti Regni, quod servicium dictus Lombardus in nostra presencia constitutus sua bona et gratuita voluntate pro se te dictis suis heredibus facere obtulit et promisit. Et quod illi quibus aliqua casalia, iura et possessiones dicti castri concesserimus ipsa tenere debeant in capite prout eis per nostram excellentiam sunt concessa, et quod de demanio et baronia dicti castri dictus Lombardus tantum habeat ipsum castrum Caporciani et nichil aliud habere beat de baronia pred. et quod non respondeatur sibi a baronibus et feudotariis ipsius baronie, nisi de hiis tantum quod intus in dicto castro forte tenent aliqui barones et feudotarii de baronia predicta. Et si aliqui barones et feudotarii sunt in dicto castro et pertinentiis eius, qui servire in capite nostre Curie teneantur, in nostro dominio et demanio reserventur. Retentis etiam Curie nostre salinis si que sunt in eodem castro et pertinentiis eius et iuribus marinariis et lignaminum sique debentur in ea que omnia in demanio nostro ex antiquo ipsi nostro demanio pertinentia volumus retinere et quod animalia et equitature araciарum et marescallarum nostrarum pascua libere sumere valeantur in territorio et pertinentiis dicti castri. Et si forte tenimentum seu pertinentie ipsius castri currenerent usque ad mare reservetur nobis et dictis nostris heredibus et successoribus (*l.c. f. LXVI*) possessio et dominium ius et proprietas tocius litoris et maritime et pertinentiarum ipsarum in quantum a mari infra terram per iactum baliste dicte pertinentie protenduntur quam maritimam per homines nostri demanii volumus custodiri. Et si dictus Lombardus vel heredes eius processu temporis conquerentur et dicerent dictum castrum non valere unc. auri XX anno quolibet pro valore annuo quo ipsum castrum sibi concessimus et proinde a nobis vel ipsis nostris heredibus et successoribus alias provideri eis in supplementum provisionis huiusmodi, vel excambium dari pro pred. castro ipsos contigerit petere liceat nobis et dictis nostris heredibus et successoribus predictum castrum ad manus nostre Curie revocare nullo eis exinde excambio tribuendo. Investientes dictum Lombardum pred. modo per anulum nostrum de pred. castro Caporciani, ita quod tam ipse quam

pred. heredes sui dictum castrum a nobis in pred. Regno heredibus et  
 successoribus perpetuo in capite teneant et possideant, nullumque exinde  
 alium preter nos heredes et successores nostros superiorem ac dominum  
 recognoscant. Pro quo utique castro ab eodem Lombardo homagium et  
 fidelitatis recepimus iuramentum. Retentis nobis et pred. nostris heredibus  
 et successoribus iuramentis fidelitatis prelatorum, baronum et feudata-  
 riorum si qui sunt ibidem et universorum hominum eiusdem castri que  
 ipsis nostris heredibus et successoribus contra omnem hominem prestabun-  
 tur. Quibus prestitis, pred. Lombardus et heredes eius assecurabuntur ab  
 ipsis prelatis, baronibus et feudatariis iuxta consuetudinem dicti Regni,  
 salvis semper nobis et ipsis heredibus et successoribus iuramentis et fide-  
 litatibus supradictis. Retentis etiam causis criminalibus pro quibus cor-  
 poralis pena mortis videlicet vel ammissionis membrorum aut exilii debebit  
 inferri. Collectis quoque quas dicti castri hominibus imponemus que utique  
 integraliter et libere per nostram Curiam exigentur, moneta etiam generali  
 que pro tempore de mandato nostro ei detur in Regno predicto quam et  
 non aliam universi homines de castro ipso recipient et expendent defensis  
 insuper a quibuscumque personis, invocato nostro nomine, ipsius castri  
 hominibus imponentur et contempte fuerint quorum cognitio et castigatio  
 ad solam nostram Curiam pertinebit collacionibus preterea feudorum  
 quaternatorum seu gentilium vacantium pro tempore sive propter com-  
 missum per barones ipsius castri crimen heresos aut lese maiestatis sive  
 pro eo quod absque legitimis heredibus ipsi barones decesserint que utique  
 feuda per nos et nostros in dicto Regno heredes et successores cuicunque  
 voluerimus conferentur. Ita tamen quod dictus Lombardus et heredes eius  
 habeant in feudis ipsis assignationem possessionis eorum ad mandatum  
 nostrum per eos hiis quibus concessa sunt faciendam habeantque relevium  
 servicium et iura que ab illis qui in antea feuda ipsa tenuerant debebantur  
 nisi forsitan dictus Lombardus et heredes eius a nobis et pred. heredibus  
 teneant et successoribus prenominati negligentes extiterint in gravando  
 huiusmodi barones hereticos (*l.c. f. LXVI t.*) seu rebelles libere ad nostrum  
 dominium et demanium devolvantur. Salvis nichilominus serviciis nobis  
 exinde debitibus, secundum usum et consuetudinem dicti Regni et omnibus  
 quibuslibet aliis que Curie nostre maioris dominii ratione, de ipso vel pro  
 ipso castro debentur, prout ratione ipsius dominii habemus ea et habere  
 debemus in aliis ipsius Regni castris. Salvis etiam usibus et consuetudinibus  
 aliis dicti Regni predictum autem castrum IIII° maii sexte inductionis p.p.  
 dicto militi nostra celsitudo concessit. Ut autem huiusmodi nostra concessio  
 et donacio plenum robur obtineat firmitatis presens privilegium exinde  
 fieri et aurea bulla typario nostre maiestatis impressa iussimus communiri,  
 alio consimili sub sigillo cereo magno nostro pendenti exinde facto. Actum  
 ap. predictam Turrim Sancti Herasmi prope Capuam, presentibus Lom-  
 bardo cancellario principatus Achaye et Angelo de Marra, Magne nostre

Curie Mag. Rationali dilectis, consiliariis, familiaribus et fidelibus nostris et pluribus aliis etc.

DATUM ibidem anno Domini MCCC mense Martii IIII eiusdem VII inductionis, regnante gloriosissimo Rege Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, principe Achaye, Andegavie, Procincie et Forcalquerii et Tordorii (Tornodori), comite regnorum eius Ierusalem anno tertio, Sicilie vero XIIIII, feliciter amen amen.

(A margine destro del f. LVI si legge: *Montibus, pratis; servitium salinis; margine sinistro: litus per iactum baliste*).

### **Forma data super ratiocinii recipiendis a Rationalibus**

64. - FREDERICUS etc. Ad Rationales etc. Super infrascriptis capitulis quibus vobis in receptione rationis dubie mergebant et nostram voluistis conscientima consultare vobis duximus ad singula respondendum de facto computationum. In primis quas quidem fieri postulavit de hiis omnibus que quacumque ratione vel tempore a tempore regis Guillelmi felicis recordationis, de baiulationibus subtracta fuerant ea vid. ratione, quod ostenditur per pacta eorum camerariatus baiulationis emisse cum omnibus iusticiis et rationibus que tempore pred. Regis Guillelmi ad iura pred. rationum spectabant vel vendi consueverant cum eisdem, sic nostra celsitudo providit quod de omnibus aliis que ante tempus quo eis fuerunt baiulations vendite vel locate, de iuribus baiulationum ipsarum donata fuerunt vel alia ratione subtracta, nulla est eis excomputatio facienda cum tempore quo baiulations emerunt, sciverunt vel scire debuerunt quod emebant a Curia nostra intelligatur revera non nisi que tenebant tunc in suis manibus vendidisse presertim cum si intentionis nostre Curie extitisset velle excomputationem facere de hiis que erunt subtracta fecisset in partes aliquam mentionem si autem post concessionem (*l.c. f. LXVII*) camerariatum factam aliquid de hiis que tempore concessionis in baiulatione erant infra tempus eorum de nostra munificentia datum fuerit, ut portus aliquis qui aptus erant cum concessio facta fuit de mandato nostro vel aliquo turbationis casu qui previderi non poterunt, factus est clausus pro rata temporis que nostra datio vel portuum clausio interveniret ex computationem facere debeatis. Proventus donatarum rerum et portuum clausorum qui ad eos, si res donate vel portus clausi non essent, pro rata temporis pervenissent diligenter pensantes quod in huiusmodi extimatione nostra Curia non gravetur seu fraudetur de apodixis, que inveniuntur in quaternis veterum rationum positis in suspenso sic vos retinere volumus ut, si in eis iusta causa suspicionis est posita eas pro necessitatibus habeatis. Si nulla vero causa notatur in eis et vos potestis aut per eos qui rationes huiusmodi receperint aut ex vestro ingenio causam in eis comprehendere quare debeant non admicti non admictatis. Si vero aut minus causam ra-

tionabilem suspicionis notatam in eis aut vos de iure eas non videritis suspendendas ipsos vos nolumus computare, et si super dubium forte vobis emerserit, nostre excellentie referatis de expensis autem que per officiales ipsos quocumque tempore nostris service facte fuerunt, de quibus faciendis vel mandatum non habuerint vel apodixas minus solennes ostenderint, volumus quod si liquide constiterit expensas nostris service necessario vel utiliter esse factas licet forte facte fuerit sine mandato vel apodixe que exinde ostenduntur aliquod minus habeant de solemnitate que in apodixis requiritur facienda debeant eis nichilominus computari.

DE apodixis quas officiales non assignatis coram aliis rationalibus coram quibus rationes huiusmodi posuerunt habere se dicunt petentes recipi, tunc a vobis providere vos volumus et, si per racionales primos summam residui inveneritis esse factam cum propter hoc videatur racione fuisse conclusum, nullam tunc apodixam debeatis recipere nisi forte apodixe que nunc ostenduntur fuerint singulariter et specialiter in protestacione deducto coram rationalibus primis aut ipsarum productio fuerit eis per racionales ipsos specialiter et generaliter reservata vel nisi sint de ipsis residui quantitate soluta sive Camere nostre sive familiaribus nostris vel alicui de speciali nostro mandato vel etiam cuicunque potuit vel debuit de iure persolvi.

SI vero residuum non inveneritis esse notatum et apodixe ipse per racionales primos inveniuntur refutate fuisse a vobis sint, si ostendantur, nec dum refutande per illos providendum est vobis verum.

**Forma data et inventa per imperatorem ante depositionem  
super expeditione petitionum licterarum ac super ordinacione  
cancellarie**

65. - Volentes ut in qualibet provincia tam in Imperio quam in Regno dicioni nostre domino faciente subiecta nove constituciones nostre quas perpenso et deliberato consilio in Curia nostra fieri mandavimus amodo firmiter debeant observari f.t.d.p. quatenus formam novarum constitutionum ipsarum quam tibi presentibus mictimus interclusam dectero tenaciter teneas et facias in Curia nostra inviolabiliter observari, sicut nunquam de gratia nostra confidis a qua forma te ipsum nostra sanctio non excludit quas licteras (*l.c. f. LXVII t.*) cum receperis in aliqua celebrari civitate vel locorum in iurisdictione tua in solenni Curie constitutiones easdem facias publicari et tu ibidem iuxta formam ipsis constitutionibus comprehensam puplice sacramentum exhibeas, et ab officialibus tuis recipias de pred. omnibus prout ad officium tuum et in Curia tua pertinet conservandis, statuto nichilominus aliquo viro industrio et fideli de Curia tua de quo plene confidas, qui sicut magistrer Philippus, cantor Regine, capel-

lanus et fidelis noster in Curia nostra facit ipsum apud te officium exequetur. Ceterum volumus et mandamus tibi quatenus singulos nuncios quod ad Curiam nostram continget te mictere in futurum facias sacramenta prestare, quod venientes ad Curiam nostram non nisi curialia negocia nullam omnino procuracionem ad petitionum oblationes aliquatenus exercendo, pena a transgressoribus de periurio immictenda quorum equitaturas per fideles et huiusmodi rei quirites finito precio extimari facias priusquam iter arripiant ad nostram Curiam veniendi ut si casus emerserit de eorum valore non valeat dubitari. In petitionibus recipiendis et expendiendis ista forma servetur vid. quod omnes petitiones de quibuscumque negotiis et quibuscumque personis dentur magistro tali qui ipsas quolibet summo mane recipiat ante domum cancellariai, similiter in hora vespertina compareat ibidem recepturus petitiones que afferentur que legantur tribus diebus in septimana, vid.: die lune, die mercurii et die veneris et si aliquo istorum dierum iusta causa impediatur lectio sequenti die, restituatur lectio debita diei preteriti et lecte distribuentur per eumdem magistrum et per notarios expediende in qualibet petizione scripto responso a tergo et si in responsione facienda requireretur conscientia imperatoris idem magister proponet in consilio ante pedes nostri culminis nec ut tangat imperatorem specialiter vel aliquem de Curia sua quod dicet soli domino et quod mandabit dabitur per eum notariis ut expediant. Quod notarii nulla negotia privatorum expediant nisi per petitiones quas recipient per modum predictum et quilibet teneatur sacramento expedire infra duos dies bona fide et sine malicia vel fraude a die petitionis recepte et carte date per partem non computatis diebus quibus Curia fuerit in mota propter negotia Curie que sine dilacione et intermissione expediant cum primum poterunt. Item omnes notarii singulis diebus debent esse presentes in cancellaria ad scribendum nisi ex iusta causa vel ex licentia magistri P. et magistri D. impediti. Si vero aliquis eorum aliqua die non erit in cancellaria sine licentia vel iusta causa puniatur in expensis illius diei scribendo per dominum Philippum capellanum imperiale legentur petitiones coram magistro P. et magistro T. vel altero eorum, si unus infirmitate prepeditus vel absens interesse non posset, vel alia iusta causa in Camera que erit super cancellaria remotis aliis omnibus vel si Camera non fuerit in secreciori parte domus ibidem etiam per mag. Guillelmum de Tocco qui statutus ad recipiendas omnes licteras que mictuntur domino Imperatori legantur omnes lictere supradicte nisi sit aliquid (*l.c. f. LXVIII*) de statutis domini vel qui tangat eum specialiter vel aliquem de Curia sua quod leget ipsi domino et lecte distribuentur per eum per notarios expediende scribentur responsa licterarum in tergo cuiuslibet, prout sumatim notariis dici poterit intellectus, lictere vero omnes scripte relegentur in conspectu predictorum dominorum et sub sigillo alterius eorum portabuntur ad sigilla prout decuerit et cum sigillabuntur omnia sigilla erunt prout quibus expedire

debet licteras suas lictere super negociis privatorum impetrare legentur singulis diebus martis, jovis et sabbati in hora vespertina publice in cancellaria; et si apparuerit contradictor contradictionis eidem copia non negetur et duo iudices qui eodem die sederint in causis legent licteras de sigillo iusticie et per eos tantum approbate et signate sigillabuntur, ut dictum est, sigillatas licteras quibus signator assignabunt domino Philippo capellano, qui in qualibet sigillata lictera debet facere sigillum suum et recipere iuramentum a quolibet, cum lecta fuerit cui de Curia imperiali. Et si alicui dedit vel promisit ipse dompnus Philippus revelet cui et quid domino imperatori, de quo tenaciter observando iuramento teneatur, astricctus instrumenta que fuerint per iudices Curie postquam fuerint subsignata assignabuntur eidem domino P. restituenda cuilibet fuerint qui in pred. modo recipient sacramentum a quolibet de datis et promissis apodixis, privilegiis et scriptis patentibus servabit illud.

OBSERVABUNTUR amodo in iudiciis et causis appellationum quod victori condempnetur in expensis et fructibus perceptis a tempore mote litis de quorum fructuum quantitate detur optio victori utrum velut eam probare vel stare sacramento victi cum taxatione iudicum procedente. Item observetur sacramentum calumpnie in causis sicut a iure est inductum. Item de livore non prebentis dilacionem vel evidenti calumpnia iudicantis apparebit et manifesta habebit locum pena legibus comprehensa de attestationibus scribendis et in exemplandis processibus notari actorum et inquisitionum seu rubricarum nichil omnino recipient, set si scripserit aliis qui expensas non habeat a Curia recipiat moderate ante denarios duos per testes et per rubricam unam advocati Curie iurent secundum formam constitutionis in officio. Ita quod sint prima salariorum promissione contenti, ita quod nec tacite nec expresse seu per aliqua signa per se vel alios ultra id quod promissum a partibus vel procuratoribus earum requirere presumant quod qui presumpserint perpetuo prohibetur a postulando set de quantitate salarii promicendi inciderit questio inter advocatum et partem arbitro iudicium terminentur.

INTER quos si fuerit inde discensio quod non possint iudices concordare per eum qui sedebit in Curia magistri iusticiarii eorum dissensio terminetur. Si quidem advocatum micti contigerit pro serviis Curie advocati residentes electi a parte causas tractabunt euntis pro serviis Curie gratis et nullo salario recepto pro patrocinio usque ad redditum advocati predicti.

DATUM Neapoli per magistrum Petrum de Vineis Regni Sicilie prothonotarium anno Domini etc. die etc. (l.c. f. LXVIII t.).

(A margine del f. LXVIII si legge, in scrittura posteriore: *Guillelmus de Tocco statutus ad recipiendas licteras qui mictuntur imperatori*; id. f. a margine sinistro, si legge, sempre in scrittura non coeva: *De expensa processum soluta*; *De salario advocatorum*).

**Forma facta iuramenti commissionis consiliariorum  
secundum Imperatorem**

66. - Ego etc. Iuro quod nichil per me vel alium manualiter vel promisso recipiam in Curia vel extra Curiam in legacione constitutus ab aliquibus qui qualicumque negocia vel causas habuerint vel habiturus eas speravero dum presentes fuerint vel ab aliis pro parte ipsorum et si ante quam scivero aliquod negocium tractatorum vel causam habiturorum aliquid ab eo recipere, deinde presens in Curia vel per aliquem negocium tractaverit vel causas habuerit, incontinenti restituere tenebor preter obsculenta et poculenta que non producuntur ad numerum et quamtitatem. Item negotia michi commissa vel officio nostro imminencia quam cito potero expediam et omnia que ad sacramentum consilii pertinent, pro posse meo perfecte et fideliter observato et quamtum in me fuerit faciam ab aliis officialibus observari. Et siquem de curialibus scivero aliquid contra formam sacramenti sui recipere quam primum potero domino imperatori nunciare curabo.

**IUDICES** iurabunt omnia et singula supradicta, preter ea que ad consilium pertinent et specialiter lites quamcitus poterunt diffinire, salario advocatorum similiter eos et partes de eorum quamitate lis inciderit fideliter et equo arbitrio moderari, pro qualitate personarum et rerum et generaliter omnia que ad officium iudicatus spectabunt et quod nichil preter moderatas subscriptiones recipient prout in constitutionibus continentur.

**NOTARII** iurabunt omnia et singula supradicta preter ea que ad consilium pertinent et officium iudicatus.

**CUSTODES** sigillorum iurabunt omnia et singula supradicta preter ea que ad consilium pertinent et officium iudicatus.

**MAGISTER Y. de Ydrone** iurabit omnia et singula supradicta preter ea que ad consilium pertinent et officium iudicatus et quod petitiones aliquas tangentes dominum Imperatorem vel aliquam personam non mutabit nec occultabit set fideliter leget et dicet prout ad officium suum spectat remotis odio, gratia, pretio, metu vel amore.

**DOMPNUS Philippus cantor** iurabit omnia et singula supradicta preter omnia que ad consilium pertinent et officium iudicatus.

**RACIONALES** Curie iurabunt de non recipiendo secundum formam pred. et per tres dies in edomada supradictos sicut in ratiociniis recipiendis et expedient ea quamcito poterunt bona fide et sine fraude.

**PERMIXTITUR** autem curialium deliberatione invicem recipere qui extra Curiam officia vel in Curia questiones vel negocia non habeant.

**CIRCA cancellariam** erunt hospicia pro consiliariis, sigillatore, notariis, iudicibus, advocatis et notariis Curie iusticie ..... .... .... .... (l.c. f. LXVIII).

**Forma data per Imperatorem Magistris Rationalibus  
in Curia morantibus**

67. - FREDERICUS etc. Tali etc. Placet excellentie nostre quod vos J. de Marra Magne nostre Curie Magister Rationalis, talis et talis quos etiam una tecum J. Megistros Rationales Magne nostre Curie duximus statuendos, officium ipsum decetere insimul exercentes, audietis diligenter, discucietis fideliter et demum de conscientia nostra finaliter terminetis raciones omnes preteritorum presencium et futurorum Thesaurariorum emptorum et prepositorum marescalle guardaspense, coquine, buccillarie eiusdem Magne Curie nostre eorum preteritorum vid. qui tempore dominorum et funeris nostrorum et nostro usque nunc pred. gesserunt et non posuerunt Curie rationem, nec non videatis et discuciatis processus predictorum racionalium. In cuius testimonium et aministracione officii formam tales sicut tenemini iuramento astricti vos mandamus et volumus inviolabiliter observare, vid. quod quilibet vestrum personaliter et non per notarium vel aliquem ex alium substitutum predictas audiat et examinet raciones. Et relato prius culmini nostro per vos simul quid in racionibus ipsis occurrit nostre conscientie referendum. Raciones easdem prout ad vestrum spectat officium terminare curetis. Item quod habeatis nobiscum quaternum unum de familia nostra consimilem quaterno thesaurariorum habendum penes illos vestrum qui continue vacabunt in audiendis rationibus ipsis. In quo quilibet recipiendus in eadem familia vel ad maiorem expensas vel gradum decetere promovendus per vos de specialis conscientie nostre mandato et in quaterno thesaurariorum per eos reducatur in scriptis ut rationis eorum tempore de quaterno eorum ad quaternum ipsum debita fiat collatio et plena concordia colligatur. Illud idem per omnia per vos eciam de nostris stipendiariis observetur. Item volumus et mandamus ut de quolibet conveniatis ad concordiam faciendam de rebus emptis assignatis liberatis et residuis in guardaspensa, coquina, buccillaria et marescalla nostra secundum statuta eorum que volumes vos habere in scriptis et scito precio debito pro omnibus rebus et singulis captis et die quolibet assignatis ibidem sequenti mane venditoribus rerum ipsarum si presentes fuerint in Curia ad quos habendos omne studium ibidem apponatis presentibus vobis de debito pro eis precio per emptores Curie satisfacto. Absentibus autem venditoribus, quod fiat solucio de qua haberi valeat certitudo omnem vos volumus habere cautelam, habentes nichilominus in scriptis vobiscum pred. statuta et quilibet alia super pred. omnibus per excellentiam nostram edita et observantes ac observari facientes in hiis omnibus que vestrum tangunt officium et per processores tuos fieri et observari consuetum extitit, nulli prorsus super hiis omnibus in Curie nostre dampnum et contra intentionis nostre propositum in aliquo deferentes. Volumus insuper et mandamus ut vos Jeczoline pro aliis serviciis nostris absente, vos Iohannes

et Bartholomeus predicti continue nichilominus super audiendis predictis rationibus intendatis. Placet etiam celsitudini nostre ut vos pred. J. et B. de officialibus omnibus Regni nostri iuxta no(vam) formam per excellentiain nostram statutam preteritis videlicet qui nondum acceperunt pone(re de) gestis officiis rationem presentibus et futuris statim post depositum offi(cium ad) Magnam nostram Curiam per maiestatis nostre licteras evocandis requiratis et recipiatis quaternos generalis introitus et exitus officii eorum per eosdem quaternos rationem cuiuslibet summarie videatis notantes in eorum marginibus (*l.c. f. LXVIII t.*) sique in earum discussione summaria questiones occurrent et facientes statim ab officio quolibet liquidum et residuum ad quod eum teneri Curie inveneritis per predictum summarium scrutinium rationis ipsius Camere nostre solvi. Retentis penes vos quaternis ipsis eundem officialem ad rationales Curie fideles nostros morantes in Apulia remictatis qui iuxta traditam eis formam finalem ab eodem de eodem officio recipient rationem. Processum vero cuiuslibet rationis finaliter excusse per predictos rationales secundum formam eis exhibitam ad Magnam nostram Curiam transmictendum recipere et diligenter examinare curabit et tam questiones pendentes a pred. rationalibus decisas set nostre conscientie conservatas quam quelibet alia dubia vobis plenius informemur et de quamtitate officialis cuiuslibet serenitas nostra provideat prout iuri et officialis meritis expedire videbimus et nostre provisionis arbitrio residebit.

**Forma vel statum pro Magistris Rationalibus  
in Apulia commorantibus datum per quondam principem Manfridum**

68. - RATIONALES in Apulia residentes officiales omnes qui iam incepunt ponere rationem de hiis de quibus constabit per quaternos rationis eorum existentium in Archivo per licteras suas ad iusticiarios vel officiales alios qui pro tempore dirigendos ad eorum presenciam evocabunt et id quod remanet de ipsorum rationibus audiendum diligenter et fideliter recipere et examinare curabunt. Et si qui eorum forte ad veniendum coram nobis postquam citati fuerint extiterint contumaces contra eos ad debitam penam procedenter per rationales eosdem recipiendam et ad nostram Cameram destinandam.

ITEM recipient et audient et examinabunt finaliter rationes aliorum officialium qui nondum incepunt ponere de gestis per eos officiis rationem qui remictentur ad eos cum licteris Regiis postquam posuerint cum Magistris Rationalibus Magne Regie Curie et astisfecerint in Camera de residuo liquido summariam rationem.

ITEM processus quos assument de receptione racionum officialium pred. nec non questiones defectus et dubia in eisdem rationibus notatos

per eos, nec decisas per eos set nostre conscientie reservatas, semotim a quaterno processus cuiuslibet sub sigillis omnium ipsorum recipient sub sigillo regio licteras responsales.

ITEM quilibet pred. rationalium in audiendis et examinandis rationibus ipsis et faciendis aliis officium ipsum contingentibus habebit, secum duos notarios eligendos per eum cum de notariorum ipsorum fide dictis rationalibus incumbatur.

ITEM rationales ipsi per se ipsos et non per notarios eorum vel alium substitutum recipient audient et examinabunt rationes easdem.

ITEM pecunia que ad eos ex rationibus ipsis seu penis pred. pervenient et quam officiales eorum per excomputationem rationum eorum invenerunt Curiam ex quacumque causa teneretur ad manus suas recipient et facient inde pred. officialibus apodixas. (*l.c. f. LXX.*)

ITEM habebunt secum rationales pred. custodem unum archivi, cursores duos pro citatione officialium et servientes duos continuos erga se pro serviciis dictum officium contingentibus faciendis.

ITEM totam pred. pecuniam que ad manus eorum prevenerit retenta penes se tantum pro expensis eorum notariorum suorum custodis Archivi cursorum pred. necessaria quamitate ad rationem quam precessores eorum consueverunt recipere successive ad Regiam Cameram destinare curabunt; de cuius assignatione recipient similiter regias licteras responsales.

### De moneta aliorum denariorum

69. - QUANDO Imperator venit in Regnum fecit monetam denariorum continentem pro qualibet libra ponderis uncias tres de argento puro et libra ipsa continebat in numero solidos triginta et qualibet libra constabat Curie inter argentum, erem et laboraturam tarenos quindecim et granum sicut constabant ipsi denarii pro quolibet tareno denarios XXIII et dominus Imperator faciebat distribuere monetam ipsam per Regnum iuxta voluntatem hominum ana denarios sedecim pro tareno auri uno, que accident libre due denariorum ipsorum pro uncia una fere unciarum VI milia et habebat de lucro de distribuzione ipsa unciarum III milia minus CC et lucrabatur de cambio ipsius monete fere uncias MCCCC et sic era totum lucrum uncie MCCCC.

(A margine chiusa in un dischetto a forma della moneta si legge la seguente scritta:  
*Tenuta de argento fino uncie tres.*)

ITEM post fecit monetam unciarum II pro qualibet libra et libra ipsa continebat in numero solidos triginta et constabat Curie nostre argentum, erem et laboraturam qualibet libra tarenos XIII et veniebant pro quolibet tareno denarii quatuor et dominus Imperator faciebat distribuere monetam ipsam per Regnum videlicet a Porta Roseti citra iuxta voluntatem homi-

num ana denarios XVIII pro tareno auri uno que accident libra II et solidi pro qualibet uncia fere unciarum VI milia et habebat de lucro pro distributione ipsa uncie MMMM et de cambio ipsius monete uncie auri MMMMM et sic erat totum lucrum in summa unciarum IV milia CCCCC.

(A margine chiusa in un dischetto a forma della moneta si legge la seguente scritta:  
*Tenuta de argento fino uncie II*).

ITEM post fecit laborare continentem pro qualibet libra de argento puro unciam unam et medium et libra ipsa dontinebat in medio numero solidos triginta et constabat Curie in argentum, erem et laboraturam quelibet libra tarenos VI que veniebant pro quolibet tareno solidi tres denarii VIII et dictus Imperator faciebat distribuere monetam ipsam per Regnum videlicet a Porta Roseti citra iuxta voluntatem hominum ana denarii XX quod accedit libra II et solidi decem per unciam fere unciarum VI milia et habebant de lucro de distributione ipsa uncias IV milia CCCCC et lucrabatur de cambio uncie CCCCC et sic erat totum lucrum uncie CCCCC.

(A margine chiusa in un dischetto a forma della moneta si legge la seguente scritta:  
*Tenuta de argento puro uncia I et media*).

ITEM post fecit laborare monetam continentem pro qualibet libra de argento unciam I et granum et libra ipsa continebat in numero solidos XXX et constabat Curie inter argentum, erem et laboraturam solidi quatuor, denarii VII et dominus Imperator faciebat distribuere monetam ipsam per Regnum a porta Roseti citra iuxta voluntatem hominum ana denarios pro tareno uno (*l.c. f. LXX t.*) quod accident libra II, solidi X et per unciam fere uncie VII milia et habebant de lucro de distributione ipsa uncias IV milia et DCCCC et lucrabatur de cambio uncie CCCCCC et sic erat totum in summa uncie MCCCCCC.

(A margine chiusa in un dischetto a forma della moneta si legge la seguente scritta:  
*Tenuta de argento fino uncie 3*).

ITEM post fecit laborare monetam continentem pro qualibet libra de argento puro unciam I et libra continebat in numero solidos triginta et constabat Curie inter argentum erem et laboraturam quelibet libra tarenos V que veniebat pro quolibet tareno solidi VI et medium et faciebat dominus Imperator distribuere monetam ipsam per Regnum videlicet a Petra Roseti iuxta voluntatem hominum ana denarios XXIII pro tareno uno quod accident libra III pro unciis fere V milia et habebat de lucro de distributione ipsa uncias VII milia CCC et de cambio lucrabatur uncias fere VI milia et sic erat totum lucrum in summa uncie XXX milia.

(A margine chiusa in un dischetto a forma della moneta si legge la seguente scritta:  
*Tenuta de argento fino tareni VII et medium*).

ITEM post dominum Imperatorem, alii domini fecerunt monetam continentem pro qualibet libra de argento puro tarenos VII et medium et libra continebat in numero XXXV solidos et costabat Curie inter argentum, erem et laboraturam tarenum unum et grana quelibet libra que veniebat pro quolibet tareno solidi XX et ipsi domini faciebant distribuere monetam

ipsam per Regnum videlicet a Porta Roseti citra, iuxta voluntatem hominum, ana denarii XXIIII pro tareno uno quod accidunt libre III pro uncia fere duodecim milibus et habebant de lucro de distribucione uncie XII milia CC et de cambio lucrabatur uncie DCCC. Summa unciarum VI milia.

(A margine chiusa in un dischetto a forma della moneta si legge la seguente scritta:  
*Tenuta de argento fino tareni VII et medium*).

### **Moderatio expensarum faciendarum in nova denariorum moneta facienda in siclis facta per Franciscum Formicam**

70. - IN singulis centum libris de pondere que sunt de numero libre CLXXV est necessarius medius thuminus de tartaro et sexta pars thumini de sale.

ITEM de oleo pro CCCCCC libris .... grana .... IIII.

ITEM videtur quod quilibet thuminus tartari valeat in Messana tarenum I sal iuxta statutum Curie.

ITEM pro singulis C libris pred. de cannapacio est necessarius tarenus unus.

ITEM pro predictis C libris necessaria est de plumbo libra I.

ITEM pro singulis C libris in pondere necessaria sunt de carbonibus grana decem in fundendo.

ITEM de carbonibus necessariis in fornacibus necessarii sunt pro singulis C libris in pondere tareni I et medium (*l.c. f. LXXI*).

MEMORIA quod in qualibet ducena pilarum necessarii sunt torselli XXXVI et omnes simul redacti sunt ducena una ad rat. de tursellis tribus pro qualibet pila valentes tar. III et gr. XIIII quilibet libra bulzinalyi in pondere tenute quarte once valet argentum finum ad rat. de tar. XXXIII pro qualibet marca, quilibet uncia ipsius argenti valet tar. III et gr. XV et quarta uncia valet gr. XVIII minus quarta et ea valet grana VIII et quartum.

ITEM quodlibet centenarium eris novi dati ad fundendum in fusura debet diminuere rotulum unum.

MEMORIA quod es vetus non debet ingranari que sine ingranatura potest alligari.

ITEM quilibet gacza de ere alligata cum argento debet minuere uncias II que gacza est in pondere libre XVIII.

ITEM singule centum libre denariorum nigrorum in pondere date ad cabellandum debent minuere uncias quatuor.

ITEM quilibet gacza de cisaliis debet minuere ..... uncias duas.

### De moneta que laboratur in Siclis

71. — AURUM tarenorum, quod laboratur tam in Sicla Brundusii quam in sicla Messane, est de caratis sedecim et tertia, ita quod quelibet libra auri unciarum duodecim tenet de puro et fino auro uncias octo tarenos quinque. Relique vero uncie auri tres et tareni viginti quinque sunt in quarta parte de ere et in tribus partibus de argento novo.

AUGUSTALES auri qui laborantur in pred. siclis fiunt de caratis viginti et media, ita quod quelibet libra auri in pondere tenet de puro et fino auro uncias decem tarenos septem et medium. Reliqua vero uncia una et tareni viginti duo et medius sunt in quarta parte de ere in tribus partibus de argento fino sicut in tarenis.

CONSUEVIT autem Curia recipere pro qualibet uncia, tam tarenorum qunam augustalium qui laboratur in pred. siclis grana quindecim et medium pro cocipo, verum tamen mercator qui facit laborari aurum suum in siclis ipsis preter grana quindecim et medium debet solvere alia grana quatuor et medium pro qualibet uncia, quam laborari facit in siclis, pro expensis que fiunt in laboratura cuiuslibet uncie, servatur tamen sibi electio an velit dare Curie pred. grana auri quatuor et medium pro expensis, et tunc Curia facit expensas an velit ipse expensas de suo proprio facere in labore uncie ipsius et tunc non debet Curie quatuor pred. grana auri et medium set quindecim grana et medium tantum pro quolibet uncia et mercator ipse facit expensas de suo proprio. (*l.c. f. LXXI t.*).

MARCUM argenti secundum quod in Regno utimur, est ponderis unciarum octo ad unciam argenti, que uncia ponderat plus quam uncia auri in decima parte et sic quelibet uncia argenti quod ponderat uncias octo ad uncias argenti ponderat et tareni viginti quatuor ad rationem de unciis auri.

MARCUM sicle est in pondere unciarum novem ad unciam argenti, quod est de unciis auri novem et tarenis viginti septem et ideo istud marcum sicle est maioris ponderis de uncia una, quam aliud generale marcum Regni quia laborantes in Sicla recipiunt pro quolibet marco quod laborant in denariis in ipsa Sicla, certam quantitatem denariorum augmentum fuit pondus ipsius marci in deceptionem laborancium predictorum et in melioratione Curie.

CACZIA Sicle Brundusii est ad generale marcum Regni set de unciis octo pro quolibet marclo, marcla decem et octo que sunt ad marclum sicle ana uncie novem pro quolibet marclo marcla sedecim que gaczia est ad libram auri libre tredecim, uncie due et tareni duodecim ad rationem de unciis octo, tarenis viginti quatuor auri pro quolibet marclo generali sicut supradictum est.

ET est sciendum quod caczia pred. est ad unciam argenti unciarum centum quadraginta quatuor et quelibet uncia argenti continet solidos tres

denariorum Regni in numero et sic per consequens continet in numero denarios triginta tres, minus undecimis denariis tribus unius. Unde secundum pred. rationem quelibet Curia sicle debet continere libras denariorum in numero viginti unam et solidos duodecim.

QUELIBET caccia quando funditur in igne minuitur in fusura ipsa in pondere in unciis duabus tarenis septem ad unciam marcle argenti.

IN brachatura Sicle Brundusii est marcla sexaginta in pondere ad marculm Sicle scilicet ana uncias novem argenti in pondere per marclum et minuitur marclum unum ad idem marclum sicle ex inblancatura ipsa.

QUOLIBET miliare eris est ponderis cantariorum quatuor et quando ingranatur ut laboratur in Sicla minuitur ex ingranatura libris triginta quinque.

QUILIBET operarius recipit pro quolibet marclo denariorum quod laborat in Sicla ipsa denarios sex.

ITEM quilibet monetarius pro qualibet libra denariorum quam cudit et monetat in sicla recipit denarios tantum sunt immunes predicti omnes ab omnibus exactionibus et collectis.

FUSORES vero monete pro qualibet caccia denarios quinque.

### De Sicla Messane

72. — CACZIA sicle Messane est ad libram auri in pondere libras decem et octo et continet in numero denariorum Regni viginti novem, solidos et denarium unum ad rationem de denariis triginta tribus minus undecimis tribus pro qualibet uncia II. (*l.c. f. LXXII*).

MINUITUR quelibet gaczia in fusura unciis duabus et media ad unciam auri in pondere.

IN blancatura eiusdem Sicle Messane est ad eandem libram auri libras quinquaginta et minuitur in blancatura ipsa in unciis decem ad unciam auri.

QUODLIBET cantarium de ere est de libris ducentis quinquaginta et per consequens de rotulis centum et quando ingranatur cantarium minuitur in granatura in rotulis tribus et medio et dantur pro ingranatura cuiuslibet cantarii tareni quatuor.

UNCIA tareni auri sicle valet ad ruptum tarenos viginti octo et duas partes unius grani.

UNCIA augustalis valet ad ruptum tarenos viginti septem et grana decem et octo.

### Statutum massariarum et primo de grege porcorum

73. — QUELIBET scrofa que fetat debet reddere porcellos quatuor

et pro nutrimento ipsorum porcellorum habeat salmam ordei unam, et steriles porci custodiatur ad provisionem magistri massarii cum expensis eius.

ITEM quilibet massarius habeat pro quolibet de familia infra domum pro quolibet mense thuminum unum et medium de frumento pro eorum victu, et alii qui accipiunt panem extra massariam, habeant thuminos duos de frumento et laboratores qui accipiunt frumentum thuminos tres pro quolibet.

### **Provisio de custodiendis animalibus et primo de grege porcorum**

. 74. — IN tempore spice et glandis quingenti porci habeant custodes sex et unum pro custodiendo reditu et aliis temporibus habeant quatuor et unum ad procurandum scrofas.

### **De grege ovium**

75. — ITEM quod ovium miliare unum habeat custodes quinque et unum pro custodiendo reditu.

### **De grege vaccarum**

76. — ITEM quod trecento vacce habeant custodes quatuor et unum pro reditu a mense martii usque per totum mensem maii donec vacce mungantur et alio tempore habeant custodes tres.

### **De grege iumentorum secundum statutum aliarum araciарum**

77. — PRO unoquoque scuteriorum per mensem ad rationem de tarenis tribus et granis quindecim parvi (*l.c. f. LXXII t.*) ponderis pro victu cuiuslibet eorum per mensem .... frumenti .... thuminos .... II.

PRO potu cuiuslibet eorum per mensem ad barrile Amantee .... barrile unum et medium.

QUILIBET iumentarius per mensem parvi .... tarenos III, grana XV frumenti thuminos .... II.

PRO marescalco uno per mensem parvi .... ponderis .... unciam .... I.

ORDEUM pro uno roncino Curie quem equitavit qualibet nocte arietiam partem unius thumini.

PRO singulis quinque stallonibus per noctem thuminos II ordei.

PRO quolibet pultro per noctem ana tertiam partem unius thumini ordei.

Si post obitum domini Regis Corradi fuerunt ablata animalia victualia vel quelibet animalia per quos et que et quibus massariis et pro animalibus ablatis que non extant vel si extant ex mora deteriorata sunt, exigatur extimacio hoc modo:

PRO iumento a tribus annis supra .... unc. .... III.

PRO pultra duorum annorum .... unc. .... II.

PRO roncino a tribus annis supra .... unc. .... III.

PRO pultro duorum annorum .... unc. .... III.

PRO pultro unius anni .... unc. .... II.

PRO bove domito .... unc. .... I, tar. X.

PRO vacca sine vitula .... tar. .... XXII.

PRO vacca cum vitula .... unc. .... I.

PRO iumento duorum annorum .... tar. .... XV.

PRO iumento unius anni .... tar. .... VII.

PRO iumento indomito trium annorum .... unc. .... I.

PRO iumento duorum annorum .... tar. .... XX.

PRO iumento unius anni .... tar. .... X.

PRO asino .... unc. .... I.

PRO asina .... unc. .... I.

PRO pultro asinino duorum annorum .... tar. .... XV.

PRO pultro asinino unius anni .... tar. .... VII.

PRO centenario ovium .... unc. .... VIII.

CAPRARUM .... unc. .... VI.

ARIETUM et ircorum .... unc .... X.

PRO maiali .... tar. .... X.

PRO scrofa .... tar.... VII.

PRO annicolone duorum annorum .... tar.... VIII.

PRO annicolone unius anni .... tar.... III.

PRO mulo vel mula .... tar. .... IIII.

PRO bula feta .... unc. .... I.

PRO bubalo .... unc. .... I, tar. X.

Pro bulo duorum annorum .... tar. .... XXV.

Pro bubalo unius anni .... tar. .... XV.

PLUS etiam eigatur pro extimatione pred. animalium si forte per inquisitionem plus constiterit valuisse.

PRO singulis salmis frumenti tribus .... unc. .... I.

Pro singulis salmis ordei quatuor ... unc. ... I.

Pro singulis salmis fabarum tribus .... unc. .... I.

Et de aliis leguminibus secundum quod per inquisitionem eo tempore constiterit valuisse.

Pro qualibet thumino amigdolarum .... tar. .... I.

Pro qualibet ansere .... gr. .... XV.

Pro papero .... grana .... gr. XII.

Pro anatra .... gr. ... IIII

Pro singulis tribus gallinis ... tar. .... I.

Pro singulis quatuor pullastris .... tar. .... I.

Pro quolibet pavone .... tar. .... VII.

Pro pullo pavonis .... tar. .... III, grana XV.

Pro quolibet staria de oleo ad stara Bari .... tar. .... I.

Pro quolibet corio bovino conciato .... tar. .... XV.

Pro singulis salmis cicerum duabus et medium .... unc. .... I.

Pro corio bovino crudo .... tar. .... X.

Pro corio vaccino conciato .... tar. ... X

Pro corio vitelli conciato .... tar. .... IIII, gr. V.

Pro corio vitelli crudo .... tar. .... I.

Pro corio equino vel iumentino .... tar. .... IIII.

Pro corio mulino vel asinino .... tar. .... III.

Pro corio bubalino conciato .... tar. .... XXII.

Pro bubalino vitulo conciato .... tar. .... X.

Pro quolibet degalatro casei .... gr. .... XVI.

(Recocti) .... gr. .... X.

Pro quilibet degalatro lane grosse .... gr. .... X. (*l.c. f. LXXIII t.*).

Pro agnina .... gr. .... XV.

Pro qualibet menzina de carnibus sallitis .... grana .... gr. V.

Pro corio bubalino crudo .... tar. .... XV.

Et de aliis rebus suppellectilibus massariarum ipsarum secundum quod per inquisitionem constiterit valuisse.

### Statutum iumentorum

78. - STATUTUM est quod de singulis centum iumentis debent fetare per annum due partes et fetus ipsorum semper consuevit esse de feminis in quarta parte plures quam de masculis.

ITEM, si contingat mori de iumentis vel de fetibus ipsorum et sic mercatum, debet ostendi mercum Mag. Rationalibus cum merco et pilaturis et, si moratur sine mercis, debet ostendi instrumentum testimoniale iudicum notariorum et aliorum proborum virorum, qui ipsum viderint mortuum distinctis pilaturis et balsanaturis.

### Statutum massariarum

79. - QUOD massarii habent familiam sufficientem secundum consilium et arbitrium magistri massarii ad distinguendum quendam de familia in suo servicio videlicet; vaccarium ad vaccas, porcarium ad porcos et sic de singulis et etiam statuere cuilibet suam mercedem.

ITEM in qualibet massaria habeat notarium unum habentem quatuor uncias annuatim pro suo salario et expensis pro parte Curie.

### De semine frugum

80. - Ita quod de qualibet salma frumenti seminata teneantur reddere salmas decem et de ordeo duodecim et, si pestilentia contigerit quod pred. adimplere non possint, teneantur probare illud et per conventiones et per publicum instrumentum.

### De grege vaccarum

81. - Item ex provisione Curie custodianter vacce ex fructibus earum sine aliis expensis et filii earum sint ad opus Curie.

### De grege ovium

82. - Item quod assignatis sibi ovibus in calendis septembribus teneantur de qualibet ove dare unum tarenum et si contigerit quod aliqua moriatur ex filiis renovare. (*l.c. f. LXXIIII*) illam et alii filii vel filie sint ad opus Curie et matris centum oves habeant capras sedecim et arietes quinque pro stallonibus. Et si pestilentia morirentur he animalia, teneantur probare per provisorem qui tenetur visitare illa quolibet mense et per publicum instrumentum et , si aliquod assignet in guardiaspensa, excomputetur ei secundum ius.

### De grege bubalarum

83. — ITEM quod quelibet buba lactata teneatur reddere augustalem unum et steriles custodianter cum expensis Curie ad provisionem magistri massarii.

**De tempore quo incipiunt portare diversa subscripta animalia  
et quanto tempore portant et de fructibus eorum**

84. — ITEM iumentum incipiet posse portare filios a tribus annis completis in antea et portat fetus in ventre per undecim menses et durat posse iumentorum pro quolibet centenario possunt fetare per annum et incipiunt concipere vel impregnari a mense martii in antea et in quolibet centenario iumentorum sufficiunt stallones quinque.

ITEM vacca incipit posse portare filios a duobus annis completis in antea et portata fetus in ventre per menses novem et durat posse concipere vel impregnari a mense martii in antea in quolibet centenario vaccarum sufficiunt tauri quinque.

ITEM scrofa incipit portare filios ab uno anno completo in antea et bis portat in anno tantum nutriuntur porcelli earum duo de prima nascita et unus de secunda nascita et portat fetus in ventre per menses quatuor et durat posse concipere vel impregnari usque ad sex annos et incipit impregnari a mense ianuarii in antea et due partes scrofarum possunt fetare per annum et in quolibet centenario scrofarum sufficiunt verri septem.

ITEM ovis incipit posse portare filios a decem et novem mensibus completis in antea et portat fetus in ventre per quinque mensem et durat posse concipere vel impregnari usque ad septem vel octo annos et incipit impregnari vel concipere a mense maii in antea et due partes ovium pro quolibet centenario possunt fetare per annum et in quolibet centenario ovium sufficiunt stallones quinque.

ITEM gallina incipit generare ova a medietate mensis ianuarii et durat usque per totum mensem maii et die quolibet possunt generare pro quolibet centenario gallinarum ova quinquaginta que sunt inter omnes per totum medium ova VI milia DCCL, que possunt valere communiter ad rationem de ovis tribus pro grano uno uncias tres, tarenos viginti duos et medium et in quolibet centenario gallinarum sufficiunt galli quinque de quibus centum gallinis possunt cubare decem et quelibet (*l.c. LXXIIII t.*). ipsarum decem potest fetare inter pullos et pullas decem et incipit cubare a primo aprilis usque per totum mensem augusti.

ITEM anser incipit generare ova a medietate mensis februarii usque ad medietatem mensis aprilis et incipit cubare a medietate mensis martii usque ad medietatem mensis aprilis de singulis centum decem, et quelibet ipsarum potest facere paparos septem et quilibet paparus valet tarenum unum et quelibet plumatur bis in anno et potest valere pluma unius anseris bis plumata grana èuatuor quod est in summa tareni viginti.

COLUMBI mense decembribus non cubant in singulis autem aliis mensibus anni cubant et faciunt quolibet mense pipiones duos et unusquisque columbus debet habete propriam columbam pro se et paucis expensis nu-

triuntur et est mirabile quod quando columba ammictit virum suum non vult de aliis columbis notis sibi set de hiis columbis filuris.

**PERCIPIUNTUR** fructus ex apibus cum tempus congruum fuerit bis in anno vid. in festo Sancti Iohannis et citra exitum mensis septembris et percipiuntur pro quolibet cuparello apum tarenos tres vid.: de cera libra III minus tertia et quelibet libra valet grana quatourdecim et de melle rotuli sex et quilibet rotulus valet grana III et si tempus non fuerit congruum percipitur fructus semel in anno in festo Sancti Iohannis et percipitur pro quolibet cuparello tarenus unus et grana decem videlicet de cera libra I et tercia de melle rotuli tres et debent esse ubi sunt arbores flores et aqua a quibus possint percipere pascua et aquam et cum mel extrahitur a cuparello includuntur omnes apes in fundo cuparelli cum fumo et debent habere unum hominem qui custodiat eas.

DIE lune XII augusti ap. Lacumpensulem statutum est per dominum Regem quod, sicut hactenus iumentarii duo deputati erant ad custodiam centum quinquaginta iumentorum iumentarii tres per quos iumentarios etiam custodiantur, fetus ipsorum iumentorum infra annum et non addantur plures iumentarii vel persone alie ad custodiam ipsorum fetuum infra annum.

ITEM ad custodiam singulorum centum quinquaginta pultrorum et pultrarum et quaragnonum ipsarum araciарum qui et que sunt ab uno anno super merco Curie ad florem de lisa mercari statuantur similiter sicut pro iumentis iumentarii seu custodes tres et super hoc scriptum est Taffuro comestabulo Precine magistro araciарum Curies in Capitinata et Petro de Aresio, magistro araciарum Curie in Basilicata.

### Contra subtractores fiscalis pecunie et exigentes illicite a privatis

85. — **OFFICIALES** qui inveniuntur publicam pecuniam subtraxisse licet secundum iura decapitari vel deportari cum bonorum publicatione deberent ad penam non ex Regia mitigatione dampnentur.

**OFFICIALES** qui inveniuntur extorsisse vel recepisse aliquid a privatis tenentur (*l.c. f. LXXV*) ad penam quadrupli nec minus possunt extraordinaria pena puniri iuxta arbitrium domini relegando vel in exilium mictendo vel alio modo plectendo.

ITEM familiares officialis qui inveniuntur extorsisse vel recepisse aliquid a privatis tenentur ad penam quadrupli nichilominus puniendi extraordinaria pena iuxta arbitrium domini inflgenda nec minus ex hoc debito ad eandem penam tenentur officiales in quorum familia fuerint quia curare debuerunt bonam familiam retinere.

**OFFICIALES** inventi per testes singulares in officio suo extorsisse vel recepisse aliquid a privatis maxime si in hoc deponencium multitudo con-

currat quia quid receperint testes omnes concordant in penam periurii incisso videtur pena eis arbitrio infligenda familiares quoque eorum in secundo casu et non periurii pena sint tamen extroordinarie arbitrio domini puniendi.

Si collectores et executores vel quicumque alii fiscalis pecunie debitores deponant servisse iuste receptoribus fiscalis pecunie executoribus seu familiaribus eorum ad extenuationem debiti quo tenentur huiusmodi solutio ut pote in debito non accedit nec minus repetitur ab eis per Curiam qui receperint cum pena quadrupli admisso testimonio solventium in hac parte quia non videntur deposuisse pro se ex eis liberatio non contingat.

ITEM occasione ponderis plus solvisse deponant ubi se sic esse consterint quod plus volverunt in eorum ratione computetur ab eis qui receperint exigendum cum pena ex constitutione Regia introducta.

QUOCIENS debtor fiscalis pecunie aliquid ex ea solvisse se dicat in suo ratiocinio sine apodixis solucio non admictatur si tamen inter duos privatos tantum questio oriatur ubi solucio probabitur per testem omni exceptione maiorem admictenda videtur in quo casu qui satisfecit Curie est restitutio facienda et si sit officialis credencerius qui recepit tenetur constitutione Regia comprehensam per rationales sacro erario applicandam.

### De novis statutis super iure fundici

86. — PRO quolibet unciata mercium cuiuscumque generis sit recipitur ab emptore qui ipsas emit grana auri quindecim. Item pro iure statere pro quolibet cantario mercium tam ab emptore quam a venditore grana auri quiunque. Item pro iure exiture pro quolibet miliari olei ab hominibus tareni decem et ab haminibus extra Regnum pro quolibet miliari olei tareni quindecim. Item pro quolibet miliari casei ab hominibus Regni tareni septem et medius et ab hominibus extra Regnum pro quolibet miliari casei tareni decem. Item pro quolibet miliari carnium salitarum tareni quindecim et ab hominibus extra Regnum pro quolibet miliari carnium salitarum tareni viginti pro iure sete pro quolibet libra recipiuntur ad emptore grana decem. Est etiam aliud ius quod dicitur imbarcatura videlicet ut si aliquis habeat merces suas que constent in pondere fundicatas et de quibus solvit iam fundagium et ius statere et velit iterum ponderare quod vulgariter dicitur imbarcatura pro iure imbarcature solvit pro quolibet cantario grana auri duo.

### De iure ferri et aczari

87. — FERRUM cuiuscumque generis seu speciei quod ematur pro uncia una debet vendi ad opus (f. LXXV t.) Curie pro uncia una et me-

dium, vemerum et aczaram que emuntur pro uncia una debent vendi ad opus Curie pro tarenis quadraginta. Preterea hec sciendum est quod nemo invitus cogitur fundicare merces suas et si velit eas extrahere vel portare infra Regnum de una terra ad aliam ubi sit fundicus, debet prestare fideius-soriam cautionem fundicario loci vel fundici unde extrahat pred. merces quod deferat illas ad terram vel locum ubi sit fundicus regius constitutus et referre exinde a fundicario illius loci licteras testimoniales qualiter illas merces illuc detulerit ad vendendum. Si vero quis portare voluerit merces suas que non sunt fundicate extra Regnum vel ad terras in quibus non sunt fundici constituti tunc invitus cogitur fundicare et solvere facta extima-tione illarum mercium pro qualibet uncia ana grana quindecim.

DE emptione vero animalium vel possessionum nullum ius fundici um-quam recipi consuevit.

ITEM iura cambii et buczarie solent vendi semper in cabellam preter sepum quod colligitur et conservatur ad opus Curie.

IURA tintorie et celandre solent semper vendi in cabellam.

DE pice vero que deferabatur de Calabria quam Curia emebat lucra-batur in venditione ipsius quintum pix vero delata ab hominibus extra Regnum tota ad opus Curie capiebatur.

### De iure dohane

88. — JUS dohane solvitur tam ab emptoribus si fuerint ambo ex-tranei de civitate. Si vero alter eorum fuerit extraneus qui emit merces pred., ius dohane sive emat sive vendat in hoc casu est ius dohane de qualibet uncia grana decem et octo palmentaria de quibus debet habere de duodecim unam a venditore solvatur frumentum vero quod extra Regnum defertur recipietur quintum pro Curia.

### Capitula que iurare debet quilibet officialis cum introitu rationis

89. — IURET officialis dicere omnia officia que habuit.

ITEM totum residuum de quilibet eorum secundum conscientiam suam.

ITEM quod falsa scripta vel apodixas non producit in posizione ra-tionum.

ITEM quotiens interrogatus fuerit pro parte Curie in eodem ratio-nio veritatem dicet et mendacium silebit.

ITEM quod nulla rationalium vel notariorum vel alii pro parte ipso-rum promisit vel promicet dedit vel dabit de causa predicta.

ITEM quod assignat sine diminucione mandata quaternos et omnia scripta que habet de eodem officio.

ITEM quod ad hospicia rationalium vel notariorum ipsorum non accedat vel internuncios mictat.

**He sunt requirenda in ratione statutorum super sale et ferro et demaniis, morticiis et excadenciis . . . videlicet: (l.c. f. LXXVI)**

90. - (IN pri)mis capitula (commissionis eorum de quibus) ratio exigatur.

ITEM quaternus mandatorum (puplicorum et privatorum) et ipsa mandata (de quo)rum executione (ratio) exigatur.

I(TEM quaternus) de demaniis (morticiis et ex)cadenciis inventis per eos in introitu officii eorum (ad manus Curie) devolutis.

(ITEM quaternus commissionum et aliorum mandatorum) quocumque fecerunt tempore officii eorum (super negotiis fiscalibus).

(ITEM quaternus cotidiani introitus et exitus).

(ITEM quaternus continens) apodixas quietancie vel collectas factas per eos sub(officialibus suis).

ITEM quaternus de vendicionibus iurium Curie (si qua per eos) vendita sunt ad cabellam et instrumenta.

ITEM quaterni particulares introi(tus subofficialium suorum et) credenzeriorum.

ITEM quaterni (et cautele) de officio portuum seu portulani.

Et fiat collatio super omnibus (cum rationibus predecessorum).

**Hec sunt requirenda in ratione receptorum**

91. - (IN primis) capitula commissionis eorum.

ITEM quaternus mandato (rum et ipsa) mandata.

ITEM quaternus particularis distributionis terrarum.

ITEM quaterni particulares de taxatione nove monete (facta per singulos inter homines universitat(um)).

ITEM quaternus emp(cionis argenti et omnium) familiarium (rerum) pro opere sicle et a quibus empte (fuerunt et quando).

ITEM quaternus cotidiani et par(ticularis) laboris facti per eos in Sicla continens allegaturas, fusuras, operaturam et blancaturam et mantaturam et coneturam nove monete et cesalias.

ITEM quaternus de proba cuiuslibet diei.

ITEM quaternus de proba et assayacio denariorum.

ITEM quaternus de cambio denariorum et introitus auri ex cambio provenientis in Sicla et a quibus et quando.

ITEM quaternus de cambio denariorum facto extra Siclam et per quos ubi et quando et quibus.

ITEM quaternus unus distinete continens nomina predictorum officium Sicle.

### Hec sunt requirenda provisoribus castrorum

92. - IN primis capitula commissionis eorum.

ITEM quaternus unus de inventariis (castrorum et) rebus superadditis (infra) tempus officii sui pro munitionibus et necessariis (eorumdem) et ipsa inventaria.

ITEM quaternus mandatorum tam (de negociis fiscalibus quam (privatis et ipsa mandata). (*l.c. f. LXXVI t.*).

ITEM quaternus commissionum factarum per eos quibuslibet officiis suis aut aliis personis.

ITEM quaternus introitus cotidiani et exitus.

ITEM quaterni particulares collectarum impositorum pro reparacione castrorum cum nominibus collectarum.

ITEM instrumenta facta de extimatione reparacionum.

ITEM quaterni particulares de expensis factis pro reparacione castrorum cum nominibus reparatorum.

### Hec sunt requirenda in ratione a prepositis in edificiis

93. - IN primis capitula commissionis eorum.

ITEM quaternus mandatorum.

ITEM quaternus introitus et exitus.

ITEM quaternus de opereriis pecunia aut aliis rebus vel serviciis collatis pro operibus ad universitatibus vicinorum locorum.

ITEM quaternus de rebus emptis.

ITEM si opus non fuerit completum tempore dispositi officii exigantur cautele quibus constat in quo statu qualitate et cum quo apparatu suscep- perint opus ipsum faciendum et in quibus dimiserint.

### Hec sunt requirenda in ratione a iusticiariis

94. - IN primis capitula commissionis eorum de quibus exigatur ratio.

ITEM quaternus mandatorum puplicorum et privatorum et ipsa man- data.

ITEM quaternus de commissionibus et mandatis factis per eos magistris iuratis et aliis commissariis eorum auctoritate mandatorum Curie et ratione officii sui.

ITEM quaterni particulares de taxationibus collectarum.

ITEM quaterni cotidiani introitus et exitus tam sui quam receptorum tam collectarum quam proventuum.

ITEM quaternus actorum.

ITEM inquisiciones generales facte per eum in iurisdictione sua de quibus fiat collatio cum quaterno introitus si ab hominibus notatis recipiunt aliquid ad opus Curie.

ITEM quaternus de residuis assignatis et processibus suis.

ITEM quando universitas alicuius terre vel loci condempnatur ad penam contumacie non expressa certa pena queratur si tot medios augustales ab ea exegerit quot sunt foculares in eadem terra vel loco.

### Hec sunt requirenda in ratione receptorum

95. - IN rationibus receptorum eadem requiratur preter quaternum commissionum cum nullas (*l.c. f. LXXVII*) faciat et quaternum residuorum processorum cum nullus recipiat et preter inquisiciones generales cum ad eum perveniant.

### Hec sunt requirenda in ratione secretorum

96. - IN primis capitula commissionis eorum que omnia diligenter distinguantur et cum omni diligentia ratio requiratur.

ITEM quaternus mandatorum quecumque recepit tam publica quam privata et ipsa mandata quorum executio exigatur per publica instrumenta in causis publicis. In causis vero privatorum requirantur simul instrumenta vel in eorum defectu debet per acta constare nichilominus dentur nomina inquisitoribus qui ab eis exquirant per quem steterit quominus facta fuerit executio de qua non constituit nisi per acta officialis.

ITEM quaternus commissionum et aliorum mandatorum quecumque fecit tempore sui officii super negociis fiscalibus.

ITEM quaternus demaniorum morticinorum et excadenciarum que erant in manu Curie in decreta sibi provincia tempore introitus officii sui ad manus Curie provenerunt.

ITEM quaternus continens apodixas quietancie vel collectas quas fecit subofficialibus suis.

ITEM quaternus vendicionum cabellarum officii sui et instrumenti.

ITEM quaternus particularis introitus subofficialium seu credenciorum.

### Hec sunt requirenda in ratione magistrorum massariarum

97. - IN primis capitula eorum in commissionibus colligenda.

ITEM quaternus continens tenorem inventariorum factorum de rebus omnibus massariarum iurisdictionis sue et ipsa inventaria qui etiam quaternus continet omnia superaddita in massariis infra tempus officii sui et ex qua causa.

ITEM quaternus mandatorum et ipsa manda de quorum executione secundum formam notatam superius ratio exigatur.

ITEM quaternus de commissionibus et mandatis factis per eos submassariis et alis commissariis eorum tam ratione officii sui quam auctoritate mandatorum eis a Curia directorum.

ITEM quaternus cotidiani introitus et exitus continens omnia scita et recollecta et cetera sui officii.

### Hec sunt requirenda a prepositis tarsienatum

98. - IN primis capitula commissionis eorum de quibus ratio habeatur vel exigatur.

ITEM quaternus mandatorum puplicorum et privatorum et ipsa manda de quorum executione secundum formam superius editam ratio exigatur.

ITEM quaternus continens omnia vassella, lignamina, affises, armamenta, arma et res omnes invenntas in tarsionatibus tempore introitus sui qui etiam quaternus continet vassella et res omnes Curie que ad eos infra tempus eorum officii pervenerunt et eciam residua officii sui eis ab eorum (*l.c. f. LXXVII t.*) predecessoribus assignata.

ITEM quaternus de commissionibus et mandatis factis per eos subofficialibus eorum tam ratione officii quam ratione mandatorum Curie factorum eis super negotiis fiscalibus.

ITEM quaternus cotidiani introitus et exitus.

ITEM cautele de diebus recessus et reditus omnium vassellorum infra tempus eorum navigancium.

### Hec sunt requirenda in ratione a prepositis araciарum

99. - IN primis capitula eorum commissionis et de eis executio exigatur.

ITEM quaternus puplicorum et privatorum mandatorum et ipsa manda de quorum executione secundum formam inferius editam ratio exigatur.

ITEM quaternus continens omnia animalia aratiarum ipsarum tempora pilaturas, mercaturas, balsanaturas omnium ipsorum animalium et res omnes receptas cum animalibus a predecessoribus eorum secundum inventaria que inde habere debent que requirantur ab eis. Contineat etiam idem quaternus numerum animalium si qua ratione pereunt infra tempus officii sui et aliquibus et quare cum pilaturis et mercaturis eorum nec non numerum tempus et pilaturas pultrorum et pultrarum natarum in araciis distincte de annis singulis officiis eorum.

ITEM quaternus cotidiani introitus eorum tam pecunie quam rerum omnium illarum.

### **Hec sunt requirenda in ratione a magistris portulanis**

100. - IN primis quaternus continens nomina portulanorum et portium que vassella fuerunt onerata victualibus et quot in quolibet portu iurisdictionis sue et quorum fuerant et quo fuit permisum eis navigare infra Regnum vel extra et cautelas quod illuc navigaverint et alibi non deverterint ad exonerandum quam in locis permissis iuxta formam mandati Curie eis super hoc facti.

ITEM quaternus continens que et quot barche fuerunt onerate in singulis portibus iurisdictionis sue et quando et quorum fuerunt et in quantitatem debitam in eis de terra ad terram infra Regnum et ubi exonerate fuerant et quando et cautelas quas deferre debuerunt ab eis iuxta formam Curie quam inde recepit.

ITEM inquisiciones quascumque fecerint contra quoslibet ex quacumque ratione officii.

### **Hec sunt requirenda in ratione a secretis**

101. - EADEM per omnia que a magistris portulanis.

ITEM fiat collatio cum quaternis (predecessoris) secreti vel procuratoris de terris et valore iurium si plus aut minus (inven)iatur in uno quaterno (quam in) alio inspiciatur et quare (*l.c. f.* LXXVIII).

### **Hec sunt requirenda in ratione a Camerariis exercentibus procurationis officium ad cabellam**

102. - IN primis quaternus mandatorum tam publicorum quam privatorum de quorum executione exigatur ab eis ratio secundum formam que requiritur a secretis, procuratoribus, exercentibus officium ad credenciam prout supradictum.

ITEM quaternus de particularibus (vendicionibus) cabellarum factis per eam infra annum de iuribus cabelle sibi concesse sub sacramento suo quod veraciter assignat ad hoc quod veraciter sciatur et si decime que offeruntur solute a cabellotis prelatis iurisdictionis sue debite vel indebite sint solute. Preterea si preponuntur excomputationis facte per eum aliquibus cabellotis de membris seu iuribus aliquibus spectantibus ad cabellam suam constare possit per quaternum suum si debite vel indebite sint solute.

ITEM facienda est collatio super excomputationibus offerendis per rationes predecessorum de valore rerum seu iurium de quibus excomputationem petit et etiam per quaternos factos de iuribus Regni tempore domini Imperatoris.

ITEM quaternus de rationibus subofficialium suorum finitis coram eis ad hoc ut videantur apodixe producte per eos in ratione sua si pro ea quantitate pro qua ipsas produxerunt fuerunt ipsis officialibus computate.

**Hec sunt que spectant ad officium senescallie  
secundum certa tempora obtempta**

103. - SI de appellationibus defensis massarii fuerit (nego)cium expediantur per Magnum Senescallum vel alios statutos loco sui ad cuius officium pertineat omnia supradicta et infra scripta.

IN primis cognoscet de appellationibus ultimis interiectis ad Regiam maiestatem ordinato iudice uno per Curiam Regiam et notario uno cum eodem senescallo.

ITEM senescallus vel vicesenescallus audiat omni sero concordiam emptorum et aliorum officialium Curie et intersit cum eo unus de Magistris Rationalibus Curie et omni die veneris cuiuslibet edomada Magnus Senescallus audiat omnes expensas factas in illa edomada per emptorem et in omnem eventum predictus Magnus Senescallus audiat in fine cuiuslibet mensis omnes expensas factas per emptorem in illo mense insimul cum rationibus supradictis.

EMPTORES autem recipient omnia que mictuntur per massarios (pro) coquina. Item que presentantur domino scribent particulariter et distincte quod et quantum et a quo recipiunt et statim quod recipiunt faciant assignari in guardaspensa que assignanda sunt in guardaspensa et que assignanda sunt magistro animalium assignabuntur magistro animalium et que assignanda sunt in Camera assignabunt in Camera et que sunt assignanda in Marescalla assignabunt officio marescale.

SIT monachus vel religiosus aliquis guardaspense custos per quem omnia que (l.c. f. LXXVIII t.) assignabunt emptores in guardaspensa custodienda sunt in guardaspensa fideliter.

NOTARIUS constitutus cum custode ad scribendum que in guardaspensa

sunt sciverit (omnia) que assignantur per emptores in guardaspensa tam empta per eos quam veniencia per alios aliunde qui scilicet distinte quid assignabitur per eos de empto quid de presentato et sic de singulis.

**EMPTORES** debent esse duo, unus exerceat uno mense et alius alio mense et qui exercuit primo mense ponat rationem finalem coram Magistris Rationalibus et alius emat secundo mense et finito mense ponat rationem et alius exerceat officium.

**OMNI** sero convenient amptores cum officialibus a quibus recipiunt cum monacho custode guardaspense et notario eiusdem guardaspense et scribatur per quaternos emptorum quod receptum fuerit et quo die per emptorem et fiat concordia de quaterno emptoris cum quaterno guardaspense. Computandum est autem in exitu emptoris quantum invenitur assignatum per quaternum guardaspense et per quaternum magistri animalium.

**MONACHUS** custos guardaspense assignabit in coquina domini quolibet die de guardaspensa que sunt necessaria.

ITEM de pane in panectaria.

ITEM de vino in buttillaria.

ITEM de cera in triscamera.

**NOTARIUS** autem guardaspense scribet de predictis quid et quantum quolibet die de predictis fuerit assignatum in coquina per omnes officiales.

**CONSTITUATUR** autem notarius super omnibus deliberatis et assignatis tam in coquina quam in panectaria et triscamera quando stabit in coquina et scribet que veniunt de guardaspensa in coquinam et que exeunt de coquina et ministrantur pro domino et familia sua comedente cum eo et que presentantur et quibus et si quid restat de mane pro sero scribet fideliter et de sero pro mane similiter scribet quid ministratur de pane pro domino et comedentibus cum eo idem faciet de vino et cera de quo certificabitur omni sero et certificatus omnia scribet de sero et que restant de predictis. Iurabunt autem omnes custodes portorum coquine quod nichil permictant extrahi de coquina sine conscientia notarii supradicti. Notarius autem predictus habebit familiam comedentem cum domino in principio cuiuslibet mensis si adduntur aliqui fiat similiter et dubia si sibi emerserint aliqua super predictis referat domino senescallo vel in absentia eius vicesescallo.

**OFFICIALES** autem marescalle debent convenire sero quolibet presente marescallo vel vicario suo una cum senescallo, vicesenescallo, magistro rationali, emptoribus et aliis officialibus supradictis in domo domini Regis.

**CEDULA** autem marescalle et Camere que sunt de extraordinariis expensis scribatur sero quolibet in quaterno emptoris et credencerii emptoris presentibus et scientibus (*l.c. f. LXXVIII*) marescallo, senescallo vel vicariis eorum et magistro rationali, notarius autem Mag. Rationalis pro parte Mag. Rationalis debet scribere quolibet sero in toto quaterno consimili totum introitum et exitum cuiuslibet diei de quo fit concordia ut supra

dictum est et conservare eum pro parte Curie tempore ratiocinii eorum in testimonia producendum.

ITEM senescallus debet interesse quando solverint milites, socii et vallecti domini Regis qui non sit de marescalla, omnes predicti milites et vallecti debent esse sub baneria senescalli.

ITEM quando aliqui militum vel vallictorum discedit de Curia de conscientia domini debet significare hoc senescallo vel vicesenescallo et quando reddit ad Curiam debet significare similiter sibi ut semper senescallus certus sit de familie numero qui presens est in Curia.

ITEM ad officium senescalli pertinet dare expensas de coquina verum tamen nulli debent dari expense de coquina nisi de conscientia Regis et hoc debet significari Camere ut tantum dematur per Camerarium recipienti expensas de co(quina) de expensis in denariis quantum datur de expensis in coquina.

(A margine del f. LXXVIII t. si legge: *Officium magni senescalli*).

### Hec sunt que spectat ad officium marescalli

104. - Ad officium marescalli pertinet diligens cura exercitus, ordinare castra et in civitatibus dare hospicia omnibus euntibus ad exercitum et cum exercitu. Ordinare etiam fodrum pro exercitu, facere explanari vias et pontes constitui ut exercitus transeat salubriter et habiliter, constituere guardiam pro persona domini primo et secundario pro toto exercitu.

ITEM spectat ad officium coharcere rixas omnes que moventur in exercitu et quibuscumque et semper debet habere convenientem quantitatem armatorum de marescalla qui discurrent per exercitum.

ITEM punire malefica omnia ut pote furta et dampna illata per iniuriam quibuscumque et cetera maleficia que fiunt in exercitu et ad hoc debet habere comitivam sufficientem.

ITEM spectat ad iurisdictionem suam et ad officium marescallie quod omnes soldaneriis sint sub eo et quandocumque fit paga per Cameram pagis omnibus seu solutionibus, que fiunt soldaneriis ipsis debeat interesse marescallus vel vicemarescallus et debet creare comestabulos ipse, set inde dominus debet investire eos de comestabulia et si aliquis soldanerius moriatur vel absens fuerit, non debet substituti alius loco absentis vel mortui nisi prius dominus sciverit et substituendus in quaterno Camere annotetur et quaterno Mag. Rationalium qui debent habere quaternum consimilem super pagis stipendiariorum cum quaterno Camere et quaterno marescalli tam de pagis quam de nominibus stipendiariorum suorum instituendorum vel substituendorum.

ITEM marescalla camera marescallae ut pote selle frena et alia oportuna

pro equis aracie (omnibus) Regni et omnes equi domiti undecumque veniant spectant ad curam et procreationem marescalli muli autem si sunt ad bardam spectant ad curam et procreationem Camerarii.

ITEM prona spectat ad officium marescalli.

ITEM ad officium marescalli pertinet cura et custodia mercati quando vero dominus est in exercitu, set inde proventus debent applicari fisco deductis expensis pro custodia mercati quando vero (*l.c. f. LXXVIII t.*) dominus est in civitatibus (Secreti Provincie) procurare habent (proventus) mercati pro domino rege.

ITEM ad officium marescalli pertinet ordinare uscerios in domo domini in camera lecti.

### Iura autem que debet habere marescallus sunt hec videlicet:

105. - QUOLIBET die sabbati debet recipere marescallus de qualibet logia mercati grossum unum.

ITEM a quolibet meretrice eodem die sabbati grossum unum.

ITEM de quolibet porco qui occiditur in mercato .... grana V.

ITEM de quolibet ariete .... gr. III.

ITEM de quilibet vacca .... gr. VII.

ITEM de quilibet agno .... gr. I.

ITEM de qualibet salma vini bicherium unum quorum sedecim faciunt salmam unam vel grana auri IIII.

ITEM de qualibet salma panis panes quatuor sive magna sit sive parva.

ITEM de qualibet salma ordei quartam quartem unius thumini.

ITEM de qualibet salma fructuum et olerum .... gr. V.

ITEM de aliis mercimonii et animalibus que vendebantur solvebatur ius dohane videlicet de centum III.

ITEM quicumque portat gallinas ultra quatuor gallinam unam.

ITEM similiter de omnibus avibus.

ITEM de qualibet salma piscium .... tarenum I.

ITEM de penis assisiarum falsi ponderis et masure percipitur iure mercati iuxta provisionem magistri mercati et ordinacionem suam.

ITEM magistri mercati qui ordinantur per marescallum cognoscant et corrigant excessus qui flunt in mercato usque ad fustigacionem.

ITEM de ludo mirelle et fussette recipit magister mercati iuxta provisionem suam postam unam a lucratore.

### Officium Magistrorum Rationalium secundum aliquod tempus

106. - OFFICIUM Magistrorum Rationalium est vid.; videre et discutere rationes omnium officialium tam illorum qui sunt in Curia deputati

quam illorum qui sunt officiales in regno extra Curiam, et hoc erat ordinatum ut per rationes officialium qui sunt in Regno extra viderentur clarius et lucidius rationes et introitus officialium qui sunt in Curia ordinati, que rationes et introitus officialium in Curia morantium habent originem a pecunia sive introitum officialium Regni tam de secretiis quam siclis collectis massariis portibus araciis et aliis quibuscumque subventionibus hec tantum ordinata erant quando domini non discurrebantur.

CUM vero erant quandam domini in eundo per Regnum vel in exercitu tunc per Mag. (l.c. f. LXXX) Rationales summarie videbantur rationes officialium Regni quia quando Curia erat in motu vel in discursu non potera(nt) discuti rationes officialium Regni finaliter et sic dies amictebantur et officiales (etiam) gravabantur laboribus et expensis et (non) poterant expediri et (postmodum officiales ipsi) cum rationibus remictebantur ad ratio(nales qui) statuebantur (in Regno in cer)to loco videlicet Fogia vel Melfia ut finaliter (et integraliter discuterent raciones ipsas) sic summarie receptas.

Si vero ali(qua dubi)a emergebant inter rationales residentes in uno loco referebant Mag. Rationalibus in Curia morantibus et ipsi Magistri Rationales describebant eis exinde sub sigillo regio.

ITEM rationes expedite et finite per rationales morantes in Fogia et Melfia mictebantur sub sigillis eorum ad Magistros Rationales in Curia morantes qui faciebant exinde fieri apodixas secundum formam quam ipsi rationales rescribebant eisdem.

ITEM Magistri Rationales respondebant sub sigillo Regio super omnibus capitolis que per officiales Regni mictebantur ad Curiam.

ITEM petitiones oblate in Curia que tangebant fiscum et privatos providebantur per magistros rationales cum ipsi melius quam alii sciant iura fiscalia et habeant quaternos de iuribus fiscalibus.

ITEM magistri rationales habeant quaternos consimiles cum quaternis Camere marescallie et senescallie de introitu et exitu eorum et faciebant fieri inventaria de singulis bonis domini Regis tam in pecunia quam in rebus et animalibus que inveniebantur in Camera marescalla et guardaspensa in principio cuiuslibet anni et huiusmodi quaterni et inventaria conservabantur in archivo Curie per Magistros Rationales.

ITEM magistri rationales debent habere unum regestrum de mandatis omnibus que fiebant super recipiendis et exhibendis pecunia et rebus qui buscumque fiscalibus.

ITEM unus ex magistris rationalibus debebat interesse concordie que fiebat quolibet sero super cotidianis expensis factis in Curia tam per senescallum quam marescallum vel per commissarios eorum et debebant moderari expensas superfluas.

ITEM magistri rationales debent mictere creatoribus officialium sive ad credenciam sive ad cabellam quam ipsi sciebant, si officiales creandi erant posituri Curie rationem de aliquibus officiis vel erant Curie obligati et si

posuissent rationem de aliquibus officiis, ipsi magistri rationales sciebant si fideliter rationes eorum posuissent vel non per inquisitiones factas contra officiales ipsos quas inquisitiones dicti magistri rationales in archivo Curie debent habere.

ITEM magistri rationales sub sigillo regio mandare debent de faciendis inquisitionibus contra officiales omnes, post amotionem eorum, de pecunia et rebus quibuscumque receptis per eos infra tempus eorum officii ut videatur si omnia recepta per eos in introitu posuerunt. (*l.c. f. LXXX t.*).

(A margine destro si legge: *de consilio prestante per rationales officialibus - Numero de inquisizione.*)

### **Officium Cancellarie obtentum per aliqua tempora**

107. - CUSTODIA sigilli spectat ad officium cancellarie et etiam sigillare omnia que sigillanda sunt si(gillis) domini tam in privilegiis quam in ceteris li(teris). Sigillum vero simplicis iusticie custodiri debet per magistrum iusticiarum, si rex ordinat sigillum gratie et sigillum iusticie debere esse (sub) sua cura. Si vero non ordinat duo sigilla esse sub sua cura set unum tantum debet custodiri per cancellarium et omnes lictere sigillari per eundem cancellarium tam gracie quam iusticie dum tamen (lictere) simplicis iusticie videantur et approbentur per eundem Magistrum Iusticiarum et iudices Magne Curie. Nichilominus cancellarius potest corrigere et cancellare licteras ipsas si cancellande videntur de iure licet approbate venerint ad sigillum per eosdem Magistrum Iusticiarum et iudices Magne Curie supradicte.

ITEM privilegia omnia debent reddi hominibus qui debent habere privilegia ipsa per manus cancellarii et pecunia que haberit debet ex privilegiis ipsis debet applicari cancellarie et ipse debet emere ceram et cartas ex pecunia ipsa pro privilegiis ipsis et pecunia exigitur secundum qualitatem gratie contente in privilegiis ipsis. Pecunia vero que percipitur pro sigillo aliarum licterarum debet applicari domino Regi deductis tantum expensis que fiunt pro emendis cera et cartis pro qualibet autem lictera que continet gratiam recipientur tareni quatuor pro sigillo et qualibet lictera tareni duo.

ITEM in qualibet data singulorum privilegiorum debet institulari nomen cancellarii.

ITEM omnes petitiones recipit peticionarius et portet ad cancellarium et procurare debet quod expediuntur coram consiliariis ordinatis per Regem et magistris rationalibus qui sciunt iura fiscalia pro eisdem iuribus defendendis et declarandis. Et si forte magistri rationales ocupati fuerint circa rationes ad computum ad minus unus ipsorum debet interesse.

PETITIONES autem debent expediri de mera conscientia Regis et debent referri domino cancellario presente per logothetam et responsio ser-

monis domini debet fieri per logothetam idem de omnibus que domino referuntur.

PETITIONES vero simplicis iusticie que fiunt inter privatos debent expediri per Magistrum Iusticiarum et iudices Magne Curie.

PETITIONES autem postquam lecte et approbate fuerint in cancellaria, sicut supra dictum est, debent assignari prothonotario ut ipse distribuat eas proportionaliter, sicut viderit, ut fiant lictae ex eisdem per eosdem notarios secundum responsonem factam in cancellaria, que notanda est a tergo cuiuslibet petitionis, quibus licteris scriptis et expeditis per notarios ipsos prothonotarius debet portare eas ad cancellariam et debet fieri licterarum ipsarum audiencia coram cancellario in cancellaria et coram subscriptis consiliariis deputatis in cancellaria et magistris rationalibus et postmodum sigillentur lictere approbate et reddantur hominibus per manus cancellarii. (*l.c. f. LXXXI*).

PROTHONOTARIUS etiam habet officium recipiendi sacramenta a iudicibus et notarius omnibus Regni et Curie et creare eos de conscientia domini. Cancellaria autem debet fieri tribus diebus in edomada in domo domini et si non in aliqua domo comuni et si neutrum haberi poterit fiat in domo cancellarii.

(A margine destro del f. LXXXI in successione ai singoli capoversi si legge, in scrittura non coeva. Vide *capitula alia eiusdem officii in sequenti facie et in alio carta 69*.

*Correptio et cancellatum.*

*Redditio privilegiorum pecunia ex sigillis proveniens ... pro sigillis consiliarii*

*Lectio et approbatio in cancelleria*

*Consiliarii*

(A margine sinistro: *Lata nomine cancellarii receptio et expeditio petitionum - De logotheta - De probthonotario - Aliis officialibus*).

(A margine destro f. LXXXI t. si legge: *Prothonotarius recipit sacramenta a iudicibus et notarius; a sinistra: Cancellarie regimen*).

## Officium Cancellarie obtentum alio tempore

108. - IURABIT cancellarius exercere fideliter officium cancellarie secundum formam inferius annotatam.

PROVISUM est per dominum Regem quod ipse Rex unum tantummodo sigillum habeat cum quo privilegia et cetere lictere tam de gratia quam de iusticia sigillentur, totumque emolummentum quod proveniet ex sigillo sive pro privilegio sive pro gratia aut iusticia seu quibuscumque aliis licteris domini Regis Camere singulis diebus sabbati totaliter applicetur.

CANCELLARIUS nichil prorsus pro se vel pro suis nec per se nec per suos aut quoslibet alios sive ratione licterarum sive cuiuscumque negotiis promovendi recipient exculentis et poculentis (exceptis) in quantum iura permittunt set regia provisione contentus.

CANCELLARIUS custodiet sigillum et nulla privilegia nullasque licteras

sigillabit nisi scriptas per notarios Curie statutos ad hoc et habentes subscriptionem prothonotarii et impressionem anuli eius exceptis illis, que dominus rex voluerit a prothonotario et notariis, manere secreta et illis etiam que tante celeritatis essent veluti curialibus quod non posset in eis predicta solemnitas observari. Si vero contigerit cancellarium abesse interdum a Curia dominus Rex tradet sigillum cui sibi placuerit conservandum usque ad redditum cancellarii.

NULLA ratione aut q(uo) rumcumque iurium restitutio seu officii commissio fiet alicui nisi per licteras patentes nullaque patens lictera seu clausa que gratiam contineat aut pondus importet sigillabitur custodia domini Regis quantumcumque ea impressio anuli dicti prothonotarii et ipsius inscriptio habeantur.

PETITIONES recipientur per illum quem dominus Rex ad hoc duxerit deputandum. Ille vero qui petitiones recipiet quolibet sero distinguet eas et illas de iusticia mictet prothonotario distribuendas inter notarios referandas, vero leget domino Regi et concessas assignabit prothonotario inter notarios dividendas. Notarii autem omnes licteras, postquam eas fecerint, portabunt ad prothonotarium et prothonotarius examinatas per ipsum mictet cancellario signatas anulo et inscriptas ut superius est expressum. In potestate autem erit cancellarii cancellare ac corrigere licteras vocato prothonotario et collatione super illis habita cum eodem quod si aliquod dubium in correctionibus emerserit ad conscientiam domini Regis ducatur.

OMNES insuper lictere tam patentes quam clause que pondus important regestrentur in tribus regestris, quorum unum habeat cancellarius, aliud magistri rationales et reliquum prothonotarius et pro qualibet lictera que de iusticia fuerit duo tareni (*l.c. f. LXXXI t.*) pro ea que fuerit de gratia recipientur tareni quatuor pro sigillo. Pro privilegio autem secundum negotii qualitatem regestantes vero uniuscuiusque regestri recipient quilibet ipsorum pro lictera tarenum medium et non ultra.

DIE dominico nonodecimo martii XV indictionis apud Mennanum magister Simon de Parisius, Regni Sicilie cancellarius, in presentia domini Regis Karoli iuravit quod nichil pro se recipiet et retinebit de omni pecunia proventuum ad eum ratione sigilli tam in licteris notariorum et iudicum et aliarum personarum quam de privilegiis et aliis licteris quibuscumque clausis et pendentibus nisi pro eodem domino Rege preter pecuniam notariorum provincie ordinatorum per licteras regis de mandato suo et computabit idem cancellarius de pecunia ipsa Camere et nemini gratiam faciet de licteris sive privilegiis supradictis sine mandato regio salvo de licteris peregrinorum pauperum et aliarum miserabilium personarum.

(A margine destro f. LXXXI t. si legge: *Emolumentum sigilli - Sit regia provisione contentus.* - A margine sinistro si legge, in successione delle rubriche, in minuscolo: *sigillum unum*).

*Custodia sigilli et sigillatio.*

*Lictera patens*

*De prothonotario  
Corriget et cancellabit vel referet.  
Registratio.*

(A margine f. LXXXII, in scrittura posteriore, a sinistra si legge: *Iuramentum cancellarii; a destra: Salarium registratorum Numero de licteris notariorum et iudicum recipiende Cancellario*).

**Infrascripta capitula facta sunt apud Turrim Sancti Herasmi per dominum Regem in eius presentia presente domino G. de Bellomonte amirato, domino Goffrido de Sardinis senescallò, domino R. de Baro prothonotario Regni Sicilie et pluribus aliis dominis dicti Regni**

109. - **SENESCALLUS** habet se intromictere de hospitio domini Regis et iustitia illorum qui sunt de hospitio ipso pertineat ad eundem.

ITEM presit omnibus massariis domini Regis et instituat et destituat magistros massarios de mandato domini Regis.

ITEM habeat custodiam stagnorum domini Regis que sunt in Regno.

ITEM recipiat computum pro domino Rege a forestariis Regni et inquiratur contra eos et puniat illos cum conscientia domini Regis.

### **Officium camerarii**

110. - **CAMERARIUS** habeat officium ad modum Regni Francie illudque ad dictum modum fideliter exercebit et nichil sibi aliud vendicabit.

### **Officium comestabuli**

111. - **COMESTABULUS** habeat officium comestabulie ad modum Regni Francie illudque ad dictum modum fideliter exercebit.

(A margine sinistro, in scrittura moderna si legge: *Comes stabuli ad modum regni Francie*).

### **Officium marescallie**

112. - **CREABUNTUR** duo marescalli qui ad modum Francie eorum officium fideliter (*l.c. f. LXXXII*) (exercebunt et nichil) aliud (recipient et exigeant) ratione officii nisi illa tantum iura que marescalli Francie in Regno Francie percipere consueverunt.

**NULLE** sententie, nulle condempnaciones, nulle pene nullaque dampna relaxabuntur sine conscientia domini Regis et eius pendentibus licteris, set quod ferentur sentencie fient condempnaciones et tenentur pene ac banna

scribentur et subofficiales sigillo in cuius hec facta mictantur ad cancellariam, ad senescallum, ad thesaurarios et magistros rationales et fient exinde quatuor regestra quorum unum teneat cancellarius, aliud senescallus, tertium thesaurarius et quartum magistri rationales et isti omnes sint solliciti ad recolligendum pecuniam que perveniet ex pred. iddem fiat de fideiussoribus.

ITEM thesaurarius non det pecuniam alicui vel aliquibus nisi per litteras pendentes domini Regis et totam pecuniam quam thesaurarius recipiet ponatur in Registris predictorum omnium.

ITEM ad mandatum nullius veniat pecunia ad Cameram nec per litteras pendentes domini Regis.

ITEM ille qui tenet stilum non recedet de Camera nec se intromicet de aliquo officio et iste fit persona fidelissima.

ITEM quolibet sero fiat resta per senescallum de expensis cuiuslibet diei et singulis duodecim diebus senescallus computet cum stilo et singulis diebus fiat computum cum consilio domini Regis et magistris rationalibus.

ITEM thesaurarii faciant computum coram magistris rationalibus et aliquibus de consilio domini Regis de toto preterito tempore et deinceps singulis mensibus thesaurarius et ille qui tenet stilum computet cum eisdem de receiptis expensis.

### **Officium Camerarii secundum tempora obtentum**

113. - AD officium camerarii spectat habere curam et custodiam domini Regis intus in Camera procurare lectum, vestimenta omnia ipsius Regine et filiorum suorum procurare, similiter quod vigiles qui faciunt escubias in nocte pro custodienda persona domini intus in Camera bene vigilent et bene custodiant. Item debeat ordinare uscerium in Camera lecti et dare vestimenta familie. Item spectat ad officium camerarii recipere omnem pecuniam cuiuscumque generis sit que ad Cameram Regiam micetur undecumque et thesaurarii ordinari debent per eum. Item omnes panni sive ad aurum sive de seta sive de lana sint sive de lino sive tappeta sive (arma etiam) cuiuscumque generis libri sive siropi, aqua rosacia, gariofoli, zuccharum, cannella et cetere species cuiuscumque generis sint, seta iocalia omnia cuiuscumque generis et speciei sint vasa argentea et aurea. Item omnia vasa metallorum (cuiuscumque generis fructus etiam commestibiles pro ore domini, Camerarius debet custodire et conservare omnia hospicia domini sive sint Regis sive sint aliena sunt sub procuratione camerarii hostiarri camere lecti domini Regis ordinantur per camerarium. Alii hostiarri hospicii (domini) Regis ordinantur per (mare)scallum omnes sclavi et slave domini Regis sub cura (eius)dem et iddem est de similibus bonis domine Regine et filiorum suorum que spe(ctant ad ca)merarium. (l.c. f. LXXXII t.).

## Forma data per dominum Regem procuratoribus fisci

114. - KAROLUS Dei gratia Rex etc. Magistro Lucasio et magistro Miloni de Maldis etc. Cum de fide et legalitate nostra Curia confidente vos procuratores Fisci nostri duxerimus statuendos f.v. d.p. quatenus officium ipsum ad honorem et fidelitatem nostram iuxta formam et modum subscriptorum capitulorum usque ad nostrum beneplacitum maiestatis fideliter et tenaciter observetis, ita quod possitis exinde in conspectu nostre celsitudinis merito commendari. Volumus autem et illas expensas seu gagna pro quolibet vestrum ac pro scriptore uno quem vos in ipso officio volumus retinere per magistrum M. de Gaieta, Magne nostre Curie actorum notarium cui exinde scribimus, donec fueritis in officio supradicto, recipere debeatis quas mag. Gracia et mag. Gobertus precessores vestri in ipso officio receperunt. Pred. vero scriptorem vos ad expensas nostras retinere volumus si pred. precessores vestri scriptorem in officio ipso ad expensas nostre Curie tenuerunt. Dat.

### Capitula vero huiusmodi sunt hec videlicet:

115. - IN primis statuimus et ordinamus vos procuratores Fisci nostri usque ad beneplacitum maiestatis nostre in omnibus vid. causis tam movendis pro parte nostre Curie quam pro quibuscumque personis unde eritis procuratores dicti Fisci nostri et in agendo defendendo Fiscum eundem habeatis, tantum consilium Thomasii de Porta militis et mag. Andree de Capua militis, advocatorum Curie nostre et patrocinium super omnibus causis pred. Fisci nostri tam per vos movendis pro parte. Curie nostre quam motis etiam contra vos per quascumque personas. Quecumque autem denunciationes pro parte Curie nostre dabuntur contra personas aliquas detinentes res et bona ad Fiscum nostrum spectantia, secundum consuetudines Regni, promovebitis denunciationes easdem vel per modum inquisitionis aut ius ordinarium celerius quam poteritis bono modo iuxta predictorum advocatorum consilium et industriam ad finem debitum producetis.

ITEM in omnibus pred. causis tam movendis per nos pro parte Curie nostre contra quascumque personas quam etiam que movebuntur contra eandem Curiam a quibuscumque personis seu denunciationibus Magistros Rationales Magne Curie nostre requirere debeatis ut vos instruant de pred. quatenus possint instruere per quaternos seu cartularios Curie nostre quos habent seu per alias consuetudines seu usus Regni tam in actionibus quam in defensionibus predictam autem requisitionem seu consultationem facias Magistris R(ationalibus) supradictis ante litis ingressum. In causis autem motis dudum seu inchoatis sive pro Curia sive contra Curiam nostram

simili modo requiratis et consultetis Magistros Rationales prefatos ut vos instruant pro Curia nostra super quibus vos poterunt informare.

ITEM questiones omnes et quas movetis causas et etiam que contra vos per aliquos pro parte Curie nostre movebuntur, si sunt ponderosa ante quam subeatis iudicium causarum ipsarum nostre Curie nuncietis et postmodum vobis mandabimus nostre super hiis beneplacitum voluntatis. (l.c. f. LXXXIII).

ITEM (sentenciis) omnibus latis super Fiscum nostrum secundum consilium patronorum et advocatorum pred. (prosequentium) ipsas, prout secundum iusticiam fuerint prosequende, et quecumque super causis (pred.) tractare habebitis in principio videlicet seu medio seu in fine questionum ipsarum procedatis (secundum) consilium patronorum et advocatorum ipsorum.

ITEM quandocumque contingerint (questionem) aliquam moveri contra vos per aliquos vel per vos pro parte eiusdem Curie nostre contra personas alias de toto processu questionis ipsius, antequam per iudices Magne Curie nostre sentencia proferatur vos seu patroni et advocati ipsi nostram inde conscientiam consultetis et si maiestati nostre placuerit postmodum ad sentenciam procedatur.

ITEM volumus et mandamus quod quilibet vestrum in nostris causis tam in agendo quam defendendo sit procurator in solidum ita quod occupantis non fit melior condicio sed ambo licet ab una causa sit cepta possitis corrigere et instruere causam totam. Ita sicut ambobus (in uno), si ab uno vestrum causa cepta fuerit altero vestrum absente interceptor possit causam instruere et prosequi usque ad finem et ne nostris serviciis aliquatenus valeat intervenire defectus, volumus et (mandamus) ut quotienscumque aliquem vestrum pro nostris serviciis aut alia de causa a nostra Curia abesse contigerit alter vestrum dictum officium nichilominus exe(quatur).

A margine destro f. LXXXIII in carattere moderno si legge: *Thomas de Porta - Andreas de Capua*.

### **Assecuratio vassallorum facienda baronibus**

116. - DOMINI barones a vassallis suis assecurari debent videlicet:  
De vita, nominibus et captione corporis sui et terreno honore.

CONSIGLIO quod eis crediderint nulli pandant et si aliquod sinistrum de eis audierint, quod per se vel alios non possint eis aut aliis pro parte eorum per se vel per alios quamcuius poterunt nunciare, curabunt non erunt in arte, consilio vel consensu qualiter domini (terram) quam habent ammictant immo eam ipsis defendere contra omnem hominem pro (posse) curabunt salvo per omnia fidelitate mandato et ordinatione nostra et heredium nostrorum.

### Assecuratio vassallorum facienda domino Regi

117. - Vos iuratis ligium homagium et fidelitatem domino nostro Regi Karolo, domine Regine et heredibus eorum.

Vos assecuratis ipsos dominos et heredes eorum de vita, moribus et captione corporis eorum et terreno honore.

**CONSILIIUM** quod vobis crediderint nemini revelabitis sine eorum beneplacito voluntatis.

ET si aliquod sinistrum de ipsis dominis vobis creditum vel revelatum fuerit vos disturbabitis et si disturbare non possetis nunciare curabitis pred. dominis vel aliis pro parte ipsorum per quos disturbari possit quamcuius poteritis.

(**NON eritis**) arte, consilio vel consensu qualiter ipse dominus Rex et domina Regina (*l.c. f. LXXXIII t.*) vel heredes eorum terram quam habent amictant immo etiam terram ipsam contra omnem hominem curabitis defendere toto posse.

ET aliam terram acquirere iuvabitis toto posse.

**TERRAM** istam quam vobis dedit ab ipsis dominis et heredibus eorum recognoscetis et in capite tenebitis.

**SERVICIIUM** debitum et statutum de terra ipsa fideliter facietis.

**REGALIA** omnia manutenebitis et conservabitis.

**OFFICIALIBUS** Regiis intendetis et obedietis de serviciis domini.

Hoc et alia que spectant ad fidelitatem et continentur in capitulis fidelitatis iuratis, actendere et observare fideliter sic Deus vos iuvet et ista Dei evangelia.

### Forma homagii faciendi in manibus domini Regis

118. - Ego devenio vester homo ligius fidelitatem et legalitatem portabo vobis et vestris heredibus, sicut domino nostro ligio contra omnem hominem qui potest vivere et mori.

**SOLVUNTUR** cuilibet militi ultramontano non habenti terram ex concessione Regis in Regno et retinenti armigerum nobilem equis et armis sufficienter munitum in Regiis serviciis, dummodo talis sit conditionis et status ut ipsum huiusmodi armigerum digne habere deceat, cum velit dictus dominus Rex ut indifferenter cuilibet ipsorum liceat ipsum armigerum propter fraudes que commictuntur in hoc solidi turonensium decem per diem.

**ITEM** unicuique non habenti terram sine arma qui sic tamen equis et armis sufficienter munitus solidi turonensium septem per diem.

ET unicuique aliorum terras in Regno ex concessione Regis habencium pro eo tamen tempore quos vocati specialiter per licteras Regias ad Curiam morabuntur ibidem solidi turonensium quinque per diem.

**Officium Senescalli secundum novum modum ordinatum  
per dominum Karolum secundum Jerusalem et Sicilie regem**

119. - SENESCALLUS habet providere de victualibus, vino et carnis recentibus et salitis et speciebus, cera et rebus aliis necessariis victui hominum et equorum hospicii et ad hoc ut provisionem ipsam melius et utilius exequatur debet preesse massariis Regiis tam camporum quam animalium, exceptis animalibus araciарum et marescallarum que ad eum non pertinent, et successive informare se de omnibus animalibus que in eis erunt tam dominitis quam indomitis et tam utilibus quam inutilibus ad servicia et fetum, nec non victualibus et leguminibus que quolibet anno seminabuntur et recolligentur in eis et debet scire que quantitas eorum erit necessaria pro semine (et victu personarum) et animalium massariarum anni sequentis, qua quantitate penes magistros passarios dimissa de residuo debet ordinare et deputare pro personis et animalibus araciарum et marescallarum et pultris que alloquebuntur et custodientur in marescallis pro toto sequenti anno necessariam quantitatem et hoc faciat cum conscientia et ad requisitionem magistrorum scutiferorum. Totam vero residuam quantitatem victualium et leguminum eorumdem retineri et servari faciat ad opus et pro usu hospicii domini similiter arietes et castratos porcos etiam (*l.c. f. LXXXIIII*). a duobus annis et medio supra, vaccas ad fetum et boves ad arandum inutiles deputari et servari faciet ad opus eiusdem hospicii. Et de porcis ipsis etiam quamtitatem debito tempore saliri faciet quam viderit expediri. Reliqua vero victualia et legumina que ultra quamtitates in hospicio et pred. aliis oportunas supererit procurabit et sollicitabit vendi congruo tempore in portibus cum iure exiture per illum, quem dominus Rex statuet et idem faciet de victualibus et leguminibus, ut est dictum, pro hospicio deputatis in eo scilicet casu quo dominus Rex infra eumdem annum moraturus non sit in loco ubi habiliter et utiliter victualia et legumina ipsa pro usu hospicii haberri valeant. Iddem etiam fiat de animalibus massariarum senibus et inutilibus ad fetum et ad laborem et tempore quo dominus Rex absens de Regno vel presens tam remotus esset et quod animalia ipsa ad Curiam utiliter duci non possent; de qua quidem venditione tota que ut predictitur, fieri debebit senescallus informationem et conscientiam faciet domino Comiti Camerario, ratione pecunie exinde proventure horum autem omnium pred. executio fiet per licteras Regias ubi licteris opus fuerit; que quidem lictere fient in competenti forma per Mag. Rationales nobiscum acta in Curia nostra morantes de quorum consilio et conscientia debet procedere in premissis.

ITEM sciet ante tempus locum in quo dominus Rex subiurnare voluerit et secundum tempus more protrahende ibidem providebit de pred. rebus necessariis pro usu hospicii ad idem tempus et habitis de massariarum fructibus ad licteras Regias, quas Mag. Rationales ad sui requisi-

tionem facient, hiis que utiliter et habiliter haberri poterunt, habitu respectu ad locorum distanciam et ad rerum valorem reliqua tam scilicet victualia et carnes quam vinum coram species et res alias emi ordinabit in nundinis et aliis locis propinquioribus, ubi commodius haberri poterunt iusto et comuni foro absque pressura seu gravamine subiectorum et hoc similiter exequatur de conscientia Comitis Camerarii thesaurariorum et Mag. Rationalium nobiscum, ut prefertur, actu morancium vel aliquorum ex eis qui providere habebunt unde pecunia pro emptione ipsarum rerum necessariarum habeatur et totum hoc sit per licteras regias in forma pred..

ITEM in computo expensarum hospicii Regii quod fit singulis decem diebus esse deberet ipse vel locum suum tenens eo absente de Curia cum thesaurariis, Magistris Rationalibus vel aliquo ex eis cum magistro arrestarum in hospicio Regio et inter omnes conferant et provideant expensas factas et emendent ac corrigant, que corrigenda videbunt et hiis que ad scuteriam pertinet sint, cum eis in ipso computo magistri scutiferie et cum in arresta cuiuslibet diei esse poterit sit aliquando ut ex presencia sua reddantur officiales plus actenti que quidem arresta cuiuslibet diei sit similiter in hospitio Regis.

ITEM si prepositos officiorum, milites aut scutiferos scil.: panecterios, buccillerius, magistros coquine, fructerios, scuterios et ferreros viderit negligentes aut alias defectivos informet dominum Regem ut de sua conscientia alii subrogentur. Reliquos vero vallectos inferioris status et clericos ad ipsorum officiorum servicia deputatos quos negligentes aut defectivos invenierit possit ex se ammovere et alios ydoneos subrogare aut punire ut iustum fuerit scilicet laycos qui fuerint puniendi. (*l.c. f. LXXXIII t.*).

ITEM debet provideri facere per ferreros singulis de hospicio Regis et magnatibus aliisque nobilibus qui in domini Regis fuerint comitiva de hospitiis convenientibus, secundum statum et qualitatem cuiuslibet, ita quod si qua questio exinde oriatur ipse determinet prout expedire videbit.

ITEM quando dominum Regem in exercitu esse contigerit, ipse in absentia Comestabuli debet providere locum ubi temptoria Regia figuntur et deinde distribuere loca quibus ceteri de exercitu erunt, et quando come stabulus erit recipiet senescallus illum locum pro domino Rege quem come stabulus providebit.

ITEM adhibito secun iudice per dominum Regem dando cum illis ga giis que statuta sunt iudicibus iusticiariorum cognoscet de omnibus familiaribus hospicii quibuscumque in omnibus contractibus vel delictis de quibus coram eo accusati vel conventi fuerint, si tamen in Curia contracta vel commissa fuerint de aliis vero contractibus vel delictis non habitis vel commissis in Curia fiet quod iustitia suadebit. De personis autem collateralium domini Regis qui sunt de secreto suo consilio et cambellanis Regis se non intromicet in criminalibus sine conscientia Regis, set de ipsorum familiaribus cognoscet et iusticiam faciet de quorum omnium familiarium hospicii

Regii nominibus ac numero equorum et garzionum cuiuslibet habere debat penes se quaternum unum in quo illi qui successive recipientur, de hospicio similiter annotentur de milite autem illo quem vicesenescallum ordinare voluerit in hospicio loco sui faciat prius conscientiam domino Regi et sciat ac compleat exinde de gratia voluntatem.

ITEM frequenter visitabit massarias regias ad sciendum statum earum et emendandum defectus si quos invenerit et provideri curabit eis per Curiam de animalibus oportunis et instruat ac informari curabit quam secretius et melius poterit de processibus magistrorum massariorum aliarumque personarum et submassariorum ad servicia massariarum deputatarum, et, si didicerit eos fraudulenter aut minus bene procedere ita quod mora ipsorum in officio Curie sit dampnosa, possit eos amovere recepta ab eis fideiussoria cautione de stando iuri et iusticia facienda et exinde statim informet dominum Regem, ut per eum alii magistri massarii subrogentur in cuius fideiussionis defectu eos capiet de personis ducendis vel mictendis ad Curiam in illis scilicet casibus quos viderit expedire.

ITEM dabit temporibus oportunis magistris massariis merca Curie pro animalibus massariorum ipsarum successive mercandis semel in anno videbit coria et pelles animalium massariorum ipsarum que mortua fuerint et congruis mercis et signis Curie, quibus mercata et signata fuerint ac deinde combustis coria et pelles huiusmodi vendi faciet per magistros massarios de sui noticia pretio quo vendi poterunt meliori retenta ex illis illa quamitate que necessaria fuerit pro subiuliis et aliis apparatus araciарum. De precio vero ex vendicione ipsa percipiendo emi faciet per ipsos magistros massarios cum sua noticia animalia sufficientia et utilia que massariis ipsis magis necessaria putabuntur. Etiam cautus esse debet quod omnia animalia que nascentur in massariis statim adveniente debito tempore et alia que aliunde assignabuntur vel ementur statim post emptionem et assignationem eorum mictentur vel signentur mercis vel signis Curie consuetis.

ITEM in principio anni cuiuslibet scilicet de mense septembbris habere procuret inventaria (*l.c. f. LXXXV*) publica de singulis massariis statu et condicione ipsarum virtualibus et leguminibus que in eis erunt numero araciарum cum quibus laborantur numero personarum ad earum servitia statutarum cum salario seu mercede ipsarum et animalibus quibuscumque domitis et indomitis cum mercis et signis earum ac ceteris rebus massariorum, quocumque nomine censeantur; quorum inventariorum similia habere debent Magistri Rationales ut, tam de provisione hospicii quam de computo magistrorum massariorum esse possint plenius informati. De quibus inventariis mictendis tam sibi Magistris Rationalibus magistri massarii obedient mandato dicti senescalli.

ITEM ordinet quod magistri massarii eligant sufficienes submassarios et dent eorum nomina in scriptis danda per eum Magistris Rationalibus

ut per licteras Regias acceptentur Curia tamen de ipsorum sufficientia et defectu magistris massariis qui eos elegerint incumbente.

ITEM cum domus massariarum reparatione egebunt procurabunt eas in tempore reparari per loca que ad id tenentur per licteras Regias declaranda et in locorum ipsorum defectu de pecunia Curie de quo conferet cum Comite Camerario et Magistris Rationalibus Supradictis.

ITEM cum Comite Camerario et pred. Magistris Rationalibus nobiscum actu morantibus vel ipsorum aliquibus conferre debet et providere in principio anni cuiuslibet de pecunia erit et de conscientia Regis certa cabella deputabitur per licteras regias ad pecuniam ipsam magistris massariis debitibus temporibus ministrandam. Ita quod defectu pecunie massarie dampnum aut dispendium non incurrant.

ITEM preesse debet forestis et defensis Regiis ac earum custodibus et frequenter ministrabit eas et anno quolibet deputabit locum in ipsis ad pascua ubi animalia tam massariarum quam araciарum bene et habiliter esse possunt et inhibebit quod nulla animalia privatorum affidentur in defensis ipsis in dampnum animalium Curie et etiam forestarum.

ITEM circa custodiam et fines ac tenimenta forestarum nec non inhibitiones venationum ac cetera ad defensas et forestas pertinentia servabit et servari faciet id quod clare memorie dominus noster Karolus Ierusalem et Siclie Rex per constitutiones servatas ultimo ordinavit.

ITEM temporibus debitibus faciet venari in defensis et venationes salliri et afferri pro hospicii usu prout et quando viderit expedire.

ITEM instrui et informati studebit de processu custodum ipsorum et si eos invenerit negligentes aut minus bene procedere recepta ab eis fideiussione ydonea de stando iuri et iusticia facienda possit eos ex se ammove et alios ydoneos subrogare, ita quidem quod statim causam ammoncioneis et nomina subrogatorum domino Regi significet ut ipse vel eos confirmet vel alios statuat, prout de sua fuerit voluntate alios vero qui sub custodibus ipsis fuerint et male se gesserint possit eos ex se movere et alios statuere absque consultatione domino regi exinde facienda. Custodes autem ipsos in defectu fideiussionis ydonee capiat de personis mictendis vel ducendis ad Curiam in illis casibus in quibus eas viderit capiendos.

ITEM postquam pred. modo didicerit de processibus magistrorum massariorum et custodum (*l.c. f. LXXXV t.*) forestarum ac ipsorum magistrorum massariorum ratio Magistris Rationalibus assignetur.

RATIO vero custodum forestarum senescallo vel statuto fuerit assignata quam quidem recipiet vel per statutum suum recipi faciet a custodibus forestarum et a mag. massariis per mag. rationales recipi sollicitabit in fine anni cuiuslibet ad tardius, deinde de conscientia et speciali mandato dom. Regis debito modo inquiret seu per sufficientem personam inquiri faciet contra mag. massarios et custodes eosdem aliasque submassarios, qui sub eorum fuerint magistratu iuxta capitula tradenda sibi per

mag. rationales qui in faciendis ipsis actendent informationem que per eundem senescallum prohibita fuerit, ut est dictum, et inquisiconem quam camerarium senescallum ipsum et mag. rationales, ut facta per eos diligentia collatione de inquisitione ad traditam rationem et scitis hiis in quibus Curia lesa seu circumventa et privati dampnificati et oppressi fuerint, contra eos tam omnes quam senescallus et magistri rationales procedant prout iusticia suadebit cuius processus executio fiet per licteras regias.

ITEM si contigat quod aliis serviciis occupatus non posset ad forestas et defensas ipsas personaliter ire possit statuere loco sui virum unum ydoneum, sufficientem et fidelem sibi exinde Curia incumbente, qui vadat per forestas et defensas pred. et predicta omnia circa forestas et defensas ipsas senescallo commissas pro parte sua diligenter et fideliter exequatur, ac etiam computum debitum ab eorum custodibus nomine senescalli recipiant cum toto eo in quo eos invenerit Curie debitores et quicquid inde perceperit ac proventus omnes quos ratione huiusmodi sue commissionis faciet statuendus idem assignabit Camere Regie et ponet coram Magistris Rationalibus supradictis debitam rationem.

ITEM proventus omnes qui per senescallum fient in Curia et extra Curiam similiter assignabit Curie Regie et computabit de proventibus ipsis per eum vel statuendum suum, ut predictitur faciendis de multis que imponentur per eum vel penis pecuniariis, quarum exactio ad officium eius spectat poterit idem senescallus moderationem seu mitigationem facere vel remissionem interdum ex causa si sibi videbitur expedire. Penas autem corporales in quantum ad eius officium spectaret si iura vel constitutiones Regie certam penam non statuant mitigare vel modificare vel permutare licebit prout persona et delicti qualitas suadebit.

ITEM in festo Omnis Sanctorum, Nativitatis, Apparitionis et Resurrectionis dominice, Pentecostes et Assumptionis Beate Virginis et quando dominus Rex coronam portabit vel faciet aliquod magnum festum senescallus serviet de scutella domino Regi.

ITEM pro coriis et intestinis animalium coquine liberatis familie et equorum suorum pro omni iure quod sibi competit qualitercumque ratione officii senescallie habebit de Camera Regia in pecunia singulis annis super aliqua cabella uncias auri trecentas ad generale pondus Sicilie et in festis principalibus quatuor scilicet Omnis (*l.c. f. LXXXVI*) Sanctorum, Pascastis, Nativitatis Domini et Pentecostes, quando cum domino Rege presens fuerit et serviet de scutella ultra ipsa gagia in quolibet festo uncias viginti quinque, set quando dominus Rex portabit coronam si portet eam aliquo ipsorum quatuor festorum habebit easdem viginti quinque uncias duplicates et si portaret coronam (alio) die et ipse sit presens et serviet, in aliis festis quam predictis quatuor et quando dominus Rex non portabit coronam nichil habebit pro ipso servicio, nisi quod supradictum est et nichil ultra recipiet de hospitio vel de massariis regiis aut rebus Curie unde-

cumque ipse tantum et socii sui commedent in Curia et habebit ipse mantellum et liberatam suam candelarum vini potus serotini et ille miles, qui statuetur vicesenescallus, recipiet de hospitio Regio gagia mantellum vinum et candelas tanquam unus miles hospitii et habebit medietatem coriorum et intestinorum animalium que presentabuntur domino Regi quorum reliqua medietas est cocorum.

ITEM ille qui erit vicesenescallus statuatur de conscientia et voluntate domini Regis tamen herebit et obediet senescallo predicto.

ITEM si processu temporis dominus Rex decreverit aliqua de pred. corrigenda declaranda, immutanda vel adimenda aut aliqua de novo forsan addendo id faciet prout de sua processerit voluntate.

(A margine destro f. LXXXVI in scrittura minuscola si legge: *De solutione salarii (militis seu armigeri vel feudatarii sive baronis vocatis ad Curiam regis - Vide alia capitula eiusdem officii supra 79 carta.* - A margine destro f. LXXXVI t. si legge: *Et si portaret coronam (alio) die et ipse sit presens et serviet habebit ipso die ratione corone uncias auri quinquaginta).*

### Officium magistri marescalle secundum novum modum

120. - Magister marescalle in introitu sui officii debet videre et recipere omnes equos ad arma, cursores, palafredos, mulos et roncinos Curie qui in marescalla nostra sunt, sellas, cohopertas et omnia paramenta cetera arnesia marescalle et omnes armaturas domini Regis et de hiis omnibus debet facere inventarium scilicet quaternum unum continentem ea omnia per pilaturas et balsanaturas mercâ et distinctiones alias oportunas quem quaternum debet custodire et assignare in ratione sub sigillo suo et sigillis illorum scuteriorum sub quorum custodia predicta invenerit.

ITEM quotienscumque recipiet huiusmodi animalia sive de animalibus Curie presentata domino Regi vel empticia, ponet in quaterno uno pilaturas, mercaturas et signa eorum, nomina illorum a quibus recepta vel empta fuerint et pro quo precio empta sint cum diebus et locis receptionis et emptionis nec non et quamtitatem pecunie quam pro ipsis emendis de Camera vel aliis officialibus et a quibus successive receperit. Scribi enim faciet in eodem quaterno nomina illorum quibus animalia ipsa vadit vel assignabit tam pro restauro quam ex dono, vel alia causa et qua cum diebus et locis assignationis eorum ac valore animalium que restituerunt pro emenda mortuorum et affollatorum et de hiis que taliter dabit aut restituet recipiet ab illis quibus dacio vel restitucio fiet ydoneas apodixas nec non ab illis quibus animalia ipsa restituentur pro emenda mortuorum vel affollatorum recipiet apodixas vel licteras quas habebant de animalibus eorum mortuis vel affollatis resignandas in ratione (*l.c. f. LXXXVI t.*) sua, ut lacerentur et hoc totum faciet ad mandata Regia sibi mictenda sub secreto sigillo regio et computum inde quolibet mense faciet coram domino Comite Camerario senescallo et Magistris Rationalibus.

ITEM equos omnium illorum de hospicio regio quorum equi esse consueverunt et debent ad restaurum Curie extimet vel extimari faciet, servaturus in extimatione ipsa hos fines scilicet quod estimatio equi ad arma miltis sedecim uncias equi ad arma scutiferi octo uncias, roncini scutiferi clerici vel notarii quatuor uncias et somerii duas uncias non excedat et si minus valuerit minus extimabit pro valore ipsorum de qua extimatione fieri faciat quaternum pro eius memoria et cautela Curie supradicte.

ITEM cum aliqua de huiusmodi estimatis taliter mortua vel affolata fuerint et in marescalla restituta faciat inde apodixam suam continentem pilaturas, mercaturas et extimatuum valorem et si extimata non essent nullam exinde faciat apodixam.

ITEM frequenter videbit armaturas domini Regis et quicquid in eis aptandum vel de novo faciendum viderit faciet de pecunia requirenda a Camera de qua computabit in forma pred.

ITEM in computo quod fiet de cotidianis expensis scutiferie singulis quindecim diebus interesse debet personaliter et quando in arresta cuiuslibet diei esse poterit fieri.

ITEM habebit in levibus correctionem garzionum marescalle et possit eos ammoveare et alios statuere usque ad numerum oportunum salva in hiis omni iurisdictione superioritatis senescalli.

ITEM non equitet palafredum aliquem seu mulum vel mulam de persona Regis tantum equos ad arma possit equitare ad eos melius instruendum et quando dominus Rex esset in exercitu post duos meliores equos quos ad arma Regis viderit possit equitare tertium si Rex eum non daret alteri.

ITEM nullas de armaturis Regiis possit accipere pro veteribus donec eas Rex viderit et decreverit veteres.

ITEM frequenter visitabit aracias et marescallas Curie et ante tempus providebit et per Curiam provideri sollicitabit de stallonibus, gagiis et vidanda personarum deputandat ad earum servicia, ordeo, ferragine et herba silvum pro pultris et aliis animalibus et generaliter de omnibus necessariis pro eisdem cum consilio magistrorum rationalium.

ITEM requiret senescallum anno quolibet ut deputet locum in forestis et defensis Regiis ad pascua ubi animalia araciaria ipsarum habiliter esse possint tam in yeme quam in estate.

ITEM conservabit penes se merca aratiarum et tempore mercandi vel ipse personaliter erit cum prepositis aratiarum vel aliquem statuet loco sui sufficientem ydoneum et fidelem ad sciendum et videndum omnia animalia que mercabuntur in quaterno vos redigi faciet pilaturas balsanaturas tempus et alia signa animalium ipsorum particulariter et distincte et quaternum ipsum faciet sigillari sigillo prepositorum araciatarum ipsarum

et alium consimilem quaternum dimictet eis sub sigillo suo. (*l.c. f. LXXXVII.*)

ITEM quolibet anno in mense septembris habere procuret inventarium de omnibus et singulis animalibus et rebus quibuslibet que in fine precedentis augusti erunt in marescallis et araciis cum distinctionibus oportunis.

ITEM cum domus marescallarum reparatione egebunt procurabit eas in tempore reparari per loca que ad id tenentur per licteras Regias declaranda et in locorum ipsorum defectu de pecunia Curie de qua conferet cum Comite camerario et Magistris Rationalibus.

ITEM habebit in marescalla sex equos suos et necessaria pro eisdem sicut habent alii equi marescalle et habebit liberatam in pecunia pro garzionibus suis sex et coctas et alia sicut garziones marescalle et ipse comedet in Curia et quando comedet in hospicio suo habebit liberatam pro ore eius et quando ibit extra Curiam pro serviciis Curie habebit tarenos sex per diem.

ITEM non accipiet nec dumtabit ad opus vel servicium suum aliquos palafredos, roncinos vel mulos marescalle nisi aliquis dictorum sex equorum suorum quos in marescalla habuerit mortuus vel affollatus fuerit quo casu accipiet de palafredis et roncinis Curie pro numero equorum suorum mortuorum vel affollatorum.

ITEM habebit quolibet anno duas sellas et quando dominus Rex portabit coronam et indumenta regalia et ipse magister presens fuerit, habebit libras turonensium octoginta et ambo magistri presentes sint ipsa pecunia dividatur inter eos.

ITEM quilibet scutifer marescalle habebit anno quolibet pro armaturis suis turonensium libras quindecim et pro calciamentis augustalem unum per mensem.

ITEM magistri marescalle debent habere sellas et arnesia equorum ad arma presentatorum domino Regi scutiferi vero sellas et arnesia palafredorum eidem et tam magistri quam scutiferi debent habere arnesia evterea marescalle que fiunt ad expensas Regis et robas ad equitandum videlicet magistri medietatem et scutiferi medietatem.

ITEM cotidiane expense marescalle fiant per manus scutiferorum alie vero extraordinarie tam pro equis emendis quam armaturis et aliis fiant per magistrum scutiferie.

ITEM sub pena officii dictus magister marescalle non extendet commissionem suam ultra predicta nec alia recipiet quam que superius sunt expressa. Omnis autem consuetudo hactenus in predicto officio observata vel commissio alia exinde facta cassetur et habeatur pro nichilo et nichilominus liceat domino Regi si voluerit predicta vel aliqua ex eis corrigere, declarare, immutare vel demere seu alia de novo addere prout de sua fuerit voluntate.

ITEM instrui et informari studebit de processu magistrorum seu prepositorum araciарum et marescallarum et, si eos invenerit negligenter aut minus bene vel presertim fraudulenter aut moleste procedere, recepta ab eis fideiussione ydonea de stando iuri et iusticia facienda possit eos ex se amovere et alias ydoneos subrogare. Ita quidem quod causam amocionis et nomina subrogatorum significare domino Regi ut ipse vel eos confirmet vel alias statuat prout de sua fuerit voluntate alias vero personas que sub ipsis magistris vel prepositis fuerint et male se gesserint possit ex se ammoveare et alias ydoneos subrogare absque consultacione exinde facienda domino Regi pred. (*l.c. f. LXXXVII t.*).

ITEM postquam pred. modo didicerit et instructus fuerit de processibus magistrorum seu prepositorum ipsorum de conscientia et speciali mandato domini Regis debito modo inquiret seu per sufficientem personam inquiri sollicitabit contra magistros vel prepositos illos aliasque personas, que sub eorum fuerint magistratu iuxta Capitula tradenda sibi per Mag. Rationales, qui in faciendis ipsis attendent informacionem que per eum prehabita fuerit ut est dictum et inquisitionem que inde facta fuerit sub sigillo suo vel illis qui eam fecerit ad Curiam deportabit videntum per comitem camerarium, senescallum et Mag. Rationales ac magistros marescalle ut facta per eos diligent collatione de inquisitione ad rationem illorum et scitis illis in quibus Curia lesa seu circumventa et privati, dampnificati vel oppressi fuerint contra eos dicti comes comestabulus magistri rationales et magister scutiferie procedent, prout iusticia suadebit cuius processus executio fiat per licteras Regias.

### **Officium magistri panecterii secundum novum modum**

121 - PERTINET ad eum servire quolibet die de scutella, exceptis festis Pascatis, Pentecostes, Assumptionis Beate Virginis, Omnium Sanctorum, Nativitatis et Apparitionis dominice, et quando dominus Rex portabit coronam aud faciet aliquod magnum festum in quibus debet servire de scutella senescallus et serviet panecterius de officio suo et licet debeat servire quolibet die dominus Rex, tantum consentit domino Raynaldo Galardo nunc panecterio quod serviat quolibet die quando voluerit ratione persone sue, set ex hiis quatuor festis solennibus scilicet: Omnium Sanctorum, Nativitatis, Pascatis et Pentecostes nec non quando Rex portabit coronam et indumenta regalia servire teneatur de officio suo et quolibet quatuor festorum quo presens fuerit et servierit habebit viginti libras turonensem et quando dominus Rex portabit coronam et indumenta regalia habebit turonensem libras quadraginta pro drappis sedilibus, carrellis, nappis et omnibus aliis que sibi competunt aut competere possent ratione sui officii et servicii eius.

ITEM habebit de hospicio liberatam pro se equis et quatuor garzionibus tam in gagiis quam in coctis ratione dicti officii set dictus dominus Raynaldus ratione persone sue habebit plus pro duobus equis et uno garziona et nichil ultra recipere debet.

Item habebit correctionem in levibus supra gentem panectarie et possit garziones qui male se gesserint amovere et alias statuere iuxta nostrum ordinatum excepto si aliqui essent de conscientia Regis quos non ammoveat Rege inconsulto salva in hiis omnibus omni iurisdictione et superioritate senescalli.

### Officium Prothonotarii secundum eumdem novum modum

122. - PROTHONOTARIUS recipiet petitiones omnes et de illis que sapiunt expeditam iusticiam (*l.c. f. LXXXVIII*) vel de comuni forma et ad officium suum spectant faciet fieri licteras non expectata audiencia infrascripta. Si vero ad aliorum spectant officium mictat illis expediendas per eos relique autem petitiones legantur quolibet die dominico in domo cancellarii, diebus autem lune et mercurii in hospicio Regis in sala scil. ubi comedit tinellum vel in alio loco convenienti et in peticionum ipsarum lectura sint presentes diebus eisdem cancellarius, prothonotarius, mag. iusticiarius vel eius locutus cum iudicibus, procuratoribus et patronis fisci et actorum notariis, mag. rationales et illi de notariis cancellarie et rationum, qui absque aliorum magistrorum impedimento poterunt interesse nec non alii de consilio regis qui esse poterunt; in ipsa autem lectura prothonotarius recipiet petitiones ad officium suum spectantes et mag. iusticiarius ac iudices eas que ad officium suum spectant et eorum singuli facient de ipsis licteras regias, que in ipsa lectura fuerint ordinate mictendas ad cancellarium sub signis eorum. Et si in pred. diebus lune et mercurii quibus petitiones legentur in hospicio Regio ex aliqua instanti vel necessaria seu utili causa super aliquibus ex petitionibus ipsis dominum Regem viderint consulendum cancellarius et prothonotarius vel alii de consilio pro parte reliquorum ibi presentium vadant ad ipsum et exponant huiusmodi negotia que emergunt determinanda deinde prout ipse duxerit ordinandum. Illas vero petitiones que sunt de gratia mag. Landulfus de Pontisera qui intererit, recipiat per manus cancellarii in gallico summatim scribat in uno rotulo quem assignet in manu regis; quas quidem petitiones de gratia dom. Rex audiat quolibet die veneris secrete presentibus illis quos voluerit interesse. Et ut petitiones ille ad quorum ocium pertinent facilius et melius habeantur scribatur in eis a tergo in ipsa lictera officium ad quod spectat. Et si aliquando aliqui ex officialibus ipsis presentes esse non possint prothonotarius mictat sub suo signo absentibus pertinentes ad eos.

IN privilegiis donorum terre omnibus ponetur data per manus can-

cellarii et prothonotarii in ceteris autem licteris per prothonotarium faciendis ponetur data per eum et nomen suum propria manu scribetur.

ITEM fieri faciat omnia privilegia et licteras Regias omnes que ad officium suum spectant exceptis hiis que determinate et ordinate sunt fieri per logothetam, mag. rationales, mag. iusticiarum et iudices ac Cameram et in privilegii ponatur data per manus Cancellarii et prothonotarii. In aliis vero licteris faciendis per eum ponatur data per prothonotarium et nomen suum in illis manu propria scribatur.

ITEM prothonotarius habebit regestrum in cancellaria pro habenda noticia negotiorum et precedencium litterarum ne sequatur contradictio vel diversitas in litteris faciendis.

ITEM cum mictentur domino Regi lictere servetur hic modus videlicet: si sunt lictere cum nunciis qui loqui habeant super eis ex parte mictentium lictere ipse assignentur logothete qui nunciis respondebit oretenus et faciat licteras responsales eis (*l.c. f. LXXXVIII t.*) mictentibus huiusmodi responsioni concordes, si vero lictere ipse misse sint sine nunciis loqui habentibus que sunt de officio prothonotarii, assignentur sibi etiam que sunt de officio aliorum assignentur eisdem pro responsalibus exinde faciendis. Et si lictere ipse pervenerint alicui predictorum que ad officium alterius pertinent statim eas sibi debeat destinare.

ITEM divisio notariorum qui hodie sunt in Curia et quotiens opus erit novis pro officiis Curie fiat coram domino Rege.

ITEM tam prothonotarius quam magistri rationales et alii qui presunt officiis et notariis habeant cohercionem super notariis qui eis habent obedire in ponendis scil. exigendis vel exigi faciendis ab eis pro parte Curie penis levibus ex falsa grammatica, falsa scripture vel defectu veniendi in tempore coram eis aut huiusmodi talibus.

ITEM prothonotarius habebit duos continuos scriptores pro notandis et grossandis licteris que fiunt in hospicio et dominus Rex reservat sibi quod possit si voluerit pred. vel aliqua ex eis corrigere, declarare, immutare vel demere seu alia de novo addere prout de sua processerit voluntate.

### Officium Cancellarii secundum eumdem novum modum

123. - Sigillabit quam secretius sibi placuerit licteras regias et privilegia omnia sub titulo Regio missa sibi sub signis illorum ad quorum officium pertinent et, si forte in eis appareat aliquis error, defectus aut dubium, conferat inde cum illo vel illis qui signaverunt et si fuerint invicem in ipsa collatione concordes sigillabit eam. Si vero dissensio duraverit inter eos recurratur ad dominum regem inde simul per cancellarium illum vel illos qui signaverunt.

PROTHONOTARIUS recipiet omnes petitiones et de illis que sapiunt

expeditam iustitiam vel sunt de comuni forma et ad officium suum spectant faciet fieri licteras non expectata audiencia infrascripta. Si vero ad aliorum spectant officium mictat illis expediendas per eos. Relique autem petitiones legantur quolibet die dominico in loco cancellarii, diebus autem lune et mercurii in hospicio Regis in sala scilicet ubi comedit tinellum vel in alio; loco convenienti et in petitionum ipsarum lectura sint presentes diebus eisdem cancellarius, prothonotarius, mag. iusticiarius vel locum eius tenens cum iudicibus, procuratoribus et patronis fisci et actorum notario, mag. rationales et illi de notariis cancellarie et rationum qui absque aliorum negatorum impedimento poterunt interesse nec non alii de consilio Regis qui esse ibi poterunt.

In ipsa autem lectura prothonotarius recipiet petitiones ad suum officium spectantes et magistri rationales similiter ad suum officium spectantes et magister iusticiarius ac iudices eas que ad officium spectant et eorum singuli facient de ipsis (*l.c. f. LXXXVIII*) licteras regias que in ipsa lectura fuerint ordinatae mictandas sub signis eorum. Et si in pred. diebus lune et mercurii quibus petitiones legentur in hospitio regio ex aliqua instanti ut supra per totum.

ITEM cancellarius assignabit ex parte Regis librum licentie recipientibus conventum in Curia Regis et disponet de stacionariis bidellis et aliis omnibus que ad ordinationem et curam studii pertinere noscuntur.

IN privilegiis omnibus ponetur data per manus cancellarii et prothonotarii. In ceteris autem licteris ponetur hoc modo data scilicet in illis que fient per prothonotarium ponetur data per eum et nomen suum manu sua scribetur. In licteris que fient per mag. rationales ponatur data per magistros rationales et ista verba per mag. rationales scribantur manu illius ex eis qui sive ex mandato regio sibi facto sive ex officio principalior fuerit in mandato licteras ipsas qui inde si opus esset certius respondebit et in licteris que fient per mag. iusticiarum et iudices ponatur data data per mag. iusticiarum et iudices et ista vocabula scribantur per manus notarii actorum et hoc idem servetur in faciendis licteris per logothes tam ad eum spectantibus et per grafferios de pertinentibus ad eorum officium.

ITEM ad maiorem cautelam omnes notarii licteras regias facientes subscriptant nomina eorum manu propria in eisdem.

ITEM cancellarius habeat iurisdictionem in clericos domini Regis layci enim sunt de iurisdictione senescalli.

ITEM pro iure sigilli recipi faciet cancellarius pecuniam in hunc modum videlicet:

IN privilegiis donorum domini Regis de quolibet feudo .... uncias .... duas.

PRO lictera extractionis a foriudicatione .... uncias .... quatuor.

PRO lictera legitimationis .... uncias .... quatuor.

PRO licterा tenendi terram in demario pro singulis decem unciis valoris annui eiusdem terre .... unciam .... unam.

PRO reconciliatione proditoris seu restitutione bonorum .... uncias .... quatuor.

ET restitutione bonorum pro rata valoris ipsorum sicut recipitur de novo dono.

PRO absolutione alicuius de homicidio patrato .... uncias quatuor tantum si quis pred. esset adeo pauper quod bono modo solvere non posset ius pred. sit in conscientia cancellarii ipsum ius minuere prout viderit equum.

PRO licterा clausa taneros duos.

ITEM pro qualibet licterा gracie a quinque unciis infra recipiet pro iure sigilli taneros sex ultra numero usque infra centum uncias .... tarenos duodecim.

Si vero gracia sit centum unciarum recipiet unciam unam et si fuerit plus recipiet ad eandem rationem de uncia una pro singulis centum unciis.

Et si gratia non sit in quantitate extimabili ad pecuniam accipiet indifferenter tarenos duodecim.

PRO licterा aperta de iustitia tarenos quatuor.

ITEM pro licterा matrimonii taneros XII.

PRO licterा magistri iurati vel iudicis tarenos duodecim tantum intentionis domini (*l.c. f. LXXXVIIII t.*) Regis est quod magistri iurati et iudices terrarum annales fiant per iusticiarios et habeant licteras eorum et ius sigilli quod inde percipi consuevit sit Curie.

PRO licterा notarii publici tarenos duodecim.

PRO licterा medici vel advocati specialis in uno iusticiariatu aut pluribus aut generali per totum Regnum tarenos duodecim.

PRO licterा extractionis a banno .... tar. .... duodecim.

PRO licterा comiti .... tar. .... duodecim.

PRO licterा de concedendo mercato seu nundinis .... tar. .... duodecim.

PRO licterा de subventione recipienda a vassallis .... tar. .... duodecim.

PRO licterा de assicurazione vassallorum .... tar. .... duodecim.

PRO licterा de ponendo aliquem in possessionem .... tar. .... duodecim.

PRO licteris baliatus .... tar. .... duodecim.

PRO licterा de extractione victualium extra Regnum pro quolibet centenario salmarum frumenti si extractio ipsa sit gratiose concessa augustalem unum.

Si vero sit empta .... dimidium .... augustalem.

ET infra Regnum .... dimidium .... augustalem.

DE ordeo et leguminibus recipiatur medietas dictarum quamtitatum tam infra quam extra.

PRO lictera prothontini .... unc. .... quatuor.

PRO lictera liberationis captivi si sit liberatus de gratia tarenos duodecim si per iusticiam tar. sex.

PRO lictera executionis sententie .... tar. .... duodecim.

PRO lictera imunitatis scolarium .... tar. .... duodecim.

ET si plures in una lictera contineantur persone pro una tantum lictera est solvendum.

ITEM cancellarius mictet omnes licteras pro negotiis Curie extra Regnum vel infra aliam terram suam cum ibi esset per cursores pedites ad expensas suas et emet ceram, cartas et quaternos pro licteris et regestris et incastrum et nunci Curie pedites ad scutectum comoden in hospicio suo quod possit corrigere, ammovere et alias subrogare.

Et dominus Rex reservat sibi quod possit si voluerit pred. vel aliqua ex eis corrigere, declarare, mutare vel demere seu alia de novo addere prout de sua processerit voluntate.

### **Officium Magistrorum Rationalium secundum eumdem novum modum**

124. - Ad officium magistrorum rationalium pertinet recipere omnes rationes quorumcunque officialium tam in Curia quam extra Curiam. (*l.c. f. LXXXX*).

ITEM facere licteras regias de citatione ipsorum officialium ac representatione eorum qui se representaverunt et exigenda pecunia a consumacibus vel eis termino prorogando ubi causa rationabilis fuerit.

ITEM facere apodixas de rationibus positis coram eis et licteras compositionis ubi de conscientia regis facta fuerit et libere absolucionis eorum qui de speciali gratia Regis fuerint quietati.

ITEM facere commissions et capitula omnium officialium qui habent ponere rationem exceptis iusticiariis, capitaneis, castellanis et aliis officialibus qui habent iurisdictione sanguinis et commissions et capitula inquisitorum contra officiales ordinandorum et licteras extractionis qui ab illis officialibus qui capitula ipsa non observaverunt.

ITEM habent facere cedulam collectarum responsales omnibus officialibus super quibuscumque consultationibus eorum que produci debeant in positione rationum ipsarum.

IN licteris quorumcumque edificiorum seu reparationis et munitionis castrorum et vassellorum confectionis biscotti et empacionis quarumlibet rerum que pro parte Curie emi debent ut de hiis tempore rationis officialium sint plenius informati et licteris solutionis stipendiariorum castrorum et quorumlibet aliorum requirencium gagia a Curia.

ITEM habent facere licteras decisionis vel determinationis questionum que essent contra officiales invicem ratione officiorum ipsorum vel officiales et privatos ubi tangitur introitus vel exitus rationum officialium ipsorum.

ITEM cum recipient successive raciones officialium et sicut terras et bona que in manu Curie sunt et successive proveniunt et valorem ipsorum pertinet ad eos facere licteras assignationis donorum, que de terris et bonis ipsis fiunt per dominum Regem et debent regestrum morale sumarium de donis ipsis et pro meliori informatione et securiori cautela Curie debent habere penes se in scriptis omnia dicta facta olim per dominum Regem patrem et filium.

ITEM debent habere in Camera Regia unum notarium qui faciat quaternum consimilem grafferiis et sit in arrestis pro parte ipsorum.

ITEM ipsi vel saltem unus ipsorum debent esse singulis quindecim diebus in computo expensarum hospicii in arrestis cuiuslibet diei tunc quando esse poterunt.

ITEM debent habere in cancellaria Regestrum unum de omnibus Regiis licteris que fient consimile Registro cancellarie.

ITEM una cum senescallo debent providere de pecunia pro expensis hospicii et aliis negotiis Regiis oportuna. Licteras autem Regias de provisionibus ipsis habent ipsi facere. (*l.c. f. LXXXV t.*).

CANCELLARIUS vero omnes pred. licteras quas dicti magistri rationales facient et mictent sub sigillis eorum sigillabit.

ITEM omnes officiales tenentur mictere Magistris Rationalibus singulis tribus mensibus quaternum unum de introitu et exitu eorum et singulis sex mensibus debent comparere coram eis et ponere rationem finalem.

GAGIA Mag. Racionalium debent esse uncie centum octo computatis robis et liberata panis, vini et candelarum sicut habent hodie videlicet:

ITEM quilibet ipsorum Mag. Racionalium Curiam sequentium habeat secum continue ad gagia Curie unum scirptorem pro negotiis Curie faciendis tam de die die quam de nocte.

ET dominus Rex reservat sibi quod possit si voluerit predicta vel aliqua ex eis corrigere, declarare, immutare vel demere seu alia de novo addere prout de sua processerit voluntate.

### Officium Comitis Camerarii secundum novum modum in persona domini Johannis de Monteforti

125. - COMES camerarius debet scire iocalia, lapides preciosos et omnes res generaliter Camere Regie tam illas que cotidie deferuntur cum

Rege quam alia que in quocumque loco relinquentur aut deponuntur in custodia et quolibet anno habebit exinde inventarium.

ITEM debet ordinare et providere de rebus necessariis pro apparatu et ornatu domus Regie.

ITEM habebit plenam conscientiam et notitiam omnium expensarum que quolibet die fiunt in hospicio regio.

ITEM habebit similiter noticiam et conscientiam condicionis et status iurium fisci et reddituum et proventuum regiorum sive in cabellam vendantur sive in credenciam procurentur et debet assistere secretis, magistris procuratoribus ac magistris salis ceterisque officialibus procurantibus demania et bona Curie in custodia et prouratione ipsorum et eos defendere a quibuscumque baronibus vicinis vel aliis eos impotentiibus et iura demanii invadentibus de quo successive per officiales ipsos studeat informari.

ITEM habebit noticiam et conscientiam officialium tam hospitii Regii quam Regni (*I.c. f. LXXXI*) qui sunt per Regem aut suos vicarios constituti quando scilicet idem comes presens fuerit in Curia Regia aut vicariorum et illorum quidem officialium qui fient ad beneplacitum et tenentur de prouratione terrarum ac bonorum Curie reddere rationem.

ITEM habebit regestrum penes cancellariam de omnibus licteris et privilegiis sigillatis sigillo Regio aut sigillo Vicarie et quaternum introitus cuiuscumque sigilli.

ITEM habebit totum introitum et exitum cuiuscumque pecunie iocallum et rerum quarumlibet aliarum proventuum undecunque ad manus thesaurariorum vel grafferiorum hospicii Regii et liberatarum per eos pro quibuscumque causis tam expensis hospicii quam paga familiarium vel stipendiariorum et aliis que in pecunia sunt seu per licteras tam in Curia quam extra Curiam.

ITEM habebit totum introitum et exitum omnium proventuum officii magistri iusticiarii undecumque proveniant tam in pecunia vel in terra seu rebus aliis et, si voluerit, ad hoc unum notarium retinere continue ad suas expensas possit alioquin sit contentus singulis tribus mensibus habendo inde quaternum a notario actorum eiusdem mag. iusticiarii.

ITEM anno quolibet de mense septembbris debet habere inventaria quorumcumque animalium et rerum quarumlibet massariarum, marescallarum et araciuarum regalium cum oportunis distinctionibus eorumdem.

ITEM singulis sex mensibus habebit a iusticiariis secretis et officialibus aliis terras et bona Curie procurantibus quaternos introitus et exitus pecunie et rerum omnium officiorum ipsorum quos quaternos iidem officiales sibi mictere teneantur.

ITEM habebit quaternos residuorum questionum defectuum et dubiorum inveniendorum in rationibus officialium et rubricarum inquisitio-

num que sunt contra eos condemnacionum et compositionum et quietanciarum eorum si hoc permicxit dom. Rex quod fiat et si voluerit idem comes notarios oportunos de suo proprio retinere.

ITEM pro trappis aureis, sericis aut laneis ponendis ad ornatum sedis Regie et Curie regie in festis solennibus quos idem comes dicebat sui dirictus esse dominus Rex concessit et cum eo composuit quod pro hiis omnibus sit contentus centum unciis in quolibet festo solenni quo scilicet idem Rex portabit coronam vel duceret uxorem que tunc corona-retur.

ITEM habebit a quibuscumque personis facientibus homagium Regi pro quolibet feudo militari unciam auri unam de qua medietas debet esse cambellanorum Regis.

ITEM Magistri Rationales convenient in hospicio dicti comitis pro expediendo coram eo ea que expedire habent ibidem videlicet ordinationem generalem hospicii Regii quietanciam seu compositionem officialium aut creacionem secretorum vel aliorum officialium qui habent procurare terras et bona Curie quos quidem secretos et officiales tales possit idem Comes ammovere et statuere cum consilio mag. rationalium eorumdem.

ITEM ordinavit idem dominus Rex in personam prefati domini Iohannis quod habeat provi (*l.c. f. LXXXI t.*) sionem omnium castrorum Regiorum et faciat ea reparari et muniri modo debito cum fuerit oportunum per universitates et loca seu personas, que id facere consueverunt et tenentur, et ubi aliqua loca seu universitates et persone non consueverunt non teneantur id (facere) de pecunia Curie requirenda, propterea a secretis in sufficienti quamitate et possit ammovere castellanos et servientes eorum et statuere alios ydoneos et fideles habeatque cognitionem et castigationem si deliquerint, salvo in castris ipsis officio magistri bali-starii qui quidem obedient sibi in hiis que negocium castrorum tangunt et consultent eum de omnibus de quibus debent consultare regem. Exceptis verumtamen domibus et palaciis regiis que sunt in forestis et defensis Regiis quorum palaciorum domorum forestarum et defensarum custodie preest senescallus Regni Sicilie.

SUPER omnibus vero supradictis servat sibi dominus Rex quod possit ea tollere, mutare, corriger, addere et minuere prout et quando sue placuerit voluntati.

### Officium Ammirati secundum eumdem modum

126. - QUOD vassella omnia Curia cum assisis, corredis, armis, ve- lis et guarnimentis aliis undecumque recipiat et faciat custodiri et de re- ceptione ipsorum faciat quatuor inventaria consimilia.

ITEM quod quelibet armata facienda in Regno fiat per eundem de ordinatione et conscientia Regie maiestatis seu vicarii sui.

ITEM liceat amirato armari facere tres vel quatuor galeas aut plures et successive fiant contra piratas et hostes et vassella piratarum et hostium capta per galeas ipsas cum guarnimentis ipsarum sint sua de personis piraticarum inventorum ibidem faciat iusticiam. Inimici autem assignentur Curie reliqua mobilia sint Curie pro quibus mictatur unus thesaurarius per Curiam.

ITEM quod correctio marenariorum et gentis deputate ad armatam sive generalem sive specialem et ius sanguinis eorum dum durat armata et dum apparatio ipsius armate spectet ad officium ammirati set bona stabilia et mobilia applicentur fisco.

ITEM quod habeat omnia vasa Curie vetera et inutilia cum guarnimentis eorum similiter veteribus et inutilibus habeat prorsus inutilia ad navigandum quod videatur de mandato Curie per alium cum ea que hodie sunt Curie.

ITEM habeat omnia vassella omnium vassellorum inimicorum seu rebellium capta per vassella regia reliqua autem omnia applicentur fisco pro quibus recipiendis et conservandis mictetur per Curiam thesaurarius cum amirato.

ITEM habebit universa vestimenta seu drapparias incisa per medium que per extolium capientur quod sint circa medietatem et ultra medietatem est Curie.

ITEM cum vadit in extolio per mare habeat a Curia pro se et sua familia panem, vinum et carnes salitas, caseum, ligna, oleum et candelas ac solidos pro decem servientibus sicut supersalientes.

ITEM habeat quolibet die pro expensis suis unciam auri unam ponderis generalis dum (*l.c. f. LXXXII*) moratur in Regno vel etiam extra Regnum dummodo extra Regnum moratur de mandato Curie.

ITEM quod possit ordinare comites, magistros tarsienatum Regni et amovere pro sue arbitrio voluntatis qui requirant licteras confirmatorias a Curia.

ITEM quando moritur prothontinus vel minus sufficiens mandat eligi per universitatatem illius terre quatuor de melioribus et sufficientioribus ad profectum et honorem domini Regis, de quibus eligat unum qui sufficientior sibi videbitur et si universitas negligens fuerit in eligendo infra tempus competens sibi ad hoc ab amirato cadat ab electione. Si vero sibi nullus ydoneus videatur eligat unum de universitate qui sibi sufficiens et ydoneus videatur et scribat exinde domino Regi ut per ipsum confirmatur et acceptetur.

Et si durante extolio aliquem prothontinum vel comitum ob delictum amoendum viderit vel mori vel infirmari contigerit possit alium statuere sufficientem et ydoneum loco illius in casu debiti vel mortis ita

tamen quod in reditu redeat electio ad universitatem et servetur forma predicta loco infirmi substituat usque ad convalesciam.

ITEM quod recipiat de solidis galee cuiuslibet armande grossiore tarenum qui erit in paga que tunc fiet qui valebit unciam auri unam.

ITEM ubi comode personaliter adesse non potest, possit aliquem ydoneum probum et sufficientem virum ordinare vicarium loco sui tam de conscientia regis si sit Rex presens aut vicarius aut vicarii sui. Si neuter esset presens aut vicarius faciat per se excepto in magno extolio quod nullo lodo faciat sine conscientia Regis vel vicarii tantum imperseveretur periculum imminens in quo casu faciat per se per bonum consilium.

ITEM si amiratus et inimicorum vicarius ipsius vel capitaneus vassorum inimicorum capiatur in mari per aliqua vassella Regia sic captivus esset in potestati dicti amirati nostri et eius redemptio et condempnatio libere spectet ad eum et fugiens a mari caperetur in terra per aliquam gentem Regiam armate predicte tantum si Rex voluerit eum possit illum habere pro pretio competenti.

ITEM quocienscumque dictus amiratus cum aliqua armata vadat particulari seu generali vel mictat aliquem, possit dictus amiratus statuta et ordinationes facere inter homines eentes cum armata pred. et penas tam corporales quam reales hominibus ipsis imponere, exigere et inferre pro qualitate delicti donec duret armata et eius apparatus.

ITEM habeat introitum marenarie Messane qui sunt tareni duomilia set tamen debet sumptibus propriis galeam rubeam tingere et armis Regiis deaurare ac magnum vexillum facere quod vocatur ad eadem arma regis.

DEBET etiam habere molendinum et yardenum Curie in Messana que tenuerunt hactenus amirati valentia per annum uncias duas et tarenos quindecim. (*l.c. LXXXII t.*)

VINEAM autem que dicitur vinea amirati ab eodem yardeno exclusam intelligat cum ex eo amirati nomine nuncupetur non quod ad officium ipsum pertineat set plantata fuit sumptibus amirati.

ITEM habebit in Messana quasdam domos valentes unciam unam et tarenos XII frumenti .... salmas .... centum vini .... salmas .... centum per annum.

ITEM introitum vini percipi consuetum per amiratos de barcis venientibus in Messana qui valet per annum ... unciam .... unam .... et tarenos .... quindecim.

ITEM in Brundusio domus que vocatur domus Amirati computatur in gagiis pro unciis quadraginta.

ITEM in Neapoli domus Amirati.

ITEM reparacio vassellorum Curie spectet ad Amiratum vel constructio novorum.

ITEM quando vadit armata debet portare robbam de scarleto rubeo caligas et almuciam de suo set prima vice habet a Curia.

**Forma commissionis Amiracie facta domino Rogerio de Lauria per Regem Aragonum quando tenebat insulam Sicilie occupatam que forma dicitur esse abstracta de antiqua concessione Imperatoris**

127. - Ad eximie laudis et clare fame preconium magnificentia regalis extollitur, dum subiectos strenuitas fidelitatis integritas et generis nobilitas corroborant et decorant honoribus et dignitate sublimat. Actendentes igitur strenuitatem viri nobilis Regerii de Lauria, Regnorum Aragonum, Sicilie, Valencie, Maioricarum et comitatus Barchilonie amirati, dilecti consiliarii, familiaris et fidelis nostri, devotionis et fidei grata servicia per eum prestita illustribus dominis parentibus nostris et nobis et que serenissime domine Regine, domine matri nostre et nobis confert et in futurum, auctore Domino, conferre poterit graciora nec minus labores et pericula, que in stragem et confusionem nostrorum hostium subiit et est subire paratus pro exaltatione nostri nominis et honoris, eundem Rogerium totius Regni Sicilie amiratum in tota vita sua duximus statuendum, volentes et presencium tenore mandantes quod idem Amiratus per se suosque viceamiratos ordinatos et alios commissarios et nuncios suos pred. Amiracie officium in predicto Regno toto tempore vite sue ad honorem et fidelitatem nostri culminis nostreque Curie commodum et profectum fideliter et diligenter exerceat et faciat exerceri. Et ut circa diligentem et legalem constructionem et reparationem vassellorum (*l.c. f. LXXXIII*) nostre Curie que processu temporis reparari de novo fieri et construi contigerit efficacius et studiosius intendatur, volumus et precipimus quod idem Amiratus per se et ordinatos suos in constructionibus et reparationibus pred. vassellorum, quotiens ea reparari et construi de mandato nostre celsitudinis oportebit, curam et cautelam adhibeat et faciat adhiberi. Quodque in singulis tarsionatum dicti Regni debeat et possit statuere loco sui unum vel duos probos et legales viros qui intersint, sciant et videant ad oculum constructionem et reparationem pred. vassellorum construendorum et reparandorum et omnes expensas propterea faciendas de introitu et exitu totius pecunie et rerum expendendarum et recipiendarum per illos qui ad hoc sunt per Curiam nostram statuti et in antea statuentur plenam notitiam et conscientiam habeat. Ita quod eosdem amiratum et ordinatos suos nichil exinde lateat quo quomodo et de introitu dicte pecunie et aliarum rerum et expensis faciendis in constructione et reparatione vassellorum ipsorum fiant tres quaterni consimiles, quorum unum sub sigillis statutorum singulorum per nostram Curiam super pred. constructione et reparatione penes predictum Amiratum

remaneat, alium pred. statuti per Curiam sub sigillis pred. ordinatorum per predictum Amiratum sibi retineant et tercius sub sigillis pred. statutorum et dicti Amirati nostre Camere annis singulis transmictatur.

NEMINI quoque in eodem Regno liceat contra quoscumque per mare hostiles discursus et piraticam exercere sine licentia pred. Amirati et illius quem ad hoc loco sui duxerit deputandum. Ita tamen quod ipse et ordinati sui priusquam per eos personis aliquibus concedatur licentia, recipient ab eis idoneam et sufficientem fideiussoriam caucionem de non offendendis amicis fidelibus et devotis nostris in personis vassellis, mercibus et rebus eorum quodque si eos postmodum offendere, impedire vel molestare presumant tam molestantes et offendentes eosdem quam fideiussores propterea dati ad integrum emendam et restitutionem pecunie et aliarum quarumcumque rerum et mercium ab ipsis amicis et fidelibus lliatarum per pred. amiratum et statutos suos coercitione qualibet compellantur; et si forte ipsi et fideiussores prestiti insufficientes et non solvendi fuerint idem amiratus totum defectum et insufficientiam eorum supplere de suis propriis teneatur ad quod se voluntarie obligavit.

Si vero aliquos de nostris fidelibus aliqua vassella aliquarum communitatum et specialium personarum communitatum ipsarum per mare disrobari et capi contingerit, statuimus et precipimus quod predicte amiratus communitatuum seu comunitates illas per quam seu quas, cuius seu quarum speciales personas dicti fideles nostri more piratico seu alia quavis causa disrobarentur et caperentur per mare per suas licteras requirere debeat, ut nostris fidelibus dampna passis vassella pecuniam merces et omnes alias res eorum pred. modo ablatas et captas restituant seu restitui faciant. Et si pred. comunitates vel earum aliqua receptis amirati licteris, pred. dampna pred. nostris fidelibus restituere et resarcire neglexerunt idem amiratus auctoritate presencium super bonis et rebus et de bonis et rebus communitatis seu co- (*l.c. f. LXXXIII t.*) munitatumque seu cuius speciales persone contra pred. fideles nostros pred. disrobationem et piraticam exercebant et emendam restitutionem facere neglexerint que ubicumque per Regnum nostrum inveniri poterunt dampna predicta predictis nostris fidelibus restituant et faciant integraliter resarciri.

VOLUMUS insuper quod de causis et questionibus tam civilibus quam criminalibus que inter homines generalis et specialis armate nostre et quorumlibet vassellorum armandorum ad exercendum piraticam, idem amiratus et ille quem ad loco sui statuerit summarie secundum statum et consuetudinem armate ad suum arbitrium cognoscat et singulis conquerentibus iustitiam amministret, quam cognitionem exerceat et exerceri faciat a quindecim diebus inantea postquam predicta armata et vassellis armandis incipient exhiberi usque ad quindecim dies postquam vassella ipsa fuerint exarmata.

CONCEDIMUS etiam eidem amirato quod homines deputati et depu-

tandi ad servicia nostrorum tarsionatum de questionibus civilibus et criminalibus actoribus seu accusatoribus coram predicto amirato et ordinatis suis et officialibus suis aliis respondere in iudicio compellantur et cause ipse fine debito secundum iustitiam terminentur.

VOLUMUS preterea quod idem amiratus comites deputatos et depuntados ad armatam nostri felicis extolii quos ad hoc incufficientes et minus utiles fore viderit ab officio comitarie ipsius ammovere valeat et loco sui alios in arte magis expertos ydoneos et sufficientes ad hoc in eorum officio deputare, exceptis antiquis comitis per genitores nostros feudatis quibus per eos feuda comitarie in perpetuum sunt concessa.

Si vero aliquem vel aliquos ex pred. comitis feudatariis mori contigerit heredibus legitimis non relictis volumus quod idem amiratus feudum et feuda pred. comitorum defunctorum debeat et possit infra annum unum concedere benemeritis et fidelibus nostris in arte maris plene expertis et sufficientibus ad ipsum officium exercendum qui de pred. Comitarie officio sunt predicti comiti tenebantur Curie nostre serviant pro feudis pred.

CETERUM quia multa et diversa officia incumbentia in nostra Curia sic mentem nostram undique occupant quod ad exequendum et expedientum omnia pertinentia exaltationi nostri nominis et honoris vacare commode non valemus, ut per illorum industriam de quibus confidimus defectus huiusmodi suppleatur providimus et precipimus quod idem Ammiratus tempore tam guerre quam pacis per totum nostrum Regnum Sicilie absque mandato nostre celsitudinis et quorumcumque nostrorum officialium de pecunia nostre Curie tunc assignanda sibi per nos et alios officiales tunc nostre Curie supradicte auctoritate presentium in quamitate quam propterea requisierit possit usque ad galeas quatuor deputandas armate ad nostra servicia et alia requirencia negocia que pro exaltatione et (*l.c. f. LXXXIIII*) honore nostro tunc temporis imminebunt, mandantes tenore presentium vobis et singulis vestrum quod ad requisitionem pred. amirati sibi et ordinatis suis pecunia quam propterea requisierit, de quacumque pecunia nostre Curie officiorum vestrorum pecunia etiam provisionis armate nostri felicis extolii et alia quacumque pecunia Curie, que est vel erit per manus vestras et singulorum vestrorum, exhibere et solvere auctoritate presentium debeatis, recepturi ab eo et ordinatis suis et nunciis ad vestri cautelam apodixas suis tantum sigillis munitas.

AD hoc cum idem Ammiratus et ordinati sui de pecunia et rebus aliis solutis et solvendis per eos pro dicta armata et negotiis aliis propter perplexitates multorum negotiorum recipere nequierint apodixas. Volumus et mandamus quod idem ammiratus de pecunia et rebus aliis quas per se et ordinatos suos receperit et solverit ponat nostre Curie per quaternos tantummodo finalem et debitam rationem et de hiis stetur

fidei quaternorum ipsorum instrumentis apodixis et cautelis aliis omnino exclusis.

Si vero in debellatione et conflictu extolii rebellium et inimicorum nostrorum amiratum eiusdem extolii per nostrum felix extolium capi contigerit volumus et dicto amirato nostro concedimus quod amiratum extolii rebellium et hostium nostrorum cum omnibus rebus suis in eodem extolio existentibus suis utilitatibus applicandum.

DE navibus et aliis quoque vassellis capiendis per dictum nostrum extolium idem amiratus habeat et habere debeat omnia arma et robas usitatas pecias pannorum non integras set incisas saccarias et imbalias vacuas in eisdem vassellis et navibus existentes et si naves et vassella ipsa frumento et ordeo fuerint onerata.

ITEM amiratus de victualibus oneratis in qualibet navium et vassellorum ipsorum habeat usque ad palmum unum in (cires) in paliolis cuiuslibet navis et vassella ipsius que suis commoditatibus acquirantur.

HABEANT preterea idem amiratus annis singulis a nostra Curia de frumento et vino ipsius Curie et eorum defectu de emendis de fiscali pecunia in Messana, Neapoli et Brundusio videlicet in Messana frumenti salmas centum, vini salmas centum et in qualibet aliarum terrarum ipsarum totidem quamtitatem frumenti et vini pro expensis suis de pecunia nostre Curie unciam auri unam ponderis generalis per diem.

AD hoc volumus et mandamus quod prefatus amiratus habeat et habere debeat omnia vasa armate nostri extolii ad navigandum inutilia correda etiam et assisias et alia guarnimenta Curie nostre vetera et inutilia existencia in nostris tarsienatibus et extra tarsienatus eosdem suis utilitatibus applicanda.

CONCEDIMUS equidem pred. amirato de gratia speciali quod de sarracenis capiendis cum nostris vassellis armandis per eum vel alias de mandato suo ipse vicesimam partem consequatur et habeat reliquis partibus sarracenorum ipsorum fisci nostri commoditatibus applicandis.

ITEM concedimus eis ut si contingat eundem Amiratum sua prudencia et tractatu a Sarracenis quibuslibet solita Regis Sicilie recipere tributa et insolita et nova acquirere tributis solitis et insolitis antiquis et noviter acquisitis, nobis integre remanentibus ad quamtitatem equalē decime pred. tributorum ipso amirato Sarracenos cogente predictos cum ad opus suum de speciali gratia illam volumus retinere.

NAVES vero et vassella exterorum que in Regni nostri partibus naufragia decetero pacientur, de quo naufragio ius consuetum et debitum nostra Curia consequetur, idem amiratus habeat suis utilitatibus acquirendum. (*l.c. f LXXXIIII t.*).

PREDICTO enim amirato concedimus quod habeat et habere debeat omnia iura que amirati alii predecessores ratione amiratie officii habuerunt

tam a Curia in feudis quam a marenariis et aliis per mare navigantibus consueverunt recipere et habere.

ACTENTENTES itaque pericula et labores immensos que pro nobis substituit et substinet eidem amirato de liberalitate mera et gratia speciali concedimus, quod de omnibus mercibus et rebus licitis et permissis quas de suo proprio emi facere onerari immicti et extrahi in quibuscumque portibus et licitis maritimarum Sicilie nullum ius dohane et alterius cuiuscumque dirictus nostre Curie solvere teneatur. Volentes ac secretis et magistris procuratoribus, dohaneriis ac aliis officialibus et cabellotis nostris Sicilie, presencium tenore mandantes quod ab eodem amirato et eius nunciis de rebus et mercibus per eum et eius nuncios de sua pecunia propria onerandis, immictendis et extrahendis in quibuscumque et de quibuscumque portibus licitis maritimarum Sicilie nullum ius dohane et alterius cuiuscumque dirictus ab eodem amirato et suis nunciis exigant nec per alios exigi patientur.

UT autem in armate nostre negotiis quo quibuscumque aliis nostris serviciis principaliora et precipua esse noscuntur et magis insident cordi nostro cuiuscumque occasionis, pretextu nullus defectus eveniat quoquomodo, volumus et vobis universis et singulis officialibus et personis per Regnum Sicilie constitutis, presentium tenore mandantes quod, eidem amirato et ordinatis suis pecuniam et omnes res alias quas idem amiratus pro armate nostre serviciis a singulis vestrum requisierit de pred. pecunia et rebus aliis nostre Curie, que sunt et erunt per manus vestras et in eodem defectu quamtitatem pecunie quam idem amiratus pro emendis eisdem a quolibet vestrum duxerit requirendas de eadem pecunia presentis auctoritate capituli exhibere et assignare, sine mora et defectu quolibet, debeatis et ab eo et ordinatis inde recipere apodixas suis tantum sigillis munitas et sibi de hiis omnibus que ad ipsius armate negotia spectare noscuntur ad honorem et fidelitatem nostri culminis devote pareatis et efficaciter intendatis. Datum.

TRIBUTUM Tunisii debitum Regi Sicilie anno quolibet est bisanciorum XXXIIII milia CCC XXXIII etc. Quorum bisanciorum quilibet valet tarenos auri duos et medium et sic redustis ipsis bisanciis ad tarenos auri sunt tarenorum LXXXIII milia CCC XXXIII etc. Quibus tarenis reductis in unciis auri sunt unciarum MM CCCCCC LXXVII, tarenorum XXIII, granorum VI et tumulorum II.

COLLECTA igitur bisanciorum dictorum summa pro tribus annis pro quibus tributum ipsum debetur dicto Regi ascendi ad bisanciorum C milia.

SUMMA dictorum tarenorum pro eisdem tribus annis est unciarum VIII milia CCC XXXIII.

SUMMA pro viginti annis pro quibus tributum debetur eidem domino regi a tempore rebellionis Sicilie est unciarum LV milia CCCCC, tarenorum XVI, granorum XII et tumulorum II. (l.c. f. LXXXXV).

## Offficium Comestabuli

128. - IN primis habet ipse providere de exercitu et eius custodia sive excubii et de loco ubi exercitus debeat stabiliri sive castra metari et de loco ubi temptoria dom. Regis officialium et magna tum exercitus figi debeant et imponi.

ITEM habet ordinare acies militum et peditum et ipse potest ponere in quacumque acie qua voluerit et duxerit eligendum.

ITEM habet de hiis que sunt ad exercitum necessaria providere habendo secum marescallos regios seu marescallum ad provisionem huiusmodi faciendum.

ITEM ubi marescalli Regii vel marescallus essent negligentes vel in defectu redendi et faciendi iusticiam, comestabulus ipse debet tam in civilibus quam criminalibus cuilibet conquerenti, ius reddere et facere iusticie complementum, nisi sint conquerentes de hospicio regis vel vicarii regis exercitus presidentis quo casu ad senescallum regis vel vicarium regis secundum ordinacionem Regalis Curie iurisdictio pertinebit de marinariis gallearum seu supersalientibus erit iurisdictio amirati in causa criminalis vel civilis.

ITEM si appellant in civili vel criminali causa a marescallis ipsis vel marescallo in hiis de quibus est eorum cognitio seu iurisdictio erit ab eis ab eo ad ipsum comestabulum appellandum.

ITEM de omnibus iuribus vel dirictibus que ipsi marescalli recipiunt pro iure mercati secundum exercitalem ritum servatum in talibus medietas erit prefati comestabuli et alia medietas marescallorum ipsorum, vel unius ex eis si unus tantum in exercitu commoretur et, si videatur dom. Regi vel eius vicario exercitui presidenti quod dicta iura seu dirictus pro commoditate seu habilitate exercitus non debeat exigi, per pred. comestabulum vel marescallum nullatenus exigantur.

PRED. autem iura et dirictus inter comestabulum et marescallos dividenda ponuntur exigentur per marescallos vel marescallu predictos exercitu solum durante post exercitum vero pertinebunt ad iura nostra fiscalia exigenda per officiale ad hoc secundum ritum Regie Curie stabilitum.

ITEM durante exercitu mictetur preconium sive bannum nomine regio seu ipsius vicarii presidenti in exercitu et comestabuli memorati cum exercitu fuerit presens.

ITEM singulis tribus mensibus quando fiet paga stipendiariis equitibus sive peditibus non tantum marenariis habebit comestabulus ipse pagam unius diei de stipendiis que ipsis stipendiariis per Regiam Curiam exolventur.

ITEM quod in toto anno si tantum exercitus ipse duraverit idem

comestabulus pagam quatuor dierum habeat de stipendiis dictis stipendiariis per ipsam Curiam exolvendis.

HEC autem omnia habebit et exercebit dictus comestabulus exercitu durante predicto set post exercitum conquiescat.

DURANTE autem exercitu habebit a Regia Curia comestabulus ipse pro gagiis (*l.c. f. LXXXXV t.*) suis unc. auri duas set ipso finito pacato tempore diebus singulis unc. auri unam tantum.

RESERVAT autem sibi dominus Rex quod in pred. et circa pred. videatur sibi aliquid addendum vel retrahendum suo beneplacito reliquatur. Dat.

(A margine destro, *f. LXXXXV t.* in scrittura moderna si legge: *Paga stipendiarii*).

### **Capitula pertinentia ad officium marescallie aliquatenus mutata ab antiquis capitulis supradictis**

129. - KAROLUS etc. Iohanni de Jamvilla militi, Regni Sicilie marescallo etc. Decrevit oportuna ratione maioritas ut officia singula certum scema distingueretur et ordo distinctus notis terminis limitaret ne litigiosa confusio claritatis emula obscuritatis amica veritatis librum contentiose distraheret vel contra provide ordinationis edictum iurgiorum materiam seminaret. Sic ergo, ut clarius scire possis et perpendere cercius que ad tuum marescallie spectant officium, ecce distinctionem eius per capitula seriatim iuxta formam de nostra Curia traditam distincta, presentibus subinseri iussimus et tibi sub maiestatis nostre pendentि sigillo ad certiorem noticiam declarari.

SPECTAT enim primum ad pred. marescallie officium diligens cura exercitus ordinare castra et in civitatibus dare hospicia omnibus euntibus ad exercitum et cum exercitu ordinare etiam secundum pro exercitu facere explanari vias et pontes construи, ut exrcitus transeat salubriter et habiliter construere guardiam pro persona domini primo et secundario pro toto Regno.

ITEM spectat ad ipsum marescallie officium coercere rixas et punire rixas omnes que moventur in exercitu a quibuscumque et super hoc debet habere convenientem quamtitatem armatorum de marescalla que discurrat per exercitum.

ITEM punire maleficia omnia ut pote furta et dampna illata per iniuriam quibuscumque et cetera maleficia que fiunt in exercitu et ad hoc debet habere comitivam condecentem.

ITEM spectat ad iurisdictionem suam et ad ipsum officium marescalli quod omnes soldanerii vel stipendiarii sint sub eo et quandocumque fit paga per Cameram pagis omnibus seu solucionibus que fiunt soldaneriis ipsis debet interesse marescallus vel vice marescallus et debet

creare comestabulos ipsos, set tantum debet eos investire de comestabulia et, si aliquis soldanerius (moriatur) vel absens fuerit, non debeat substitui alius loco sui vel mortui nisi prius dominus sciverit et substiduendus in quaterno Camere annotetur et in quaterno Mag. Rationalium qui debent habere quaternum consimile super pagis stipendiariorum cum quaterno Camere et quaterno marescalli tam de solucionibus quam de nominibus stipendiariorum ipsorum instruendorum vel substituendorum. (*l.c. f. LXXXVVI.*)

ITEM presonia spectat ad officium marescalli tam de illis scilicet personis que non sunt in iurisdictione cambellani, magistri senescalli, magistri marescalli et magistri marescalle et magistri balistariorum.

ITEM ad ipsius marescalli officium pertinet habere curam et custodiam mercati quando Rex est in exercitu set tunc proventus debent applicari fisco deductis expensis pro custodia mercati quando vero dominus Rex est in civitatibus secreti Provincie procurare habent proveniens mercati pro nobis.

ITEM quolibet die sabbati debet ipse marescallus recipere de qualibet logia mercati .... grossum .... I.

ITEM de qualibet meretrice eodem die sabbati .... grossum .... I.

ITEM de qualibet porco qui occiditur in mercato .... grana .... quinque.

ITEM de qualibet vacca .... gr. .... septem.

ITEM de qualibet ariete .... gr. .... tria

ITEM de qualibet agno .... gr. .... unum.

ITEM de qualibet salma vini bucherium unum quorum sedecim faciunt salmam vel grana auri quatuor

ITEM de qualibet salma panis panes quatuor sive magna sit sive parva.

ITEM de qualibet salma ordei quartam partem unius thumini.

ITEM de qualibet salma frumenti (fructuum) et olerum grana .... quinque.

ITEM de aliis mercimonii et animalibus que venduntur solvitur ius dohane videlicet ad centum tres.

ITEM quincunque portat gallinas ultra quatuor ... gallinam ... unam.

ITEM similiter de omnibus avibus.

ITEM de qualibet salma piscium .... tarenum unum.

ITEM de penis assisiarum falsi ponderis et mensure percipitur ius mercati iuxta provisionem magistri mercati et ordinacionem suam.

ITEM magistri mercati qui ordinantur per marescallum cognoscant et corrigant excessus qui fiunt in mercato usque ad fustigacionem.

ITEM de ludo mare (mirelle) et fossecte recipit magister mercati iuxta provisionem suam postam unam a lucratore et a quoque quandoque lusore.

ITEM ad ispius officium marescallie pertinere dinoscitur dare sub sigillo suo licteras de conductu nisi aliter per nos aut nostrum vicarium ducem exercitus ordinetur singulis eas volentibus obtinere nec ipsas cuiquam alii concedere licteras supradictas.

RESERVAMUS autem nobis quod si quando volumus liceat nobis premissa omnia et singula utiliter statuere, minuere vel augere aut penitus revocare prout nostre placuerit maiestati salvis omnibus et singulis in premissis que ad comestabulie officium spectare noscuntur prout per capitula subsequenter de (*l.c. f.LXXXVI t.*) nostra Curia transmictenda duxerimus seriose. Dat. Neapoli per B. de C.

**Forma commissionis officii Magni Camerarii concessi  
domino B. Siginulfo de Neapoli**

130. - Karolus etc. Universis presentes licteras inspecturis. Illis officia nostra domestica libenter fidenciusque commictimus quos familiaris nobis conversacio diuturna comprobatur et probata fides experientia certa commendat. Sane Bartholomeum Siginulfum de Neapoli a iuvenili etate annisque teneris cum liberis nostris in Camera nostra nutritum probavimus, experimento continuo eum nobis in obsequendo sollicitum, in fide sincerum et in commissis sibi officiis virtuosum, suis itaque crescentibus meritibus ipsum providimus ad maiora producere et specialis honoris titulo insignire, propter quod eum Magnum Regni Sicilie Camerarium in vita sua presencialiter ordinamus distincta capitula que ad idem officium pertinere noscuntur in aliis nostris patentibus licteris inseri facientes ut ex eorum tenore quid ad eius spectet officium premanibus clarius habeatur. Dat. etc.

**Patentes**

131. - Karolus etc. Universis officialibus ceterisque aliis per Regnum Sicilie constitutis fidelibus suis etc. Illis officia nostra libenter fidenciusque commictimus quos familiaris conversacio diuturna comprobatur fides experientia certa commendat. Sane Bartholomeum Siginulfum de Neapoli a iuvenili etate annisque teneris cum liberis nostris et in Camera nostra nutritum probavimus experimento continuo nobis in obsequendo sollicitum in fide sincerum et commissis sibi ab hactenus officiis virtuosum. Suis itaque crescentibus meritibus ipsum providimus ad maiora producere et specialis honoris titulo insignire propter quod eum magnum Regni nostri Sicilie camerarium in vita sua duximus statuendum, distincta capitula que ad idem officium spectare noscuntur in aliis pa-

tentibus nostris licteris inseri facientes ut ex earum tenore quid ad ipsius spectet officium pre manibus habeatur. Quo circa f. ac d.v.p.t.m. quatenus in omnibus que ad dictum spectant officium intendatis eidem Comiti et efficaciter pareatis. Nos enim penas et banna que idem comes tulerit camerariatus officii ratione rata firmaque habebimus et volumus a transgressorbus irremissibiliter extorqueri. Dat. Neapoli per B. de Capua etc. (l.c. f. LXXXVII).

(A margine destro, in carattere moderno, si legge: *Capitula*).

### **Capitula dicti camerariatus officii concessa in persona domini Bartholomei Siginulti de Neapoli**

132. - KAROLUS etc. Nobili viro domino B. Siginulfo etc. Suggerente culmini nostro tue probate fidei puritate quam evidenter nos longeva experientia docuit et vigilantis tue negligentie studio quam nobis diurna conversacio clarius patefecit, pridem personam tuam ne merita sequestrarentur a premiis non indigne Magni Camerarii titulo nostra excellentia insignivit. Verum eo caucius atque securius predictum exercere possis officium quo tibi quid spectet ad ipsum fuerit apercius manifestum presenti annexenda duximus pagine que ad te pretacti officii ratione decrevimus pertinere.

ET quidem ad tuum officium spectare noveris habere curam et custodiā persone regie intus in Camera procurare lectum vestimenta omnia ipsius Regine et filiorum suorum procurare similiter quod vigiles qui faciunt escubias in nocte pro custodiā persona Regia intus in Camera bene vigilent et bene custodiant.

ITEM ordinare debes uscerium in Camera Regia et mandare fieri et distribui vestimenta familie regie.

ITEM ceteri magistri hostiarii et uscerii Regii subt tua debent iurisdictione et correctione manere.

ITEM ad officium tuum spectat corrigere, ammovere et alios substituere tam grafferios quam magistros arrestorum et alios officiales hospicii Regii recipientes pecuniam pro expensis dicti hospicij a grafferiis supradictis.

ITEM ad officium tuum spectat recipere omnem pecuniam cuiuscumque generis sit que ad Cameram Regiam mictitur undecumque et per te debent thesaurarii ordinari.

ITEM omnes panni sive ad aurum sint sive de seta sive de lana sive de lino sive trappeta, arma etiam cuiuscumque generis libri sciropi, aqua rosacia, gariofoli, zuccharium, cannella, et cetere species cuiuscumque generis sint seta iocalia omnia cuiuscumque generis et speciei sint, vasa argentea et aurea, omnia vasa metallorum cuiuscumque generis sint.

FRUCTUS etiam comestibles pro ore Regio debes custodire et conservare.

OMNIA hospicia regia sive sint Curie sive sint aliena sunt sub tua procuracione.

OMNES sclavi et slave Regie sunt sub tua custodia et idem est de similibus bonis Regine et filiorum suorum que spectant ad curam tuam.

ITEM habes scire iocalia, lapides preciosos et generaliter omnes res Camere Regie (*l.c. f. LXXXVII t.*) tam illas que cotidie deferuntur cum Rege quam alias que in quocumque loco relinquntur aut deponuntur in custodia et quolibet anno habebis inventarium.

ITEM debes ordinare et providere de rebus necessariis pro apparatu et ornatu domus Regie.

ITEM habebis plenam noticiam et conscientiam omnium expensarum que quolibet die fiunt in hospicio regio.

ITEM habebis similiter noticiam et conscientiam condicionis et status iurium fisci et reddituum et proventuum Regiorum sive in cabellam vendantur sive in credenciam procurentur et debes assistere secretis, magistris procuratoribus ac magistris salis ceterisque officialibus procurantibus demania et bona Curie in custodia et prouratione ipsorum et eos defendere a quibuscumque baronibus vicinis vel aliis eos impotentibus et iura demanii invadentibus de quo successive per officiales ipsos studeas informari.

ITEM habebis noticiam et conscientiam officialium tam hospicii Regii quam Regni qui fient per Regem aut suos vicarios quando scilicet presens eris in Curia regia aut vicariorum et illorum quidem officialium qui fient ad beneplacitum et tenentur de prouratione terrarum et bonorum Curie reddere rationem.

ITEM habebis regestrum penes cancellariam de omnibus licteris et privilegiis sub sigillo regio aut sigillo vicarie ac quaternum introitus et exitus utriusque sigilli.

ITEM habebis totum introitum et exitum tocius pecunie, iocalium et rerum quarumlibet aliarum provenientium undecumque ad manus thesaurariorum vel grafferiorum hospicii Regii et liberatarum per eos pro quibuscumque causis tam de expensis hospicii quam paga familiarium vel stipendiariorum et aliis que in pecunia fiunt seu per licteras tam in Curia quam extra Curiam.

ITEM habebis totum introitum et exitum omnium proventuum magistri iusticiarii undecunque provenient aut in pecunia vel in terra seu rebus aliis et si volueris ad hoc unum notarium retinere continue ad tuas expensas possis id facere alioquin sis contentus singulis tribus mensibus habere inde quaternum a notario actorum eiusdem magistri iusticiarii.

ITEM anno quolibet de mense septembris debes habere inventaria

quorumcumque animalium et rerum quarumlibet massariarum, marescallarum et araciuarum Regalium cum oportunis distinctionibus eorumdem.

ITEM singulis sex mensibus habebis a iusticiariis secretis et officiis aliis terras et bona Curie procurantibus quaternos introitus et exitus pecunie et rerum omnium officiorum ipsorum quos quaternos iidem officiales tibi mictere teneantur.

ITEM habebis quaternos residuorum questionum defectuum et dubiorum inveniendorum (*l.c. f. LXXXVIII*) in rationibus officialium et rubricarum inquisitionum que fiunt contra eos condemnacionum ac compositionum et quietanciarum eorum set hoc ita si volueris notarios oportunos de tuo proprio retinere.

ITEM pro drappis aureis sericis aut laneis ponendis ad ornatum sedis Regie et Curie Regie in festis solennibus quos dicebas tui dirictus esse volumus quod pro hiis omnibus sis contentus habere centum uncias auri in quolibet festo solenni quo scilicet Rex portabit coronam vel uxorem ducet que tunc coronaretur.

ITEM habebis a quibuscumque personis facientibus homagium Regi pro quolibet feudo militari unciam auri unam de qua medietas debet esse cambellanorum Regiorum.

ITEM Magistri Rationales convenient in hospicio tuo pro expediendo coram te illa que expedire habent ibidem videlicet ordinacionem generali hospicii Regii, quietanciam seu compositionem officialium aut creationem secretorum vel aliorum officialium qui habent terras et bona Curie quos quidem secretos et officiales tales possis ammovere et statuere cum consilio magistrorum racionalium eorumdem.

ET quia nobis est cordi Deo propicio, ecclesias ecclesiasticasve personas, viduas, pupillos orfanos et alios miserabiles debitibus protegi et protectionibus oportunis defendi tibi per quem tam pium negotium geri speramus utiliter et favorabiliter procurari, presencium auctoritate commictimus ut dictas ecclesias memoratasque personas a quorumlibet insolencium molestiis indebitis iniuriis et pressuris per legitima remedia studeas defensare viriliter et tueri ac ubi aliqua circa hoc se in generet difficultas poteris inde tamquam nobis assistens continue nostram celsitudinem consultare.

VOLUMUS etiam ut si quando comites, barones et feudatarii Regni vassallis suis vel officiales nostri subditis in personis vel rebus spreta defensa violenciam inferentes in penam contemptus defense forsan incidenter penam ipsam exigas incumtanter prout iustum fuerit ab eisdem aggregaturus illam compendiis fisci nostri.

SUPER hiis vero omnibus supradictis nobis reservamus expresse quod possimus ea tollere, mutare, corrigere, addere et minuere prout et quando nostre placuerit maiestati.

ACTENDENS itaque quantum magna, quantum honorifica tuis in-

cumbunt humeris sollicite vigila vigilanter in omnibus elabora et diligenter sic ministerium tuum sedulus et operosus compleas, quod cotidie in oculis nostris gravior redditus per debite diligentie studium a nostre munificentie dextera cotidas merearis (*l.c. f. LXXXVIII t.*) influencias gratiarum. In cuius rei evidenciam et expedientem tui cautelam presentes licteras fieri et pendentि sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Dat. etc.

**Forma de non extrahendis victualibus prohibitisque aliis nisi de portubus statutis et licitis**

133. - KAROLUS etc. Magistris portulanis et procuratoribus etc. Noscis esse speciale statutum et ex ipso statuto prohibitum quod ad victualium exituram nulli nisi portus statuti et liciti (pateant) plagiis et maritimis seu litoribus singulis aliis interdictis. Set quia nonnumquam presumit humana temeritas uti prout potest invetitum fidelitatem vestram presentibus prevenimus vobis sub obtentu gratie nostre iniungentes expresse, ut ita providere curetis et diligenter actendere, quod per nullas austacias involucra vel conatus de aliqua maritima litore fauce seu plagia nisi tantum a portibus statutis, permisis et licitis exituram fieri aliquam absque speciali mandato nostro huiusmodi talem exprimentem maritimam litus plagiam sive faucem quoquomodo contingat, sicut indignationem nostri culminis libenter affugitis et pene gravioris aculeos formidatis. Producturi vos magistri portulani prefati presentes licteras nostras ad portulanorum et custodum inferiorum noticiam per vestras cum earum forma licteras speciales et daturi eas vestris successoribus in pendentи ne in oblivione transeant vel neglectum. Dat. etc.

(A margine destro si legge: *Sive fauce*).

**Forma de officio comitarie**

134. - KAROLUS etc. Universis hominibus talis civitatis et pertinentiarum eius tam presentibus quam futuris, fidelibus suis etc. Noverit universitas vestra quod nos F. de I. concivem vestrum fidelem nostrum, de cuius fide ac legalitate nec non experientia artis maris per testimoniale pupicum scriptum universitatis vestre Curie presentatum laudabile testimonium Curia ipsa recepit, approbatum utique per licteras S. Sig. nulfi militis Regni Sicilie amirati d.c.f. et fidelis nostri eidem similiter Curie presentatas pro sufficienti et ydoneo ad comitarie officium in pred. civitate S. et eius pertinenciis exercendum, vobis in comitum civitatis ipsius et pertinentiarum eius usque ad maiestatis nostre beneplacitum

tenore presentium duximus concedendum. Quocirca f.v.p. mandamus quatenus eidem F. tamquam comito per nos vobis concesso in omnibus que ad ipsius comitarie officium pertinent et ad honorem et fidelitatem nostram ac heredum nostrorum decetere durante dicto nostro beneplacito pareatis. Nos enim ab eodem F. de officio ipso fideliter exercendo corporale in dicta Curia recipi fecimus iuramentum. Dat. etc. (*l. c. f. LXXXVIII*).

### **Forma de noviter destitutis**

135. - KAROLUS etc. Tali etc. Accedens ad presenciam nostram talis humiliter exposuit coram nobis quod cum ipse teneret et possideret talem rem in tali loco talis possessione dicte rei auctoritate propria contra iusticiam noviter spoliavit in ipsis preiudicium et gravamen. Super quo provideri sibi secundum iusticiam postulavit. Cumque, spoliatus iniuste sic restitucionis beneficio succurrentum, mandamus q., vocatis qui fuerint evocandi, si vobis summarie de plano et sine iudicii strepitu rem constiterit ita esse, vos ad restitucionem talis rei eidem tali fieri faciendam procedatis et faciat iuxta tenorem constitutionum Regalium super violentis destitucionibus editarum pred. talem ad hoc coercione debita compellendo ita quod eidem tali de defectu iusticie iusta non supersit materia conquerendi. Dat. etc.

### **Forma de faciendo appretio**

136. - KAROLUS etc. Universis hominibus B. etc. Pro parte vestra fuit humiliter nostre celsitudini supplicatum ut in terra vestra bonorum tam mobilium quam stabilium unicuique vestrum apprecio ut secundum illud quilibet vestrum iuxta illius facultates contribuat in collectis, talliis, subvencionibus, mutuis, aliis oneribus que vobis pro tempore per nostram Curiam imponuntur fieri benignius mandaremus. Nos autem, bonum statum Regni fidelium affectantes vestris supplicationibus inclinati, volumus et f.v.p. quatenus, congregata in unum universitate vestra ita quod omnes vel saltim due partes vestrum intersint, si vobis omnibus vel duabus partibus presentibus placeat apprecio ipsum fieri in congregatione ipsa duos de maioribus et dicatoribus, duos de mediocribus et duos de minoribus ipsis terre fideles et ad hoc ydoneos eligatis, qui iurati ad Sancta Dei Evangelia hoc facere fideliter et prudenter prece vel precio, odio, timore vel amore seu consanguinitate vel affinitate remotis huiusmodi apprecio bonorum omnium tam mobilium quam stabilium uniuscuiusque vestrum secundum quod apprecio quilibet vestrum iuxta facultates ipsius con-

tribuat habitis respectu et consideratione de valore bonorum omnium uniuscuiusque consideratis (quoque) familiis de quibus commodum vel onus reportant, consideratis congruis et moderatis expensis uniuscuiusque industria hominum et condicionibus eorumdem ut quilibet iuxta facultates suas contribuat in collectis, talliis, subventionibus, mutuis, oneribus et gravaminibus aliis ita quod nullus habens bona burgensatica exinde (*l.c. f. LXXXVIII t.*) penitus eximatur faciant in terra vestra ad honorem et fidelitatem nostram usquae ad nostre maiestatis beneplacitum duraturum. Dat. etc.

### **Forma de assensu matrimonii**

137. - KAROLUS etc. Tenore presencium notum facimus universis quod talis fidelis noster maiestati nostre humiliter supplicavit, quod cum inter ipsum tenentem a Curia nostra quedam bona feudalia sita in Iusticiariatu Principatus ex parte una et talem fidelem nostrum tenentem similiter a Curia nostra quedam bona feudalia in capite pro parte talis filie sue nichil per se feudale tenentem ex altera, verba sint habita de matrimonio ad invicem contrahendo, cum rebus mobilibus usque ad summam unciarum auri tot matrimonium ipsum sic inter eos fieri de benignitate Regia concedere dignaremur. Nos autem, ipsius supplicationibus inclinati quis de fidelitate ipsorum contrahencium plene Curie nostre constat, de contrahendo huiusmodi matrimonio inter eos cum rebus mobilius usque ad quamtitatem pred. dummodo utrique parti placeat, benignum prestamus nostre maiestatis assensum. Nostre tantum Curie reservato quod, si pred. mulier inventa fuerit aliquid feudale per se tenere vel possidere ex quacumque successione vel causa bona singula feudalia si qua inventa fuerit tenere et possidere in penam huius mendacii et manifeste fraudis ac presentis scripti veritate tacita impetrati quicquid feudale tenuerit cum iuribus et pertinenciis suis nostre Curie applicetur. Dat.

### **Forma de immunitate clericorum**

138. - KAROLUS etc. Iusticiario etc. Pro parte universorum clericorum de tali loco eiusdem diocesis devotorum nostrorum fuit nobis expositum cum querela quod licet per capitula in planicie Sancti Martini noviter edita pro bono statu Regni fidelium et specialiter super immunitatibus clericorum dictorum clericorum immunitatibus sit provisum, homines tantum terre pred. contra tenorem capitulorum huiusmodi auctoritate propria venientes, clericos ipsos ad contribuendum et communicandum cum eis in subvencionibus, exaccionibus et collectis que per Curiam imponuntur pro eorum facultatibus minus iuste compellunt contra ecclesiasticam libertatem.

Super quo nostrum sibi adhiberi remedium suppliciter postularunt. Nos autem, qui ecclesias et personas ecclesiasticas quantum bono modo possumus auctore Deo manutenere proponimus et augere (*l.c. f. C.*) nolentes clericos ipsos immunitatis huiusmodi beneficio eis per Curiam nostram indulto per aliquos minus iuste privari, d.v.p. quatenus forma capitulorum nostrorum, ubi de clericorum ipsorum immunitatibus loquitur erga clericos inviolabiliter observata eos dummodo clericaliter vivant contra capitula ipsa in predictis exaccionibus, subvencionibus et collectis non molestetis in aliquo nec molestari per aliquos permictatis ita quod ad Curiam nostram propterea recurrere denuo non cogantur. Proviso tamen quod bona consanguineorum seu laicorum quorumcumque exinde nullatenus eximantur. Volumus tantum quod occasione immunitatis huiusmodi quamtitas ipsa nobis ab universitate pred. promissa vel ei de mandato nostro imposita in nullo aliquatenus minuatur, quia cum ipsi clerci a tempore puplicationis capitulorum nostrorum a comunione solvendi cum ceteris in prescriptis ipsorum beneficio intelligentur exempti per consequens nichil ratione presentis mandati potest prefata universitas sibi conqueri diminutum. Dat.

**Forma assensus de petendo subvencionem a vassallis  
pro maritagio sororis**

139. - KAROLUS etc. Tali iusticiario etc. Supplicavit excellentie nostre talis ut cum ipse talem sororem suam tradiderit nuptui tali fideli nostro cum rebus mobilibus de nostra licentia et assensu subvencionem sibi fieri a vassallis suis terrarum quas habet in decreta vobis provincia pro maritagio sororis sue pred. iuxta Regni consuetudinem benignius mandaremus; cuius supplicationi inclinati, mandamus quatenus constito vobis prius de huiusmodi assensu nostro per licteras celsitudinis nostre patentes subvencionem a vassallis ipsis pro modo facultatum ipsorum, nisi alias ei pro eadem causa subvenerint fieri faciat iuxta Regni consuetudinem congruentem. Proviso tantum ne pretextu presencium presentis subvencionis recollectio de mandato nostro vassallis ipsis imposta minuatur in aliquo vel tardetur. Dat. etc.

(A margine sinistro in scrittura coeva si legge: *Functiones fiscales non debent minui vel retardari propter subventiones baronibus omisa illis facendas.* Nel margine destro, in scrittura moderna: *Numero quod talis subventio semel tantum fieri. Adde formularium mangnum carta 214 sub rubrica de subventione facienda.*)

**Forma assensus de petendo subventionem a vassallis  
pro servitio terre feudalis**

140. - KAROLUS etc. Iusticiario etc. Supplicavit excellentie nostre talis quod cum ipse pro tota terra feudali quam in decreta tibi pro-

vincia tenet a Curia nostra in tali loco armis et equis decenter munitus debitum et consuetum servicium Curie nostre prestiterit subvencionem sibi fieri a vassallis suis terre predicte iuxta Regni consuetudinem benignius mandaremus. Cuius supplicationibus inclinati mandamus quatenus consti (*l.c. f. C t.*) to vobis prius de huiusmodi servicio per licteras marescalli subvencionem a vassallis ipsis pro modo facultatum ipsarum etc. ut supra de assensu matrimonii per totum.

### **Forma de innovando apprecio**

141. - KAROLUS etc. Universis hominibus B. Nuper ex parte vestra fuit nobis humiliter supplicatum quod licet alias inter vos factum fuerit apprecio de facultatibus singulorum ut pro apprecio ipso per vestrum singulos in collectis [ ] puplicis conservetur tantum postmodum plurium ex vobis creverint et [ ] plurium decreverint facultates licentiam et mandatum de inno [ ] vando inter vos eodem apprecio vobis concedere dignaremur vestris, itaque super hoc supplicationibus annuentes licentiam huiusmodi dummodo vobis omnibus aut maiori et seniori vestre universitatis parti placeat vobis, tenore presencium concedimus et mandamus quod, electis ad id fidelioribus et sufficientioribus terre vestre quot et quos videritis expedire apprecio ipsum inter vos de singulorum facultatibus fieri faciatis pro ipso apprecio deinde quam diu facultates vestre in finibus ipsis duraverint in omnibus collectis et contribucionibus puplicis collaturi. Dat. etc.

### **Forma de immunitate scolarium**

142. - KAROLUS etc. Iusticiariis secretis, vicesecretis, magistris iuratis, baiulis, iudicibus, collectoribus ceterisque officialibus aliis ac universis hominibus Neapolis tam presentibus quam futuris etc. Decet regiam maiestatem scolares in Neapolitano Studio commorantes dignis beneficiis ampliare, ut possint in ipso commorari studio et vivere de facultatibus eorumdem; unde nos respicientes comunem utilitatem Regni nostri que debet in licteratis et sapientibus habundare, statuimus ut scolares commorantes ibidem sint exempti et liberi ab omnibus executionibus, collectis, mutuis, subventionibus et oneribus aliis que pro tempore per nostram Curiam imponuntur nisi aliud determinaremus expresse vel ipsi scolares in ipso studio commorantes mercimoniis uterentur. Quare f.v.p.q. si vobis constiterit talem de tali loco per licteras doctoris eius in dicto Neapolitano Studio studere atque morari et lilaum postquam inceptus fuerit usque ad finem audire vobisque non (*l.c. f. CI*) probetur quod mercimonia exerceat exi-

matis eum ab omnibus et singulis exactionibus, collectis, mutuis, subventionibus et oneribus aliis supradictis ipsumque nec vos molestetis super hiis nec permictatis ab aliis molestari donec steterit et studuerit in studio supradicto, nec eciam ratione temporis quo moram traxerit et studuerit in studio memorato proviso quod pretextu presencium bona consanguineorum et amicorum suorum ab huiusmodi exactionibus, collectis, mutuis, subventionibus et oneribus aliis nullatenus eximantur quodque presentis generalis subventionis quamtitas minuatur in aliquo vel tardetur presentibus post annum minime valiturs. Dat. etc.

(A margine destro si legge: *De appretio renovando*).

### **Forma de desinandis forestis veteribus a novis**

143 - KAROLUS etc. Iusticiario etc. Ex parte universitatis hominum talis loci devotorum nostrorum fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum per constituciones nostras super forestis et defensis editas sit indictum quod defense veteres determinentur et designentur a novis ipseque veteres pro parte Curie nostre debeant custodiri constitutiones easdem circa defensas existentes in pertinenciis dicte terre illis servare benignius dignaremur. Quorum supplicationibus etc. quatenus tu personaliter una cum iudice et actorum notario per nostram Curiam tibi datis constitutionis eiusdem tenore diligenter inspecto et efficaciter observato per homines locorum vicinorum et etiam dicte terre antiquiores et fideliores rei conscientes et omni suspicione carentes de finibus dictarum defensarum talis terre veterum et novarum diligenter inquiras qua inquisitione facta iuxta eius probata et merita eos determinetis ad invicem per fines lapides qui vulgariter termini nuncupantur, mandantes auctoritate presencium designationem et determinationem huiusmodi per foresterios et alios defensarum ipsarum custodes iuxta pred. constitutionis edictum inviolabiliter observari, cauctus ne aliud quam quod inde inveneris et feceris per alium valeat ullo unquam tempore inveniri. Processum autem tuum quem habueris in premissis cum transumpto inquisicionis exinde faciende sub tuo Mag. Rationalibus Magne nostre Curie destinare procures ut in quaternis Curie redigatur ad hoc quod super illis imposterum contencio non resultet. Dat. etc.

(A margine si legge in scrittura non coeva: *De terris destructis alleviandis et aliis agravandis*).

### **Forma inquisicionis faciende de terris aggravatis et alleviatis**

144. - KAROLUS etc. Iusticiario etc. De terris exhibitatis et destrutctis tam demanii nostri quam ecclesiarum comitum et baronum nec non

alleviatis et gravatis in taxatione presentis generalis subvencionis in iurisdictione vestra imposite et de quamitate in qua quelibet earum in taxatione ipsa secundum taxationem aliarum terrarum vicinarum ultra debitum est (*l.c. f. CI t.*) gravata vel alleviata certificari volentes mandamus quatenus una cum magistro portulano et procuratore Apulie iudice et actorum notario, tibi per Curiam nostram datis personaliter caute diligenter et fideliter inquiras cum consilio proborum virorum terrarum famosarum iusticiariatus tui qui sint fideliores, diciores et opinionis probate usque ad viginti numero et de hiis plenam noticiam habeas quos ad tui presenciam, receptis presentibus, facias evocari et qui fideliter vobis referant destructas terras gravatas et alleviatas et ad quem modum reduci commode debeant et taxari ad ipsorum quolibet corporali iuramento recepto quod in hiis nemini deferant prece, pretio, gratia, timore, odio vel amore. Ita tamen quod agravationis et alleviationis summa sit eadem vel altera alteram non excedat et quicquid de predictis inveneris distinte, fideliter et seriatim in scriptis redactum sub sigillo tuo mag. procuratoris iudicis et notarii pred. infra mensem unum a die date presencium numerandum Camere nostre et Mag. Rationalibus Magne Curie nostre destinare procures, cautus ne aliud quam quod inveneris et scripseris cum tibi et magistro procuratore Curia nostra signifiques ullo unquam tempore valeat inveniri et quod sit caute in executione presentium proceditur quod processus huiusmodi ante quam ipsum Curie nostre signifiques in publicam rationem pervenire et si pervenerit acriter contra te nostra excellentia misericordia per vos autem vestros nichil prorsus recipiatur occasione predicta ab aliquibus universitatibus seu specialibus personis sicut nostram gratiam caram habetis. Dat. etc.

### Forma de assecuratione vassallorum

145. - KAROLUS etc. Iusticiariorum etc. Pro parte talis fuit nobis acentius supplicatum ut, ab hominibus talis terre quam ex concessione carissimi consobrini nostri domini Principis tenere et possidere dicit assecurari, iuxta Regni consuetudinem ac intendi sibi in omnibus quibus tenentur et debent benignius mandaremus. Cuius supplicationibus etc. mandamus quatenus, si terram ipsam ex concessione dicti consobrini nostri tenet et possidet, sicut dicit, prestito prius ab hominibus eiusdem terre regiis heredibus fidelitatis (debite) sacramento ipsum ab hominibus ipsis assecurari iuxta Regni consuetudinem faciatis ac intendi sibi in omnibus quibus tenentur et debent ita tantum quod ex prestacione assecurationis huiusmodi nullum iuri Curie vel cuiuslibet alterius preiudicium generetur. Dat. etc.

### Forma de officio iudicatus

146. - KAROLUS etc. Tali etc. De fide, prudentia et legalitate tua plenam ab experto fiduciam obtinentes te in assessorem talis iusticiarii Capitinate amoto inde quolibet alio usque ad nostrum beneplacitum duximus ordinandum, d.t. mandantes expresse quatenus statim, receptis presentibus, te ad eundem iusticiarum personaliter conferens predictum iudicatus officium ap. eum etc. (*l.c. f. CII*).

### Capitula edita per dominum Papam pro bono statu Regni

147. - HONORIUS episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Iustitia et pax complexe sunt se ita societate indissolubili sociate sic se comitatu individuo comitantes, ut una sine altera plene non possit haberi et qui ledit alterutram pariter offendit utramque. Hinc complexus earum graviter impeditur iniuriis per eas et enim lesa iustitia pax turbetur ipsaque turbata facile in guerrarum discrimina labitur, quibus invalescentibus iustitia inefficax redditur dum debitum sortiri nequit effectum. Sicque ipsa sublata nimirum pax tollitur opus eius et ipsius fructus subducitur seminandus in pace ac proinde complexis deficientibus necessario deficit et complexus. In horum vero defectu licentia laxata disidiis multiplicantur bella pericula subeunt animarum et corporum crimina frequentantur nec rerum vastitas preteritur. Hec in presidentium iniuriosis processibus et inductarum in subditos oppressionum excessibus patent apertius et evidentius ostenduntur. In quorum multiplicatione sanciantur corda lesorum et quanto minus datur opportunitas licite propulsandi que illicite inferuntur tanto rancor altius radicatur interius et periculosius prorumpit exterius oportunitate concessa, fiunt enim plerumque hostes ex subditis transeunt) auxilia securitatis in metum munitiones in formidinem convertuntur innitant regnantum solia, redundant regna periculis intestinis, quatiuntur insidiis extrinsecis insultibus impetuntur audacius et regnantes in eis qui operantes iusticiam exatatonis gloriam mererentur humiliati propter iniusticias frequenter obprobrium deiectionis incurront. In premissis licet et scripture nos instruant efficacius tamen notis docemur exemplis. Quantis enim tempore quondam Frederici olim Romanorum imperatoris propter illatas regnicolis afflictiones illicitas et oppressiones indebitas in Regno Sicilie non absque gravaminum immensitate inducas ab ipso Regnum ipsum tempestatibus fluctuarit quot et quantis rebellionibus concussum extiterit quot invasionibus actemptatum quantum per ipsum et posteros suos depauperatum opibus quot incolarum exiliis et stragibus diminutum nullum fere angulum orbis latet quam precipit Fredericus idem et genus ipsius ruina corruerint probat notiorius casus eius

et manifestum eorumdem exterminium posterorum. Verum adeo Frederici eiusdem in dictis continuata et aucta posteris ac in alias exemplari derivatione transfusa processit iniquitas quod per eum inventa gravamina usque ad hec tempora duravisse, nec non et augmentata dicuntur aliqua eorumdem et adiecta nihilominus alia non minora. Propter quod nonnullorum opinio quod clare memorie Karolum Regem Sicilie quem prosecutionis dictorum gravaminum eorumdem Frederici et posterorum perniciosa exempla fecerunt saltem permissione participem dum opinaretur forsitan licita que ab illis audiverat tam longis temporibus usurpata reddiderunt etiam pred. consequentium ad illa discriminum non prorsus expertem prout Siculorum rebellio multis onusta periculis aliorumque ipsam foventium persecutio manifestant non solum in eiusdem Regis ac heredum suorum grave adeo excitato discrimen quod ipsis heredibus nisi per eos celeri occuratur pretactorum subductione gravaminum, instans perditionis totius dicti Regni periculum comminatur set et in grande nostrum et ecclesie Romane spendium prorogate cum sit per eas in Sicilie insula et nonnullis aliis eiusdem Regni partibus ipsarum (*l.c. f. CII t.*) incolis nec nobis nec ecclesie ipse parentibus set adherentibus potius inimicis nostra et ipsius ecclesie civilis interversa possessio et in ceterarum aliquibus turbata frequentius et turbetur. Ex quo datur patenter intelligi quantum in hiis nostrum et ecclesie prefate interesse versetur quamcumque ad nostrum spectet officium et heredum ipsorum precipue necessitas exigat, non tantum premissis obortis in eodem Regno, quod est ipsis ecclesie speciale tamquam ad ius et proprietatem eius pertinens dictisque Regi et heredibus in feudum ab ipsa concessum obviare periculis, set etiam ne similia oriantur in posterum diligentem curam et curiosam diligentiam adhibere pretacta gravamina eorumdem periculorum ut veritati concurrat expressio manifestas occasiones et causas congrue provisionis beneficio abrogando cum proprietatis domino preedium in quo est ius alii constitutum pro eo quod sua interest tueri fines ipsis custodire liceat ac etiam cui ius debetur innito. Custodie autem nomen id habeat quod qui tenetur ad eam non solum id debeat ut si casu viderit in re custodienda fieri quid adversum prohibeat facientem verum etiam ut curet dare operam ne id fiat. Multiplex itaque nos ratio interpellat et exigit illud in huiusmodi gravaminibus super quibus fama publica et varie inquisitiones per venerabilem fratrem nostrum G. Sabinensem episcopum, Apostolice Sedis legatum facte de speciali mandato sedis ipsis et indagines alias habite nos informant nostre provisionis edicto remedium adhiberi per quod iniustis sumotis oneribus circa ea in Regno prefato solide stabilita iusticia regium thronum firmet, pacis tranquilla producat sic inibi publice tranquillitatis silencium cultus eius et ipsa vinculum societatis humane sic superiorem populo sibi subiecto domesticet ei que ipsis populi corda consolidet quod superior insidiarum sollicitudine absolutus securitatis iocunditate letetur populus pressuris indebitis libera-

tus in pacis pulcritudine sedeat et in requie opulenta quiescat et in unanimitate ipsorum ac mutuo sinceritatis affectu eiusdem Regni statu robato pacifico non sit profligatis hostibus qui foris exterreat aut qui pacatis incolarum eiusdem animis intus turbet. Instantis quoque premissae interpellationis non modicum addicit quod memorati Regis dum viveret et dilecti filii nobilis viri C. sui primogeniti ex eo manifeste percepimus ad id vota concurrere quod idem Rex super directione, ordinacione, reformacione seu quacumque alia disposicione collectarum exactionum matrimoniorum aut aliorum quorumlibet que gravamina dicerentur vel dici possent tam circa ecclesias monasteria aut alias ecclesiasticas personas quam circa communitates et universitates civitatum castrorum et aliorum locorum et etiam circa singulares personas totius Regni pred. aut cuiuslibet partis eius felicis recordacionis M. pape quarti predecessoris nostri directioni, reformacioni, disposicioni et ordinacioni se plene ac libere, alte et basse summisit, dans et concedens eidem super hiis plenam et liberam potestatem ac promictens quicquid per eumdem predecessorum ipso Rege dictove primogenito tunc eius vicario in Regno eodem et aliis suis officialibus requisitis vel irrequisitis etiam actum foret se ac heredes suos ad hoc specialiter obligando in violabiliter observare suis super hoc patentibus licteris predecessori concessis eidem. Premissa quoque in mentis articulo per alias suas similiter patentes licteras plenius repetens et confirmans eisdem predecessori per eas humiliter supplicavit ut, omnia onera fidelium regni sui et que gravamina dici possent removere, tollere ac cassare dictumque Regnum propere reformare, omniaque statuere que ad bonum statum heredium suorum et fidelium eorumdem expedire videret sua provisione curaret, non obstante in Regem ipsum tunc infirmitate graviter laborantem naturalis debiti solutione contingenter preveniri sicut premissae ipsius Regis lictere que per nos (*l.c. f. CIII*) et aliquos ex fratribus nostris diligenter inspecte in archivio eiusdem servantur ecclesie manifestius atestantur. Et tam idem Rex quam dictus primogenitus super tollendis aliquibus eorumdem gravaminum constituciones varias edidisse dicuntur licet et ille plenioris executione observationis indigeant non plene ut intelleximus hactenus observeant.

VOLENTES igitur et illis robur apostolice confirmationis addicere ut inferius exprimetur et pretactum nostrum exequi accommode provisionis adiectione propositum infrascripta omnia prout subiecta eorum series iudicat, de fratum nostrorum consilio et assensu ac potestatis plenitudine providendo, a gravamine illo deliberavimus inchoandum quod maiorem scandali materiam et generalius ministrabat.

IDEOQUE ut omnino cessen in Regno eodem onerosa exactio collectarum presenti edictali provisione ac constitucione valitura perpetuo prohibemus per reges qui pro tempore fuerint seu pro eis dominantes in Regno predicto vel ministros ipsorum collectas fieri nisi tantum in quatuor casibus infrascriptis.

**PRIMUS** est pro defensione terre, si contingat invadi Regnum invasione notabili sive gravi non procurata, non simulata, non momentanea seu transitoria, facile set manente aut si contingat in eodem Regno notabilis rebellio sive gravis similiter non simulata, non procurata, non momentanea sive facile, transitoria set manens.

**SECUNDUS** est pro Regis persona redimenda de suis redditibus et collecta si eam ab inimicis captivari contingat.

**TERCIUS** est pro milicia sua seu fratrii sui consanguinei et uterini vel saltem consanguinei sive alicuius ex liberis suis cum se huiusmodi fratrem suum vel aliquem ex eisdem liberis militari cingulo decorabit.

**QUARTUS** est pro maritanda sorore simili coniunctione sibi coniuncta vel aliqua ex filialibus aut nepotibus suis seu qualibet alia de genere suo ab eo per rectam lineam descendente quam et quando eam ipse dotabit. In pred. enim casibus, prout qualitas tunc imminentis casus exegerit, licebit Regi collectam imponere ac exigere a subiectis dum tamen pro defensione, invasione, seu rebellione predictis aut ipsius domini redempcione quinquaginta milium pro milicia, duodecim milium pro maritagio vero quindecim milium unciarum auri summam collecte universalis totius Regni eiusdem tam ultra Farum quam citra quantitas non excedat. Nec concurrentibus etiam aliquibus ex predictis casibus collecta in uno et eodem anno nisi una tantummodo imponatur.

**SICUT** autem collecte quamtitatem predictas summas in suis casibus limitatas excedere ut premicitur prohibemus sic nec permittimus indistincte ad ipsas extendi set tunc tantum cum casus instantis qualitas id exposcit.

ET ut in pred. etiam casibus possit Rex qui pro tempore fuerit eo vitare comodius gravamina subditorum quo ubiores fuerint redditus et obventiones ipsius eum a demaniorum donatione volumus abstinere id sibi consulcios suadentes.

**SIMILI** quoque prohibicioni subicimus mutationem monete frequenter apercius providentes quod quilibet Regi Sicilie liceat semel tantum in vita sua novam facere cudi monetam legalem tantum et tenute secundum consilium peritorum in (*l.c. f. CIII t.*) talibus competentis, sicut et in regnis illis observatur in quibus est usus legalium monetarum quodque usualis monete sit valoris exigui et talis quod in eodem valore sit apta manere toto tempore vite Regis cuius mandato cedetur, nec pro ea vel aliqua magna moneta quam idem Rex semel tantum in vita sua fecerit expendenda fiat collecta vel distribucio, set capsoribus et aliis mercatoribus volentibus eam sponte recipere tribuatur et hoc ita precipimus perpetuis temporibus observari.

IN homicidiis clandestinis providendo precipimus nichil ultra penam inferius annotatam ab universitatibus exigendum vid. ut pro Christiano quem clandestine occisum inveniri contingat ultra centum augustales, pro

iudeo vero vel Sarraceno ultra quinquaginta nichil penitus exigatur augmento quod circa eandem penam idem Rex dicitur induxisse omnino sublato, presertim cum memorati Rex et primogenitus dicantur idem per suas constituciones noviter statuisse quas quo ad hoc decernimus inviolabiliter observandas, et hec intelligi tantum in homicidiis vere clandestinis in quibus ignoratur maleficus nec aliquis accusator appetat addicentes quod, non nisi tantum in locis magnis et populosis exigi possit quamtitas supradicta in aliis vero infra quamtitatem eandem pro quantitate locorum exactio temperetur.

EIDEM provisioni addiendo precipimus universitates ad emandacionem furtorum que per singulares personas contingit fieri nullatenus compellendas.

NEC ad mutuandum Regi aut Curie sue aut officialibus vel ministris ipsorum aut recipiendum aliquatenus regie massarie custodiam sive onus seu possessionum regalium procurementem aut cabelle vel navium seu quorumcumque vassellorum fabricandorum curam quemquam cogendum invitum usurpationibus que contrarium inducebant penitus abrogatis maxime cum dicti Rex et primogenitus ad relevanda non tamen plene gravamina in premissis inducta constituciones varias promulgasse dicantur.

CONCEDIMUS autem ut, si casus emergat in quo sit necessarium naves vel alia vassella pro utilitate publica fabricari, liceat tunc regnanti committere curam fabricationis huiusmodi expensis regiis faciende personis ydoneis vid. huius rei peritiam habentibus et quos officium tale decet et ipsis satisfiat pro susceptione cure predicte de competenti mercede et idem servari precipimus in faciendo biscocto.

AD captivorum custodiam universitates vel singulares eorum persone nullatenus compellantur presertim cum hoc ipsum dicatur eiusdem Regis constitutione provisum quod precipimus inviolabiliter observari.

GRAVAMEN quod in pecunia destinanda Regi vel Regali Camere seu ad loca quecumque alia universitatis alicuius expensis per alias personas eiusdem universitatis periculo eligendas inferri dicti Regni universitatibus dicebatur provisione simili prohibemus, ipsis universitatibus vel singulis personis earum decetero irrogari maxime cum dicatur idem quo ad universitates dicti primogeniti prohibitoria constitutione provisum quam in hac parte decernimus inviolabiliter observandam.

ILLUD quod in eodem Regno dicitur usurpatum videlicet quod incole ipsius Regni ad reparanda castra et construenda in eis expensis propriis nova edificia cogebantur emendatione congrua corrigentes providendo precipimus ut nichil ultra expensas (*l.c. f. CIIII*) necessarias ad reparacionem illorum antiquorum castrorum, que consueverant hactenus incolarum sumptibus reparari et edificiorum que in huiusmodi castris fuerant ab antiquo ab eisdem incolis peti possit, et constitucio quam circa hoc idem primogenitus edidisse dicitur in huiusmodi antiquis castris et edificiis solummodo

intelligenda servetur. Antiqua vero castra intelligi decernimus in hoc casu quorum constructio annorum quinquaginta iam tempus excessit.

(A margine ff. CIII, CIII varie *note di epoca moderna incompleta*).

CIRCA personas accusatas que in eodem Regno iniuste capi dicebantur si etiam ydoneos fideiussores offerent, licet dictus Rex aliquid statuisse dicatur ad gravamen huiusmodi temperandum, nos tamen ut nulla super hoc querela supersit providendo, precipimus iura civilia observanda et eadem observari iubemus circa destitucionem possessorum comitum baronum et quorumlibet aliorum qui per regalem curiam et officiales ipsius ac alias alienigenas feuda tenentes in Regno suis possessionibus, si quando curia officiales vel alienigene pred. se ius habere pretendebant in illis spoliari sive destituti dicebantur et de possessoribus effici petitores nullo iuris ordine observato, nec non et cum aliquis dicitur invenisse thesaurum et etiam cum quis apud eandem Curiam pro alio fideiussit, ita quod nec aliquis sue destituatur possessionis commodo vel spolietur aut destituetur eadem nec quo ad illum qui defertur aut convincitur de inventione thesauri nec quo ad fideiussores Curie datos aliter quam eadem iura statuunt procedatur.

(A margine sinistro, in carattere posteriore, si legge «*Captura, spolium, thesaurum fideiussore ...*»).

REGIBUS futuris pro tempore in Regno pred. et memoratis incolis qui de inordinata passuum eiusdem Regni custodia querebantur se immoderate gravari similiter providentes eidem custodie moderamen competens adhibemus, vid. quod tempore impacato seu imminente turbatione aut verisimili turbationis suspicione et contra ipsum Regem aut dictum Regnum seu in regno eodem Rex possit facere passus eosdem ad evitandum pericula custodiri. Tempore vero pacifico incolis regni habitantibus in eodem ac aliis non suspectis liber fit ex eo exitus et ingressus in illud ita tamen quod equi ad arma nullo tempore sine Regis licentia extrahantur exinde ad vendendum.

(A margine sinistro c.s. si legge: *Passuum custodia*).

VICTUALIA vero quelibet de suis possessionibus vel massariis seu oves, boves et alia animalia humana competentia usui de gregibus propriis armamentis vel redditibus habita extra regnum, dum tamen non ad inimicos eorumdem Regis aut regni unus quisque liber mictata, etiam ad vendendum nisi sterilitas aut preacte turbationis instantia aut verisimilis suspicio suadeat circa missionem huiusmodi per Regem eius temporis aliud ordinandum. Si vero pred. victualia vel animalia ex negotiacions commercio habeantur etiam fertilitatis tempore absque regnantis licentia extra regnum mictere vel ex ipso extrahere liceat sic habenti. In omnibus premissis missionis seu extractionis casibus iure quod cumque Regi competit per omnia semper salvo. Infra Regnum vero etiam per mare liceat cuilibet ecclesiastice seculariue persone frumentum et alia blada, nec non et legumina de propriis terris massariis atque redditibus habita sine iure exiture fundici seu dohane in loco in quo victualia recipientur vel deponentur prestando de uno loco

deferre seu facere deferri ad alium a Rege seu ipsius officialibus licentia non petita. Emptitia vero iure exiture ac fundici non soluto et alio si quod Regi debetur dummodo emptiti- (*l.c. f. CIIII t.*) orum delatio de portu lictio ad similem portum et cum barcis parvis centum solummodo salmarum vel infra capacium tantum fiat. Et deferentes seu deferri facientes premissa empticia dent particulari portulano loci in quo fiet oneratio eorumdem fideiussoriam cautionem quod licteras testimoniales de ipsorum victualium et leguminum exoneratione a simili portulano loci in quo exoneratio ipsa fiet habeant infra certum terminum pro locorum distancia prefigendum et hec omnia perpetuo precipimus observari.

(A margine sinistro si legge: *Extractio, commercium animalium et victualium*).

**ABUSUM** contra naufragos, ut fertur, inductum in eo quod bona que naufragium evadebant capiebantur per Curiam nec ipsis naufragis reddebantur eiusdem provisionis oraculo penitus abolemus precipientes bona huiusmodi illis restitui ad quos spectant.

**QUERELAM** gravem hominum regni eiusdem super eo nobis exhibitam quod curiales stipendiarii regii et alii regalem sequentes curiam in civitatibus et locis ad que cum dicta curia vel sine ipsis declinare contingit, domos civitatis seu locorum eorumdem pro suo arbitrio dominis intrabant invitis et interdum electis eis in altalibus animalibus et aliis bonis eorum et quandoque horum occasione in personis eorum graves iniurias inferebant sopire competentis provisionis remedio cupientes, prohibemus ne aliquis curialis stipendiarius vel alias sequens curiam memoratam domum vel hospicium aliquod capere sive intrare propria auctoritate presumat, set per duos aut tres vel plures prout civitatis aut loci magnitudo poposcerit per eandem Curiam et totidem electos a locorum incolis auctoritate tantum regia deputandos hospicia memoratis curialibus stipendiariis et aliis assignentur. Idem autem curiales stipendiarii et alii nulla bona eorum hospitum capiant, nec in illis aut in personis eorum ipsis aliquam iniuriam inferant nec ipsorum aliquis pro eo quod sibi hospitium fuerit aliquando taliter assignatum si eum alias ad eundem locum cum Curia vel sine Curia venire contingat sibi ius hospitandi vendicet in eodem aut ipsum intrare audeat nisi fuerit ubi simili modo iterum assignatum. Huiusmodi autem hospitia taliter assignata prefati Rex et illi de domo ac familia sua gratis semper obtineant. Reliqui vero stipendiarii sive quicumque alii per unum mensem solum si tanto tempore in eodem loco contingat curiam residere si vero ultra resedet vel ipsos stipendiarios aut alios ad aliqua loca sine Curiam venire contigerit satisfacient dominis hospiciorum seu ipsorum actoribus de salario competenti per deputatos ut predictitur moderando.

**SIMILITER** prohibemus ne in locis in quibus vina et victualia possunt venalia reperire quisquam ea per regalem curiam aut curiales seu quoscumque ministros ipsorum vel quoscumque alios invitum vendere compellatur, nec aliqua bona nolentibus vendere auferantur nec eorum vegetes consi-

gnentur et si de facto fuerint consignate signa eis imposita liceat dominis auctoritate propria removere presertim cum prefatus Rex hoc ipsum de remotione huiusmodi statuisse dicatur.

Si vero in loco ad quem curiam curiales et alios predictos declinare contingit talia venalia non habentur habundantes in illis per aliquem vel aliquos ad hoc a regali curia et totidem a locorum incolis electos auctoritate tantum regia deputandos omnia huiusmodi que habent ultra necessaria suis et familiarium suarum usibus non solum Curie set curialibus et aliis (*l.c. f. CV*) eam sequentibus cogantur vendere pretio competenti per depu-tatos ut premictitur moderando.

(A margine sinistro del f. CV si legge: *hospitia familie et stipendiariorum regis.* - Nel margine destro: *naufragii bona - venditio victualium aut vini - venditio victualium et vini.*)

In matrimonii in quibus volentibus ea contrahere varia impedimenta contrahendi adhimentia libertatem per Regem et suos ingeri dicebantur apostolice provisionis beneficium deliberavimus adhibendum. Ideoque pro-visione irrefragabili prohibentes regnicolis regni habitatoribus matrimonium inter se contrahere volentibus per Regem et suos officiales aut alios quoslibet inhibitionis seu cuiuslibet obicem impedimenti prestari declaramus et decla-rando precipimus libera esse matrimonia inter eos, ita quod bona mobilia vel immobila feudalia vel non feudalia libere sibi mutuo dare possint in dotem nec iidem regnicole regni, ut premictitur, habitatores eiusdem super matrimonio inter se contrahendo in dotem matrimonium cum bonis qui-buslibet aut dote quantacumque contractum fuerit a Rege licentia non petita contrahentibus aut alterutri eorumdem vel parentibus consanguineis seu amicis ipsorum in personis aut rebus impedimentum dispendium vel gra-vamen aliquod irrogetur nulla in premissis constituzione vel consuetudine contraria decetero valitura.

(A margine sinistro f. CV si legge: *Matrimonia e altre note moderne.*)

PROVIDENDO precipimus ut si quando in Regno predicto contra certam personam fuerit inquisicio facienda nisi ea presente vel se per contuma-ciam absentante non fiat. Si vero presens fuerit exhibeantur sibi capitula super quibus fuerit inquirendum ut sit ei defensionis copia et facultas.

SIMILI provisione precipimus ut pro generalibus inquisitionibus nichil vel sub compositionis colore vel alias ab universitatibus exigatur set si procedendum fuerit iuste procedatur ex eis presertim cum dictus Rex hoc id statuisse dicatur.

HUIUSMODI precepto adicimus ut quotiens inter fiscum et privatum causam moveri contingit non solum in examinando iura parcium set ad diffinitivam sententiam iuste ferendam sive pro privato sive pro fisco nec non et ad ipsius executionem nulla in hoc difficultate ingerenda per fiscum efficaciter procedatur ita quod nec in predicto examine nec in prolatione vel executione sententie iniustam moram vel aliam iniuriam patiatur per fisci potentiam iustitia privatorum.

PROVIDENDO districtius inhibemus forestas per Regem aut magnates sue Curie vel officiales seu quoscumque ministros in terris fieri privatorum vel aliquarum forestarum occasione per regem Curiam magistros vel custodes forestarum ipsarum aliquem in cultura terrarum suarum seu etiam perceptione fructuum impediri sive ipsis propter hoc dampnum aliquod vel iniuriam irrogari factas vero de novo forestas huiusmodi omnino precipimus amoveri.

OMNES ecclesiastice secularesve persone Regni Sicilie libere suis salinis utantur et presentis provisionis oraculo prohibemus ne illis per Regem officiales aut quoscumque ministros ipsius aut exercitium interdicatur earum neve quisquam prohibeatur sal de salinis ipsis proveniens emere ab eisdem.

ABUSIONES castellanorum per quas homines dicti Regni ad portandum eis paleas ligna et res alias etiam sine pretio cogebantur inviti et iidem castellani de rebus que circa seu per castra eadem portabantur pedagia exigebant presentis provisionis beneficio prohibemus.

EIUSDEM provisionis edicto precipimus ut pro licteris regiis et sigillo nichil ultra ipsius (*l.c. f. CV t.*) regni antiquam consuetudinem exigatur vid. ut pro licteris iusticie nichil omnino, pro licteris vero gratie in qua non est feudi vel terre concessio nichil ultra quatuor tarenos auri ab impe-trante solvatur nulla in premissis distinctione habita inter clausas licteras et apertas. Pro licteris autem super concessione feudi et terre (*confectis*) nec non et pro privilegiis aliis pro concessionis seu privilegii qualitate ac benevolentia concedentis curie satisfiat dummodo summam decem unciarum pro quolibet feudo integro concesso satisfactio non excedat. Set nec pretextu sigilli regii iustitiae sive gratie licteris in aliquo casuum predictorum impressi vel appensi forsitan impetrans ultra quam premictitur solvere compellatur.

ANIMALIA deputata molendinis que centimuli vulgariter nuncupantur per regalem curiam vel officiales aut ministros ipsius eamve sequentes stipendiarios vel quoscumque alios nullo modo ad aliquod eorum ministerium dominis capiantur invitatis, nec alia etiam set pro competenti pretio de quo conventum fuerit inter partes a volentibus conducantur. Et hec ita de cetero procipimus observari maxime cum idem Rex statuisse dicatur quod iusticiarri et subofficiales eorum ac stipendiarii non capiant animalia deputata ad centimulos. Set cum est necesse inveniantur animalia alia habilia ad vecturam et loerium conveniens et si contra fecerint restitutis animalibus cum toto dapno eorum dominis pene nomine et pro qualibet vice et quolibet animali solvant Curie unciam auri unam. Premissam quoque constitutionem dicti Regis similiter observari precipimus.

DE creacione officialium presertim extraneorum qui propter ignoranciam status regni et favorem qui eis a regali curia prestabatur subiectos impune gravabant consulte sugerimus quod Rex creare studeat officiales ydoneos qui subiectos iniuste non gravent.

SUPER eo quod regnicole querebantur videlicet quod eis gravatis pro elevationis obtinendo remedio ad Regem aditus non patebat suademos per Regem taliter provideri quod querele subditorum ad eum valeant libere pervenire.

PROHIBEMUS ne quisquam pro animali silvestri extra defensam vel limites defe(nse) invento sine aliqua invenientis impulsione, arte vel fraude aliquatenus puniatur etiam si illud capiat vel occidat.

NULLUS comes vel baro vel alius in Regno predicto de cetero compellatur ad teridas vel alia quecumque vassella propriis sumptibus facienda. Per hoc autem iuri regis in lignaminibus et marenariis vel alio servitio vassellorum que a quibusdam universitatibus et locis aliis sive personis singularibus dicti regni deberi dicuntur nolumus in aliquo derogari.

Si contingit baronem aliquem (m)ori filio vel filia superstibus etatis qua debeat cura balii gubernari providendo precipimus quod Rex alicui de consanguineis eius balium concedat ipsius et qui ad hoc inter consanguineos proximior si fuerit ydoneus preferatur.

Si aliquem feudum a Rege tenetem in capite vel etiam subfeudotarium nullo herede legitimo per lineam descendente set fratre aut eius liberis superstibus mori contingat si decedentis feudum ab aliquo ex parentibus sibi et fratri communibus pervenerat ad defunctum idem frater aut ex liberis suis usque ad trinepotem ille qui tempore mortis supererit defuncto proximior in feudo succedat habiturus illud cum onere servicii consueti (*l.c. f. CVI*).

(A margine destro varie *note di epoca posteriore*).

AD (successionem) feudi omnibus personis feudotario aut subfeudatio defuncto simili gradu coniunctis eodem ordine admictebantur.

IN successione vero premissa inter feudatarios et subfeudatarios viventes in regno eodem iure Francorum sexus et primogeniture prerogativa servetur, ut, inter duos eodem gradu feudatario defuncto coniunctos feminam masculus et iuniorem maior natu precedat sive sint masculi sive femine concurrentes, nisi forsitan duabus concurrentibus esset primogenita maritata et iunior remanserit in capillo, tunc enim iunior que in capillo remanserat primogenite maritate in successione huiusmodi preferatur. Set si nulla remanente in capillo due vel plures fuerint maritate maior natu ius primogeniture servetur ut alias in dicta successione procedatur.

SI vero feudum de quo agitur non ab aliquo parentum processerat set incepérat a defuncto tunc solus defuncti frater in eo succedat nisi lex concessionis in premissis aliud induxisisset. Et hec ita de cetero precipimus observari qualibet contraria consuetudine vel constitutione cessante.

NLLUS subfeudatarius quod ab aliquo feudatario Regis tenet compellatur ipsi Regi servire set si aliquod aliud feudum ab ipso Rege tenet in capite pro eo sibi serviat ut tenetur.

SI contingat subfeudotarium crimen comictere per quod publicanda

fuerint bona eius aut ipsum sine legitimis heredibus fati munus implere si feudum eius fuerit quaternatum nichilominus immediatus dominus illud cum onere servicii consueti persone concedat ydonee Regi postmodum presentande ut eius super hoc habeatur assensus. Si vero quaternatum non fuerit sic ad eundem immediatum dominum revertatur ut huiusmodi persone ipsum pro sua voluntate concedat nec eam Regi presentare aut eius super hoc requirere teneatur assensum hiis ita deinceps ex nostro precepto servandis constitucione vel consuetudine contraria non obstante.

VASSALLI baronum per curiam vel officiales ipsius ad aliqua privata officia non cogantur et si ea voluntarii subeant rationem debiti ex huiusmodi officii receptione vel gestione contracti vel debiti forsitan ea commissi baronibus eorum dominis in bonis vassallorum ipsorum vel aliis preiudicium nullum fiat.

IN terris ecclesiarum comitum et barorum Regni predict. magistros iuratos poni decetero prohibemus et positos exinde precipimus amoveri.

AD novas comunacias vassalli baronum vel aliorum ire non compellantur inviti set nec voluntarii admicuntur, si sint ascriptitie, similis vel fortune vel ratione persone non tantum rerum personalibus servitiis occupati. Si vero ratione rerum tantummodo huiusmodi servitiis occupati. Si vero ratione rerum tantummodo huiusmodi servitiis teneantur et ad easdem comunacias transire vol(uer)int res ipsas dominis suis sine condicione dimicant.

BARONES vel alii extra Regnum nec servire personaliter nec adohamenta prestare cogantur in casibus quoque in quibus intra Regnum servire vel adohamenta prestare tenentur servitia exhibeant et adohamenta prestant antiquitus consueta, vid. ut vel tribus mensibus personaliter serviant cum numero militum debitorum vel pro singulis militibus ad quos tenentur pro quolibet trium mensium predictorum tres uncias et dimidiam auri solvant et hec ita decetero inconcusse de nostro precepto serventur (*l.c. f. CVI t.*).

(A margine sinistro *note informi non coeve*).

CETERUM ut contra pericula que sicut pretactum est propter gravamina illata subditis excitata creduntur ne quod absit recidant in tanto periculosius recidivum quamcito residenti solet esse deterius quam cadenti eo magis si in Regno predict. securitas quo minus erit libera eadem gravamina irrogandi facultas provisioni premissae subiungimus ad perpetuum sui roboris fulcimentum quod, si ventum fuerit in aliquo contra eum licitum sit universitatibus et gravato cuilibet libere ad apostolicam sedem habere pro sua querela exponenda et obtinenda illati gravaminis emendatione recursum adientes, inter alia, in quibus contra provisionem eandem fieri contingit congrua distinctione delectum, vid. ut si ea fuerint que per ipsam prohibitorie vel preceptorie sunt provisa et principaliter factum regnantis respi ciunt, nec solent absque ipsius auctoritate presumi ut est collectarum impositio monete mutatio matrimoniorum prohibitio vel impedimentum aliud

eorumdem nisi rex eius temporis illa infra decem dies revocaverit per se ipsum eo ipso capella sua ecclesiastico sit supposita interdicto duraturo solum quousque gravamen fuerit revocatum. In reliquis vero prohibitoriis et preceptoriorum et specialiter si universitas (singularis)ve persona gravata volens propterea recurrere ad sedem eandem per officiales regios seu quoscumque ministros vel quoslibet alios fuerit impedita vel ipsos aut alios pro eis exinde dampnum passi nisi satisfactione lesis prestita impedimentum, infra mensem postquam ipse Rex sciverit revocet ex tunc capella eadem similiter interdicta. In quolibet autem casuum premissorum si regnans interdictum huiusmodi per duos menses sustinuerit animo contumaci abinde loca omnia ad que ipsum uxorem et filios suos declinare continget donec ibi presentes fuerint simili subiaceant interdicto. Et si deinde per sex menses interdicta huiusmodi sustinuerit animo indurato exinde sit excommunicationis sententia innodatus quam si per alios sex menses contumacia obstinata sustineat ex tunc subditi ad mandatum sedis eiusdem ipsis propterea faciendum in nullo sibi obedient quamdiu in huiusmodi obstinatione persistet.

AD maoirem quoque provisionis huiusmodi firmitatem eidem specialiter illud addicimus ut quilibet Rex Sicilie quando iuramentum fidelitatis et homagii prestabit Summo Pontifici solemniter eidem et ecclesie Romane pro se ac suis heredibus in regno sibi succendentibus eodem promictere teneantur, quod provisionem presentem in omnibus et per omnia quantum in eis erit observabunt inviolabiliter et facient ab aliis observari nec contra eam vel aliquam partem ipsius per se vel per alium quoquomodo aliquid attemptabunt et super hoc tam ipse quam quilibet eorumdem successorum dent ipsi Pontifici et Ecclesie suas patentes licteras sui pendentis sigilli munimnie roboratas.

LICET autem premissae provisionis verba gravamina certa respiciant de quibus ad nos querela pervenit. Reges tamen qui continuanda temporum et successorum perpetuitate regnabunt in regno pred. non propterea extimaret gravandi alios subditos arbitrium sibi fore concessum, set sciant potius se debere ipsos in bono statu tenere ad omnibus illicitis exactionibus et indebitis eorum oneribus per se et alios abstinentio. Sane si quod in eadem provisione vel aliquo eius articulo dubium non tam sollicitam quam rationabilem dubitationem continens oriri contingat interpretationem dubii huiusmodi nobis quamquam etiam de iure competit reservamus expresse.

DECERNIMUS ergo ut nulli (omnino) hominum liceat hanc paginam nostre provisionis, constitutionis et inhibitionis precepti declarationis, abolitionis et abrogationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem onnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Dat. Tibure (l.c. f. CVII) per manum magistri Petri de Mediolano Sancte Romane Ecclesie vicecancellarii, XV Kalendas octobris inductione XIII, incarnationis

Dominice anno MCCLXXXV, pontificatus vero domini Honorii pape IIII  
anno primo.

(A margine destro del f. CVII varie *note informi non coeve*).

### **Forma de arbitrio concedendo Iusticiariis de malefactoribus puniendis**

148. - KAROLUS etc. Tali etc. Provisi iuris sanctio meliora prospiciens et utiliora proponens latrones insignes maxime ceterosque maleficos graviorum scelerum labe respersos ab indultis communibus eximens signanter edixit ut feriarum solemnium intermissione non gaudeant, set diebus ipsis eciam si pascalis dies casualiter incidat tormenta substineant et vinculorum requiem una cum ceteris non resumant unde sano sensu colligitur quod ipsa provida sancionis inspectio aliter cum prefatis reprobis agi dispositus aliter cum aliis agendum communiter legum regulis dereliquit. Sane pro bono statu suorum fidelium Regni Sicilie Rex inclitus dominus pater noster quedam nuper fecit capitula de reorum questionibus provide ac cum cautela amabilis humanitatis habendis et de reis ipsis veteris constitutionis edite declaratione subiuncta in certis casibus commictendis fideiussorie caucioni. Ne autem maleficorum procax audacia et presumpcio refrenanda quibus frequens neglectus omisso punicionis applaudit humanitatis edicti paterni participes crescant in gravius et periculosius inculcentur latrones vulgariter ac puplice diffamatos qui in domibus aut itineribus vel in mari violentas aggressiones perpetrant nec non reos alias maiorum scelerum sorde spurcatos vulgari et quodammodo notoria populi opinione gravatos et labefactos infamia ab eorumdem capitulorum paternorum in prefatis duobus articulis humanitate concessa nobis auctoritate secludimus et questiones de ipsis habendas vel non ipsarumque modum et fideiussorie caucionis remedium recipiendum vel denegandum et formam caucionis eiusdem usque per totum futurum mensem decembris pres. quinte ind. arbitrio vestro laxamus, quo cum consilio iudiciis et assessoris vestri per Curiam vobis dati vos discrete uti volumus et iubemus. Dignum et enim censemur et congruum ut delinquentibus gravius frequenciusque peccantibus gravior instet punicionis edictio et qui leges earumque sentenciam ex quadam assiduitate dilacerant ipsarum legum eis comunia presidia non defendant. Dat. etc. per B. de C. etc.

### **Forma de spoliatis iniuste**

149. - ROBERTUS etc. Tali iusticiario etc. Pro parte religiosarum mulierum abbatisse et conventus (monasterii Sancte) Agnetis in Trano devotarum nostrarum fuit nuper expositum coram nobis quod, cum (ipse tene)rent et possiderent vineas septem numero sitas in territorio Trani in loco qui

di(citur) Sanctus Iohannes de Camberlingo de decreta vobis provincia Lucas (l.c. f. CVII t.) iud. Thomasii de Trano easdem abbatissam et (conventum) possessione dictarum vinearum noviter auctoritate propria per violenciam spoliavit in ipsarum grave preiudicium et iacturam. Super quo provideri sibi secundum iusticiam (suppliciter extit postulatum). Cumque spoliatis iniuste sit, celeris restitucionis beneficio (succurrendum) d.v.p. quatenus, vocatis qui vocandi fuerint si summarie de plano et absque strepitu et figura iudicij oblacione libelli et litis contestacione rem vobis (constiterit) ita esse, vos iuxta tenorem novi paterni capituli super violentis destitucionibus editi ad restitucionem possessionis dictarum vinearum faciendam prefatis Abbatisse et conventui auctoritate presencium procedatis. Dat. etc.

### **Forma de inquirendo de dampnis clandestinis**

150. - KAROLUS etc. Iusticiariorum etc. Venit ad maiestatis nostre presentiam [ ... ] de [ .... ] fidelis noster et graviter conquestus ingemuit quod quidam inquitatis filii quos ignorat ad dampna clandestina intrepide animati ad quoddam tenimentum terrarum suarum situm in territorio tali noctu pergentes inventa (tibi tiguria dederunt incendio et evulsis radicibus pluralitate olerum) et aliarum herbarum (comestibilium pluralitate ibidem vites) etiam fructiferas spiritu quoddam reprobe malitiae (lignitatis) inducti clandestine inciderunt) in ipsius exponentis grave dispendium et (evidens detrimentum. Super quo dictus) P. ex beneficio constitutionis in huiusmodi clandestinis edite provisionis nostre) remedium suppliciter imploravit quia ergo rem hanc exempli (dampnabilis pretermitti non expedit impunitam) fidelitati tue presencium tenore commictimus (et mandamus quatenus ad territorium loci ubi maleficium) huiusmodi dicitur sit commissum et personaliter conferens per homines fidedignos per quos huius rei veritas melius sciri (possit), sub religione prestandi per unumquemque ipsorum de veritate dicenda debiti iuramenti vocato et presente Synodico loci prefati) ad videntium testium iuramenta inquiras de huiusmodi dampno dato ipsis patratoribus notabilibus et suspectis de valore dampni prefati et territorii in quo ipsum maleficium est commissum. Et insuper, si territorium prefatum est conquerentis eiusdem ac omnibus circumstaciis diligenter et si per inquisitionem ipsam de commissoribus seu patratoribus ipsius maleficij tibi constet ipsos ad emendam dampni dati faciendam exponenti prefato, iusticia medante, compellas. Ipsos nihilominus de excessu commisso huiusmodi prout iustum extiterit pena debita puniturus. Si vero per inquisitionem eandem nullus appareat maleficij seu dampni predicti patrator notabilis vel suspectus universitatem loci in cuius fuit territorii huiusmodi dampnum datum ad faciendum satisfieri de ipso conquerenti prefato prout ipsa dictata constitucio exinde edita presencium autoritate vigorose procedas ita quod nec huius-

modi temerarii si de ipsis constiterit impune talia commisisse letentur nec prefatus dampna passus pred. dispendii debita emendacione privetur. Dat. etc. (*l.c. f. CVIII*).

### Exordia et accessus

151. - QUE suadente maxime causa probabili persepe promictimus ut fructum speratum afferant promptis affectibus reali executione complemus. Sane etc.

SICUT virtuosi principis circumspecta benignitas gratias habet conferre pro meritis sic debet considerare profundius ut quod ex causa maxime benigne conceditur per omissionem cautele debite futuris eventibus non perdatur. Sane etc.

IURIS edictum providum quo venerandis ecclesiis provise prospicitur cura donationes faciendas in ipsas immensitatem statuit pro mensura occurrat equidem edicenti devote considerationis inspectio ut nulla confertur immensa donatio ei qui celestia et terrena pariter precipua caritate largitur. Sane etc.

LEVAMUS in circuitu oculos nostros et actente conspicimus singulorum nobis obsequentium merita et que ex rependio nostre largitionis in ipsis propagari possunt ad alios devotionis exempla et ad illos munificentie nostre dexteram libenter extendimus quos maiora nostro culmini exhibuisse iugiter effectu prosequente palpamus. Sane etc.

PER rectas iusticie tramites et uberes munificentie largitates augetur regale fastigium thronus extollitur et alterius complexibus solium roboratur quia dum viget in debita executione iusticia pax refulget in populis et dum exhibicione placida munificentia gratiosa confertur incalescit ferventius devotio subiectorum etc.

ET si cunctis nostre dicioni subiectis libenter pandimus munificentie nostre finem in illos tantum libencius dexteram nostre liberalitatis extendimus quos servitorum nostrorum continuus labor exagitat et in magnos probatos et arduos noster latens comitatus illustrat. Sane etc.

COLLATERALIUM nostrorum qui pro arduis imminentibus nobis negotiis continuas curas animi subeunt labores corporis sumptuum profluvium petitiones supplices grataanter audimus illasque gratancius ad finem placidum effectu prosequente producimus que censuram equam nature respiciunt et ab equitatis humane condicio non abscondunt. Sane etc.

REPRESENTATUR ymago patris in filium et per virtutis generative suffragium memoria reservatur in eum immo sic utriusque persona censematur altera ut unius (*l.c. f. CVIII t.*) actum sanctio iuris alterius censeat et identitatem in ipsis alaerius actionibus multiphariam comprehendat et licet unius rei duorum in solidum non possit esse dominium. Ipsa tamen iuris edictio

meliora prospiciens dominum vivente patre filium quadam extimatione constituit et in emolumento ac onere stipitem hereditarium subrogavit.

APPARET maiorem esse clementiam que gravioris tollit iniquitatis assensum ibi quidem miserentis suavitas proprie dicitur superexaltare iudicium ubi debetur flagrancius miseracionis lenitas abolet et asperitatem pene vitate benignitas humane (ama)bilitatis indulget. Sane etc.

BENEFICIA principum benignis ampliando favoribus fore convenit a dispendio diminucionis extranea et tedium indebiti oneris alieno ut quod maius gratiosa contulit avare non auferat et beneficentia placida despecta quodammodo per gravis mutilacionis incommoda non vilescat. Sane etc.

IN rebus ambiguis humanior est tenenda sententia et ius securior immictenda ibique precipue ubi morsus conscientie tangitur et religionis intuitu de liberalitatis ecclesiastice favore tractatur. Sane etc.

AUFERTUR de vultu regis iniquitas cum humana caritas illi sit socia benigna clementia constanter amica harum quidem inspectio facit principem in cognoscendo providum in decernendo securum et quia dum per amabilis equitatis instructum in humaniores partem declinat iudicium nec mansuetudo legis offenditur et rigor ferventis iusticie temperatur et, dum lenitas remissive clementie abolet crimina firmat regnantium solia, ut in securitate perpetua gaudeant et translacionum amara dispendia non pavescant quo fit ut fidelem nobis ipsam clementiam favore complectentes amplexu libenter exerceamus in subditis et ministris nostris eam exercentibus ubi maxime ratio puplice utilitatis exposcit promptum et placidum prebeamus assensum quin potius ut quod per eos agitur clementer et provide suffragium plenioris firmitatis obtineat expresse nostre confirmationis ei robur impendimus et pro abundanti cautele quorum interesse versatur in persona nostri culminis ut certioris approbationis iudicium habeat renovamus.

PENARUM metu plerique revocantur a denuo et largitione premii multi reducuntur ad bonum personis igitur consideratis et causis per intermissionem pene reprimendi sunt reprobi vel ad recti lineam per dulcedinem beneficentie provocandi. Sane etc.

Si de preteritis que certa iam experientia nota fecit argumentum ad futura (*l.c. f. CVIIII*) colligimus, est inspectio patula quod confusis varietatum eventibus subiacent universa. Ea propter interna nos cogitatio stimulat cura pungit sic de imminentibus nobis tractare negotiis et disponere de agendis, quod et rerum et temporum cursa instabili sub previsionis ac omnimode maturitate pensato cause nostre ac subiectorum nobis et creditorum a domino populorum decursus et actio dictis varietatibus non subsistat. Inter hec tantum dum nos implicitos quin potius occupatos multis actendimus et perinde opus esse remedio cognovimus expediens profecto cognovimus non solum ex nobis set alio loco nostri populis de hiis que per nos debentur eisdem frequentem impendere copiam et sub gubernatione salubri eos continue recreare.

**MAIORIBUS** meritis debentur ampliora rependia exigit namque distributive iusticie censura probabilis ut fruitur serviciis mentes laboribus obsequiis premium coaptentur et cum unum sic commensuratur ad aliud conferentis apparet circumspecta providentia et virtus crescit in subditis et dum datur beneficium proportionaliter universis. Sane etc.

**ABORRET** a seculo nostro in alienis bonis fiscum nostrum preda foret sollicitum et licitum illicite querere in eo quod nequit rationabiliter obtinere. Sane. etc.

**GLORIA** patris honorificentia filii et sapientia nati letitia cordis eius honorandus est igitur a patre filius quem precipue claritas sapientie luminat et obedientie promptitudo commendat, dum enim in ipsum virtutis confertur premium sue laudis et gratie laudata virtus producit augmentum. Sane. etc.

**LICET** rerum dominia sub iuris gentium sint terminatione distincta idque similiter ne in incerto maneant ratio civilis inducat princeps tantum quorum potestas est iura decernere ac pro universo compendio prospicere meliora ipsa frequencius alterutrum licite transferuntur oportune permic-tant cum causa iminet et utilitas puplica persuadet. Sane. etc.

**DEBETUR** meritis premium beneficiis gratitudo que sic gratificat recipientis officium ut preterita memoret presencia recognoscat per huius quidem recognitionis intuitum beneficiatum virtus provida titulat et repugnans sibi vicium restringens venas amabilis caritatis exictatur. Sane. etc.

Si debetur serviciis premium digne merentibus gratitudo facit ratio et equitas proporcionis inducit ut crescat beneficium ubi multiplicatur obsequium et quo maiora sunt merita largitiora rependia condigne retribucionis accedunt.

**DEBETUR** obsequiis premium beneficiis gratitudo que gratum laude decorat et (*l.c. f. CVIII t.*) titulat et beneficentem promptis affectibus ad ulteriora compendia proprie collationis imictat. Sane etc.

Et si luce clarius exigatur probatio in delictis aliter tantum in forma puplica patulis vel clare notoriis proceditur quam occultis. In hiis quidem persepe simplicia probatio sufficitur cum per ipsam famam divulgatur excessus plerumque nec onus probationis incumbitur cum facti evidencia flagium perseveranter ostendit. Sane etc.

In principali excellentia meritorum generalia principis et honor attollitur eiusque solium obnoxius roboratur quia dum ex hoc naturale debitum providenter exolvit provocatus multorum devotis eiusque decoratur dignitas in preheminentia meliorum.

**PRINCIPALIS** auctoritas fidelium merita actente conspiciens personis consideratis et causis rigorem iuris nonnumquam clementia mitigat et quod negat avara rigiditas humana benignitas gratiose concedit. Sane etc.

Si singulis nostre dicioni subiectis cupiamus servari iusticiam et eos ab indebita cuiusquam vexatione defendi illos tantum volumus defensionis

nostre huiusmodi prerogativa gaudere qui diurnis vacant obsequiis et bona eorum deputant ad opera pietatis. Sane etc.

OCULI presidentis in solio singulorum statum et merita debent discrete conspicere illosque curam latus ipsius altius promovere quos clara scientia comprobat expertum constancia titulat et obsequiorum exhibitio probata commendatur ex hoc enim thronus eius extollitur quia ibi salus ubi recta consilia et dum virtutum premia exhibentur merentibus derivantur in alios laudanda plurimum devotionis exempla.

PRINCEPS cui est a Domino concessa potestas ius dicere debet in populis disponere habet provide de subiectis sicque officia singula per debitum forma distinguere ac magistratus gubernatio curis publicis agendis preficere ut succedat rei puplice gubernatio prospera et ministrorum manus utilium repellantur adversa. Sane etc.

Rerum natura non patitur perplexitas abnegat et impossibilitas contradicit quod unius persone presencia pluribus emergentibus casibus in diversis locis et sitibus singulis actibus presentanea possit existere et sue iurisdictionis exercitium personaliter explicare per quod ad executionem negotiorum instanciam necessaria per quam extitit substitutio personarum ut quod quis persona se operari non potest per alterius subrogationis iudicium exequetur. Sane etc.

PROVIDENTIA perspicax futura maxime actente conspiciens omnia discutit oportuna preparat et eventura denotat et dum consilia ante tempus excogitat et subsidia meliora premunit in tempore prospera grata proveniunt et (*l.c. f. CX*) (ex adversa loderia) melliora contingunt. (Idest quare maior) non forte contingent (te precogitata adversionis) asperitas minutam (amodo mundo) passionis tollerantia (minus terrens). Sane etc.

PRINCEPS providus ex circumspectione prudencie eorum ordines et eventus casuum recente considerationis plerumque quod concedit ex causa immutat ex inspectione sanioris iudicii pro cautela. Sane etc.

DECET regiam maiestatem suorum merita grata fidelium dignanter aspicere et ubi ad gratiam se tempus habitat posse parat illos actenimodis gratificate prefectibus dapsili favoris et gratie benignitate mulcere. Sane etc.

SUBDITORUM fidei probata constantia et expertise devotionis integritas laudabilibus operibus coadiute digne apud principes promoventibus nocivum in eorum petitionibus exauditionis effectum. Sane etc.

DEBETUR obsequiis gratitudo et naturalis obligationis instinctu reperendum illisque tamen hoc decet ad esse prestancius ubi maiora precesserunt merita et fructuosiores extitis servicia comprovantur.

SUAVIS clementia presidum peculiare principibus cadentibus per lubricum culpe compatitur et rigorem iuris leniens asperitatem eius imitantes dominium humanius. Ibi tantum promptius huiusmodi decet adesse remedium ubi delictum non ex proposito set casu (exurgat et in portancium)

multitudine fortuna quodammodo succedente pro culpa ad delinquendum aliquis cum universitate concurrat.

Si cautori ad aliquem fautorum iudicio meliori consultur ubi non dubie tutum presidium innovitur quia miserabilis decursus in Sanctis suis quorum persepe suffragio in partem superne hereditatis assumimus digne quidem atque precipue affectus devocationis interne dirigitur ad apostolorum principem beatum Petrum pastorem gregis dominici qui ex diurne potestatis arbitrio ligandi atque solvendi in terris obtinet potestatem huius itaque considerationis instinctu etc.

ERUBESCENDA varietas litibus maxime decidendis adversa est evelenda ne pullulet et actentis studiis intensius recidenda ne crescat facit enim de claris ambigua de levibus fortia, determinatis incerta quo fit ut dum in rerum executionibus implicatio varietatis ingeritur sine licium termino concedendi nodositas involveret. Sane etc.

AD malum praya hominis miseranda condicio post casus lubricum ex divina clementia resurgit interdum quo fit quoddam per immutationem excelsi dextere peccans culpam deliracionis omictat per miserentis indultum frequenter sibi premium benignitatis acquirat. Sane etc.

Ex promptitudine munificentie principalis subiectis gratias libenter impendimus et illis digne merentibus libencius mapliamus. Sane etc. (*l.c. f. CX t.*).

(A margine si legge: *Ampliatio*).

LEX communis ab Adam condicioni humane fragilitatis inducta mortem eorum ultimam lineam extremum terminum illi constituit ipsamque inevitabili sorti fatalitatis solveritis omnia sine personarum aliqua distincione subegit, que licet in eius sit certa iudicio (prefixi) diei terminacione suspenса persepe se dulcibus annis inserens ortus primordia promanare succidit, prevenit infancie terminos, evitas pubertatis anticipat iuventutis florem in tempestive decerpit, ac specialem principium auferens eorum consilia diutius maturata dissolvit et cum hominis status imbeccillis et imbeccillis et tenues (unum) diem vite sue in potestate non habeat qui dies futura ponat dies ignores lassitis sepe vivendi spaciум sibi promicti ut frequenter spei promissione frustratus cautelam sui et posterorum dispositionem debitam negligat et improvisa naufragia periculose mortalitatis incurrat. Previendus est igitur ordinate provisionis remedio dies iste ut cum eius tumultuosa tempestas ingruerit externe tollans dispositionis arbitrium per repentina casus eventum disponendi potestatem non auferat et oblivioniem ex supervenientis turbationis (defectum) non inducat hiis itaque provise pensatis et in scrutinio librate considerationis adductis. Nos sani corpore mentis propria integritate sinceri tam pro nostrorum remissione peccaminum quam pro cautela etiam successorum ac parentum nostrorum animarum remedio prout infra sequitur deliberavimus disponendum. In primis etc.

(A margine si legge: *Testamentum*).

Si humanitatis omnibus naturalis debitor simus in graciis obnoxius tantum astringimur ut ad vitanda ipsorum dispendia adhibitantis nostre provisionis remedium pro futuro.

(A margine si legge: *Testomialis*).

PRIVATORUM compendiis publica commoda ex ratione preferimus sicut tantum ipsis publicis provise conspicimus ut per vias congruas private utilitatis incommodo devitemus. Sane etc.

QUIA beneficia principum esse mansura convenit ipsorum debet cura laborare sollicita ut quod gratiose concedimus per cuiusvis casus supervenientem mutiletur.

OCULI principis super dignos et aures eius ad preces eorum ut tibi cum benemeritis agit munifice gratia principalis accedat ad se mentes ac vota merentium et generaliam suam in prompto beneficio libertatis exaltet. Sane etc.

PONTIFICALIS auctoritas et regale fastigium ad gubernationem humani generis ab eternis collata clementia sic se connexxe respiciunt sic se complexibus mutuis amplexantur, ut alter alterius auxilio egeat et qui ledit alterum pariter offendit utrumque (*l.c. f. CXI*).

POTESTAS principis e preheminentia superne maiestatis inducta tam causa publice utilitatis exposcit ab invitis rerum dominia prudenter abdicat persepe promictata maxime cum ipsi tanquam bellorum duces aliquid statuant unde subiecti ex quadam convencione publice obligantur. Sane .

SUBIECTORUM nostrorum commoda paterne cupientes affectu ipsorum petitiones supplices ad exauditionis gratiam libenter admictimus et illas cum expedit pro ipsorum aptis compendiis nonnunquam in melius commictamus. Sane etc.

BENEFICIA nostra que suadente maxime causa probabili libenter conferimus sic prompte et delectabiliter facimus ut ipsa in posteros benignis affectibus derivamus.

BENEFICIA principum interpetranda plenissime esse decenter expedit ab omni tedio ambiguitatis exempta si (causam incidit) quod in certis etiam plerumque solicite dubitationis inducit ipsi solent interpretari principes ut qui concessit existimet et interpretetur lucide quod donavit.

Si obsequiorum grata prestatio dignos representata ad premium rationabili fecimus ut ipsorum evitet obsequentium detrimentum.

VIDEBITUR grande serviis et benemeritis premium munifice largitatis. Sane.

(UNIVERSI)bus singulis beneficia nostra libenter conferimus et eorum petitionibus gratiosis et prompte delectabilitatis affectibus inclinamus. Sane etc.

INCLINAMUR utique prompts affectibus ad petitiones supplices meritorum set ibi promptius et delectabilius excitantur ab intimis ubi equitatem

sapit postulantis (viventis et propter) pociora servitia maior debetur rependi gratitudo. Sane etc.

INDULTA principum quod commoditate concessa fidelium sic imminentis expedit vallare solennibus ut per scripturas autenticas rei geste memoria pateat et ipsa veritatis essencia certioris probationis inspectione vallata lucescat. Sane etc.

PETITIONES supplices fidelibus nostris accomodas libenter admictimus set cum ex causa defectum in exauditione recipiunt nonnumquam illas in alterius nostre gratie principium commutamus.

IUS dicentis officium et si puplica sit auctoritate provisum prudenter tantum ex causa suspenditur et oportune aliquociens denagatur facit hoc maxime inobedientis diffugium protervia contumacis dum enim iuris regulis preceptisque contemptis recusant obedire iusticie omnis hominum generis constrictive rationabile sequitur ut ipsos iuris puplici cautela non protegat et comune ceteris presidium non defendatur. Sane etc. (*l.c. f. CXI t.*).

FELIX est culpa cui non imputatur offensa set illa felicior cum et pena merita tollitur et plenioris gratie beneficium indulgetur facit hoc precique regnantis humanitas devocio penitentis que sic commissi contagium totaliter abolent ut facinorum abiecta memoria succedat pro pena premium et in locum servilis obsequii favor adveniat libertatum. Sane etc.

QUOD veritate tacita et falsitate suggesta creantes in facto plerumque concedimus cognita veritatis essencias ex inspectione certi iudicii promptis affectibus annullamus ut sue malignitatis quis fructum non capiet et principem decipere satagens deceptus compendium quod percepisse videbatur amictatur.

(A margine si legge: *Revocatione*).

BENEFICIA principum largis amplianda favoribus ex naturali debito conferuntur in meritos et ex recte considerationis intuitu per ipsos in alios extenduntur.

HONOR principis honesta perquiren ammonet et ratio puplice utilitatis exposcit ut per bellorum duces causa exposcente promissum firmitatem obtineat illidque precipue quod per confirmationis petite suffragium auctoritas principalis acceptatur. Sane etc.

HUMANITATIS nostre prompta benignitas subiectorum votis libenter accedit set ibi potius condescendit et flectitur ubi de ipsorum statu prospero concorditer agitur et bonum pacis utiliter reformatur. Sane etc.

TENORE presentium notum facimus universis quod nos more consulti principis et benemeritos benigne prosequentes affectu illos providimus gratie nostre fore participes quos et servitorum grata prestatio et devotionis ac fidei probata constancia commendabilis nostro conspectui representant. Attendentes igitur.

LICET adiectione plenitudo non egeat nec firmitatem exigat quod est

firmum confirmatur tamen interdum quod robur obtinet ut confirmantis sincera benignitas clareat vel ut suffragium cautele habundancioris accedat.

**COLLATERALIBUS** nostris qui pars nostri sunt corporis et incumbentium nobis onerum vehunt sarcinam curas habent largitiones amplificas libenter impendimus et ipsorum aliis petitionibus gratiosis benignius assentimus. Sane etc.

**DULCEDO** virtutum lepida patiens et humana clementia humilia erigit debilia roborat et alta sublimat que cum proprie sit apta principibus et sublimioribus potestatibus oportuna firmat regnantium solia et imperia dirigit lenitatem quietis placida amenitate producit et dum quod avara negat rigiditas ipsa suavius affert peccandi pudorem populis et per immitationis divine vestigium in creatura presentat similitudine creatoris. (*l.c. f. CXII.*)

**TENORE** presentis privilegii notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod nos obsequencium nobis merita gratis affectibus intuentes illos pocioribus providemus beneficiis offerendos quos maiora nostro culmini comperimus obsequia prestitisse ut melioribus meritis premiis dignoribus compensatis animemus exemplo huiusmodi ad serviendum nobis impensius universos. Concedentes igitur etc.

**MULTA** oportet circa rigorem iuris pro consideratione quod imminet temporis equitati relinquere que alias forent bona iusticie strictius dispungenda. Tuis ergo etc.

**SICUT** beneficia nostra gratis nobis libenter impendimus sic et provisius aliorum indemnitatis oportunis remediis providemus. Sane etc.

(A margine si legge: *Pro indemnitate*).

**QUI** abscondit frumentum maledicetur in populis benedictio autem super capud vendencium aperit huius sacre scripture misterium necessitatis precipue tempore quo singula iudicantur esse comunia frumenta debere non obtegi set per humane caritatis participium iusto commercio in communione dum enim celantibus maledictio in penam promictitur vendentibus benedictio prestatur in premium evidenter apparet sane iudicio quod unum prudenter consulitur alterum penaliter cohibetur. Sane etc.

(A margine si legge: *Quod ferrum vendatur*).

**SERENITATIS** nostre cura sollicita remediis invigilat subiectorum et sic eorum compendia ex affectu perquirimus ut ipsa frequenter nostris commodis publicis proponamus. Sane etc.

**ET** si neminem ignorantia iuris excusat ammonet equitatis instinctus et humanitatis lenitas persuadet ut si quando per aliquos contra iuris regulam ignorantur commicitur personis consideratis et causis pena inde debita per benignitatem humanius remictatur. Sane etc.

**AD** subditorum nostrorum privata compendia pronis votis libenter actendimus set quod est eis in comune proficuum cum operosa solertia libencius procuramus quo fit ut utilitatem ipsorum puplica locis affectibus

nostra serenitas studiose promoveat et initiatam ab aliis eorum prosperi status materiam ad votivum effectum firme confirmationis adducat. Sane etc.

RELIGIO pars annexa iusticie superiori nature que divina vocatur ut potest melius debitum reddit ad quod per se ipsa iustitia non actingit quicquid enim Deo datur ab homine ut creditum solvitur licet equale rationabili vicissitudine non prestetur quo fit ut imperata virtus religionis eiusdem mentem nostram actrahat affectus actendat retribuere domino secundum quod possumus quamquam nequerimus reddere quod debemus. Sane etc. (*l.c. f. CXII t.*).

(A margine si legge: *Provisio ecclesie*).

SICUT communis virtus generaliter reddenda est iustitia singulis sic singulariter speciali privilegio facienda est restitutio spoliatis.

PRESIDENTIS incumbit officio viam delictis precludere sique illa cohibere provise ut per aptum remedium refrenetur iniuria et dampna passis emendentur illata.

UT inter subiectos nostros tollatur causa dissidii et materia iurgiorum non solum per ordinaria iuris remedia libenter prosequimur set nostrum ad id officium extra ordinem impartimur. Sane etc.

MUNIFICA dextera principum claros illos facit in solio et dum ex hoc populis reduntur amabiles fiunt pectoris favoris et reverentie non expertes. Sane etc.

REDEUNTIBUS ad cultum nostre devotionis et fidei non solum commissa prompte remittimus set ut eorum propositum roboratur in melius nostrum animum ad munificas gratias benignius inclinamus.

SUBIECTORUM nostrorum compendia affectu dominico studiose perquirimus sic etiam ut et nostra cum illis pariter producamus vel ita sicut etiam ut nostra publica in quibus concluduntur privata producamus. Sane etc.

LEX nature quod in se servare non potuit in suo simili per generationis propaginem reservavit. Ideoque ad educationem prolis naturale ius provenit et parentum caritas signanter invitat ex quibus est consequens quod si ad beneficia placida nostrorum fidelium liberalitatis promptitudo nos attrahit in liberorum conferenda compendia ratio naturalis astringit huius itaque considerationis etc.

RERUM ordine et personarum qualitate pacificis promptis affectibus ad concessiones placidas actendimus subiectorum. Sic equidem ut aliquo nostra largitio simpliciter pureque preveniat quosdam prima benignitas in commutationem gratie lecioris exaudiat nonnullis interdum quod remicentibus sic exhibet in rependum quod augmentat. Sane etc.

SICUT nostre rei puplice libenter perquirimus commoda sic in ecclesiistarum favoribus adhibemus prompte remedia oportuna. Sane etc.

SACRORUM edium apta compendia affectu benigne prosequimur et subiectorum nostrorum accomoda pariter perscrutamur. Sane etc.

LETIS affectibus bene gesta preterita in presentem memoriam seriosa recensione perducimus illaque precipue que subditis asserunt sonore fidelitatis exemplum et decedencium laudes continent in honorificentia successorum.

DUM nostre rei puplice augmenta continua ferventer appetimus subiectorum commoda per solentes tramites efficacibus studiis procuramus. Sane etc. (*l.c. f. CXIII*).

(A margine sinistro *varie note incomplete*).

PRINCIPALE presidium de subiectorum cura previdens nonnumquam ex causa precipue regiones et loca separat ac interdum divisa reducit ad integrum per allegabilem unionem.

PRESIDIA principum faventia maxime venerandis ecclesiis sic sunt exhibenda prestancius ut exolvatur eis integre debitum nec defalcetur in aliquo cuiusvis malignitatis austucie per obiectum. Sane etc.

SICUT rei communis non nulla frequencius habet incommoda sic et pluralis divisio nonnumquam portat variis sonderationibus detrimenta. Sane etc.

QUECUMQUE sua sunt parant liberis parentes ex voto cuius intentum nature opus exequitur et communis observancia rationabiliter immitatur providenter itaque et humane procul dubio facimus cum pios huiusmodi patrum affectus erga liberos oportunis suffragiis adiuvamus. Sane etc.

CONFERRE venerandis immensitas mensura censemur digne propterea et provise agimus si gratias nostras concessas eisdem per incrementa fructifera piis desideriis adaugemus. Sane etc.

SUBIECTORUM precibus regalis benignitas humanius flectitur set ibi prompcius et delectabilius condescendit ubi afferit peticio supplicantis presidium et preiudiciale non infert alii nocumentum.

SICUT ad subiectos et meritos libenter dexteram nostre liberalitatis extendimus sic et aliis hoc facientibus debite nostre auctoritate presidium prestancius exhibemus.

SI quibuscumque per iusticie regulam reddenda sunt debita piis locis et venerandis ecclesiis per actum latere exolvenda sunt prompcius repromissa. Sane etc.

GRACIAS nostras quas piis locis maxime prompte peragimus in eorum favorem et commodum affectu benigne in melius permuteamus. Sane etc.

DILATIONIS illa petitio rationabiliter et benigne recipitur que causam habet necessitatis iniunctam non que dolo petitur aut voluntariis motibus solummodo procuratur.

INTENCIONIS nostre propositum paterno more agit assidue ut subiectorum assistamus commodis dispendiis obviemus. Sicque in hiis se nostra provisio prudenter exhibeat ut quantum licet modestie non solum anstrictus auferat quos rationabilis causa fortasse produceretur set occasione con-

tencionis elidatur quam de facto saltem materia sollicite dubitationis inferretur. Sane etc.

Si pro liberis nostris quos paterna caritate prosequimur ex comuni voto parentum temporalia bona caduca diligimus spiritualia maxime perpetua utique diligentibus studiis actencius procuramus. Sane etc.

EDITIONES autenticas scripturis decet vallari solemnibus ut promcius pateat rei geste memoria et per longeva temporum spatia labentibus evi curriculis ipsius memoria conservetur eterna. (*l.c. f. CXIII t.*).

(A margine *varie note incomplete*).

BENEMERITIS singulis gratias nostras libenter impendimus et nonnumquam ipsas prout se casus habilitat commutamus.

(A margine si legge: *Commutatio rei ad rem*).

BENIGNE considerationis intuitus mentis nostre claustra revolvit assidue ut honores et statum nostrorum fidelium augeamus populi quippe compendia subsidiaria clementia sunt principum et regis est dignitas honorificentia subditorum.

POTESTAS principis cuius est creare proprium anchoramifice magistratus que de ipsorum sunt electione ac approbatione statuta pro sue dispositionis arbitrio frequenter omicit et preter eorumdem statutorum ordinem omissis mediis nonnumquam statuit quod ipsa ordinationis series non producitur. Sane etc.

SICUT merentibus beneficia nostra digne conferimus sic et prestancius beneplacitis nostris obsequentibus de indemnitatis remedio providemus. Sane etc.

(A margine si legge: *Indempnitas*).

In virtutis testimonium digne confertur honor et premium virtuosis illisque deberetur hoc exhiberi prestancius quos et virtus propria lucidat et parentum clara probitas per rationabilis spei iudicium claritudinem ipsorum status augmentatur. Sane etc.

(A margine si legge: *Officium*).

### Forma de officio Amiratie

152. - Karolus etc. Sergio Siginulfo de Neapoli militi etc. Ad eximie laudis et clare fama preconium magnificantia regalis extollitur, dum subiectos quos clare facit fidelitatis integritas decorat persone strenuitas et commendat diligentia in obsequiis et prudentia in agendis honoribus et dignitate sublimat. Sane, dum persone tue docere laudabiles in mente nostra revolvimus vera experientie censura decernimus et certe fidei oculate iudicio diffinimus, te magna fide preclarum armorum exercitio strenuum in obsequendo sollicitum et in actibus sapientem, quorum omnium inductionibus moti et moniti personam tuam arduis negotiis nostris preficimus et ipsis perinde ut firmiter credimus salubriter providemus. Intellecto itaque obitu

viri nobilis Rogerii de Lauria, olim Regni nostri Sicilie amirati, nos cum inter alia que honori nostro plus expedire noscuntur vassellorum navigia precipue reputemus te de quo indubitam et plenam fiduciam gerimus amiratum dicti Regni nostri Sicilie cum plena iurisdictionis auctoritate ac omnibus et singulis iuribus proventibus et redditibus ipsius officii iuxta formam capitulorum que tibi sub magno maiestatis nostre sigillo tradentur usque ad beneplacitum nostrum tenore presencium ordinamus recepto a te solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter et diligenter corporali ad Sancta Dei Evangelia iuramento. Quare volumus et fidelitati tue precipimus quatenus huiusmodi amiratie officium ad honorem et fidelitatem nostram nostreque Curie commodum et prestitum diligenter (*l.c. f. CXIIII*) et fideliter prout de te confidimus decetere exequaris illamque de vassellis nostris et eorum constructione, reparatione et munitione et apparatu ac eorumdem custodia curam geras ut nos qui vestris humeris exinde totaliter et fiducialiter inheremus, id quod per te in hoc honoris et commodi firmiter speramus et credimus per effectum laudabilem consequamur. Vassella insuper omnia nostre Curie quocumque nomine nuncupentur ubicumque sint et sub quorumcunque custodia cum assisis, corredis, armis, velis et guarnimentis ceteris eorumdem requiras et recipias eaque facias cum diligentia ne per incuriam pereant custodiri. De quorum receptione fiant, ut moris est *III* ydonea consimilia inventaria que singulorum recipiendorum per te quamtitatem, qualitatem et statum contineant et competenter distinguant quorum uno tibi retento, altero assignantibus vel assignanti dimisso, tertium Camere nostre cum quaterno uno consimili sub tuo sigillo transmictas. Dat.

### **Forma de non admictenda appellacione puplice diffamatis**

153. - KAROLUS etc. P. Iusticiariorum. Iuri congruit et consonat equitati ut ubi maleficia frequentantur rigidius procedatur et illa subtrahantur auxilia quibus freti malefici persiliunt presumptionis ad delicta. Hac si quidem consideracione inducti propter illa crimina que sicut persepe audivimus in iurisdictione tua frequencius insolescunt. Tibi presencium tenore concedimus quod ubi contra manifestos latrones seu raptiores, disrobatores stratarum de premissis sceleribus alias puplice diffamatos convictos vel confexos legitime suadente iusticia sentenciam tuleris ipsam non obstante appellacionis obiectu exequi non omictas. Ad hoc, cum sicut crebra coram nobis murmur obstrepuit plurimi undique in dicta tua iurisdictione insurrexerint latrunculi, raptiores stratarum, portatores armorum, predones, malefici viri nequam per quos interdum ibi status pacis turbatur commictuntur maleficia cedes fiunt et quod illis tum ex ipsorum impunitate facinorum tum etiam ex quadam confidencia de mitigato rigore iusticie per capitula regia et ediciles Regni alias sanctiones tanta iam audacia crevit quod amodo viden-

tur licencius ad graviora bachari. Ecce tibi quem utique novimus zelum ad iusticiam gerere de certa scientia nostra presencium tenore commictimus et concedimus potestatem ut contra huiusmodi tales nequicie filios in crimibus publicis possis extraordinarie ex officio sine accusatore per inquisicionem generalem vel specialem contra speciales personas et de specialibus maleficiis solennitatibus iudicarii ordinis et morosis anfractibus pretermisss procedere ac ubi tibi per debitas competentes indagines super maleficiis ipsis de sustancia veritatis liquebit discrete ac provide Deum et iusticiam habendo preoculis debitam inflingere ulcionem. Presentibus nostris concessionibus usque ad menses tot tantum hinc in antea numerandos vel usque ad nostrum beneplacitum si ante illos revocandos duximus duraturis. Dat. etc. (*l.c.* CXIIII t.).

### Receptum pulveris bombarde

154. - Recipe de salnistro I VI  
De sulfuro vivo I/I II  
De carbonibus folcis I/I I (*l.c.* f. CXV).

## **INDICE ANALITICO**

N. B. *I numeri segnati indicano le pagine.*

- Abbate Palmerio, mil., capitano del castello di Favignana, 37.
- Abola*, castello, 96.
- Abola* (de) Pietro, castellano di Abola, 96.
- Abruzzo - Giustiziere, 2, 22, 26, 27, 105, 110, 129 - maestro dei passi, 61 - se-  
zia, suo affitto, 100 - passi, ufficio dei, conces-  
sione, diritti e proventi, 102.
- Acaia - principato, cancelliere del, 131.
- Acerenza, in Basilicata - connestabile, 79.
- Acon (de) Roberto, 120.
- Acqua *rosacia*, 198.
- Adiluca, connestabile di Acerenza, 79.
- Agrigento - vescovo, 124.
- Albeduto (de) Pietro, di Capua, 122.
- Albito o Albeto (de) Giacomo, di Gaeta,  
protontino, ufficiale per gli arnamenti di  
galee e vascelli, 64 e sg., 115 e sg.
- Alneto* v, Aunay.
- Altamura, in T. di Bari, 74.
- Amalfi, nel Principato, 114, 117 - biscotto,  
85.
- Ammiraglio - ufficio e mansioni sotto Car-  
lo II, 186, 232, 233 - *forma* dell'ufficio  
fatta da Ruggero di Lauria, 189.
- Anconona (de) M., chirurgo, 22
- Andria, in T. di Bari - connestabile, 79.
- Angringeete* (Agrigento?), castello, 97.
- Anic (de) Giovanni, mil., castellano di Ge-  
race, 98.
- Animali, 157, 160, 170, 175 - in Abruzzo,  
103 - varî, loro moltiplicazione, 148 -  
vendite dia., 151 - a. per le difese, 70,  
71 - a. esportati vivi dal Regno, 61 e  
sg. - a. e cavalcature delle r. razze e ma-  
prescallia, 130 - agnelli, 160, 196 - anitre,  
146, 148 - *annicolone*, 145 - api, 149 - arieti,  
62, 145, 160, 196 - asini, 145 - bufali,  
145 - buoi, esportazione, 61 - capre, 145 -  
castrati, 62 - cavalli, esportazione, 61 - ar-  
mati, 121, 175 c. - baio, balzano, 121 -  
c. per l'Ospizio regio, 175 - c. sauri, 121 -
- colombi 149 - galline, 146, 148, 160, 196,  
g. e galli, 122 - giovenchi, 79 - giumenti,  
144, 145 - g. e giumentari, 149 - statuti  
per i giumenti, 146 - muli, 145 - palafredi,  
170, 175 - paperi, 146 - pavoni, 146 - pe-  
core, 62, 144, 145, 148 - pesci, 160, 196 -  
porcelli, 143 - porci, 62, 144, 160, 196 -  
puledri, 145, p. e puledre, 79 - scrofe, 143,  
148 - ronzini, 144, 178 - stalloni, 79 - uc-  
celli, 160, 196 - vacche, 61, 144, 145, 148,  
160, 196.
- Apprezzo di beni - norme per, 202 e sg. -  
rinnovo delle norme, 205.
- Aragonesi - invasione nel Regno, 108.
- Archivio regio, 110, 118, 119, 120, 124, 127.
- Arcu (de) Bartolomeo, mil., gabellotto del  
fondaco di Napoli, 126, 127.
- Argento - prova, 60.
- Armata - questioni giudiziarie, 189, 190.
- Armi e armature, 127, 176.
- Arsenali, 64 e sg. - lavori, 190 - preposta,  
155 - ufficio in Principato e R. di lavoro,  
144.
- Arsiliata*, castello, 96.
- Arnaldo (de Pellegrue), diacono, francese,  
cardinale di S. Maria in Portico, 3.
- Arnaldo (de Canteloup), francese, cardinale  
prete dal titolo di S. Marcellino (? Mar-  
cello), 3.
- Artus Berardo mil., castellano del castello di  
*Arsiliate*, 96.
- Assecuratio* dei vassalli, 168, 169, 207.
- Augusta, in Sicilia - castello, 96.
- Aunay (*Alneto*) (de) G(ualterio) incaricato  
delle riparazioni al castello di Teano, 106.
- Aversa, in T. di Lavoro - beni feudali, 120 -  
biscotto, 86 - riparazioni al castello, 127.
- Baiano, in T. di Lavoro - città, notaio pub-  
blico, 21.
- Brago (de) Simone, feudatario, 120.

- Balsano Giovanni, mil., castellano del castello di Lentini, 96.
- Barbarii Giovanni e Pietro, 126.
- Bari (di) Roberto, protonotario, 165.
- Barletta in T. di Bari - porto e invio di vettovaglie, 32, 33.
- Baroni, 68, 69, 130, 168 - b. e feudatari del Regno, 199 200, - b. ribelli, 131 - b. per la Guerra di Sicilia, 26.
- Bartolomeo, connestabile di Andria, addetto alle r. razze in Basilicata, 79.
- Basilicata, 37 - Giustiziere, 81 - terre, 74 - r. razze e animali varii, 79.
- Beaumont (*Bellomonte*) (de) G., ammiraglio, 165.
- Bellante, in Abruzzo, 86.
- Bellomonte*, v. Beaumont.
- Beni: feudali *in capitâ*, 203 - in Aversa, proventi, 120 - b. mobili, 204 - b. burgesatici, 206 - beni stabili in Gaeta, 120.
- Berengario, Fredoli o de Fredol) francese, prete cardinale dal titolo dei SS. Nereo e Achilleo, 3.
- Biscalla Guglielmo, castellano del castello di Miney, 96.
- Biscotto, 121, 122 e sg. - statuti del, 85.
- Bitari*, castello, 97.
- Boltes (de) Robinardo, castellano di Milazzo, 95.
- Bonifacio VIII, papa, 37.
- Braherii (de) Pietro, mil. maestro del r. ospizio, 126.
- Brindisi, in T. d'Otranto - compera di frumento, 192 - *domus Amirati*, 188 - esportazione di vettovaglie, 32, 33 - zecca, lavori dell'oro, 142.
- Bronzo, 142.
- Cacio, 150.
- Calabria - regione, 34, 37 - invasione degli aragonesi, 108 - ufficio di procuratore, 115.
- Calataginetta, in Sicilia, castello, 97.
- Calcabiani*, castello, 96.
- Calce, 122.
- Calonella, 86.
- Caltabellotta, in Sicilia, castello, 98.
- Camarata, in Sicilia, castello, 98.
- Camerario - ufficio, 165, 166 - ufficio e mansioni sotto Carlo II, 184 - ufficio di gallera, 156, 157.
- Cambona (de) Lombardo, mil., 129.
- Campi, 86.
- Cancelleria regia - ufficio e custodia del sigillo, 162, 163.
- Cancelliere regio - organizzazione dell'ufficio al tempo di Carlo II, 180.
- Cannapacio*, 141.
- Canosa, in T. di Bari, 74.
- Cantabene (de) Fluchetto, mil. castellano del castello di *Bitari*, 97.
- Cantalupo, in Molise, 86.
- Cantelmo Restaino, mil., capitano di Napoli, 126.
- Canzano, in Abruzzo, 86.
- Capaccio, nel Principato - vescovo di, 117, 124, 126, 128, v. G.
- Capitanata - Giustiziere, 5, 23, 40, 62 e sg. - ufficio del giudicato, 208.
- Capitoli: del Regno, 5 e sg. - c. dati nella pianura di S. Martino, 203 - c. del Giustizieri, 41, 42 - c. del Gran Camerario, 198 - c. del papa Onorio per il buono stato del Regno, 208 a 220 - c. per i procuratori del Fisco, 167 - c. emanati presso la Torre di S. Erasmo, 165.
- Caporciano, in Abruzzo - castello, 129, 130.
- Capri - castello, 121.
- Caprofico, in Abruzzo, 86.
- Capua, in T. di Lavoro, 119, 122, 127 - biscotto, 86 - Torre S. Erasmo, 126.
- Capua (di) Andrea, maestro, avvocato della R. Corte, 167 - Bartolomeo, 2, 21, 22, protonotario, 39, nobile professore di diritto civile e maestro razionale, 128, 196 e sg. - Giacomo, suo figlio, protonotario, 2.
- Caputaquensis* v. Capaccio.
- Carbona (in) Droyno, castellano del castello a mare di Palermo, 97.
- Carbone, 141, 234.
- Cardinali - loro nomi, 3, 4.
- Carlo I d'Angiò, 1, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 114, 119, 208.
- Carlo II d'Angiò, 4, 5, 21, 22, 23, 24, 26, 29, 30, 61, 63, 64, 74, 79, 106, 126, 129, 170, 197, 198, 201, 203, 204, 205, 206, 207, 220, 221, 222, 233.
- Carne, 127 - carni salate, 150.
- Caronia, in Sicilia - castello, 98.
- Carropoli* (o Corropoli?), in Abruzzo, 86.
- Castelli: provveditori, loro mansioni, 153 - c. in T. di Lavoro, riparazione, 106 - statuto dei r. castelli con il numero dei castellani, contergii, capellani e servienti, 94 a 96 - stato dei c. condizione e mu-

- nizione, 86 - riparazioni, 87 e sg. - c. di Aversa, riparazioni, 127 - di *Angringecte*, 97 - c. di Arsilliata, 96 - di Abola, 96 - di Augusta, 96 - di *Bitari*, 97 - di Caporciano, 129 - di Capri, 121 - di Civitella, terre tenute alle riparazioni, 86 - di Camerata, 98 - di Caltabellotta, 98 - di Caronia, 98 - di Calataginetta, 97 - di Cefalù, 96 - di *Curillone*, 97 - di Favignana, 97 - di Gerace, 98 - di Lentini, 96 - di Licata, 97 - di Mazzara, 98 - di Messina, 94, 100 - di Mineo, 96 - di Milazzo, 95 - di Mohac, 96 - di Monteforte, 95 - di Nicosia, 96 - Castelcapuano di Napoli, 59 - Castelnuovo di Napoli, munizioni per la R. Corte, 128 - Castello del Salvatore a Mare detto dell'Ovo di Napoli, 59, 62, 82, 118, 122 - castelli di Principato e T. di Lavoro, 121 - castello a mare di Palermo, 97 - c. di Rametta, 97 - di S. Filadello, 95 - di San Marco, 95 - di San Mauro, 98 - di Scaletta, 96 - di Sciacca, 97 - di Sorella, 121 - di Taormina, superiore e inferiore, 96 - di Tarini, 97 - di Teano, riparazioni, 106 - di Terme, 97.
- Castiglione - castello, 95.
- Cataneto (de) Guglielmo mil., Giustiziere di Principato Citra, 117.
- Cava, nel Principato, 86.
- Chirurgia - esercizio della, 22.
- Chierici - norme per la loro immunità, 203, 204.
- Civitate, vescovo, 39.
- Civita Cocchiara, in Abruzzo, 86.
- Civitella - castello, terre tenute alla riparazione, 86.
- Clemente IV, papa, 34.
- Clemenza, regina di Sicilia - suo matrimonio, 126 - suo ospizio, 127.
- Cefalù, in Sicilia - castello, 96.
- Cera, 127, 149, 158.
- Condannati a morte, 32.
- Contis (de) Ugo - provenzale ufficiale per l'armamento di galee e vascelli regi, 115 e sg.
- Controguerra, in Abruzzo, 86.
- Connestabile - ufficio e mansioni, 165, 194.
- Corbiere (*Corberio*) Pietro, provveditore dei r. castelli di Principato e T. di Lavoro, 121.
- Corio*: bovino, conciato, 146 - vaccino conciato, 46 - di bufalo, o vitello conciato, 146 - di cavallo e giumenti, 146 - di vitello, conciato e crudo, 146.
- Corrado, conte di Caserta, 1.
- Corrado, re sua morte, 145.
- Costanza, regina di Aragona, f. del Principe di Taranto, 36.
- Curiiali - loro immunità, 64.
- Curillone*, castello, 97.
- Cuspiaco (de) Oddone, portolano del porto di Manfredonia, 29.
- Danni clandestini - norme per , 221.
- Dazi, 31.
- Demanio regio, 130 - statuto, 152.
- Denaro pubblico estorto - provvedimenti, 149.
- Difese e fereste, *citra et ultra flumen Salsum*, con il numero dei custodi, 69 - difese: canneto di Palagonia, *docus lignarie*, 70 - *flomaria Morrayde*, 69 - *Forestae Magne Lignane*, 70 - foresta del tenimento *Palmerii*, 70 - bosco *Bonipaci* con casale del Vescovo detto Belvedere, 69 - bosco Castellammare del Golfo con canneto *Calathanecti*, 69 - bosco *Moabac*, 69 - Palazzo di Patti con bosco, 69 - difesa *Pacti Molacii* 69 - tenimento Partinico con bosco nei castelli *Canni* e *Milicimur*, 69 - difese *Prato Magno*, 70 - d. *Prato Parvo*, 70 - d. di S. Nicola de Molinis, 69.
- Diffamazione pubblica - norme per l'appello, 233.
- Drappi d'oro e di seta argentea, 199.
- Eboli (di) Tomaso, cittadino di Napoli, 122.
- Edifici - preposti, loro mansioni, 153.
- Erario regio, 110.
- Eretici, 130.
- Esercito, 194.
- Exordia et accessus* - disposizioni e norme, 222 a 232.
- Fabro Rainaldo, scudiero, castellano di San Marco, 95.
- Favignana, isola delle Egadi, in Sicilia, castello, 97.
- Federico II imperatore, 1, 35, 69, 80 - forme varie di sue lettere, 132, 133 - forma del giuramento dei consiglieri, 136 - disposizioni per i Maestri Razionali residenti in Corte, 137-208.
- Federico, re di Trinacria, 34.

- Feno Salvatore, castellano del castello di Calataginetta, 97.
- Fera (de) Enrico, scudiero, castellano del castello di Taormina inferiore, 96.
- Ferro (de) Berardo, scudiero, castellano del castello di Mazzara, 98.
- Ferro per quadrelli, 86.
- Feudatari, 130 - *in capite*, 129.
- Feudo nobile, 129.
- Filippo princ. di Taranto, 24.
- Filippo cappellano imperiale e cantore della regina, 132, 133.
- Fisco regio - capitoli dei procuratori, 167.
- Flaffredis (de - sic) v. Palafredis.
- Flamingo Giovanni, scudiero, castellano del castello di Terme, 97.
- Florentinum*, in Puglia, 1.
- Fontana (de) Enrico, custode del castello di Tarini, 97.
- Foresta* v. Forêt (La).
- Foreste e difese di Sicilia, 68, 170, 171 - f. vecchie e nuove, disposizioni regie, 206.
- Forêt (La) (Forest) Stefano, 127.
- Formica Francesco, di Messina, probatore dell'argento, 60, 141.
- Francesco, cardinale di S. Giorgio, *ad Volum Aureum*, 3.
- Francesco (Napoleone Orsini), romano, diacono, cardinale di Santa Lucia *in Silice*, 3.
- Francesco (Gaetani) di Anagni, diacono, cardinale di S. Maria in Cosmedin, 4.
- Frumento e orzo: 33, 85, 119 e sg., 121, 122, 127, 128, 143, 144, 145, 160, 190, 196.
- Frutti varî, 160.
- G. vescovo *Sabinensis*, legato apostolico, 34.
- Gabelle - loro vendita, 156.
- Gaeta - beni stabili, 120 - biscotto, 86.
- Gaeta (di) M. notaio d'atti della Gran Corte, 167.
- Galardo*, v. Gaulart.
- Gargat Simone, feudatario, 120 - beni mobili, 121.
- Garisano Pietro, conterglio del castello di Agrigento, 97.
- Gaudiano, in Basilicata, 74.
- Gaulart (*Galardo*) Rinaldo, panettiere regio, 178.
- Gattola P. di Napoli, notaio pubblico, 21.
- Gentile di Montefiori, prete, cardinale di San Martino ai Monti, 3.
- Gerace, in Calabria - castello, 98.
- Gerardo di Parma, vicario generale del Regno, 100, 102, 107, 110, 114, 118, 126, 128.
- Ghiande, 143.
- Giacomo, cardinale prete dal titolo di S. Eusebio, 3.
- Giordano Pietro, scudiero del castello di Mohac, 96.
- Giovanni, vescovo di Tusculo, 4.
- Giovanni (Longhi) di Bergamo, cancelliere di Carlo II, diacono, cardinale di S. Niccolò in Carcere Tulliano, 4.
- Giovanni (le Moine) francese, cardinale, prete, dei SS. Pietro e Marcellino, 4.
- Giovanni (Minio) di Fermo, vescovo di Porta e S. Rufina, 3.
- G.(iovanni) vescovo di Capaccio (*Caput aquensis*) Maestro razionale e Tesoriere, 103, 126, 128.
- Giustizieri - loro mansioni, 153.
- G.(ofberto) vescovo di Agrigento e Capaccio, r. tesoriere, 124.
- Gran Camerario - forma dell'ufficio con Carlo II, 197, 198 a 201.
- Gravina, in T. di Bari, 74.
- Grifo (de) Tomaso, di Napoli, 117.
- Giudice Riccardo (del) Dionisio di Amalfi, preposto agli arsenali, 64 e sg. - Tomaso di Amalfi, ufficiale dell'arsenale, 114 e sg., 117 - vendita dei suoi beni, 117, 118.
- Guglielmo (de Forges) francese, prete, cardinale di S. Pudenziana, 3.
- Guglielmo (de Longhi) di Bergamo, cancelliere di Carlo II, diacono, cardinale di S. Niccolò in Carcere Tulliano, 4.
- Ianvilla (de Giovanni, milite maresciallo del Regno di Sicilia, 195.
- Indumenti varî per la R. Corte, 128.
- Inferno (de) Pietro, castellano di Monteforte, 95.
- Innocenzo IV papa, 37.
- Iocalia*, 198 e sg.
- Ius: buczazie*, 151 - *i. cambii*, 151 - *i. dobane*, 151 - *i. exiture*, 150 - *i. ferri et aczari*, 151 - *i. fundaci*, nuovi statuti, 150 - *i. imbarcature*, 150 - *i. mercati*, 194 - *i. statere*, 150 - *i. tintorie et celandre*, 151.
- Ladolla (de) Simone, scudiere, castellano del castello di San Mauro, 98.

- Landolfo (Brancaccio) di Napoli, cardinale, diacono di Sant'Angelo, 3.
- Lauria (de) Riccardo, *patruus* di Ruggero, 74 - Ruggero, ammiraglio dei regni di Aragona, Sicilia, Valenza, Maiorca e contea di Barcellona, 189, 233 - sistemazione dell'ufficio di ammiraglio 189.
- Laydi (de) Raimondo, scudiero e conrtigio del castello di Rametta, 95.
- Legna, 127.
- Legumi: 146 - esportazione, 67 - ceci, 146 - fave, 119 e sg., 121, 146.
- Lentini, in Sicilia - castello, 96.
- Lentino (de) Giovanni, castellano del castello di Augusta, 96.
- Leonardo (Patrasso) di Alatri, vescovo di Albano, 3.
- Leone (de) Simone, feudatario, 120.
- Licata, in Sicilia - castello, 97.
- Lombardia, 36.
- Lombardo, cancelliere del Principato di Acaya, 131.
- Loratino (de) B., fisico, 23.
- Luca (Fieschi) ligure, conte di Lavagna, cardinale, diacono di S. Maria in Via Lata, 3.
- Lucasio, maestro, procuratore dei fisco, 167.
- Lucanarium cum Foriniano*, località, 86.
- Ludum Mirelle et Fussetta*, località, 160.
- Maestri Portolani - mansioni, 156.
- Maestri Razionali - ufficio e prerogative, 160, 183.
- Maldis (de) Milone, procuratore del Fisco, 167.
- Malfattori - norme per le pene da comminarsi, 220.
- Mandorle, 146.
- Manfredi, principe di Taranto, 55 - statuto per i Maestri Razionali, residenti in Puglia, 138.
- Manfredonia, in T. di Bari - porto e Portolani, 29.
- Mantelli, 126.
- Marescallia regia - animali, 130 - ufficiali, 158 - ufficio del Marescallo e suoi diritti, 159, 160, 165 - maestro della m. ufficio con Carlo II, 175 e sg. - riparazioni, 176 - capitoli e modifiche con Carlo II, 195.
- Marinai, 72 - per l'armata regia, 187.
- Maritima (de) Ruggero, castellano di Nicosia, 95.
- Marra (della) Angelo, Maestro Razionale, 131
- Giozzolino, maestro razionale, 137.
- Martino IV papa, 37.
- Masserie regie - animali e vettovaglie, 78, 79 - suppellettili varie, 146 - norme, 157, 170 - statuti, 147 - m. massari, loro mansioni, 155.
- Massi (de) Teobaldo, mil., castellano di Messina, 95.
- Matera (di) Pantaleone, ufficiale delle R. Razze di Basilicata, 79.
- Matrimonio: consenso per i feudatari, 203 - m. di sorelle di vassalli, 204.
- Mazza Stefano di Salerno, ufficiale degli arsenali di Principato e T. di Lavoro, 115.
- Mazzara, in Sicilia - castello, 98.
- Medio (de) Riario, mil. custode del castello di *Curillone*, 97.
- Mediolano (de) Pietro, vicario, cancelliere di Santa Romana Chiesa, 219.
- Melato o Melacio*, v. Milazzo.
- Mennano, (Mignano?), 64.
- Mercanti, 62, 63, 103 - m. di Pistoia, 126 - loggia, 196.
- Mercato, maestro del, 160, 196.
- Merci, 11, 114, 150, 160, 189, 196.
- Messina - castello, 60, 94, 100 - R. Zecca, 141 - sua struttura, 143 - lavorazione dell'oro, 142 - *caccia* della T., 143 - introito della marinieria, 187, 188 - mulino e giardini, 188 - casa dell'Ammiraglio, 188 - compera di frumento per la R. Corte, 192.
- Miele, 149.
- Milazzo (*Melacio, Melato*), in Sicilia, castello, 86, 95.
- Mineo, in Sicilia - castello, 96.
- Misopo (de) Giovanni, mil., castellano di Mineo, 96.
- Misure: cantaro, 85 e sg. 86 - salme, 85 e sg.
- Monete: al tempo di Federico II, 139 - distribuzione nel Regno, 139, 140 - m. di oro e di argento, esportazione, 63 - moneta nuova di denari - riduzione della spesa, 141 - arnesi per la lavorazione delle m. nelle zecche, 141, 142 - augustali, 143, di oro, 142 - bisanzi, 193 - carlini, 60, d'argento, 59, 60, 128 - denari, 128, 142 - denari neri, 141 - grani, 59, 126, 127, 128, 139, 149, 193, 196 - d. grossi, 196 - g. d'oro, 60, 150 - libre, 139 - mar-

- che d'argento, 60, 142 - medaglie, 59, 60 e sg. - once, 126, 151 - d'argento, 139, 142 - d'oro, 98, 102, 103, 117, 119, 122, 123, 126, 127, 128, 129, 142, 193 e sg. - soldi, 128, 139 - tari, 59 e sg., 86, 98, 126, 127 e sg., 128, 142, 149 - d'oro, 143, 153 - tartaro per le monete, 141 - oro per i tari lavorati nelle zecche di Brindisi e Messina, 142 - tornesi, 169, 177, t. piccoli, 128.
- Mohac*, in Sicilia, castello, 96.
- Monastero di S. Agnese in Trani - suoi bei, 220.
- Mons (*Montibus*) Ludovico, nobile, mil. capitano nel Regno, 119, 121.
- Montfort (*Monteforte*) Giacomo, 184 - Giovanni conte di Montescaglioso e Squillace: capitan generale del Regno, capitano di T. d'Otranto, 24, 119, 124.
- Monteforte, nel Principato - castello, 95.
- Monteforte v. Monfort*.
- Montepagano, in Abruzzo, 86.
- Monticolo* (*Monticchio?*) in Abruzzo, 8.
- Montibus v. Mons*.
- Mostra di baroni e feudatarî per la Sicilia, 28.
- Mulinî, riparazioni, 122.
- Munizioni per la Corte in Castel nuovo di Napoli, 128.
- Muro, in Basilicata, 86.
- Mutui, 127.
- Napoleone (Orsini) romano, cardinale, diacono dal titolo di S. Adriano, 3.
- Napoli, 21, 24, 29, 107, 108, 110, 118, 122, 196 - compera di frumento e biscotto per la R. Corte, 86, 192 - Castel dell'Ovo o del Salvatore a mare, 59, 62, 82, 118, sua difesa, 122 e sg. - Castel nuovo, difesa, 128 - Castelcapuano, zecca dell'argento, 59 - case di Tomaso del Giudice Riccardo, 117 - *domus Amirati*, 188 - ufficio del sale e fondaco, 126 - fondaco, dogana e gabellotti, 126, 127 - dono dei cittadini alla R. Corte, 126 - maritima e porto, 113, 114, 120 - Studio, immunità degli scolari, 205.
- Navî: n. armate per spedizioni, 192 - comiti, nocchieri etc. per l'armamento di n. 85 - arnesi per n. 64 e sg. - barche, 33, 156 - galee, 64 e sg. 187, statuto per l'armamento di g. 85 - galeoni, 64 - teride, 64 e sg. - vacchette, 64 - galee e vascelli, ufficio della R. Corte, 115 - vascelli regî, 72, 113, 114 - loro ornamento, 186 - in riparazione, 64, 65, 188, 189 - carichi di vettovaglie, 156.
- Neofiti cristiani in Napoli, 29.
- Neoblans (de) Riccardo, mil. maestro dell'Ospizio della Principessa di Salerno, 126, 128.
- Nicola IV papa, 37.
- Nicola comestabulo di Precina, 81, 82, 83.
- Nicola (Bocasini) di Treviso, vescovo di Ostia e Velletri, 3.
- Nicosia, in Sicilia, castello, 95.
- Nizza, 114.
- Olio, 141, 146, 150, 196.
- Omicidi, 39, 40.
- Onorio IV papa - capitoli per il Regno, 208 a 220.
- Oro e argento, cambio, 63.
- Ortona, in Abruzzo, castello, 2.
- Ospizio regio, spese, 170, 178, 185, addetti vari, 198 - O. di Clemenza, regina di Sicilia, spese, 127.
- Pagamenti per i castellani e il personale dei castelli, 98 e sg.
- Palafredis (*Flaffedis, sic*) (de) Ughetto, valletto, maestro della marescallia di Calabria e Puglia, 81, 83.
- Palazzo di Palermo, 96.
- Palazzo di Siracusa, 96.
- Palermo - castello a mare, 97 - palazzo, 96.
- Pandono Adenolfo di Capua, mil. portolano, procuratore e maestro del sale in Principato e T. di Lavoro, 119.
- Pane, 127, 143, 158, 160, 196.
- Panettiere, maestro - ufficio con Carlo II, 178.
- Panui, 126, 127 - vendita di p. di *cannapaccio*, 121 - p. dorati, di seta, di lana, di lino, 198 e sg.
- Parigi (di) Simone, cancelliere del Regno, 164.
- Parma (di) Giacomo, fra', ufficiale del sale e fondaco di Napoli, 126.
- Passi: ufficio, 61 e sg. - p. d'Abruzzo, *extalerii*, 106.
- Pece, 151.
- Pedimontis (de) Francesco, professore di medicina, fisico, 22, 23.

- Pendargent Roberto, 121.  
 Perna (de) Giovanni, mil., castellano di Cal-tabellotta, 98.  
 Piemonte - incorporazione alle contee di Provenza e Forcalquier, 24.  
 Pietre preziose, 198.  
 Pietro, cardinale, prete del titolo di S. Pri-sca, 3.  
 Pietro (de Chapelle), francese, cardinale, prete dal titolo di S. Vitale, 3.  
 Pietro, mil. Giustiziere di Abruzzo, 105.  
 Pietro de B. di Marsiglia, tabellione, 30.  
 Pietro, re di d'Aragona, 34.  
 Pilato Guglielmo di Nizza, ufficiale degli arsenali in Principato e T. di Lavoro, 114.  
 Piombo, 141.  
 Pirati, 187.  
 Pistoia - mercanti, 126.  
*Pitavensi* Yterio, ufficiale del sale e fon-daco di Napoli, 126.  
 Poggio di Casanova, in Abruzzo, 86.  
 Poggio Cono, in Abruzzo, 86.  
 Poggio Morello, in Abruzzo, 86.  
*Poggio Riccardo v. Puy-Richart.*  
 Policoro, in Sicilia, 79.  
 Polvere per bombarde, 234.  
 Ponte (de) Giovanni, mil., castellano del castello di Caronia, 98.  
 Pontisera (de) Landolfo, 179.  
 Porta (de) Tomaso, mil. avvocato della R. Corte, 167.  
 Porti, 201 - p. e portolani, 156 - custodi, 158 - p. e maritima di Napoli, 113, 114 - p. e maritima di Sicilia, 193 - porti e litorali di terre demaniali ecclesiastiche e baronali, uffici, 53.  
 Portolani, loro mansioni, 156.  
 Procuratori del R. Fisco - ufficio, 167.  
 Protonotario - ufficio al tempo di Carlo II, 179.  
 Provenza e Forcalquier - contee 24 - uffi-cio del tabellione, 30.  
 Prothonono (de) Nicola, protontino di Ta-ranto, 24.  
*Precina*, connestabile, 81 - v. Nicola.  
 Principato, 60 - Citra, Giustiziere, 117.  
 Principato e T. di Lavoro - preposti agli arsenali, 64 - ufficio dell'arsenale, 114 - provveditore ai castelli, 123 e sg. - Se-creto, 114, 119, Serezia, 115, del m. portolano e del sale ,ufficio con capitoli, 40, 50.  
 Puglia, 60 - m. portolano e procuratore, 29, 30, 32, 33, 82, 207 - razionali in P. 138.  
 Puy Richart, (*Poggio Riccardo*) (de) Rai-mondo mil. castellano di S. Filadello, 95.  
 Quadrelli o quarrelli di ferro - statuto, 86.  
 Raimondo (de Gout), francese, cardinale, diacono dal titolo di S. Maria Nova, 3.  
 Raimondo Pietro, milite, castellano di Sira-cusa, 95.  
 Rametta, in Sicilia, castello, 95.  
 Raviolo Giovanni, conterglio, castellano di Calcabiani, 96.  
 Razze rege - statuto degli animali, 79 e sg. animali, 130, 176, 177 - preposti alle r. 155.  
 Ribelli siciliani, 119, 120.  
 Riccardo (Petroni) di Siena, cardinale dia-cono dal titolo di S. Eustachio, 3.  
*Ripa Acconis*, in Abruzzo, 86.  
*Ripa Grimaldi*, in Abruzzo, 86.  
 Roberto, conte di Artois, 5, 24, 25, 32, 33, 34.  
 Roberto d'Angiò, 220.  
 Roseto (de) Raimondo, castellano del ca-stello di Taormina Superiore, 95.  
 Rutiliano (de) Ruggero, mil., ufficio di pro-tontino, 43.  
 Rubeo Madio di Napoli, cabellotto del fon-daco e dogana di Napoli, 126, 127.  
 Sacchi per panni, 121.  
 Saladino Filippo, di Messina, addetto alla prova dell'argento, 59, 60.  
 Sale: ufficio del s. in Napoli, 61 - statuto, 152.  
 Salerno, 115 - principe di, e vicario del Regno, 117, 119 - principessa di, 126.  
 Salnitro, 234.  
 San Flaviano, in Abruzzo, 86.  
 San Filadello, in Sicilia, castello, 95.  
 San Gervaso in Basilicata, 74.  
 Sanginetto (de) Ruggero, Giustiziere di T. di Lavoro, 122 - Sergio, 122 e sg.  
 San Leucio, in T. di Lavoro, 39.  
 San Marco, castello, 95.  
 San Mauro, castello, 98.  
 San Martino, pianura di - capitoli, 203.

- San Nicola de Offido, in Basilicata, 74.  
 San Nicola in Trotino, terra, 86.  
 San Severo, in Capitanata, 40.  
 Santa Maria *de Conca* in Basilicata - località, 74.  
*Sancto Guindocio* (de) Matteo, scudiere, castellano del castello di Licata, 97.  
*Sancto Licio* (de) Petretto, castellano di Monteforte, 95 - Simone, castellano di Scaletta, 96.  
 Sant'Omero, in Abruzzo, 86.  
 Siracusa (*Saracusia*), castello, 95 - palazzo, 95.  
 Sardinis (de) Goffredo, senescalco, 165.  
 Sarraceni - rapporti con l'Ammiraglio, 192, 193.  
 Scaletta, in Sicilia - castello, 96.  
 Schiavi e schiave, 198.  
 Sciacca, in Sicilia - castello, 97.  
 Sciroppi, 198.  
 Scolari - norme per l'immunità, 205.  
 Secreti - loro mansioni, 154, 156.  
 Sego, 151.  
 Senescallia regia, 157.  
 Senescalco - suo ufficio al tempo di Carlo II, 170.  
 Sessa, in T. di Lavoro - biscotto, 86.  
 Sicilia, regno, 108 Maestro Giustiziere, 40 - ribellione e guerra, 26, 27, 34, 126, 193 - carica di viceammiraglio, 71, 72 - porti e marittima, 193.  
 Siginolfo Bartolomeo, di Napoli, Gran Camerario, 197, 198 - Sergio, ammiraglio del Regno, 198.  
 Simonetto, *bucticularius* della regina Clemenza, 128.  
 Siriaco (de) Pietro, mil., castellano di Cefalù, 96.  
*Sorella*, castello e castellano, 121.  
 Sorrento, bagliva, 1.  
 Sovvenzione generale - imposizione del Regno, 107 - tassazione per terre, 206.  
 Spezie, 127, 198 - cannella, 198 - garofano, 198.  
 Spinazzola, in Basilicata, 74.  
 Spoliazioni ingiuste a religiosi - norme, 220.  
 Statuti: per castellani, contergii, capellani e servienti dei castelli, del Regno, 97 e sg. - st. per i Maestri Razionali residenti a Corte e in Puglia, 137, 138 - st. dei giumenti, 146 - st. delle masserie, per semina delle messi, vacche pecore, bufale, 147 - st. delle masserie e dei vari greggi, 143, 144 - st. delle R. Razze, 144.  
 Stefano, diacono cardinale dal titolo di San Quirino in Trimundo, 3.  
 Stipendiarì e stipendi, 111, 167, 178 - s. per castellani, 122 e sg.  
 Studio di Napoli - immunità degli scolari, 205, 206.  
 Taranto, principe di, v. Manfredi.  
 Taranto - ufficio del protontino, 24 - comiti, nocchieri e marinai, 23 - principe di, 35.  
 Tancredo (de) Tommaso di Ruggero, di Foggia, procuratore delle r. masserie, 74, 75 e sg.  
 Taormina, in Sicilia - castello superiore, 95 - castello inferiore, 96.  
*Tauromene*, v. Taormina.  
 Tappeti, 198.  
 Tarini, in Sicilia - castello, 97.  
*Tarini*, in Sicilia - castello, 97.  
 Teano, in T. di Lavoro, 107 - terra demaniale - castello e uomini, 106 - maestri fabbricatori, 106, 107.  
 Teodorico (Rainieri) di Orvieto, vescovo della città papale, 3.  
 Teramo, in Abruzzo, 86.  
 Terme, in Sicilia - castello, 97.  
 Terra di Bari - terre, 74.  
 Terra Giordana - guerra, 37.  
 Terra di Lavoro e Molise - Giustiziere, 22, 23, 29, 60, 106, 122 - uffici vari, 118.  
 Terra d'Otranto, 37 - capitano, 24.  
 Terre feudali, 204.  
 Testardo Roberto, mil., castellano di Castiglione, 95.  
 Tivoli (*Tibur*), 219.  
 Tocco, in Abruzzo, castello, 20.  
 Tocco (di) Francesco, notaio, 20 - Giovanni, professore di medicina, 23 - Guglielmo, 132.  
 Tomaso (Ioice) inglese, cardinale di S. Sabina, 3.  
 Torre S. Erasmo pr. Capua, 126, 129, 131.  
 Tortoreto, in Abruzzo, 86.  
 Trani, in T. di Bari - monastero di S. Agnese, 220 - località S. Giovanni *Camberlingo*, 221.  
 Trani (di) Tomaso, giudice, 221.  
 Trinacria, re 34, 35, 38. v. Federico.  
 Troia, in T. di Bari, 86.

- Tunisi - tributo dovuto al Regno di Sicilia, 193.
- Turano* (?), (in Abruzzo), 86.
- Tuttavia (de) Nicola, castellano di Licata, 97.
- Ullanet (de) Ruggero, castellano del castello di Sciacca, 97.
- Uova, 148.
- Urgor o Urgot (de) Pietro, 80, 81, 82, 84.
- Vairacio* (?), 86.
- Valle (de) Guglielmo, mil., scudiero del palazzo di Siracusa, 95.
- Valle del Crati, 37.
- Vallicto (de) Giovanni, panettiere, feudatario di Caporciano, 129.
- Vanno, mercante di Pistoia, 126.
- Vasi di metallo, di argento e di oro, 198.
- Vassalli - *assecuratio* da farsi ai baroni e al re, 168, 169, 207 - sovvenzioni per matrimonio a sorelle, 204 - servizio per terre feudali, 204, 205.
- Vettovaglie: esportazione, 61 - v. per l'O-
- spizio della regina Clemenza, 127 - proibite, 200 - v. diverse, 170, 190.
- Vico (de) Pietro di San Severo, 40 - Bartolomeo, suo consanguineo, 40 - Mariatita, sua moglie, 40.
- Vigne( delle) Piero, Protonotario del Regno, 132.
- Vino, 127, 158, 160, 190, 196 - v. greco, 128.
- Ybroyo Rinaldo, chierico, provveditore del castello di Sorella, 122.
- Ysinat Raimondo, mil. castellano del castello di Camerata, 98.
- Zecca: materiali per le monete, 141 - z. di Brindisi e Messina, lavorazione dell'oro etc., 142 - z. dell'argento in Castelcapuano di Napoli, 59 - *fusori* della moneta e stipendi 142 - marchi della R. Zecca, 142 - maestri, ufficio e mansioni, 152 - monetario delle r. zecche, 142 - operaio e stipendio, 142 - *caccia* della zecca di Brindisi, 142.
- Zolfo vivo, 234.
- Zucchero, 198.



FINITO DI STAMPARE NELL'OTTOBRE MCMLXXX  
NELLO STABILIMENTO « ARTE TIPOGRAFICA DI A. R. »  
SAN BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI



